



CAMERA DI COMMERCIO
AREZZO-SIENA



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

Rapporto finale

Progetto AREZZO2030



a cura di

Gianni Betti e Francesca Gagliardi

Dipartimento di Economia Politica e Statistica

Anno 2022

Arezzo2030



Il 25 settembre 2015, i 193 paesi che fanno parte delle Nazioni Unite hanno sottoscritto l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* – SDGs), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030 (<https://asvis.it/agenda-2030/>).

“The new agenda is a promise by leaders to all people everywhere. It is an agenda for people, to end poverty in all its forms – an agenda for the planet, our common home” (Ban Ki-moon, Segretario Generale delle Nazioni Unite)

Gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile sono la prosecuzione naturale degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals*) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un gruppo di temi fondamentali per lo sviluppo quali la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico. 'Obiettivi comuni' significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità. (<https://unric.org/it/agenda-2030/>).

I 17 Goals (Obiettivi di Sviluppo) sono così suddivisi:

- Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
- Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
- Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- Goal 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
- Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze

- Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie
- Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
- Goal 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
- Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
- Goal 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni
- Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
- Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
- Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze
- Goal 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
- Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica
- Goal 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli
- Goal 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

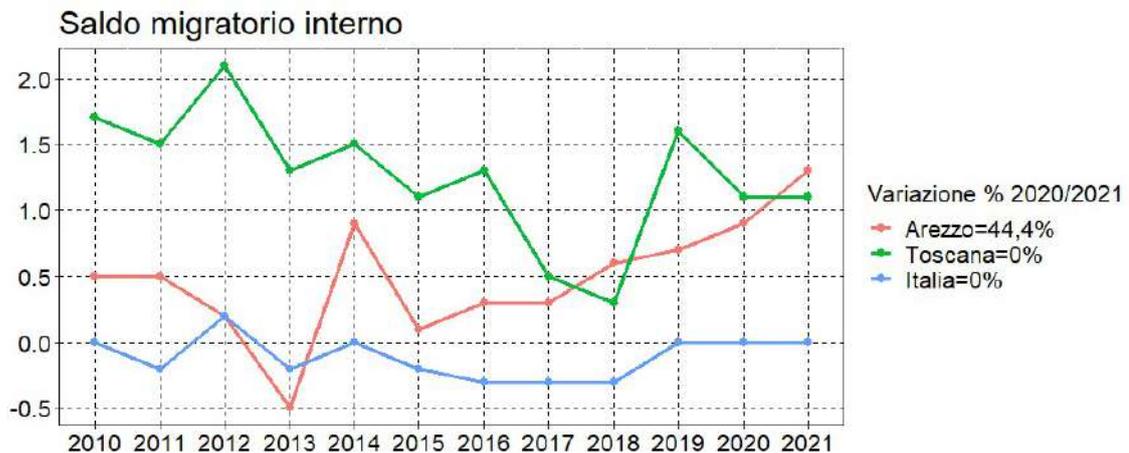
Di seguito quindi una analisi dei principali indicatori per gli Obiettivi di Sviluppo citati in riferimento specifico alla **provincia di Arezzo**, sulla base degli ultimi dati disponibili, aggiornati rispetto al rapporto dell'anno precedente; analisi che rappresenta uno dei primi casi di applicazione di tali metriche territoriali a livello provinciale.



Obiettivo 1: porre fine alla povertà in tutte le sue forme ovunque



❖ Saldo migratorio interno e con l'estero.

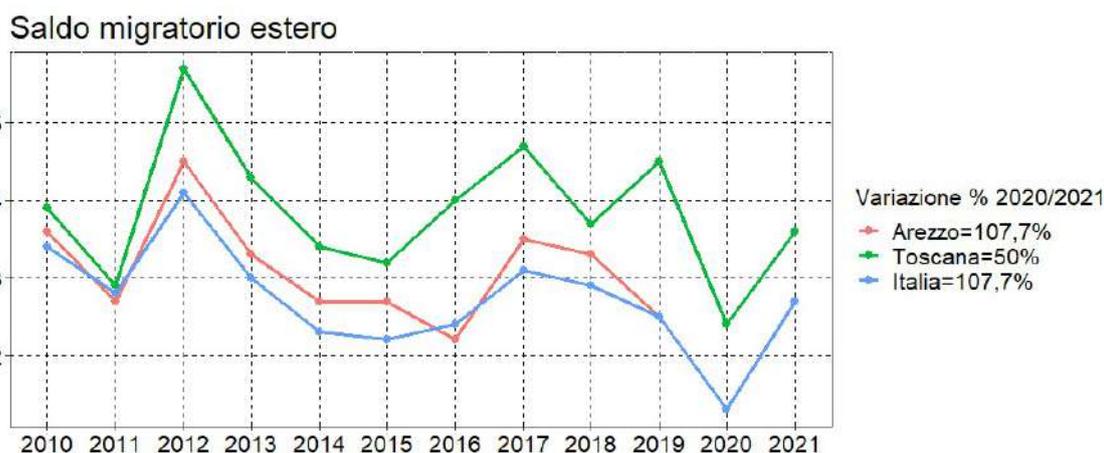


Fonte: ISTAT

Il saldo migratorio interno (per 1.000 abitanti) è dato dalla differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune. Questo indicatore, a livello locale, è quasi sempre diverso da zero in quanto vi è uno sfasamento "tecnico" tra l'iscrizione nel comune di destinazione e la cancellazione dal comune di provenienza e, quindi, influisce sulle statistiche di mobilità interna ottenute su base aggregata.

I valori di Arezzo sono inferiori alla media regionale ad eccezione dell'anno 2018 e del 2021. Il valore massimo è di 1,3, raggiunto nel 2021.

Se tra il 2019 e il 2020 vi è stato un incremento del 28,6%, dal 2020 al 2021 l'indicatore ha registrato un aumento del 44,4%, nella provincia di Arezzo; questo indica che il numero di persone che vivono ad Arezzo è in aumento rispetto a quelle che vanno via. Il trend è invariato dal 2020 al 2021 su scala nazionale e regionale, ciò si presume sia una conseguenza della pandemia da Covid.

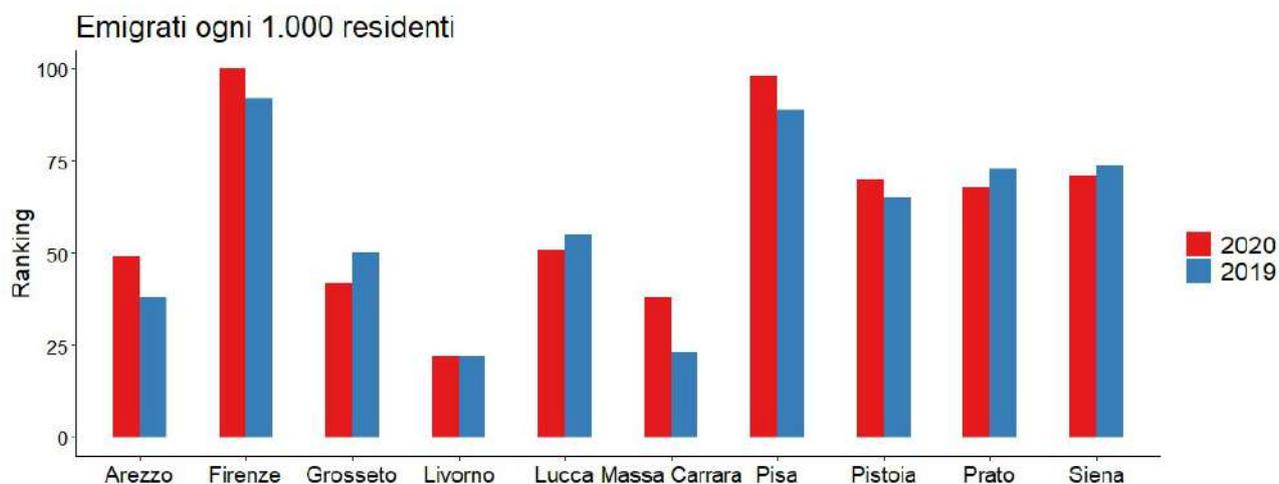


Fonte: ISTAT

Il saldo migratorio con l'estero, anch'esso calcolato per 1.000 abitanti, è dato dalla differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.

Il valore locale è sempre inferiore a quello regionale e il valore massimo è stato raggiunto nel 2012 per tutti e tre i livelli (locale, regionale e nazionale). Arezzo ha registrato dal 2019 gli stessi valori visti su scala nazionale, di conseguenza detiene il medesimo andamento di quello nazionale. L'ultimo dato registrato relativo al 2021 per Arezzo è pari a 2,7, con un aumento rispetto all'anno precedente del 107,7%, siccome nel 2020 vi è stato un forte decremento, registrando un valore di 1,3; l'aumento registrato è sicuramente legato alla situazione post pandemica.

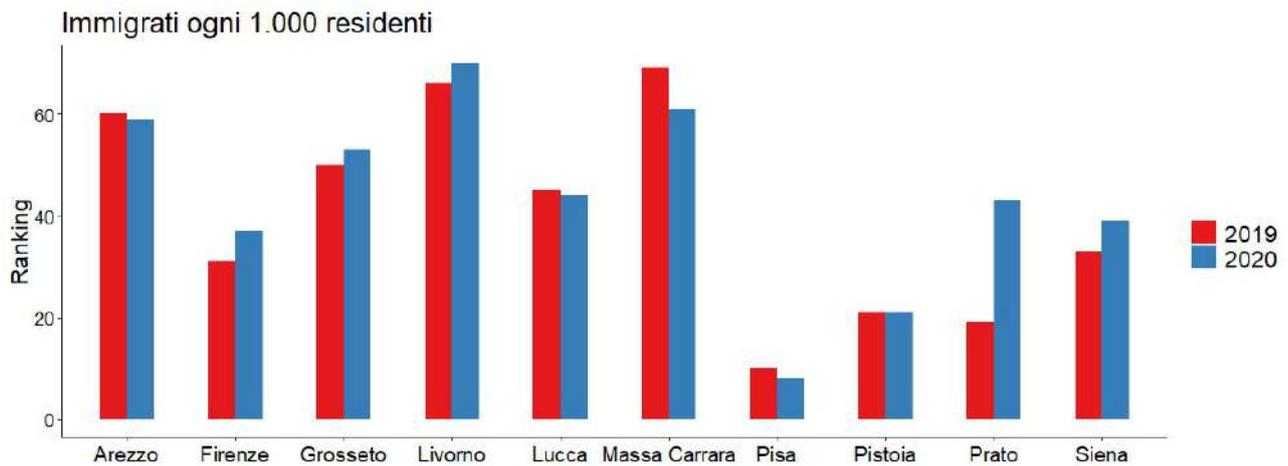
Per poter effettuare un confronto a livello nazionale abbiamo analizzato anche i dati di Italia Oggi che pubblica una graduatoria per le 107 province italiane in relazione a diversi indicatori. In particolare, i dati relativi alla rete migratoria nell'ultimo report del 2021 riportano classifiche sul numero di immigrati ed emigrati ogni 1.000 abitanti basandosi su dati Istat relativi al 2020.



Fonte: Italia Oggi

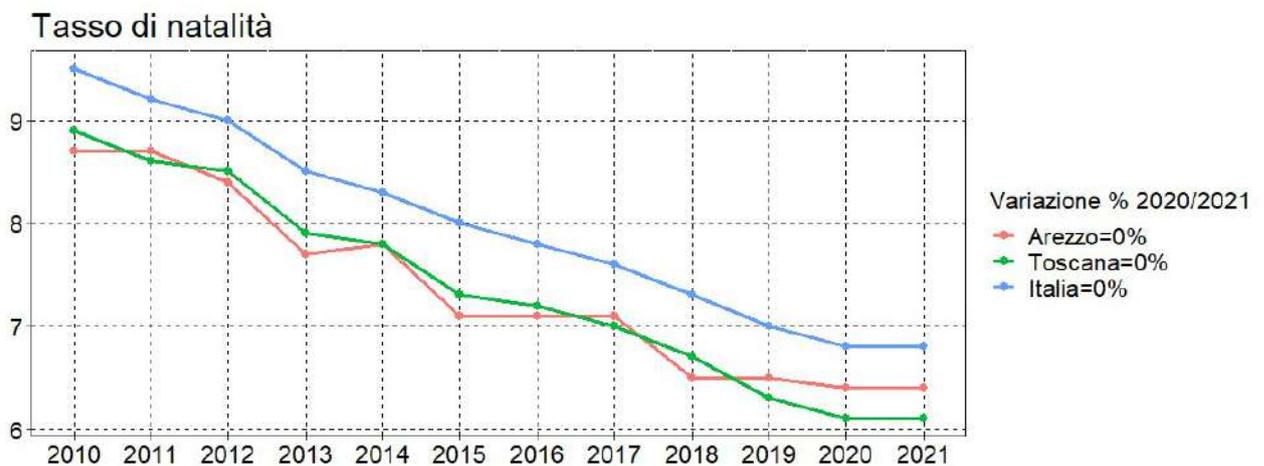
In base a queste classifiche Arezzo è 49° con un valore pari a 26,18 ed è 4° a livello regionale, ma ha perso 11 posizioni rispetto all'anno precedente, nel quale era al 38° posto; ciò implica che è aumentato il numero di persone che vanno via.

Per quanto riguarda il numero di immigrati, nella classifica pubblicata, Arezzo è 59° con un valore di 26,11 ed è terzultima a livello regionale. Rispetto al 2019 è scesa di una posizione, registrando una diminuzione minima del numero di immigrati.



Fonte: Italia Oggi

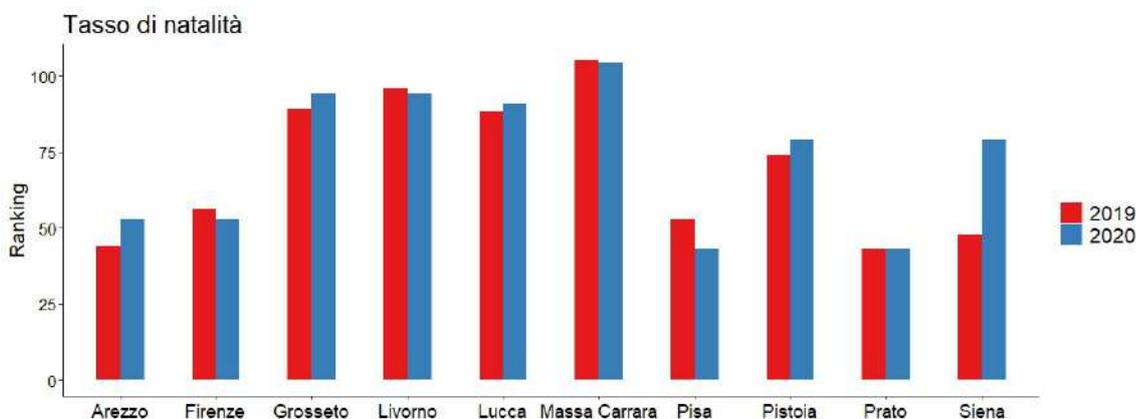
❖ *Tasso di natalità*: rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.



Fonte: ISTAT

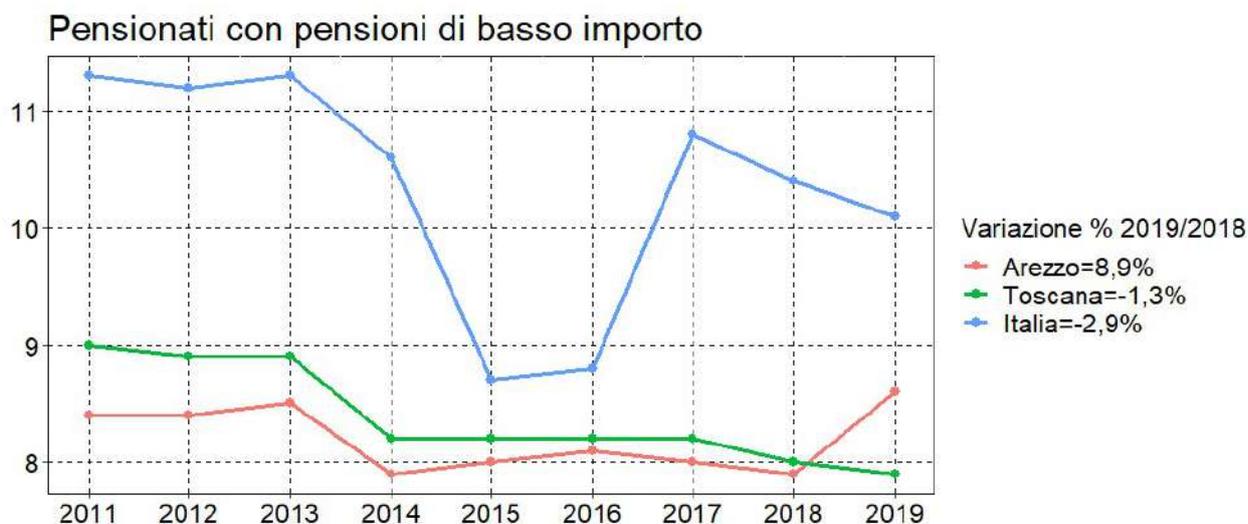
Il tasso di natalità ha un andamento negativo sia a livello locale che a livello regionale e nazionale. Dal 2019 il valore provinciale è maggiore della media toscana e nel 2021 la variazione rispetto all'anno precedente è nulla.

Degna di nota è la classifica del Sole 24 Ore che misura la natalità ogni 1.000 abitanti sulla base dei dati dell'Istituto Tagliacarne per il 2020, in cui Arezzo è 53° a livello nazionale e tra i primi posti a livello regionale.



Fonte: Sole 24 Ore

❖ *Pensionati con pensione di basso importo*: percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500 euro sul totale dei pensionati.

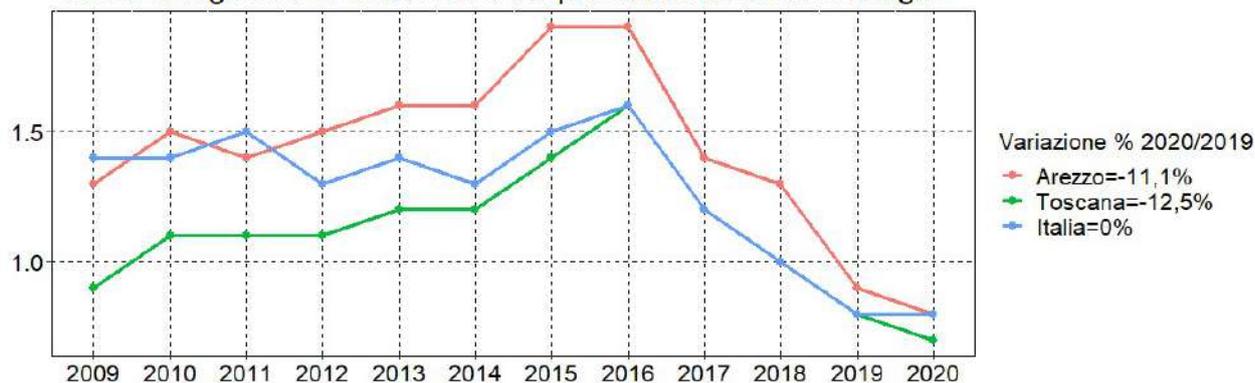


Fonte: BES delle Province

La percentuale di Arezzo è inferiore a quella regionale e nazionale, in media. Nel 2019 si è registrata una crescita dell'8,9% rispetto all'anno precedente, superando il valore regionale, a differenza della variazione negativa dell'1,2% avutasi tra il 2017 e il 2018.

Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie: rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie



Fonte: BES delle Province

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie per Arezzo è pari a 0,8% nel 2020; tale valore è superiore a quello regionale e pari a quello nazionale che sono rispettivamente 0,7% e 0,8%. Rispetto al 2019 si è registrato un decremento del tasso pari all'11%.

❖ *I provvedimenti di sfratto, le richieste di esecuzione e gli sfratti eseguiti.*

	Provvedimenti di sfratto emessi				Richieste di esecuzione				Sfratti eseguiti		
	2018	2019	2020	Var. %	2018	2019	2020	Var. %	2018	2019	Var. %
Arezzo	290	219	163	-25,57	932	642	122	-86,56	269	253	-5,95
Toscana	3.848	3.330	2.181	-33,91	8.468	6.553	1.641	-81,99	2.571	2.260	-12,64

Fonte: Abitare in Toscana 2021, X rapporto sulla condizione abitativa (elaborazioni su dati Ministero degli interni, Gli sfratti in Italia)

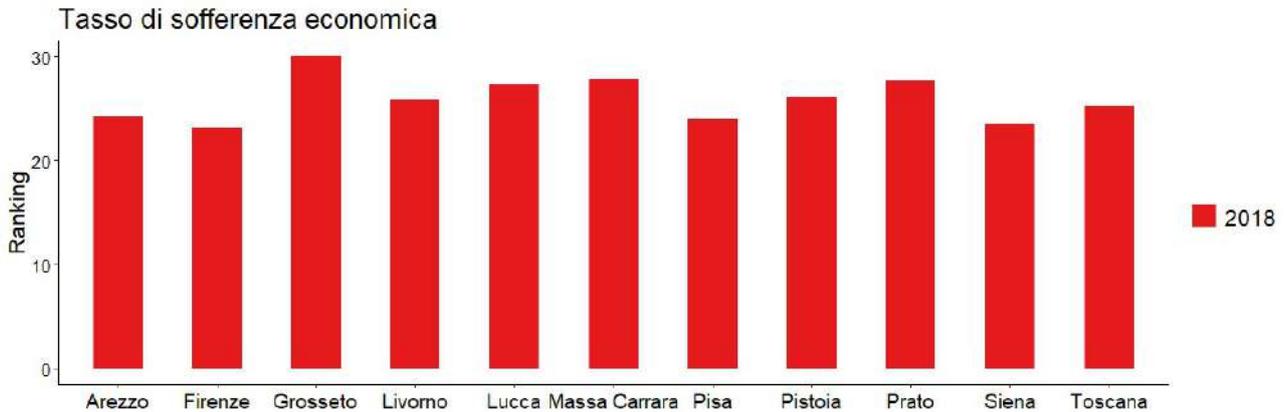
Il trend decrescente evidenziato tra il 2018 e il 2019 si conferma anche tra il 2019 e il 2020.

Quanto ai provvedimenti emanati, Arezzo ha registrato un decremento superiore a quello regionale nel periodo 2018/2019, nel quale su scala regionale si è visto una riduzione del 24%, contro la riduzione del 13% regionale; nel periodo successivo, 2019/2020, invece, Arezzo ha avuto una riduzione meno incisiva di quella regionale, registrando rispettivamente riduzioni del 25% (provinciale) e 34% (regionale).

Le richieste di esecuzione mostrano una **riduzione complessiva provinciale dell'86% circa**, si riducono con più vigore nel caso di Arezzo, rispetto al valore regionale; questo forte decremento si può attribuire all'inizio della pandemia che ha bloccato le esecuzioni di sfratto per evidenti motivi di necessità.

Per quanto riguarda il numero di sfratti effettuati, non vi sono nuovi dati aggiornati.

- ❖ *Indice di sofferenza economica*: rapporto tra la somma del numero di dichiarazione minori di 0 e comprese tra 0 e 10.000 euro e il numero totali dichiarazioni.

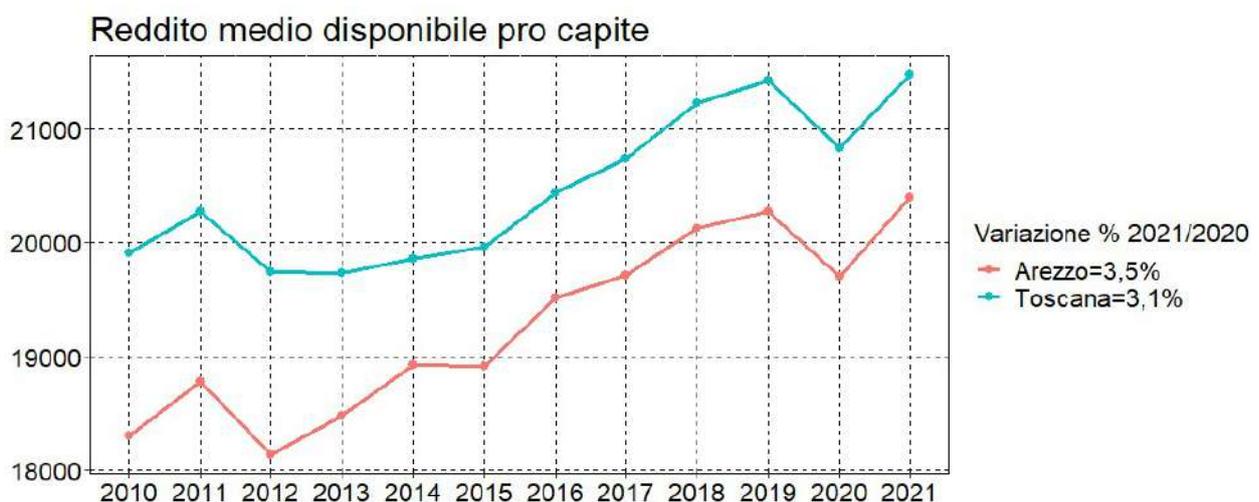


Fonte: MEF

Come mostrato nel grafico precedente, Arezzo è 4° su scala provinciale con un indice di sofferenza economica nel 2018 pari al 24,2%, inferiore al valore toscano (25,2%). I dati di quest'indice sono fermi al 2018 senza più aggiornamenti.

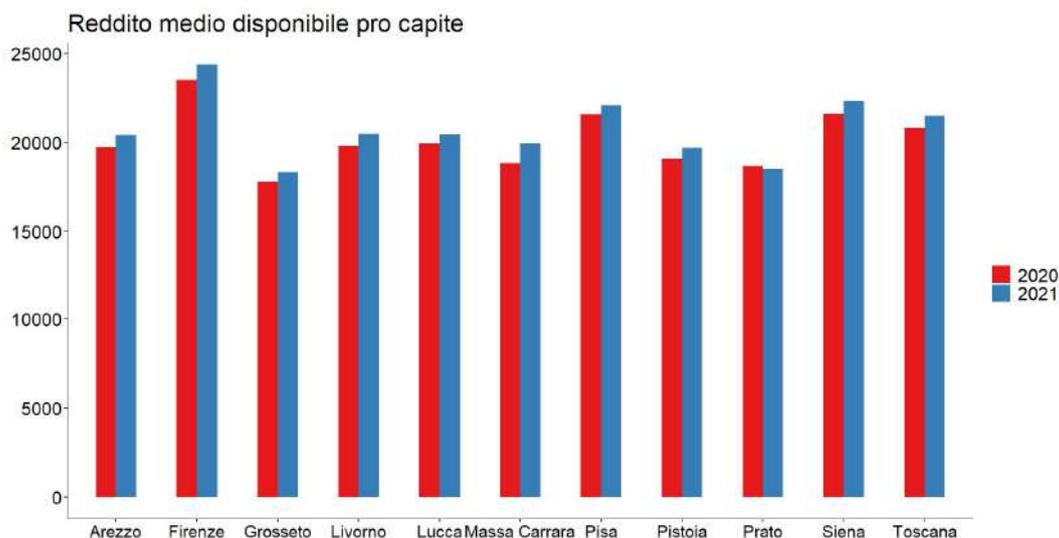
- ❖ *Reddito medio disponibile pro capite*: rapporto tra reddito disponibile delle famiglie e la popolazione residente.

Analizzato in base ai dati Prometeia, il reddito medio disponibile pro capite ha un andamento crescente sia a livello regionale che provinciale. Il valore provinciale è sempre inferiore a quello toscano e nell'ultimo anno è stato registrato un incremento del 3,5%, a differenza di quanto visto tra il 2019 e il 2020, in cui si è osservato un decremento.



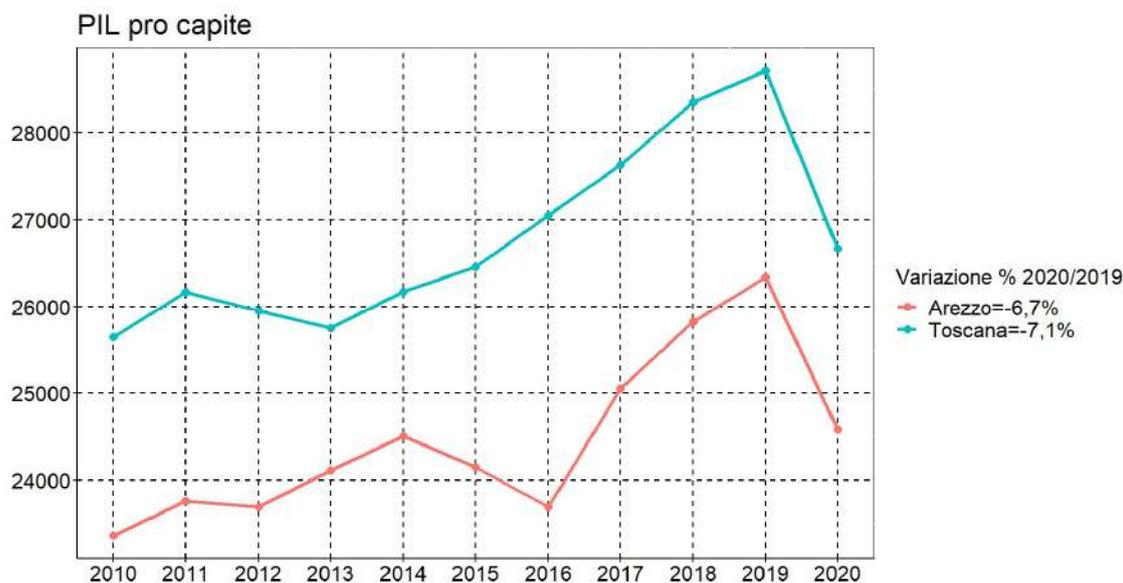
Fonte: Prometeia

Nel grafico seguente è possibile notare che Arezzo ha avuto un incremento nell'ultimo anno del reddito medio disponibile pro capite, così come anche le altre province toscane.



Fonte: Prometeia

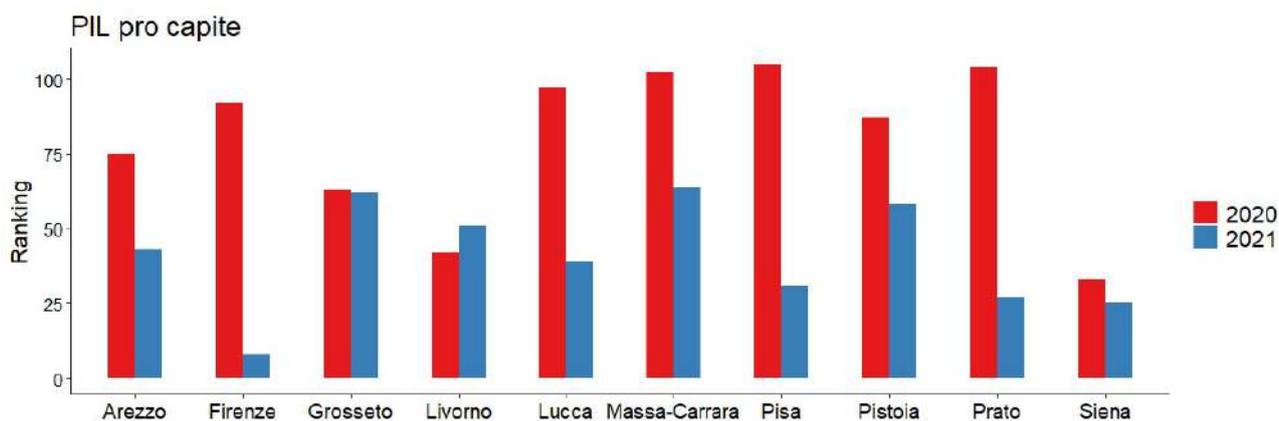
❖ *PIL pro capite*: rapporto tra il valore aggiunto totale ai prezzi base e la popolazione residente. Può essere definito come il valore totale dei beni e servizi prodotti all'interno di un territorio in un determinato periodo di tempo e destinati ad usi finali diviso per il numero di abitanti.



Fonte: Prometeia

Il PIL pro capite per Arezzo è inferiore alla media regionale e nell'ultimo anno è diminuito del 6,7%, in controtendenza alla crescita registrata dal 2016. Quest'analisi è in riferimento all'anno 2020 e la stessa del report precedente, in quanto non vi sono stati aggiornamenti.

Il grafico seguente mostra il ranking delle province toscane; Arezzo si trova a circa metà classifica (43°), migliorando la propria posizione di 32 posti rispetto la 75° posto del 2020.



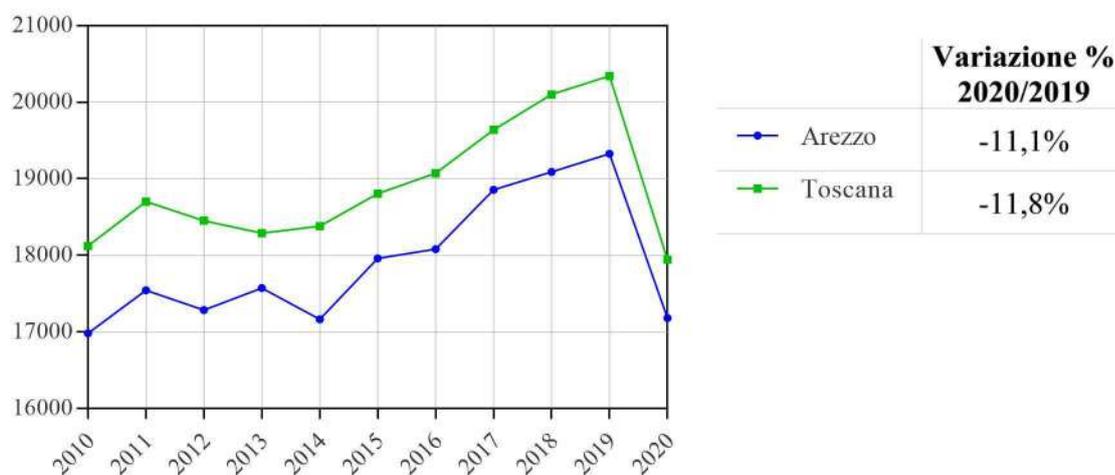
Fonte: Sole 24Ore

❖ *Spesa per consumi finali delle famiglie pro capite*: rapporto tra la spesa per consumi finali delle famiglie sul territorio economico e la popolazione residente.

In base ai dati Prometeia, è possibile notare come il decremento verificatosi nel 2020 a causa della pandemia sia per la provincia di Arezzo leggermente inferiore a quello regionale.

In generale il valore di questo indicatore per Arezzo è sempre inferiore a quello toscano.

Spesa per consumi finali delle famiglie pro capite



Fonte: Prometeia

In particolare, nel 2020 si registra una spesa per consumi finali delle famiglie pro capite pari a 17.180, inferiore dell'11,1% rispetto al 2019.

Questo, è tra i valori più bassi della regione, come si nota dalla tabella seguente.

Spesa per consumi finali delle famiglie pro capite

	2020
Firenze	18.734
Lucca	18.691
Siena	18.463

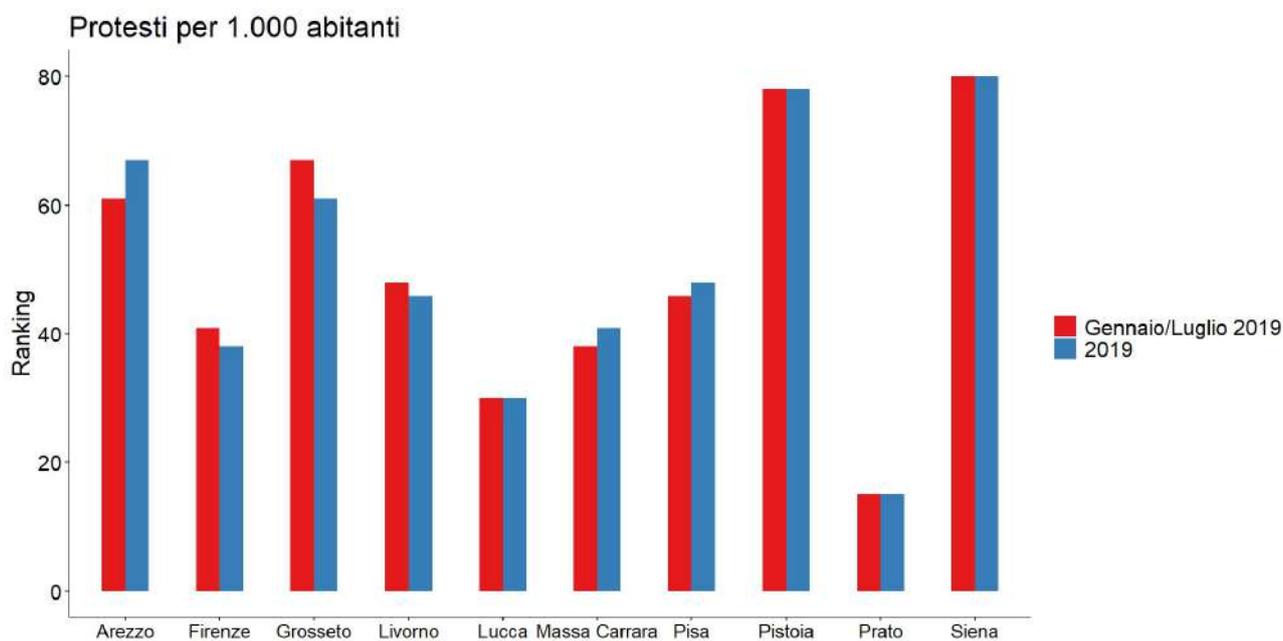
Livorno	18.361
Grosseto	18.229
Massa Carrara	17.393
Pistoia	17.316
Prato	17.190
Arezzo	17.180
Pisa	16.357
Toscana	17.945

Fonte: Prometeia

Anche in questo caso l'analisi è rimasta invariata rispetto allo scorso report in quanto non vi sono stati aggiornamenti dei dati.

❖ *Protesti per 1.000 abitanti* è un indice relativo al 2019 circa l'accertamento del mancato pagamento o della mancata accettazione di una cambiale o altra garanzia di credito, da parte di un notaio o di un funzionario giudiziario.

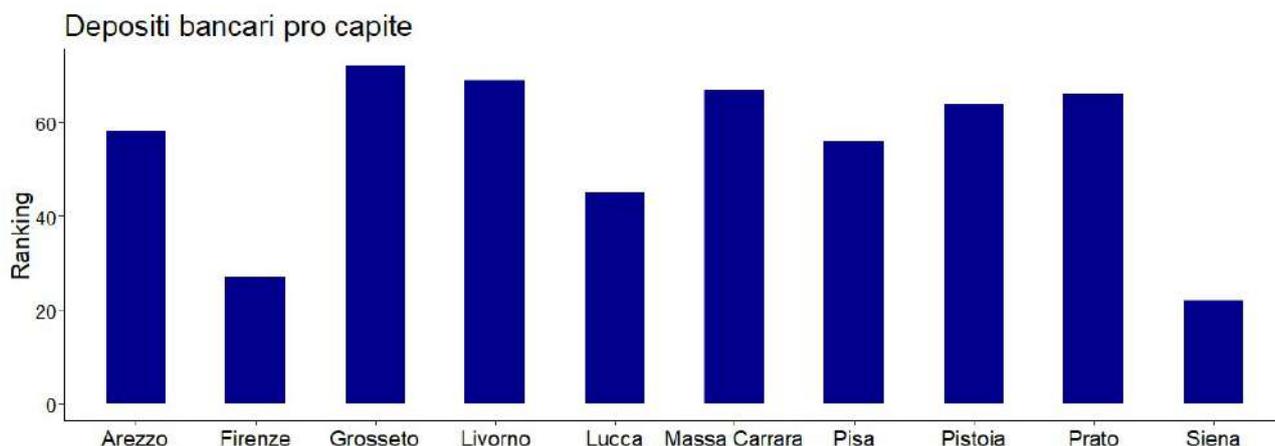
Questo indice è presentato dal Sole 24 Ore e, in base a tale ranking, Arezzo è 67° su 107 province con un valore di 3.483,4, superiore alla media regionale, che la pone nella parte bassa della classifica italiana e regionale; in rapporto ai dati raccolti nel periodo gennaio/luglio dello stesso anno, la provincia ha perso 6 posizioni.



Fonte: Sole 24 Ore

❖ *Depositi bancari pro-capite* analizza l'incidenza degli importi accantonati da imprese e famiglie; tale dato viene presentato dal Sole24 Ore in relazione al 2020.

Per Arezzo, il valore complessivo dei depositi è di circa 19.221 €. Dalla classifica del Sole 24 Ore si vede che Arezzo nel 2020 è al 58° posto su scala nazionale, perdendo 5 posizioni rispetto al 2018; vi è un salto temporale di due anni, in quanto non vi sono dati di riferimento al 2019.



Fonte: Sole 24Ore

❖ *Superficie degli immobili residenziali*: in Toscana è in media pari a 117,6 m², circa 2 m² in più rispetto al dato medio nazionale ma con una dimensione media minore per singolo vano.

A livello territoriale, nel 2020 la superficie media più elevata si riscontra per la provincia di Arezzo (133,4 m²), in diminuzione rispetto ai 136,4 dell'anno precedente. Rispetto alla superficie media per famiglia, Arezzo registra superfici pro capite maggiori, in aumento rispetto al 2019.

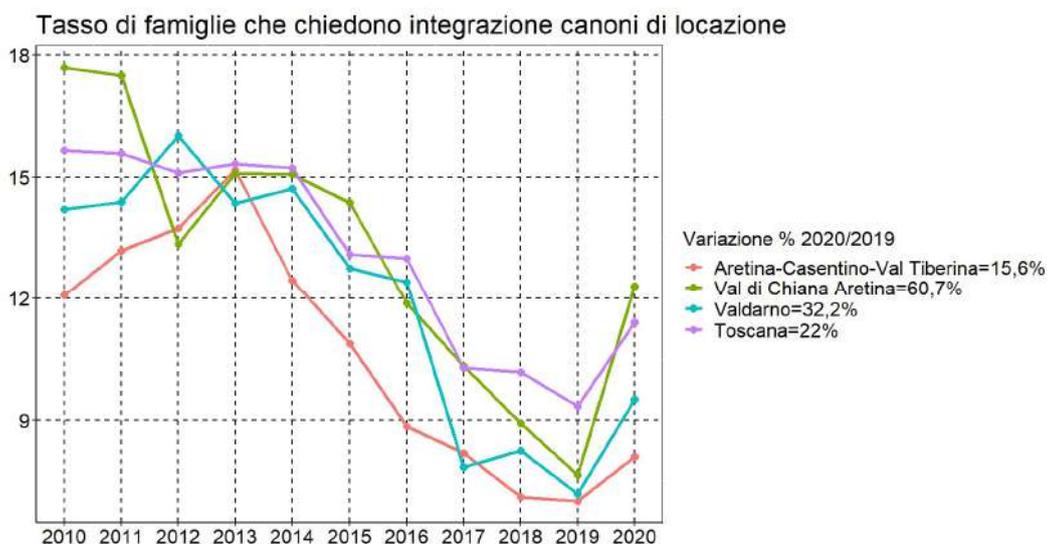
In generale, la superficie stimata è aumentata dello 0,3%, passando da 26.030.624 a 26.113.034.

Superficie degli immobili residenziali

	Superficie stimata	Superficie media per unità immobiliare	Superficie media per vano	Superficie media per abitante	Superficie media per famiglia
Massa Carrara	15.127.355	111,1	20,6	79,7	170,1
Lucca	31.724.142	129,3	20,4	83,3	186,1
Pistoia	20.583.781	126,2	20,1	70,8	162,9
Prato	14.057.459	120,5	19,9	54,9	135,2
Pisa	27.587.593	120,3	20,5	66,2	148,9
Arezzo	26.113.034	133,4	21,5	77,5	176,2
Firenze	61.439.468	114,7	20,2	62,3	134,8
Grosseto	18.334.763	103,9	20,2	83,9	175,4
Livorno	21.297.242	96,3	18,8	64,6	135,7
Siena	20.605.475	124,9	20,8	78,2	171,4
Toscana	256.870.312	117,6	20,3	70,0	154,7
Italia	4.145.019.353	115,4	21,4	69,9	158,2

Fonte: Abitare in Toscana 2021, X rapporto sulla condizione abitativa

❖ *Tasso di famiglie che chiedono integrazione canoni di locazione ogni 1.000 famiglie*: rapporto tra il numero di domande presentate per integrazione canone locazione al 31/12 e il numero di famiglie residenti al 31/12, moltiplicato per 1.000.



Fonte: Profili di salute, Regione Toscana

L'indicatore ha una duplice valenza: rivela difficoltà delle famiglie sia in termini di disagio economico (insufficienza di mezzi economici per far fronte all'affitto) che in chiave di disagio abitativo (rischio di perdita dell'abitazione per morosità incolpevole). Il fenomeno in Toscana interessa circa 15.500 famiglie (9,3 ogni 1.000). Va, tuttavia, anche sottolineato che, essendo questa una misura che si basa su dati dei servizi sul territorio, spesso riflette anche la maggiore o minore presenza di servizi e di attività degli stessi sul territorio, così come l'entità dei budget stanziati (incentivo/disincentivo per le domande). Non è detto dunque che ad una minore intensità di domande in un territorio corrisponda la reale diminuzione del fenomeno, e viceversa. È possibile, infatti, che in presenza di bassi budget disponibili e di domande senza successo reiterate negli anni, le famiglie preferiscano indirizzare le richieste verso altri servizi (es. domande per alloggi ERP e per contributi economici alle famiglie).

A livello provinciale, il tasso medio è pari a 9,9 ogni 1.000 famiglie con un trend decrescente comune a tutte le zone della provincia. Nel 2020 il valore più alto si registra nella Val di Chiana Aretina con 12,3 ogni 1.000 famiglie e quello più basso nella zona Aretina-Casentino-Val Tiberina con 8,1; in tutte le zone della provincia si è registrato un forte incremento rispetto all'anno precedente, in controtendenza all'andamento registrato dal fenomeno dal 2010.

❖ *Domande contributo affitto.*

L'analisi seguente è in riferimento a dati passati e non aggiornati, di conseguenza non rispecchia l'andamento odierno.

Arezzo nel 2019 ha una percentuale di domande inferiore alla media regionale. Rimanendo sempre nell'ambito distrettuale, l'ISEE medio dei nuclei familiari che hanno presentato una domanda valida

oscilla fra i circa 4,700 del Valdarno e i circa 3.000 della Val di Chiana Aretina, a fronte di una media regionale complessiva di 4.371,42 €.

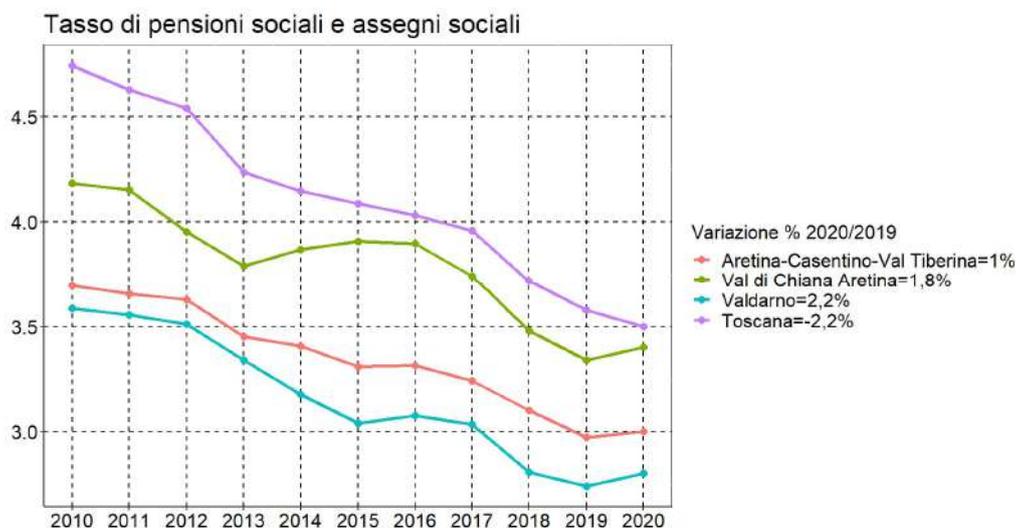
Domande contributo affitto

	Famiglie	Totale Domande	Domanda valide/ Famiglie	Media di I.S.E.E.
Aretina-Casentino-Val Tiberina	86.092	583	6,8	3.980,92
Val di Chiana Aretina	21.629	137	6,3	3.146,52
Valdarno	40.009	244	6,1	4.665,72
Toscana	1.654.825	14.527	8,8	4.371,42

Fonte: Abitare in Toscana 2020, IX rapporto condizione abitativa

❖ *Tasso di pensioni sociali e assegni sociali*: rapporto tra numero di pensioni e assegni sociali al 31/12 e la popolazione 65+ residente al 31/12, moltiplicato per 1.000.

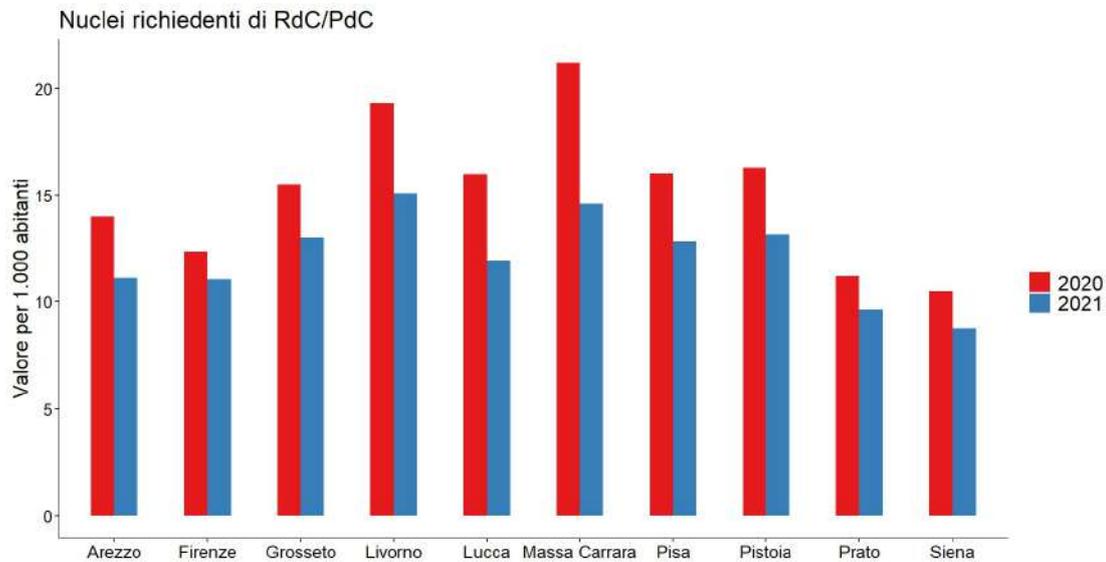
Il tasso di pensioni e assegni sociali (prestazioni assistenziali riservate agli anziani che non percepiscono alcun reddito o che hanno redditi molto bassi) misura le possibili difficoltà economiche della popolazione anziana, e in Toscana risulta decisamente più basso rispetto alla media nazionale (3,6% contro 5,7%) e in diminuzione. Il range dell'indicatore è inferiore alla media toscana per tutte le zone della provincia di Arezzo; infatti, la media provinciale (3%) è minore di quella regionale.



Fonte: Profili di salute, Regione Toscana

Se tra il 2018 e il 2019 per tutte le aree, il tasso è stato in diminuzione, nel 2020 è negativo solo per la regione, mentre per i territori provinciali di Arezzo è aumentato da un minimo dell'1% ad un massimo del 2,2%.

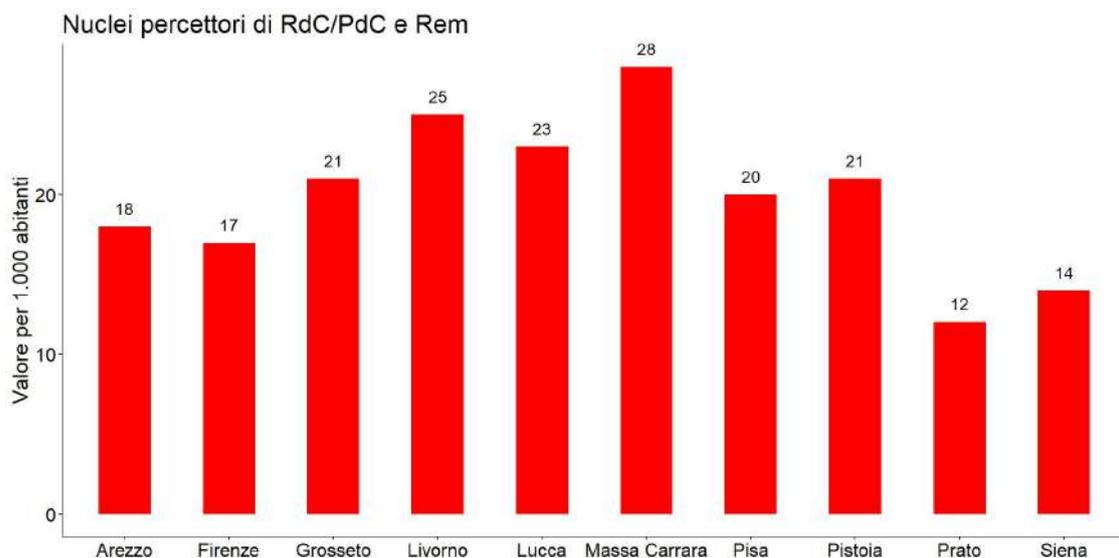
- ❖ *Nuclei richiedenti di Reddito di Cittadinanza*: numero di nuclei richiedenti tale contributo per 1.000 abitanti.



Fonte: Elaborazione dati INPS

Nel 2021 il valore provinciale è di 11,1 ogni 1.000 abitanti, ed è minore rispetto a quello del 2020 che era pari a 14 per 1.000 abitanti; ciò implica una riduzione del 20% circa delle richieste di Reddito di Cittadinanza.

- ❖ *Nuclei percettori di Reddito di Cittadinanza e Reddito di Emergenza*: numero di nuclei percettori per 1.000 abitanti.

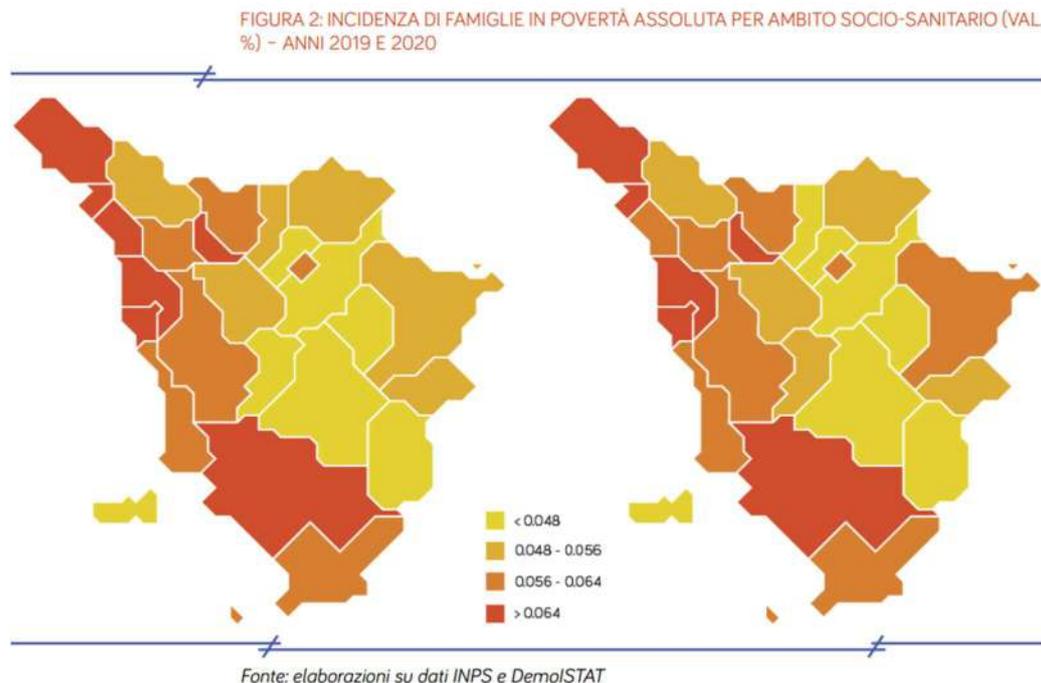


Fonte: Elaborazione dati INPS

Nel 2021 numero dei nuclei percettori di Reddito di Cittadinanza (RdC) e Reddito di Emergenza (Rem), è aumentato notevolmente di circa 24 punti percentuali, restando però sotto la media toscana

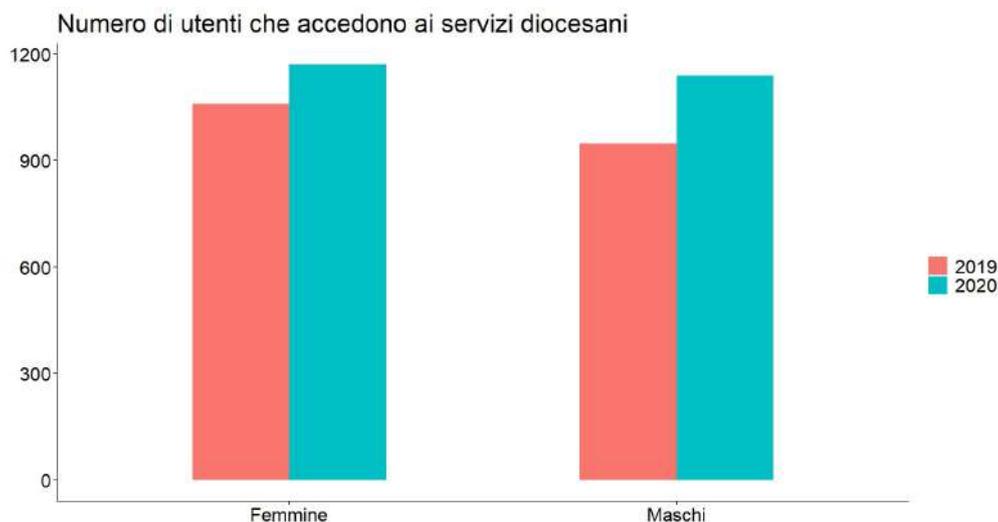
e nazionale. Arezzo segna un valore di 18,1 nel 2021, contro i 14,5 del 2020, indicando un aumento di coloro che percepiscono l'introito voluto dallo stato per aiutare i cittadini meno abbienti.

❖ *Incidenza di famiglie in povertà assoluta.*



Analizzando la povertà assoluta, misurata attraverso le Dichiarazioni Sostitutive Uniche presentate a fini ISEE, nel 2020 a livello territoriale le maggiori criticità si riscontrano nelle aree urbane, nella costa e nel sud della Regione. In particolare, rispetto al 2019, come si può vedere dalla mappa, vi sono stati cambiamenti nell'area di Arezzo, Prato e Lucca.

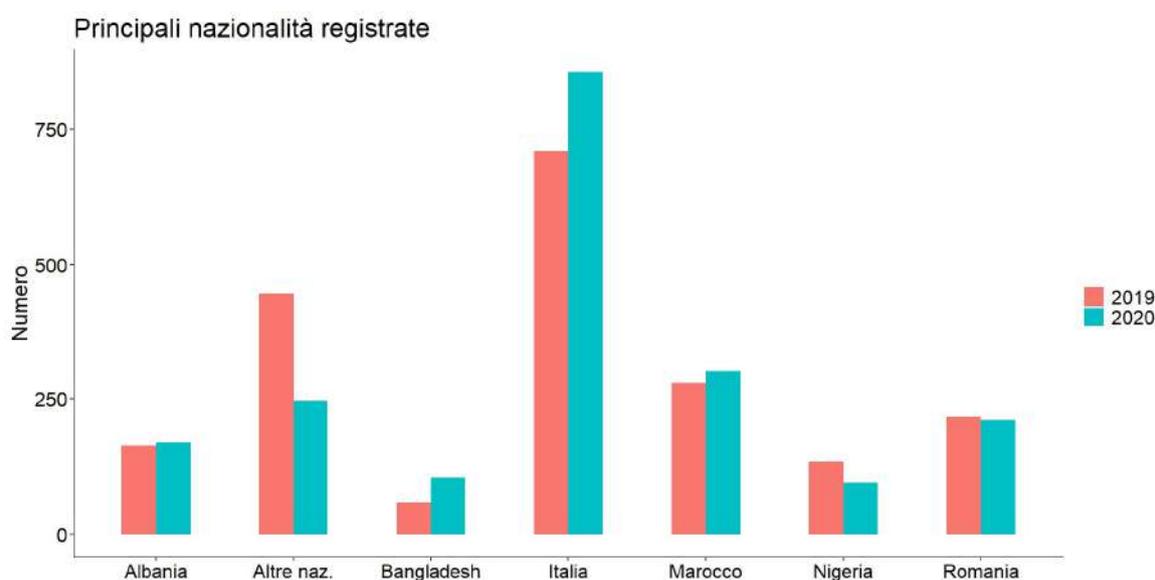
Infine, sono stati analizzati i dati della Caritas di Arezzo-Cortona-Sansepolcro relativi al periodo 2017-2020.



Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione SicheM – crocevia dei popoli Onlus

Il numero di utenti che hanno avuto accesso ai servizi diocesani è di oltre 2.000 ogni anno con prevalenza femminile su quella maschile; l'incidenza femminile sul totale è del 50,7%, contro il 49,3% dei maschi. Il numero di utenti di questi servizi è aumentato nel tempo, e in particolare dal 2019 al 2020 è aumentato del 15%; Nel periodo 2019/2020 si è registrato un aumento degli utenti maschi del 4,4% e un decremento degli utenti femminili del 4%.

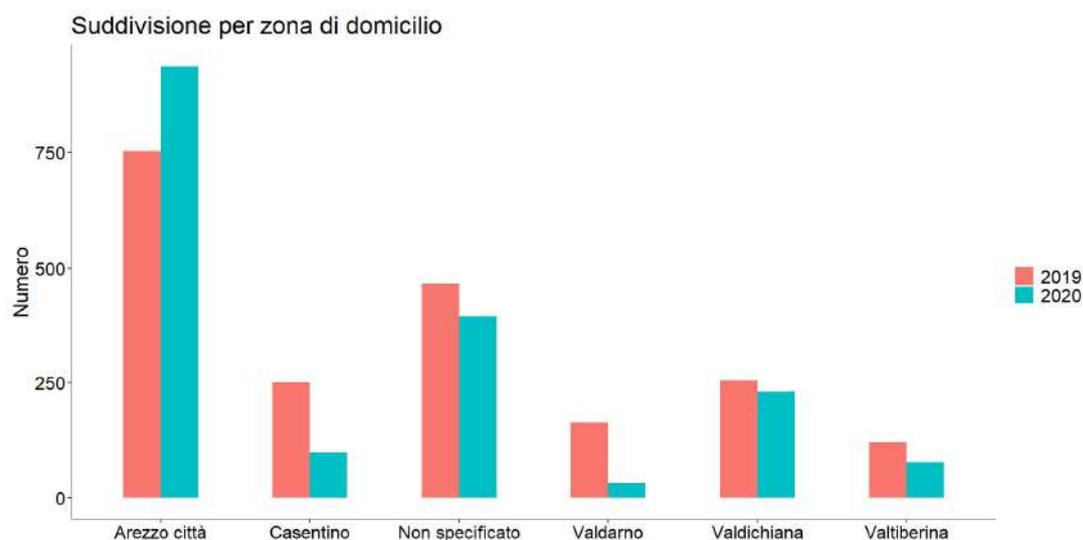
La maggioranza degli utenti è di nazionalità italiana, percentuale in aumento negli anni, che ha occupato il 43% del totale degli utenti nel 2020; rilevanti sono anche le percentuali di utenti di nazionalità marocchina e rumena. Nel 2020 vi è stato un incremento per ogni nazionalità ad eccezione di quella rumena, nigeriana ed altre nazionalità; in particolare gli utenti italiani sono aumentati del 22%.



Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione Slichem – crocevia dei popoli Onlus

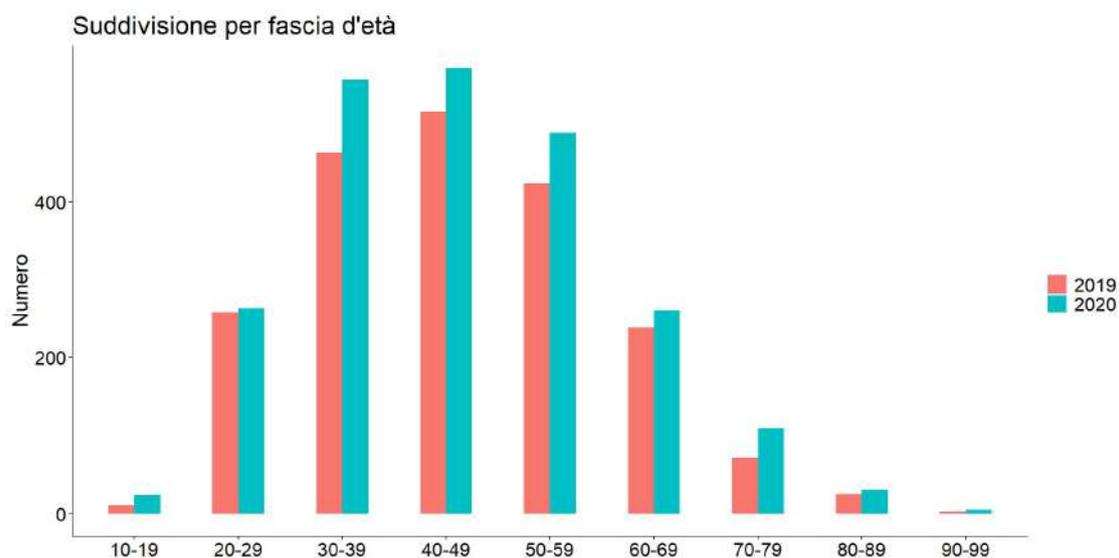
La maggior parte degli utenti è domiciliata ad Arezzo, ricoprendo il 53% del totale; numerosi sono anche gli utenti domiciliati nella Valdichiana e nel Casentino. Rilevante è la percentuale di utenti il cui domicilio non è specificato.

Il numero di utenti domiciliati ad Arezzo ha visto un forte incremento dal 2019 al 2020, difatti se nel 2019 la percentuale di utenti provenienti da Arezzo era il 38% circa, nel 2020 ha superato il 50% del totale, registrando un incremento del 41%.



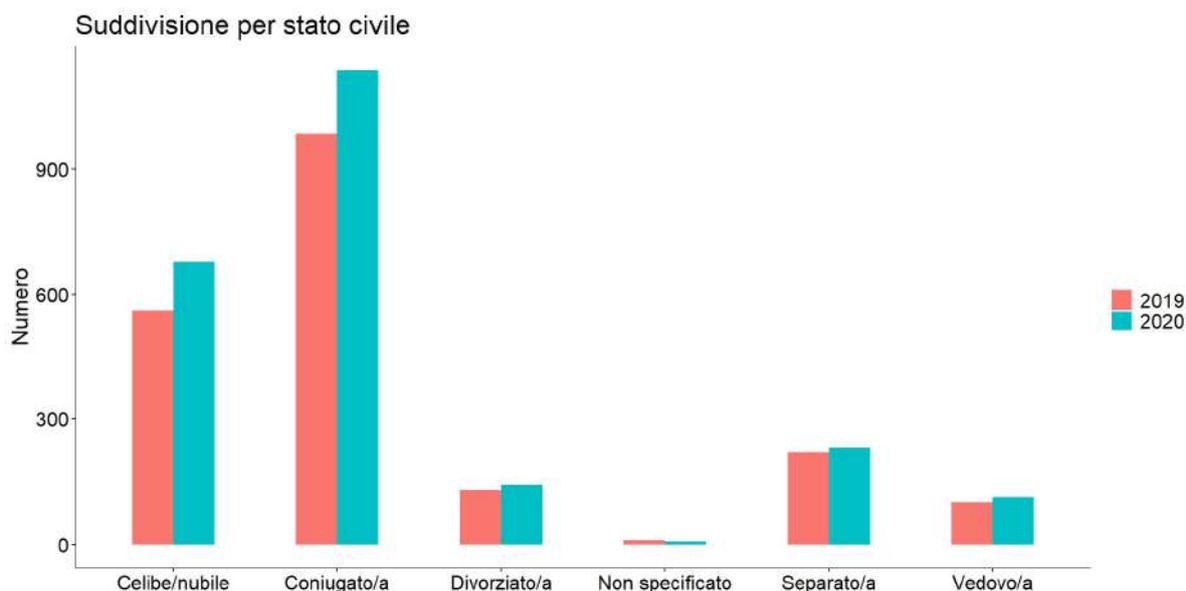
Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione Slichem – crocevia dei popoli Onlus

Tra coloro che hanno accesso ai servizi diocesani prevalgono persone di età compresa tra i 40 e 49 anni; è diffusa anche l'utenza di quelli tra i 30 e 39 anni e tra i 50 e 59 anni; le 3 classi d'età appena definite sono anche quelle che hanno registrato l'incremento maggiore nel 2020, rispettivamente del 20%, 10,8% e 15%.



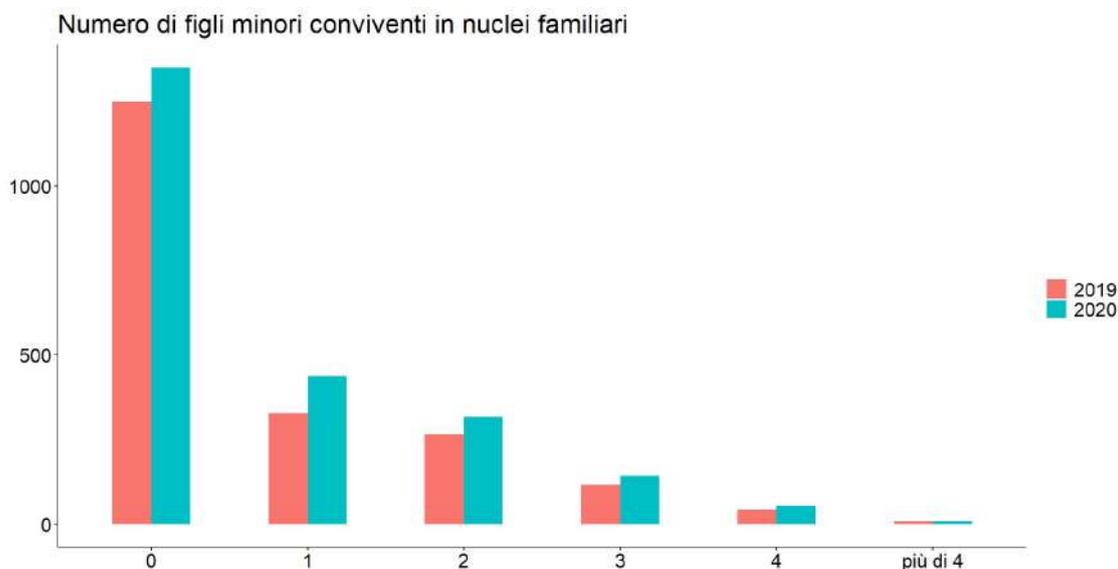
Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione Slichem – crocevia dei popoli Onlus

Per quanto riguarda lo stato civile degli utenti, il 49,3% sono persone coniugate, ma è rilevante anche la percentuale di persone celibi o nubili.



Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione SicheM – crocevia dei popoli Onlus

La maggioranza non ha dichiarato di avere figli minori conviventi (circa il 58%), o di averne per lo più 1 o 2 con percentuali rispettivamente superiori al 16% e al 13%. Confrontando con il 2019 vi è stato un aumento per ogni categoria considerata.



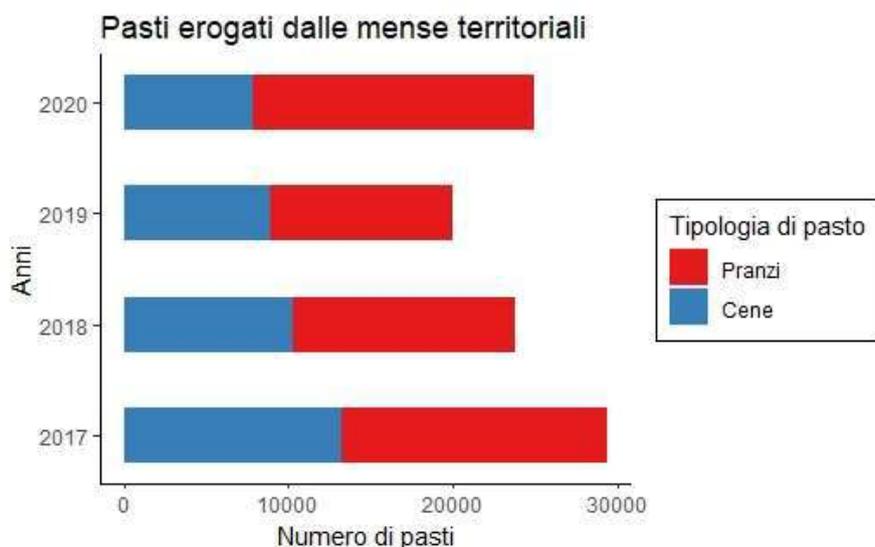
Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione SicheM – crocevia dei popoli Onlus

Più del 62% degli utenti è disoccupato, mentre è molto più raro che si tratti di studenti o disabili parziali. Al secondo posto per incidenza vi sono gli occupati, che rappresentano il 19% degli utenti. Rispetto all'anno precedente, i dati sono in linea, non c'è stata variazione rilevante.

Stato	Percentuale
Disoccupato/a	62,6
Occupato/a	19,4
Pensionato/a	6,9
Casalinga	1,5
Non autorizzato al lavoro	0,5
Invalido/a	1,4
Lavoro nero	1
Inabile parziale	0,5
Studente	1,2
Altro	2,5
Non specificato	1,9

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione SicheM – crocevia dei popoli Onlus

In totale sono forniti più di 20.000 pasti ogni anno, più pranzi che cene. In particolare, nel 2020 le Mense Caritas hanno fornito 24.992 pasti, ben 4.948 pasti in più rispetto al 2019.



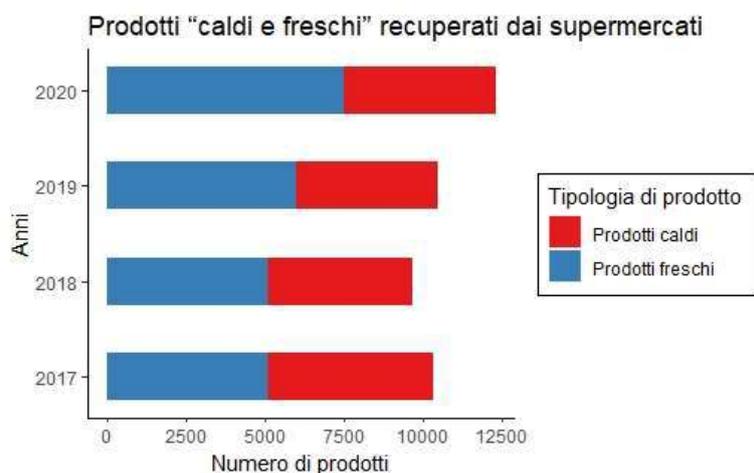
Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione SicheM – crocevia dei popoli Onlus

La Caritas offre anche un servizio di "pasti caldi e freschi" recuperati dai supermercati che si divide essenzialmente in due parti:

1. la raccolta quotidiana dei prodotti cosiddetti "caldi" presso l'Ipercoop di Arezzo. Si tratta di alimenti importanti come frutta, verdura, carne, pane, prodotti da forno e gastronomia sfusa e invenduta merce da banco del giorno precedente che invece di essere buttata viene donata ai servizi della Caritas grazie alla sensibilità mostrata da Unicoop Firenze su questi temi;
2. il ritiro dei prodotti cosiddetti "freschi" effettuato grazie alla Legge 155/03 denominata "Il Buon Samaritano" che consente la consegna alle Onlus di questi prodotti ritirati dalla vendita ma ancora

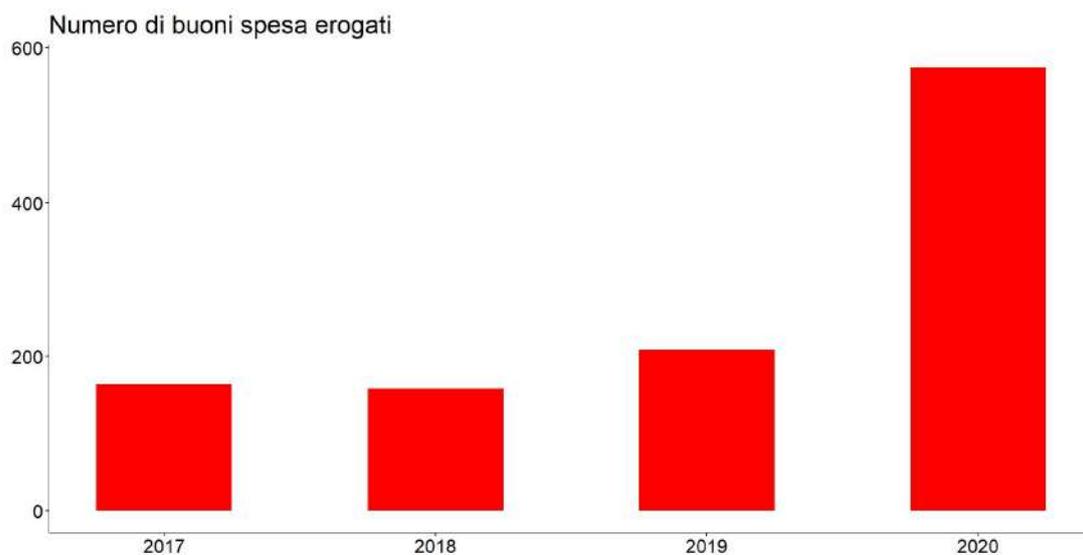
integri che altrimenti sarebbero considerati rifiuto. Si tratta quindi di prodotti confezionati ancora validi ma prossimi alla data di scadenza che, per legge, non possono più essere commercializzati, come frutta e verdura confezionate, latticini, carne e altri alimenti non a lunga conservazione.

Questo servizio in questi tre anni ha coperto ogni anno circa 10.000 kg di alimenti con prevalenza di pasta, ma anche pelati, legumi, riso, biscotti, latte e altri alimenti confezionati.



Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione SicheM – crocevia dei popoli Onlus

La Caritas mette inoltre a disposizione dei voucher che prevedono la consegna di un buono del valore compreso tra 10 e 50 euro con il quale le famiglie possono recarsi direttamente al supermercato indicato per l'acquisto dei beni necessari al consumo familiare (con evidenti vincoli legati all'acquisto di alcolici, mangimi e profumi). Il valore complessivo di questi negli anni considerati è superiore a 4.000 € arrivando a 13.790 € nel 2020, circa 8.960 € in più rispetto al 2019.



Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Associazione SicheM – crocevia dei popoli Onlus

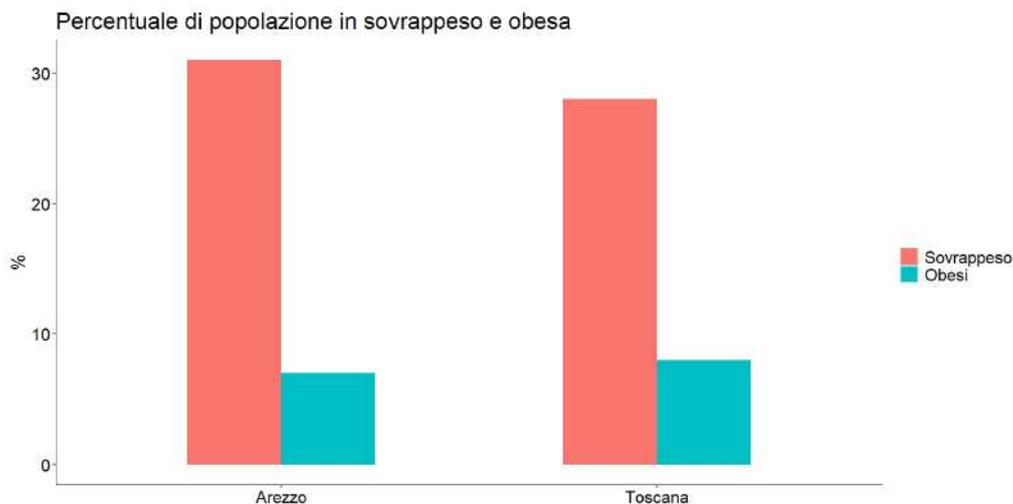
SDG 1 in sintesi:

 Punti di forza	 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Elevata attrattività degli immigrati e bassa emigrazione, anche se il numero di immigrati ogni 1.000 residenti è tra i più bassi in Toscana ✓ La percentuale di pensionati con pensione bassa è in linea con il valore toscano e sono andati diminuendo nel tempo ✓ Le misure di sfratto emesse hanno una riduzione importante nel tempo ✓ La percentuale di dichiarazioni 0-10.000 euro sul totale dichiarazioni inferiore a quella toscana e tra i più bassi nella regione ✓ I depositi bancari pro-capite sono superiori alla media regionale, anche nel 2020 ✓ Il reddito disponibile medio pro-capite è inferiore alla media regionale, anche se in aumento nel tempo e nella prima metà della classifica delle province italiane. Nell'ultimo anno ha avuto un incremento del 3,5% ✓ Il PIL pro-capite è in aumento e nell'ultimo anno pone Arezzo tra le prime 50 province italiane ✓ La provincia ha la più alta superficie media per unità immobiliare in Toscana, anche per vano e per famiglia ✓ Il tasso di famiglie che chiedono integrazione canoni di locazione ogni 1.000 famiglie è diminuito ed è inferiore alla media regionale, tranne per la zona Val di Chiana Aretina ✓ Il tasso delle pensioni sociali e degli assegni sociali è inferiore alla media toscana ✓ La percentuale di domande contributo affitto inferiore alla media regionale. ✓ Il numero di nuclei richiedenti il Reddito di Cittadinanza per 1.000 abitanti, pur con l'aumento del 2020, resta inferiore al valore medio regionale ✓ Il valore dei nuclei percettori di RdC e Rem per 1.000 abitanti nel 2021 è inferiore alla media toscana 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ L'emigrazione interna nell'ultimo anno è aumentata notevolmente, di circa il 44%, in controtendenza con il dato regionale ✗ Il tasso di natalità provinciale continua a diminuire nel tempo così come a livello regionale e nazionale, e la situazione resta invariata da un paio d'anni. Tuttavia, il valore per Arezzo è tra i più alti della Toscana ✗ Il tasso di entrata in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie in calo negli anni, superiore a quello regionale e pari a quello nazionale ✗ Gli sfratti eseguiti nella provincia sono superiori alla media toscana e diminuiscono meno rispetto ad essa. Negli ultimi anni sono stati fermati a seguito della pandemia ✗ La spesa per consumi finali delle famiglie pro capite ha un valore inferiore alla media regionale, tra i più bassi in Toscana, ma comunque nella fascia più elevata delle province italiane. Ha subito nell'ultimo anno una contrazione dell'11% ✗ I protesti per 1.000 abitanti hanno un valore superiore alla media toscana e la pongono in 67° posizione tra le province italiane nel 2019 ✗ Il valore % dei nuclei percettori di RdC/PdC e Rem per 1.000 abitanti è inferiore alla media toscana; tuttavia, si segnala nel 2021 un valore più che raddoppiato

Obiettivo 2: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile



- ❖ *Popolazione in sovrappeso e obesa*: sulla base dei dati PASSI relativi agli anni 2013-2016, si stima che ad Arezzo una quota rilevante (38%) degli adulti tra 18 e 69 anni presenti un eccesso ponderale. In particolare, il 31% risulta essere in sovrappeso e il 7% è obeso. Quest'analisi è stazionaria all'anno scorso in quanto non vi sono stati aggiornamenti dei dati dal 2016 ad oggi.



Fonte: Indagine PASSI

Le caratteristiche ponderali sono definite in relazione al valore dell'Indice di massa corporea (Body Mass Index o BMI) in 4 categorie: sottopeso (BMI<18,5), normopeso (BMI 18,5-24,9), sovrappeso (BMI 25-29,9) e obeso (BMI ≥ 30).

Nel periodo considerato (2013-2016) la percentuale provinciale della popolazione in sovrappeso è superiore a quella toscana che è pari a 28%, mentre nella provincia di Arezzo si registra una percentuale di obesi leggermente inferiore a quella regionale che è pari all'8%.

- ❖ *Studenti delle scuole superiori in sovrappeso o obesi*: rapporto tra i rispondenti maschi /femmine che sulla base dell'Indice di massa corporea risultano sovrappeso o obesi e il numero totale dei rispondenti maschi/femmine.

L'analisi seguente è la medesima dello scorso report, non vi sono stati cambiamenti, in quanto l'indagine PASSI non è stata effettuata nuovamente.

Nel 2018 in Toscana circa il 2,3% dei ragazzi iscritti alle scuole superiori è obeso e il 12,6% sovrappeso. Per quanto riguarda i distretti della provincia di Arezzo, la percentuale più alta è quella

della Val di Chiana Aretina pari al 3,2% di obesi e 16,4% di studenti in sovrappeso. La zona Aretina-Casentino-Valtiberina è perfettamente in linea con il valore regionale e, invece, il Valdarno ha una percentuale inferiore di obesi, pari al 1,1%, ma superiore per quanto riguarda gli studenti sovrappeso con una percentuale pari a 13,2%. Si può quindi concludere che la provincia ha una media totale leggermente inferiore a quella regionale per gli obesi, ma superiore rispetto al numero di studenti sovrappeso.

Studenti delle scuole superiori in sovrappeso o obesi

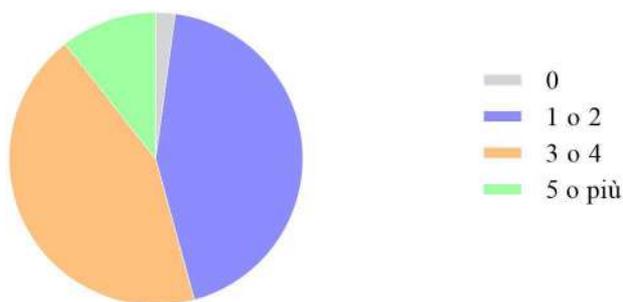
	Sovrappeso		Obesi	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Aretina-Casentino-Valtiberina	18,7	6,0	1,9	2,7
Valdichiana aretina	24,0	8,9	4,0	2,5
Valdarno	15,7	10,8	0,7	1,4
Toscana	16,2	9,0	2,8	1,8

Fonte: Indagine EDIT

Sia a livello distrettuale per la provincia di Arezzo sia regionale la prevalenza di studenti sovrappeso e obesi è sempre maschile.

- ❖ *Porzioni di verdura consumata al giorno*: sulla base dei dati PASSI relativi agli anni 2013-2106, nella provincia di Arezzo si stima che la quasi totalità degli intervistati (98,5%) mangia frutta e verdura almeno una volta al giorno, ma solo il 10% consuma le 5 o più porzioni al giorno raccomandate.

Porzioni di verdura consumata al giorno



Fonte: Indagine PASSI

- ❖ *Percentuale di 14-19enni che consuma 3+ porzioni di frutta e verdura al giorno*: rapporto tra ragazzi 14-19enni che riferiscono di consumare almeno 3 porzioni di frutta e verdura al giorno e totale campione 14-19enni intervistato.

Secondo l'Atlante delle malattie cardiache e dell'ictus cerebrale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, lo scarso consumo di frutta e verdura è responsabile, in tutto il mondo, di circa il 31% della malattia coronarica e di circa l'11% dell'ictus cerebrale. Anche le linee guida per una sana

alimentazione italiana sottolineano che adeguate quantità di frutta e verdura, oltre a proteggere da malattie cardiovascolari, neoplastiche, respiratorie (asma e bronchiti), cataratta e stipsi, assicurano un rilevante apporto di carboidrati complessi, nutrienti (vitamine, minerali, acidi organici), sostanze protettive antiossidanti e consentono di ridurre la densità energetica della dieta, grazie al fatto che questi alimenti danno una sensazione di sazietà.

Percentuale di 14-19enni che consuma 3+ porzioni di frutta e verdura al giorno

	2018
V. di Chiana Aretina	18,9
Valdarno	26,5
Aretina, Casentino, Valtiberina	29,3
Toscana	24,0

Fonte: Osservatorio Sociale Regionale, Profili di salute

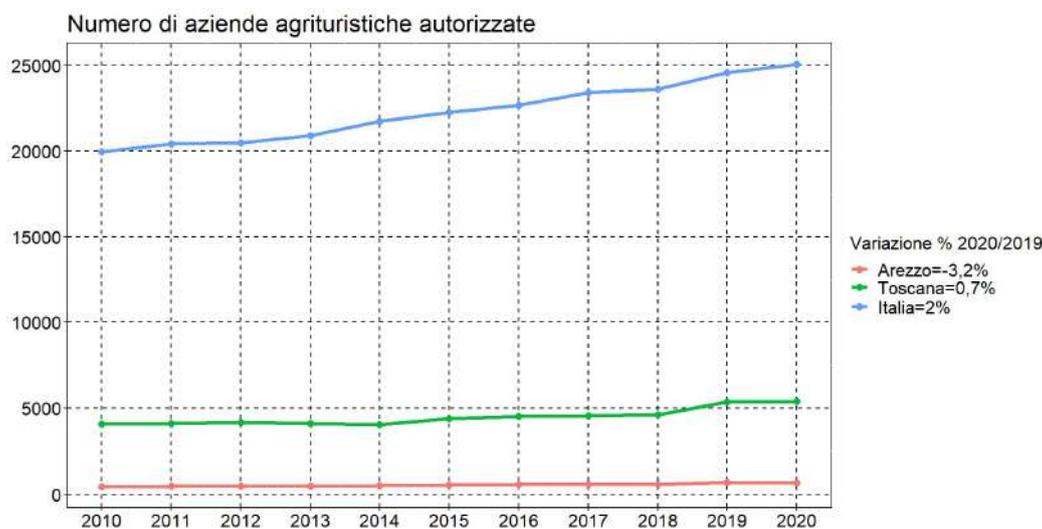
La provincia di Arezzo ha una media leggermente superiore a quella toscana che è pari a 24%. In particolare, la percentuale più alta è raggiunta nella zona Aretina, Casentino, Valtiberina (29,3%), ma anche il Valdarno raggiunge valori superiori a quelli regionali con una percentuale pari a 26,5%. L'unica zona con una percentuale inferiore è quella della Val di Chiana Aretina che raggiunge solo il 18,9%.

Quello che segue il primo indicatore effettivamente aggiornato di questo SDG.

❖ *Aziende agrituristiche autorizzate*: sono interessate le aziende agricole autorizzate all'esercizio dell'agriturismo in base alla vigente normativa.

Il numero di aziende agrituristiche autorizzate nel 2020 nella provincia è pari a 664, con una leggera flessione rispetto alle 686 dell'anno precedente.

La riduzione del 3,2% delle aziende autorizzate, per la provincia di Arezzo, è in controtendenza rispetto all'incremento avvenuto nel 2020 su scala regionale e nazionale, rispettivamente con valori pari a 0,6% e 2% circa.



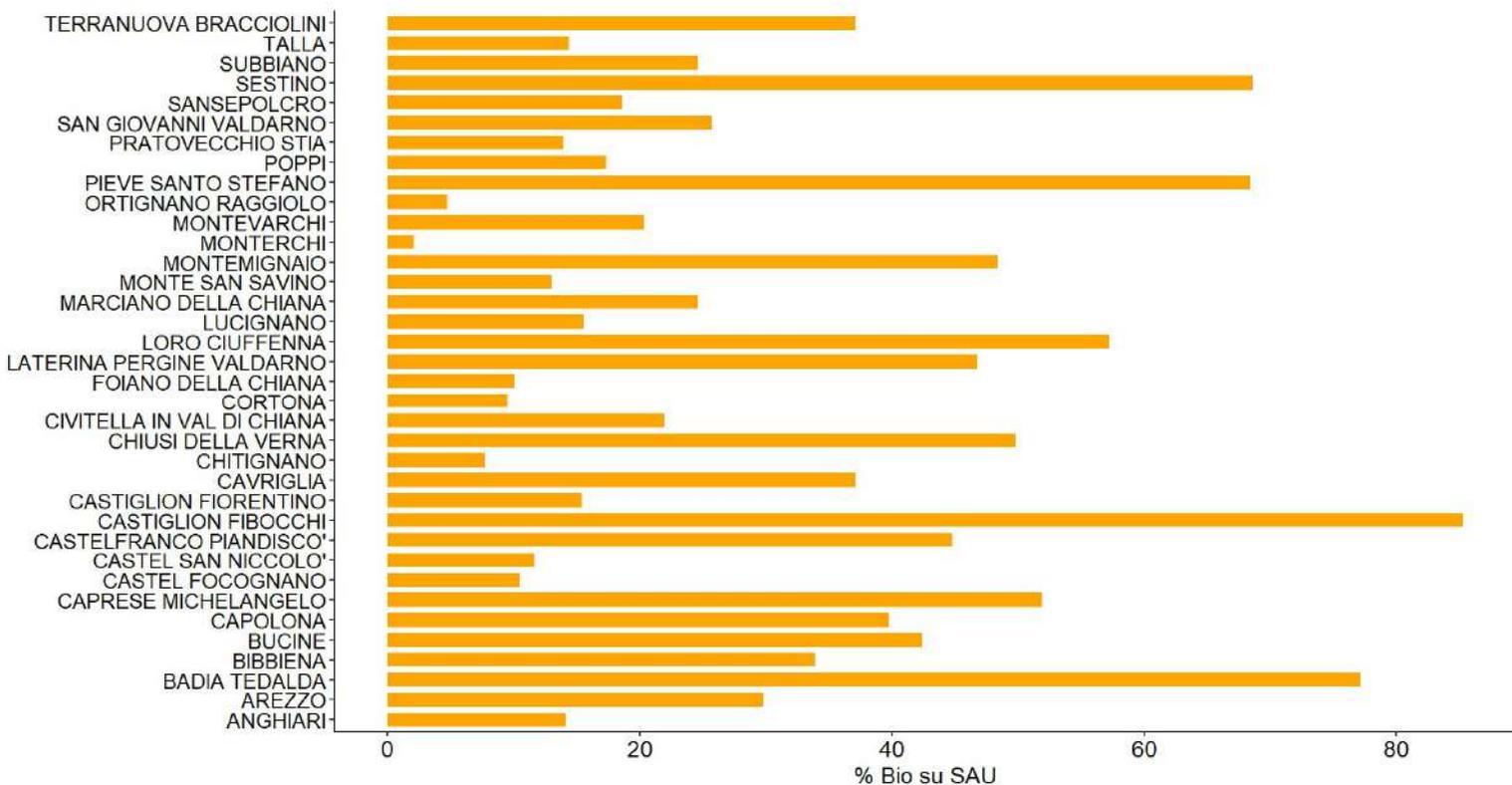
Fonte: ISTAT - Indagine sull'agriturismo

Siccome dal grafico precedente non è facile estrapolare l'andamento provinciale, nel successivo viene fatto un focus su Arezzo, al fine di visionare nel dettaglio l'andamento negativo registrato nel 2020.



Fonte: ISTAT - Indagine sull'agriturismo

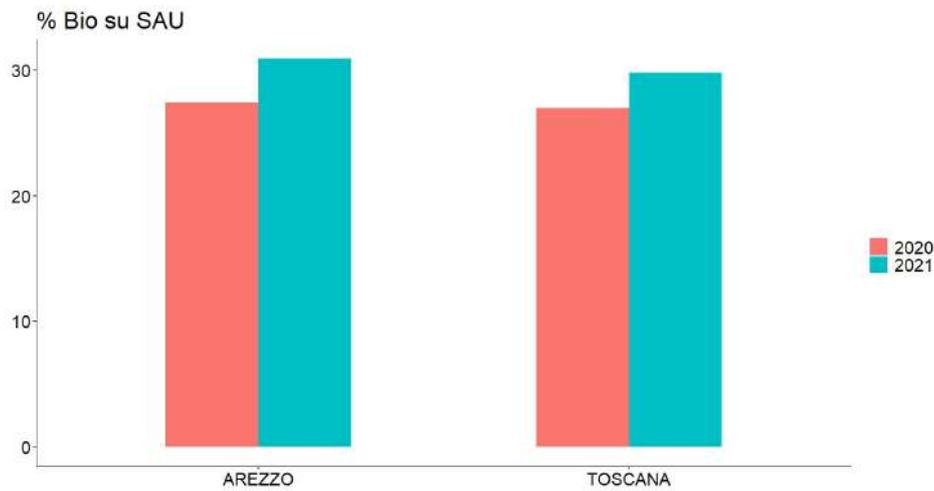
❖ *Percentuale delle coltivazioni biologiche sulla Superficie Agricola Utilizzata (SAU).*



Fonte: OpenToscana

Nel 2021 la percentuale delle coltivazioni biologiche sulla SAU è pari al 30,9%, valore superiore a quello regionale pari al 29,8% e superiore anche rispetto a quello registrato nel 2020. Nello specifico, come mostrato nella figura precedente, i comuni con percentuali più elevate sono Badia Tedalda

(77,2%) e Castiglion Fibocchi (85,3%), mentre Monterchi con solo il 2% è il comune con la percentuale più bassa della provincia.



Fonte: OpenToscana

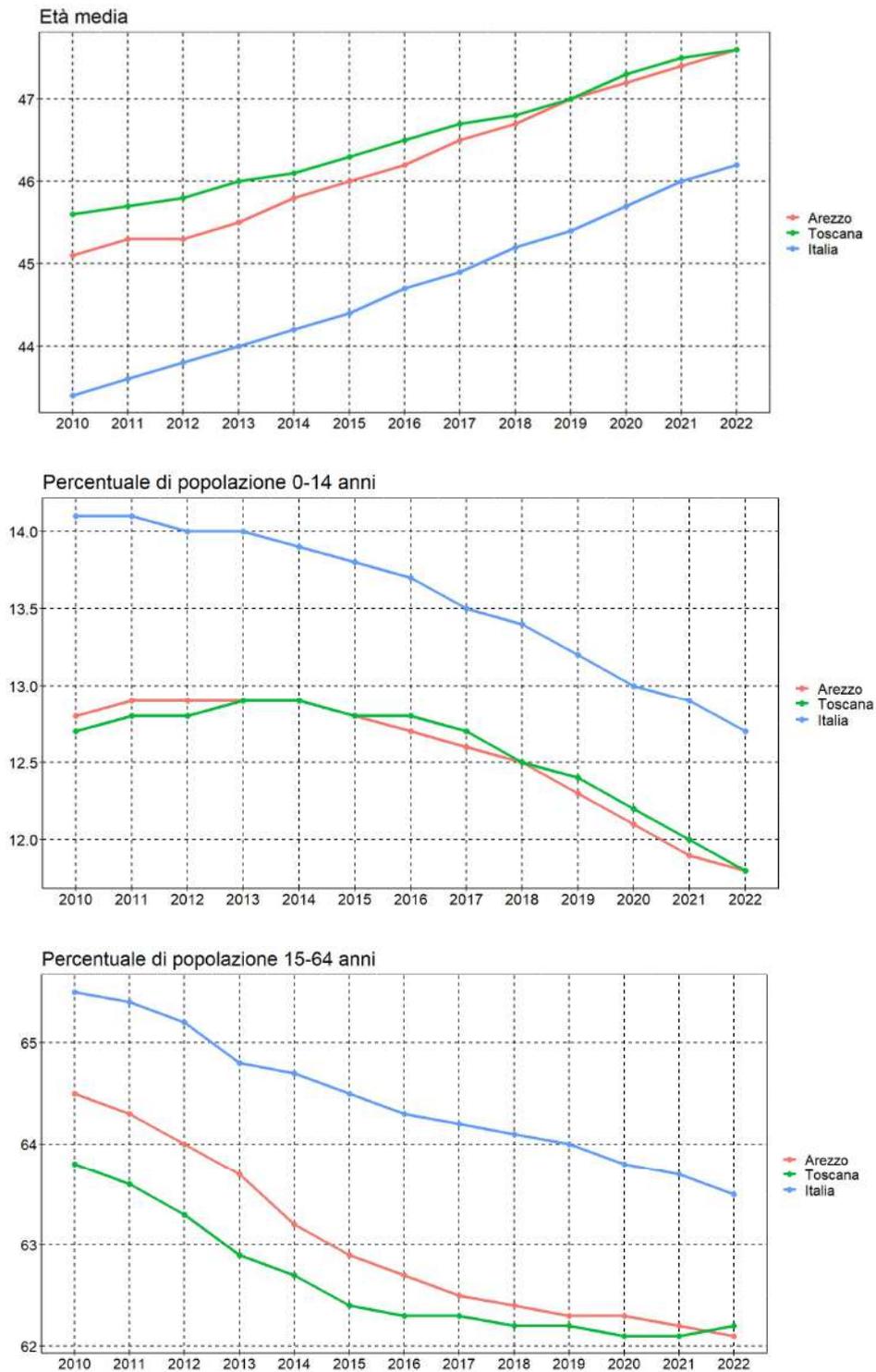
SDG 2 in sintesi:

👍 Punti di forza	👎 Punti di debolezza
✓ La percentuale di persone obese è inferiore a quella regionale	✗ La percentuale della popolazione in sovrappeso è superiore a quella toscana
✓ La media provinciale di studenti delle scuole superiori obesi è minore rispetto a quella toscana	✗ La media provinciale di studenti delle scuole superiori in sovrappeso è maggiore rispetto a quella regionale
✓ La percentuale di 14-19enni che consuma 3+ porzioni di frutta e verdura al giorno nella provincia è maggiore a quella regionale	✗ Solo il 10% degli intervistati nell'indagine PASSI consuma le 5 o più porzioni di verdura raccomandate
✓ La percentuale delle coltivazioni biologiche sulla Superficie Agricola Utilizzata è superiore di quella toscana	✗ L'andamento del trend delle aziende autorizzate rispetto all'anno precedente è negativo rispetto a quello registrato a livello regionale e nazionale

Obiettivo 3: Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età



❖ *Struttura demografica della popolazione.*





Fonte: ISTAT

Sono stati analizzati quattro indicatori relativi alla struttura demografica della popolazione: l'età media e le percentuali della popolazione compresa tra 0-14 anni, 15-64 anni e over 64 anni.

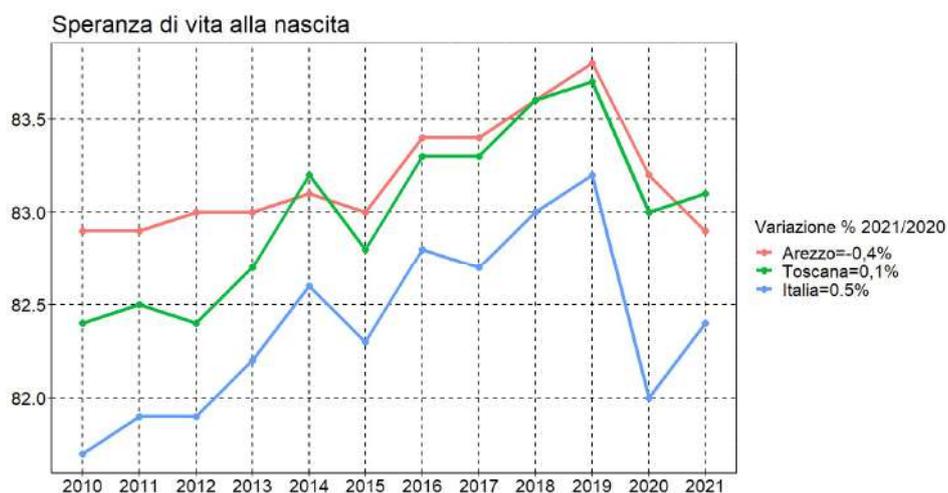
Dai grafici è facilmente deducibile che l'età media della popolazione è aumentata nell'ultimo decennio in relazione all'aumento della percentuale di over 64 e alla riduzione delle altre due fasce d'età.

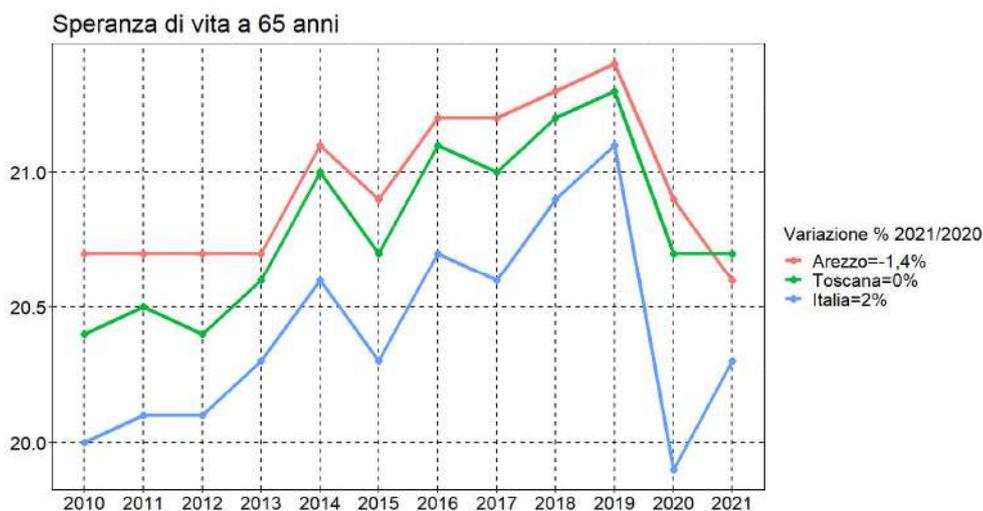
In relazione al valore regionale, l'età media della provincia ha avuto nel tempo sempre un valore inferiore, arrivando ad eguagliarlo nel 2019 e nel 2022; infatti nell'ultimo anno l'età media provinciale e regionale è pari a 47,6 anni. La percentuale di popolazione tra 0-14 anni nella provincia di Arezzo è 11,8%, quella tra 15-64 è 62,1% e, infine, quella over 64 è 26,1. Questi valori non si discostano da quelli regionali poco più alti nel caso della seconda fascia d'età e poco più bassi nel caso della fascia d'età degli over 64 anni.

Dal 2021 al 2022 non vi sono state variazioni rilevanti.

❖ *Speranza di vita.*

Sono stati analizzati nello specifico la speranza di vita alla nascita e la speranza di vita a 65 anni.





Fonte: ISTAT

La speranza di vita alla nascita esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

Il valore per Arezzo è sempre stato maggiore o quasi uguale alla media regionale con una speranza di vita superiore a 82 anni, ma nel 2021 il trend non è stato lo stesso; in particolare, il valore provinciale della speranza di vita alla nascita è pari a 82,9 anni mentre il valore regionale è di 83,1 anni. Dal grafico è visibile come nel 2020 vi sia stato un importante decremento sia a livello provinciale, che regionale e nazionale; in controtendenza nel 2021 il decremento è continuato per Arezzo, pari a 0,4%, mentre vi è stato un incremento su scala regionale e nazionale, rispettivamente pari a 0,1% e 0,5%.

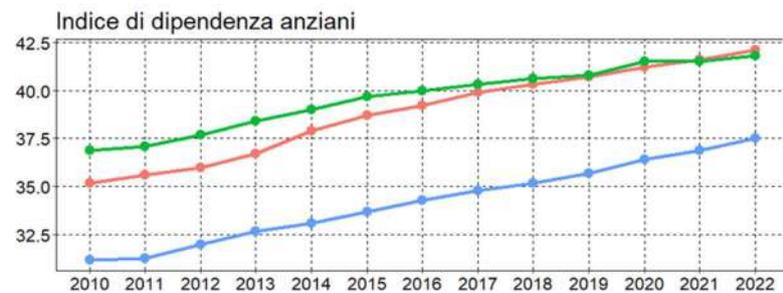
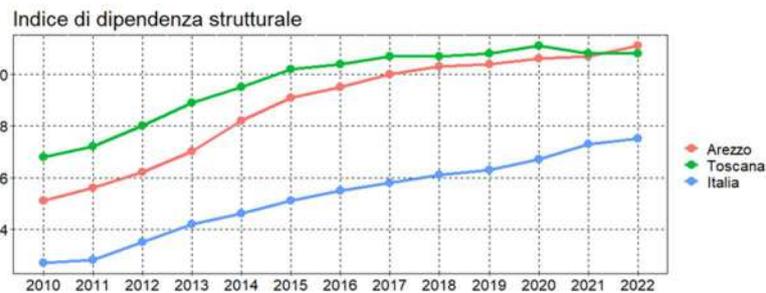
Invece, la speranza di vita a 65 anni esprime il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età di 65 anni.

Nel caso specifico di Arezzo il valore è sempre superiore alla media toscana, con una speranza di vita superiore ai 20 anni, tranne nel 2021; Qui il valore provinciale è inferiore a quello regionale, che rispettivamente sono pari a 20,6 e 20,7 anni.

Anche qui nel 2020 vi sia stato un importante decremento sia a livello provinciale, che regionale e nazionale; nel 2021, invece su scala provinciale vi è stato una diminuzione dell'1,4%, su scala regionale l'indicatore è rimasto costante, mentre a livello nazionale vi è stato un aumento del 2% circa.

❖ *Indici di dipendenza.*

Gli indici di dipendenza analizzati sono: l'indice di dipendenza strutturale - dato dal rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni) - e l'indice di dipendenza anziani - calcolato come il rapporto tra la popolazione di over 65 e la popolazione in età attiva (15-64 anni).



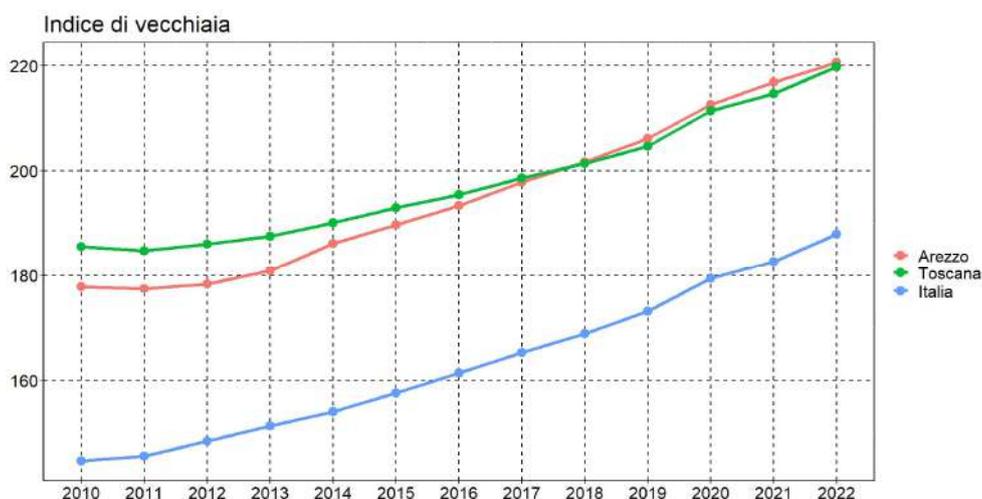
Fonte: ISTAT

Questi due indicatori hanno un andamento crescente dal 2010 ad oggi, e il valore per Arezzo è stato in entrambi i casi inferiore al valore regionale fino al 2022; nell'ultimo anno Arezzo ha subito un incremento del 0,7% - in riferimento all'indice di dipendenza strutturale - che l'ha portato a superare il livello regionale, rimasto costante.

In merito all'indice di dipendenza degli anziani Arezzo ha prodotto un incremento dell'1,2%, rispetto allo 0,9% del 2021.

❖ *Indice di vecchiaia:* rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

L'indice di vecchiaia coglie la velocità di ricambio di una popolazione, confrontando gli anziani con i giovani sotto i 15 anni. La Toscana è tra le regioni con il valore più alto in Italia e il trend è in costante aumento dal 2011 a causa di un effetto combinato: aumento dell'aspettativa di vita e calo delle nascite. Nel 2022 si contano circa 219,8 anziani ogni 100 ragazzi sotto i 15 anni. Le zone più critiche sono quelle periferiche e montane, mentre quelle dove la situazione è migliore della media sono contraddistinte da tassi di natalità più elevati anche grazie a una maggior presenza di stranieri sul territorio, che ancora mantengono tassi di fecondità superiori agli italiani.



Fonte: ISTAT

Per Arezzo il valore provinciale dal 2018 ha superato quello regionale, sintomo dell'ulteriore aumento della popolazione over 65 e della diminuzione di quella con età inferiore ai 14 anni.

La variazione dell'indice nel tempo dipende dalla dinamica sia della popolazione anziana che di quella giovane e nel caso di Arezzo nel 2022 ha segnato un valore di 220,6 rispetto al 216,8 del 2021, registrando, in conclusione, un incremento dell'1,8%.

❖ *Prevalenza anziani in RSA permanente o in assistenza domiciliare diretta.*

L'indice di prevalenza anziani in assistenza domiciliare diretta è dato dal rapporto tra il numero di residenti 65+ con almeno una prestazione domiciliare nell'anno e la popolazione 65+ residente al 1/1, moltiplicato per 1.000.

Infatti, un'altra faccia dell'assistenza territoriale alla non autosufficienza è il percorso domiciliare; gli anziani che nel 2020 hanno avuto almeno una prestazione di assistenza domiciliare (infermieristica, medica, sociale) sono stati poco meno di 26mila circa (di cui 18mila donne), pari a 27,1 ogni 1.000 ultra64enni. Anche in questo caso il numero può rappresentare una sottostima del reale numero di assistiti al domicilio, a causa di criticità informative e criteri di selezione (solo anziani valutati da unità di valutazione multidimensionale e considerati in condizione di bisogno socio-sanitario complesso).

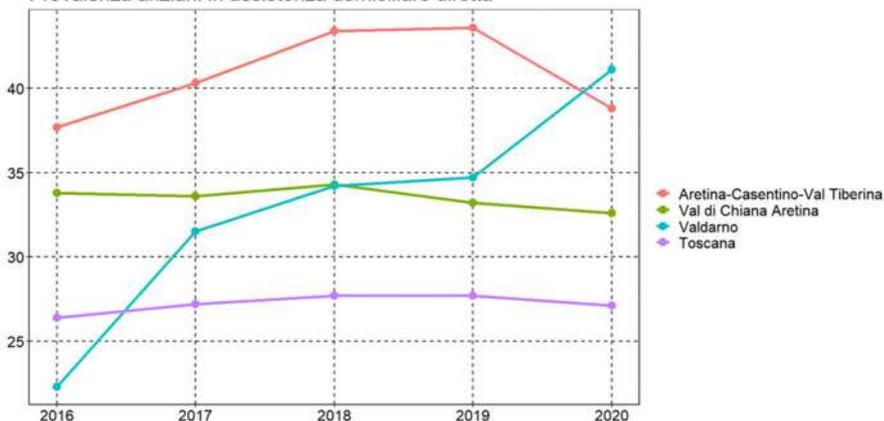
La media provinciale è superiore a quella toscana, con i valori maggiori raggiunti nella zona Aretina-Casentino-Valtiberina ad eccezione del 2020 quando nel Valdarno si è raggiunto il valore di 41,1, superando ogni aspettativa. Dal 2019 al 2020, il Valdarno è l'unica zona ad aver visto un incremento (+18,4%), contro le diminuzioni delle altre zone della provincia di Arezzo.

Diversamente, l'indice di prevalenza anziani residenti in RSA permanente è dato dal rapporto tra il numero di residenti 65+ con almeno un giorno di assistenza in RSA permanente nell'anno e la popolazione 65+ residente al 1/1, moltiplicato per 1.000.

Gli anziani non autosufficienti residenti in RSA permanente (almeno un giorno di assistenza nell'anno) sono circa 9,7 ogni 1.000 ultra64enni in Toscana, pari a 9.200 persone, di cui 6.700 donne. Il numero può essere in realtà una sottostima del numero reale (sappiamo infatti che in Toscana sono disponibili circa 14mila posti in RSA), a causa di problematiche che ancora permangono nella raccolta dati da parte del flusso informativo in alcune zone.

Anche rispetto a questo secondo indice la media provinciale è superiore a quella toscana, con i valori maggiori raggiunti nel Valdarno ad eccezione del 2018 quando la Val di Chiana Aretina ha raggiunto il valore di 13,9 pari quindi a quasi 14 anziani ogni 1.000 ultra64enni. Anche qui nel 2020 vi è stato un decremento rispetto all'anno precedente che ha colpito tutte le aree provinciali.

Prevalenza anziani in assistenza domiciliare diretta



Prevalenza anziani in RSA permanente



Fonte: Profili di Salute

❖ *Disagio familiare.*

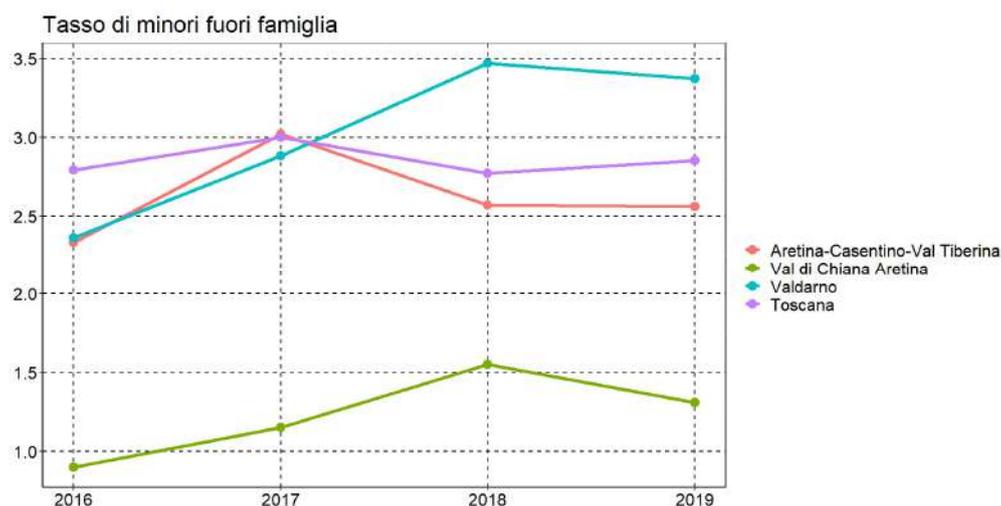
L'indicatore analizzato è il tasso di minori fuori famiglia dato dal rapporto tra il numero di minori in affidamento familiare e accolti in strutture residenziali nell'anno e la popolazione d'età 0-17 anni residente al 1° gennaio, moltiplicato per 1.000.

Questo indicatore calcola la quota di minori che sono allontanati e vivono fuori dalla famiglia di origine per criticità familiari e fornisce una rappresentazione del disagio familiare e dei minori.

In Toscana i minori fuori famiglia nel 2019 sono 1.598 pari a circa 3 ogni 1.000 minorenni.

A livello distrettuale nella provincia di Arezzo il tasso di minori fuori famiglia è inferiore alla media regionale ad eccezione della zona del Valdarno che nel 2019 ha 51 minori fuori famiglia pari a 3,4 ogni 1.000 minorenni ma con una diminuzione del 2,9% rispetto al 2018.

La variazione in negativo maggiore viene registrata dalla Val di Chiana Aretina, con un -15% rispetto al 2018.

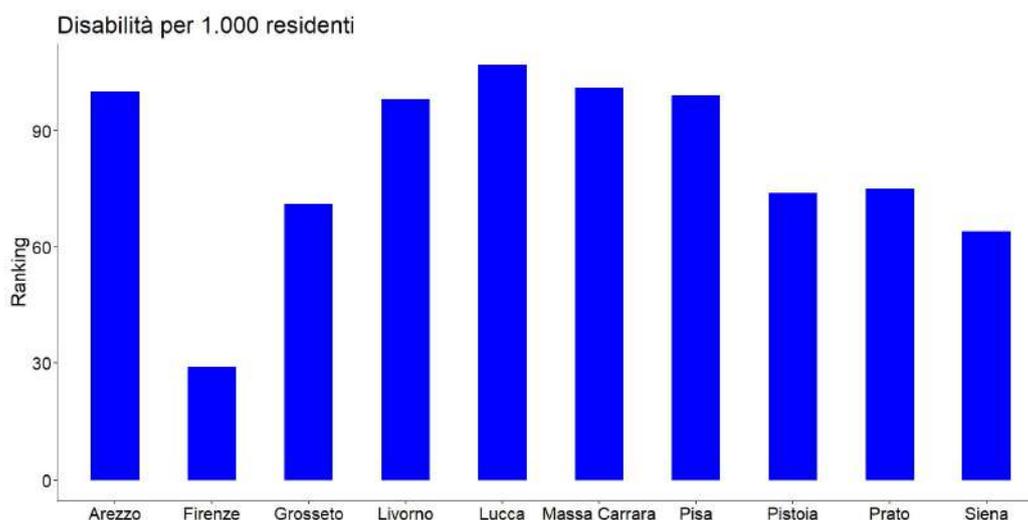


Fonte: Welfare e salute in Toscana, Regione Toscana

Complessivamente la provincia mantiene comunque un tasso inferiore a quello regionale con un valore pari al 2,4 ogni 1.000 minorenni, con un decremento rispetto al 2018 dello 0,4%, dovuto al trend negativo diffuso in tutte le aree, come si può visionare dal grafico.

❖ *Disabilità.*

Un indicatore analizzato è quello del numero di disabili per 1.000 residenti nel 2020 relativo alla classifica di Italia Oggi in cui la provincia è 100° su 107 a livello nazionale e terzultima a livello regionale, situazione invariata rispetto al 2019.



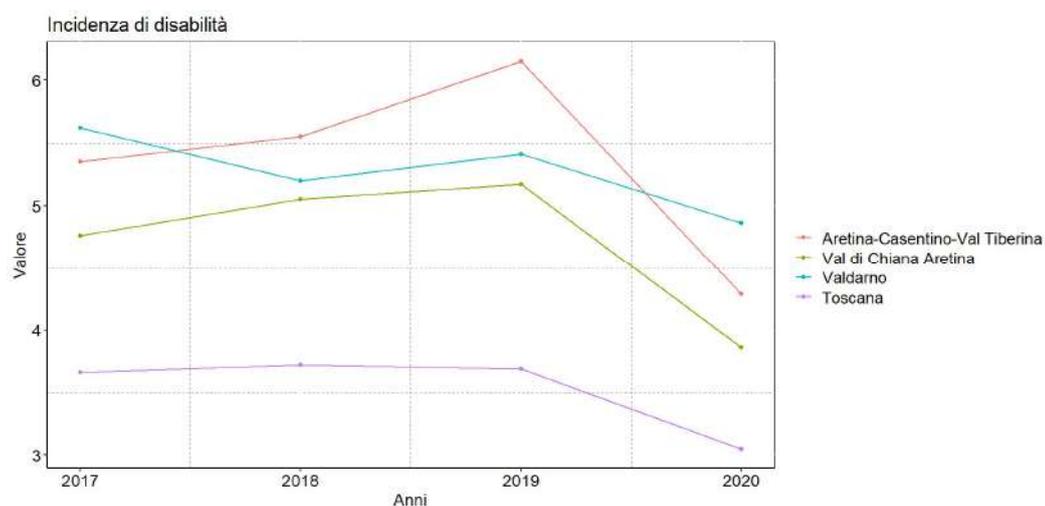
Fonte: Italia Oggi

Per quanto riguarda il numero di beneficiari di pensioni di disabilità, i dati sono fermi al 2018 senza nessun aggiornamento.

Numero dei beneficiari di pensioni per le persone con disabilità

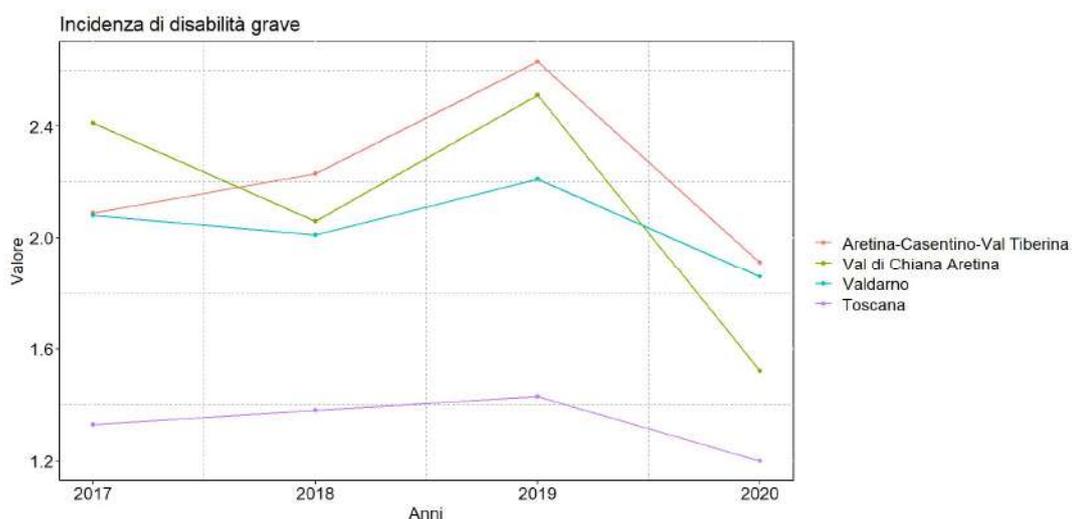
	Totale	Incidenza % su residenti
Massa Carrara	16.908	8,7%
Lucca	30.528	7,9%
Pistoia	19.951	6,9%
Firenze	49.861	5,0%
Livorno	25.420	7,6%
Pisa	31.496	7,5%
Arezzo	27.151	7,9%
Siena	17.710	6,7%
Grosseto	17.493	7,9%
Prato	12.679	5,0%
Toscana	249.197	6,7%

Fonte: Istat - banca dati "Disabilità in Cifre"



Infine, sono stati analizzati anche l'incidenza di disabilità e l'incidenza di disabilità grave tramite i relativi tassi basati sugli accertamenti annuali per 1.000 residenti con età inferiore ai 65 anni.

Fonte: Welfare e salute in Toscana, Regione Toscana



In Toscana nel 2020 il numero di accertamenti di disabilità sono stati 8.294 pari a 3,07 ogni 1.000 residenti under65 e di disabilità grave 3.262 pari a 1,2 ogni 1.000 residenti under65.

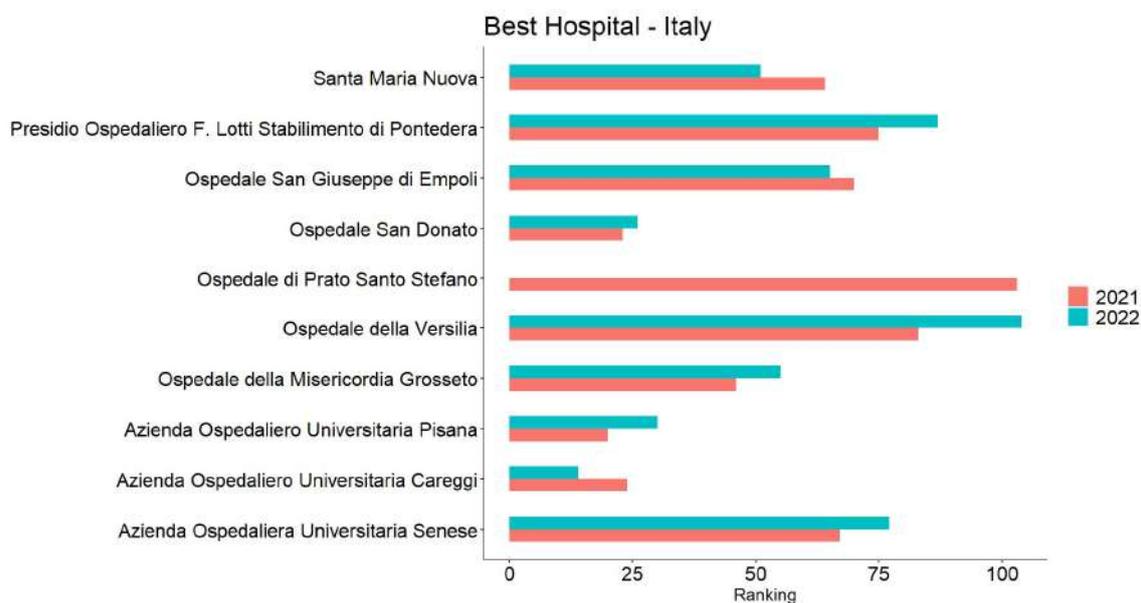
Nella provincia di Arezzo si registrano valori medi superiori a quelli regionali con tassi alti per tutti i distretti. In particolare, nell'area Aretina-Casentino-Val Tiberina si è registrato il tasso di disabilità più alto pari a 6,15 ogni 1.000 under65, nel 2019, anche se nel 2020 il primato è del Valdarno.

Per quanto riguarda il tasso di disabilità grave i valori registrati sono pari o superiori al 2 con il valore massimo nel 2019 registrato nell'area Aretina-Casentino-Val Tiberina pari a 2,63 ogni 1.000 under65. Entrambi gli indici hanno registrato una forte riduzione nel 2020, sintomo che la provincia sta procedendo nel verso giusto.

❖ *Qualità degli ospedali.*

In primo luogo, è stata analizzata la classifica di Newsweek che riguarda i principali ospedali in 21 paesi tra cui l'Italia. Tale classificazione si basa su tre fonti di dati: raccomandazioni di esperti medici (medici, direttori di ospedali, professionisti sanitari), risultati delle indagini sui pazienti e indicatori di prestazione chiave medici sugli ospedali.

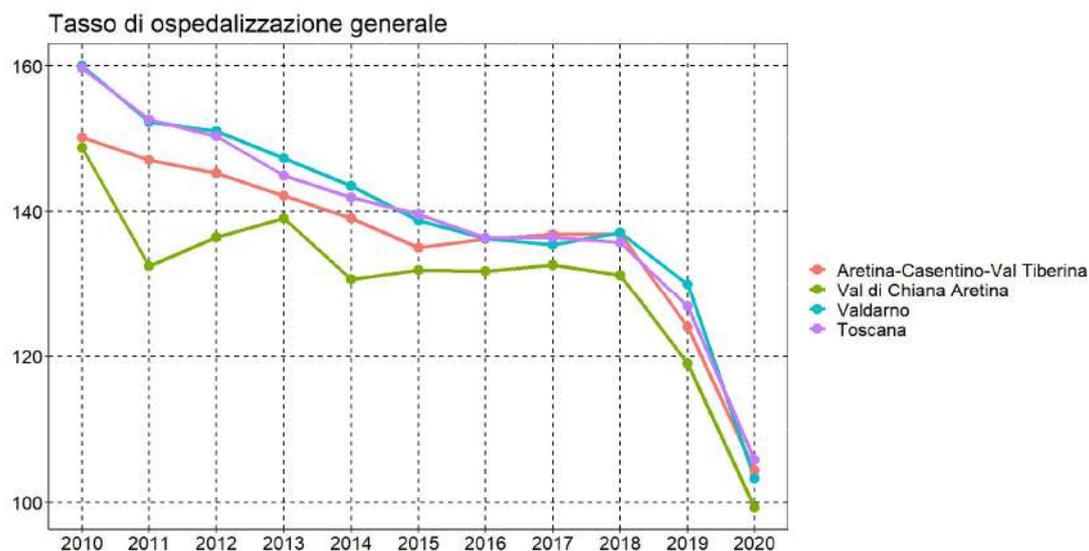
La classifica seguente è aggiornata al 2022, nella quale l'Ospedale San Donato di Arezzo è al 26° posto su 112 con un valore pari al 74,38% ed è il secondo dei dieci ospedali della regione presenti in questa classifica, dopo l'Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi di Firenze.



Fonte: Newsweek

Successivamente sono stati analizzati anche il tasso di ospedalizzazione generale e il tasso di accesso al Pronto Soccorso, così da avere una panoramica generale sulla situazione sanitaria e ospedaliera nella regione, con focus sulla provincia di Arezzo.

Per quanto riguarda il **tasso di ospedalizzazione generale**, esso è dato dal rapporto tra il numero di ricoveri nell'anno e la popolazione residente al 1/1 moltiplicato per 1.000.



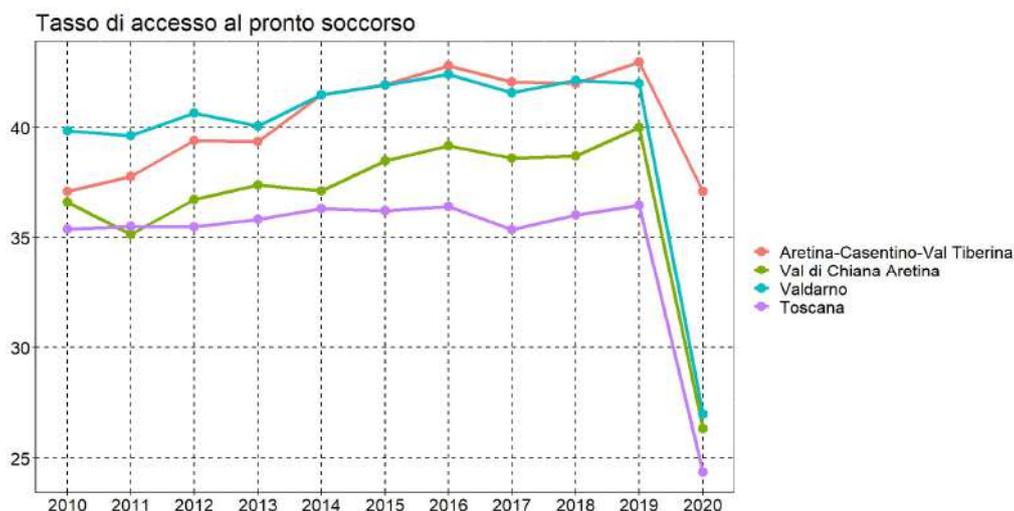
Fonte: Profili di salute, Regione Toscana

In costante diminuzione a partire dal 2010, l'ospedalizzazione generale in Toscana nel 2020 è stata pari a 105,8 ricoveri ogni 1.000 abitanti. Il trend di diminuzione è comune a tutti i territori ma alcuni di questi mantengono comunque tassi più elevati rispetto alla media regionale come nel caso del Valdarno. Dal grafico è visibile come dal 2019 al 2020 il tasso abbia subito una forte riduzione in tutte le aree, ma la zona maggiormente colpita è stata il Valdarno, con riduzione del 20,5%.

La provincia di Arezzo ha un valore medio inferiore a quello regionale, in particolare, il tasso relativo alle zone Aretina-Casentino-Valtiberina e Val di Chiana Aretina è inferiore a quello toscano mentre il Valdarno è l'unica zona che negli anni ha registrato un tasso superiore a quello regionale, tornando ad essere inferiore nel 2020.

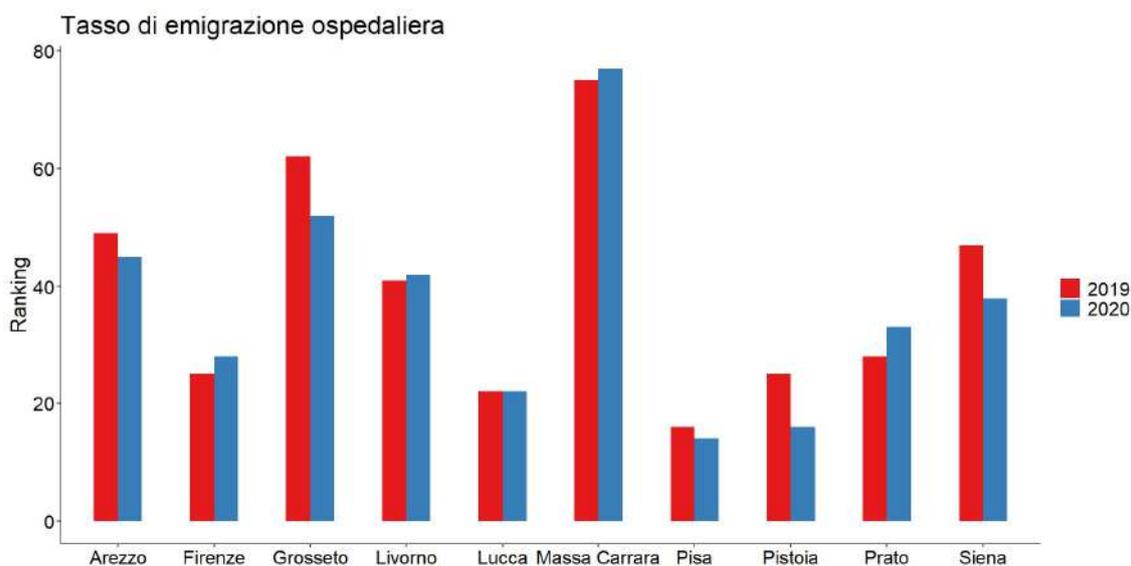
Il **Tasso di Accesso al Pronto Soccorso** è dato dal rapporto tra il numero complessivo di accessi al Pronto Soccorso dei residenti regionali e la popolazione residente. Tale indicatore non monitora l'attività del Pronto Soccorso ma è in realtà un indicatore indiretto per misurare l'efficacia di risposta assistenziale del territorio.

La tendenza media provinciale è peggiorativa nel tempo per tutte le zone che presentano un valore maggiore rispetto a quello regionale. Nel 2020 si è visto un calo importante del tasso, la zona Aretina-Casentino-Val Tiberina registra il tasso più alto pari a 37,10 ogni 100 abitanti mentre la Val di Chiana Aretina quello più basso pari a 26,33 ogni 100 residenti. La riduzione maggiore nel 2020 rispetto al 2019 si è verificata nel Valdarno con una variazione del 35,7%; questo decremento importante in ogni zona è probabilmente dovuto all'inizio della pandemia da Covid che ha ridotto notevolmente l'accesso al pronto soccorso per cause differenti dal virus.



Fonte: ARS Toscana

Per concludere la panoramica sulla situazione ospedaliera, dal Sole 24 Ore è stato analizzato il tasso di emigrazione ospedaliera, calcolato in base alle dimissioni di residenti avvenute fuori regione. La provincia di Arezzo è 45° su 170 a livello nazionale, rispetto al 49° posto dell'anno precedente.

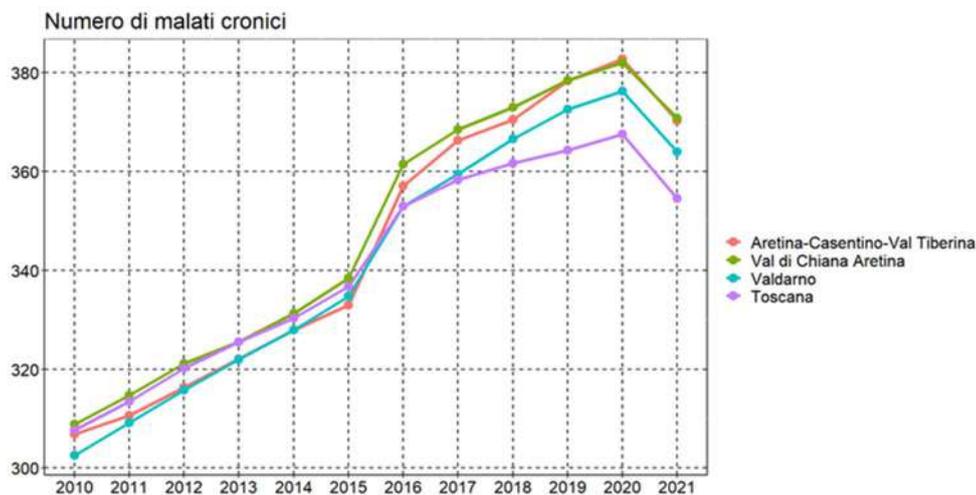


Fonte: Sole 24 Ore

❖ *Prevalenza cronicità* (almeno una patologia cronica): rapporto il numero di residenti 16+ con almeno una patologia cronica al 1/1 e la popolazione 16+ residente al 1/1, moltiplicato per 1.000. Le patologie croniche hanno un peso determinante sui servizi territoriali e la medicina generale, circa un terzo della popolazione toscana maggiorenne soffre di almeno una malattia cronica, tra quelle rilevabili tramite i dati dei flussi sanitari; Si tratta di 1 milione e 117mila persone, nella maggioranza anziani.

Il numero di malati cronici non dipende solo dall'incidenza, ma anche dalla capacità di aumentare l'aspettativa di vita alla diagnosi grazie ad un'assistenza appropriata ed efficace nel prevenire eventi

acuti. Il numero assoluto di cronici sul proprio territorio stima il carico assistenziale e permette di prevedere le risorse necessarie.



Fonte: Profili di salute, Regione Toscana

Nel 2021 in Toscana si stimano circa 354,5 residenti con almeno una patologia cronica ogni 1.000 abitanti, in riduzione rispetto all'anno precedente di un valore pari al 3,6%.

La media provinciale di Arezzo dal 2016 è superiore a quella regionale, dovuta all'aumento di tale indice in tutte le zone della provincia. Il valore più alto nel 2021 si registra nella zona Val di Chiana Aretina – pari a 370,8 – che condivide il primato con l'Aretina-Casentino-Val Tiberina, nella quale si è registrato un valore poco più basso di 370,3 ogni 1.000 abitanti. Quest'indicatore è in costante aumento dal 2010, a differenza del 2021, in cui ha registrato un decremento in tutta la provincia di Arezzo e nella regione.

❖ *Copertura vaccini.*

Sono state analizzate la copertura del vaccino MPR e quella del vaccino antinfluenzale; il vaccino MPR è un unico vaccino grazie al quale è possibile prevenire morbillo, parotite e rosolia.

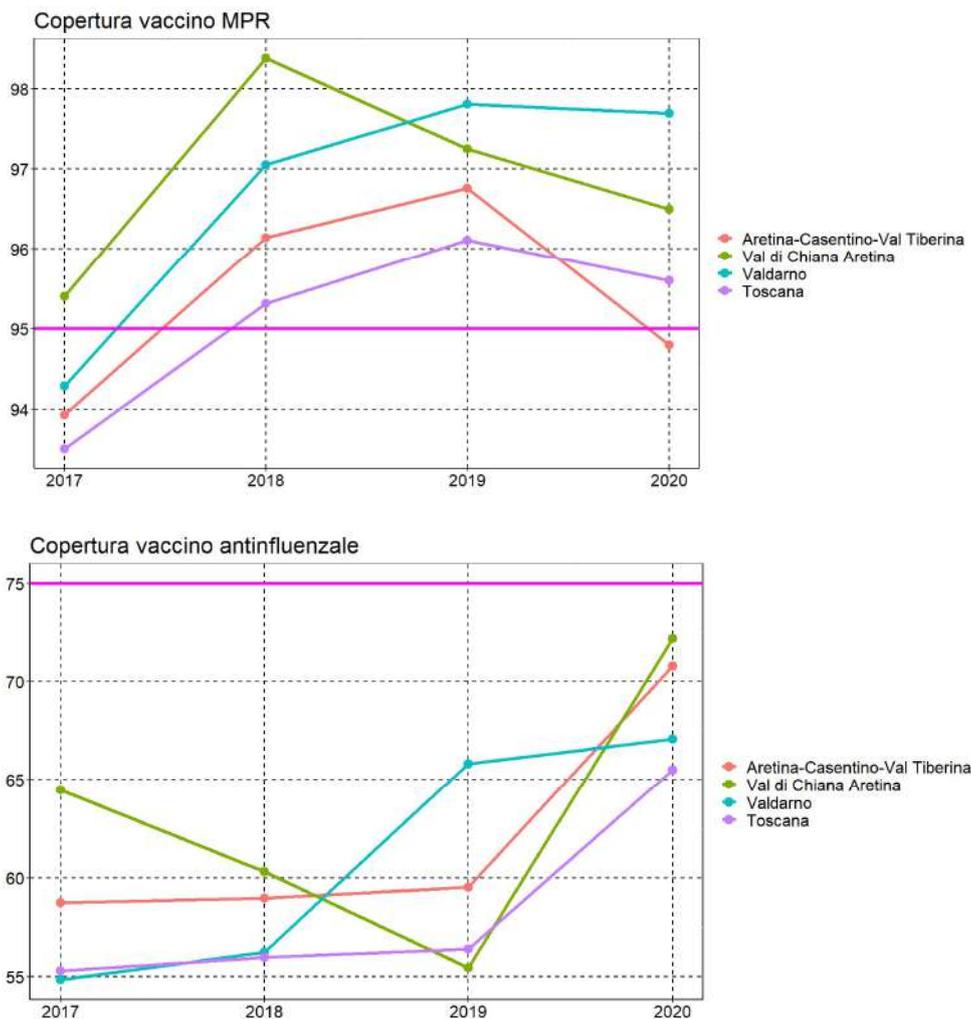
Il calcolo della copertura vaccinale per MPR è dato dal rapporto tra il numero di cicli vaccinali completati al 31 dicembre di ogni anno e il numero di bambini potenzialmente vaccinabili. L'obiettivo di copertura a livello regionale (secondo quanto dettato dagli obiettivi della Comunità Europea) è del 95% della popolazione target.

La provincia ha una buona performance con un valore medio pari al 96,3 nel 2020, superiore a quello regionale pari al 95,6. In particolare, la zona con una copertura maggiore di questo vaccino è il Valdarno con un valore pari al 97,7.

Invece, la copertura vaccino antinfluenzale è calcolata per i residenti di età pari o superiore a 65 anni. Il vaccino antinfluenzale si riceve dal proprio medico di famiglia o dal centro vaccinale della AUSL ed è consigliato, per la stagione invernale, ad alcune tipologie di soggetti a rischio, come ad esempio

gli anziani, persone con malattie croniche e familiari di soggetti ad alto rischio, categorie professionali a rischio etc. I residenti di età pari o superiore ai 65 anni sono comunque considerati il target prioritario per la vaccinazione. L'indicatore, quindi, è calcolato come rapporto tra le vaccinazioni effettuate su soggetti di età pari o maggiore di 65 anni e la popolazione residente totale di questa fascia di età, secondo i dati ISTAT. L'obiettivo regionale è fissato al 75% di copertura per la popolazione target.

La provincia ha una scarsa performance con un valore medio pari al 70,3 nel 2020, superiore a quello regionale pari al 65,5; La zona con una copertura maggiore di questo vaccino è la Val di Chiana Aretina con un valore pari al 72,2, inferiore al livello target.



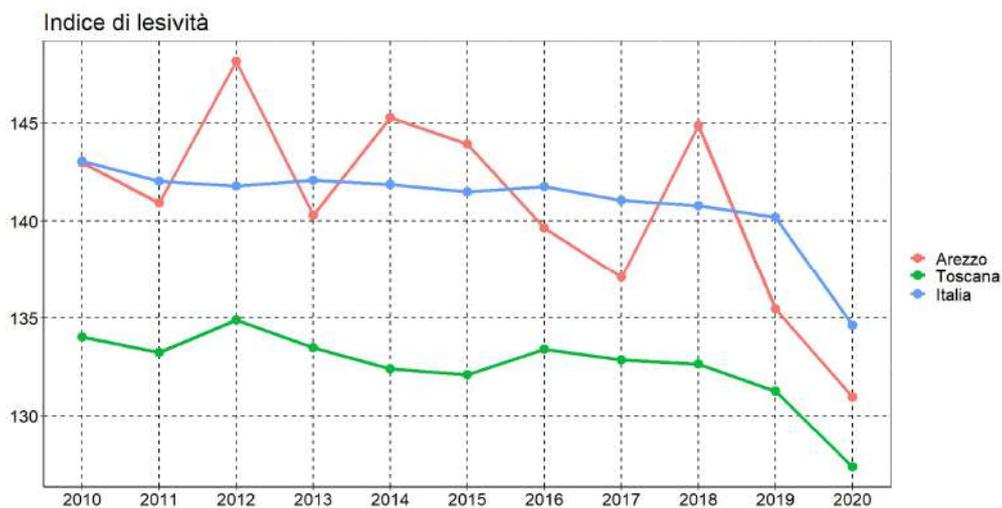
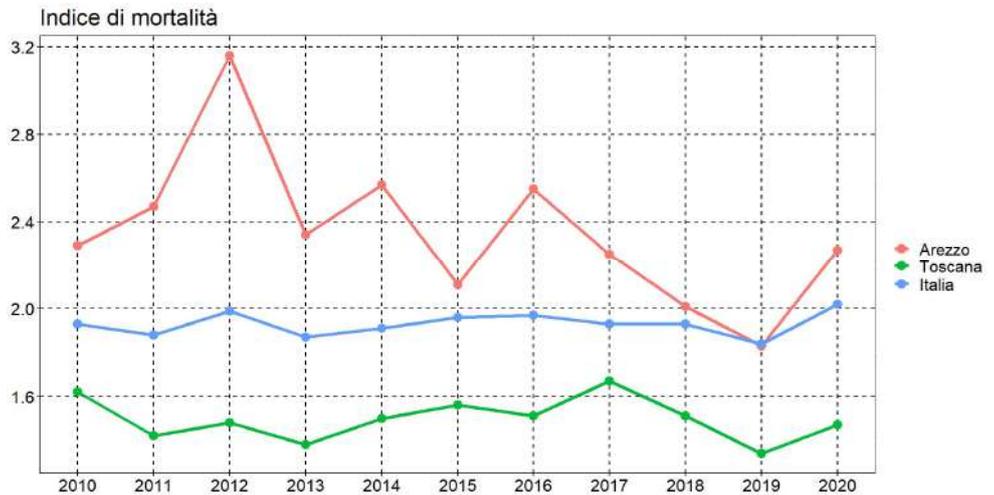
Fonte: Profili di Salute

❖ *Morti e feriti in incidenti stradali.*

È possibile osservare il decremento del numero di morti e feriti in incidenti stradali negli ultimi dieci anni sia a livello provinciale che regionale e nazionale.

Nel 2020 si sono registrati 938 morti e feriti in incidenti stradali nella provincia di Arezzo, contro i 1.425 del 2019, valore inferiore alla media regionale, pari a 5,4 morti e feriti su 1.000 abitanti.

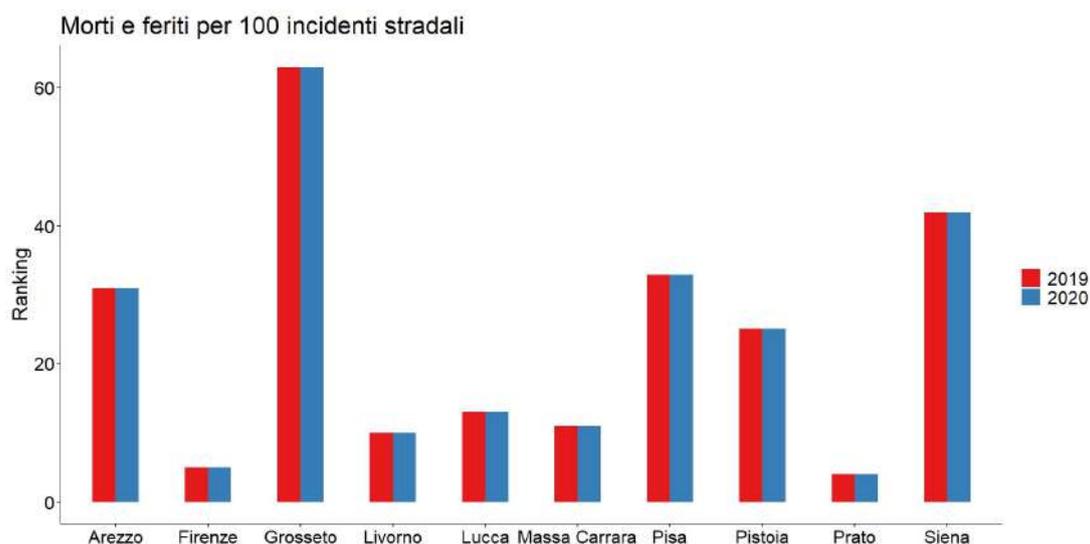
Nel dettaglio sono stati analizzati anche i due indicatori ISTAT di incidentalità stradali: l'indice di mortalità - il numero di morti in incidenti stradali ogni 100 incidenti - e l'indice di lesività - il numero di feriti in incidenti stradali ogni 100 incidenti.



Fonte: ISTAT

In riferimento all'indice di mortalità, per la provincia di Arezzo, nel 2020 ha subito un aumento del 24%, registrando un valore di 2,27 ogni 100 incidenti stradali, in controtendenza al trend decrescente iniziato nel 2016.

L'indice di lesività è nel medesimo anno pari a 130,96 ogni 100 incidenti stradali e anche in questo caso il valore è superiore a quello toscano pari a 127,41 ma inferiore a quello nazionale pari a 134,61. Su scala provinciale Arezzo registra un decremento del 3,3% rispetto al 2019.

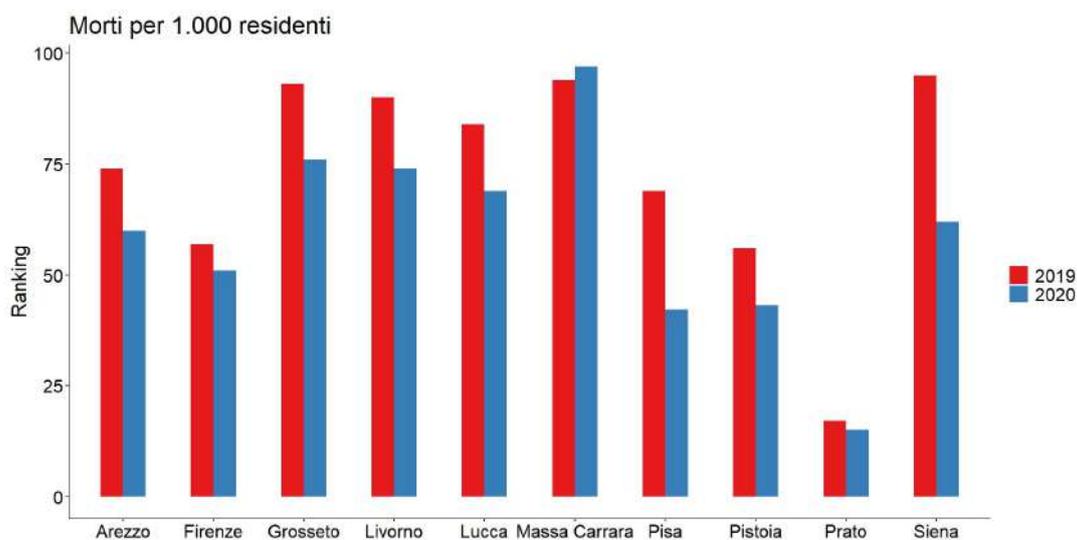


Fonte: Italia Oggi

In base alla classifica di Italia Oggi che analizza il numero di morti e feriti per 100 incidenti stradali nel 2020 Arezzo è collocata al 31° posto su 107 a livello nazionale con un valore pari a 137,28 ogni 100 incidenti stradali, superiore alla media toscana e per questo quartultima a livello regionale. La situazione è rimasta invariata rispetto all'anno precedente.

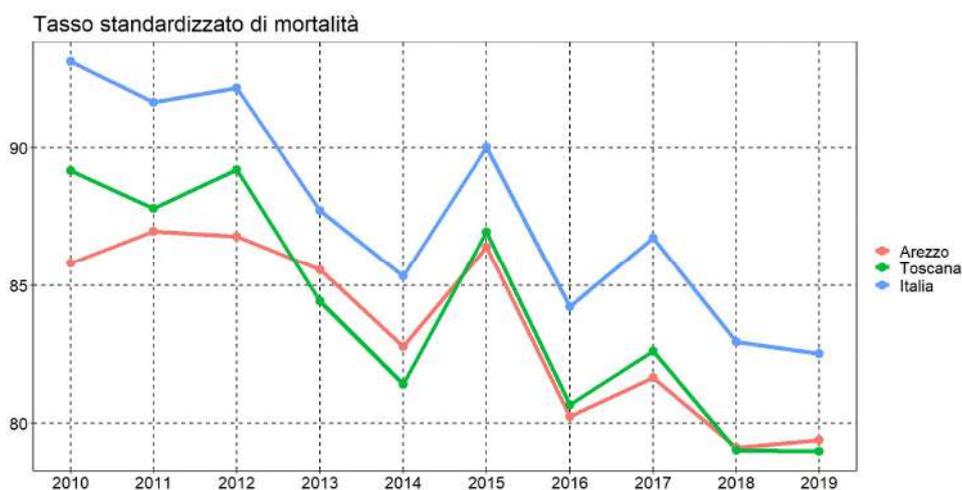
❖ *Mortalità.*

Nella classifica di Italia Oggi relativa ai morti ogni 1.000 residenti, la provincia di Arezzo è 60° su 107 a livello nazionale con un valore pari a 13,10 ogni 1.000 abitanti nel 2020 e 5° a livello regionale, in salita rispetto al 74° posto del 2019.



Fonte: Italia Oggi

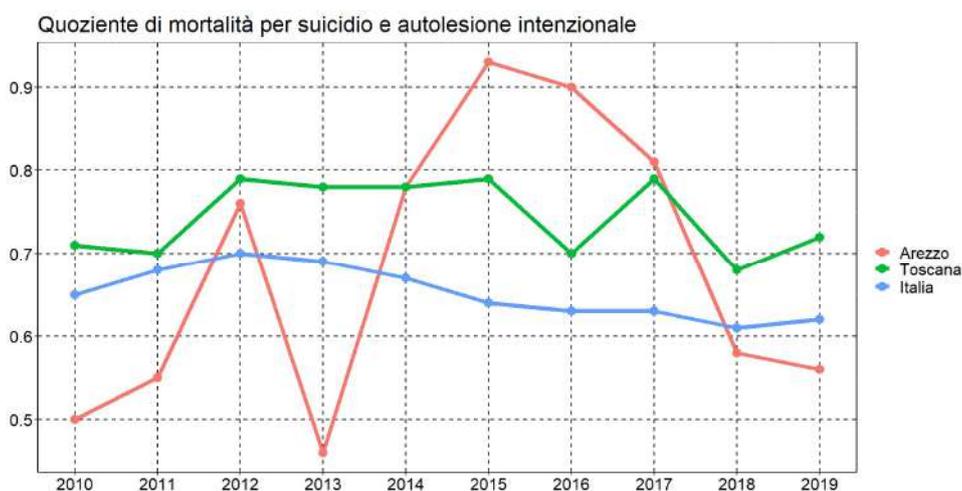
Un altro indicatore di mortalità, analizzato dall'ISTAT, è il tasso standardizzato di mortalità per 10.000 abitanti.



Fonte: ISTAT

Per la provincia di Arezzo nel 2019 il valore di tale indicatore è pari a 79,38 ogni 10.000 abitanti, superiore a quello regionale pari a 78,98. Se su scala regionale l'indicatore è rimasto costante dal 2018 al 2019, si è registrato un decremento dello 0,5% a livello nazionale e un aumento del 0,4% per la provincia, indicando un aumento della mortalità in provincia.

Altro indicatore di mortalità è il quoziente di mortalità per suicidio e autolesione intenzionale, dato dal rapporto tra il numero dei decessi osservati e l'ammontare della popolazione residente.



Fonte: ISTAT

Nella provincia tale indicatore nel 2019 è pari a 0,56 ogni 10.000 abitanti, valore inferiore a quello regionale pari a 0,72. C'è stato un decremento rispetto all'anno precedente del 3,4%, a differenza di quanto registrato a livello regionale e nazionale, con aumenti rispettivamente pari a 5,1% e 1,6%, sintomo che su scala provinciale vi è una diminuzione dei suicidi e delle autolesioni,

È stata analizzata, infine, anche la mortalità infantile tramite il tasso di mortalità infantile, calcolato in base al numero di decessi nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi residenti.

Nel 2019 a livello provinciale il tasso è pari a 0,9 ogni 1.000 nati vivi, valore inferiore al valore toscano (1,5) e a quello nazionale (2,5).

Notevole è il decremento registrato per Arezzo rispetto all'anno precedente pari al 59,1%, ciò implica che si procede nel verso giusto, al fine di ridurre al minimo questa problematica.



Fonte: BES delle Province

SDG 3 in sintesi:

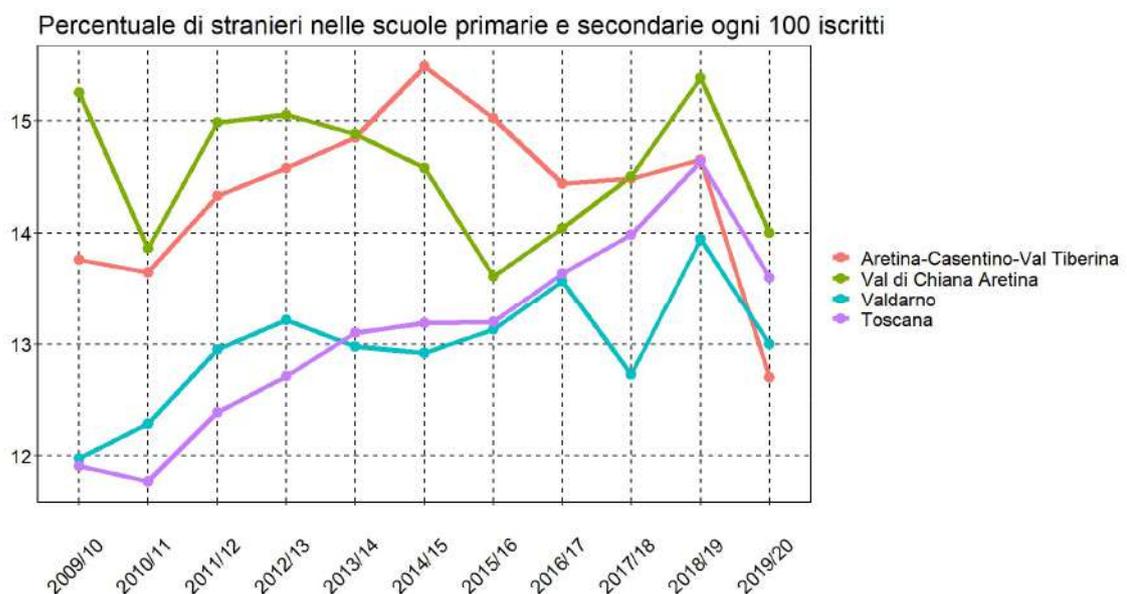
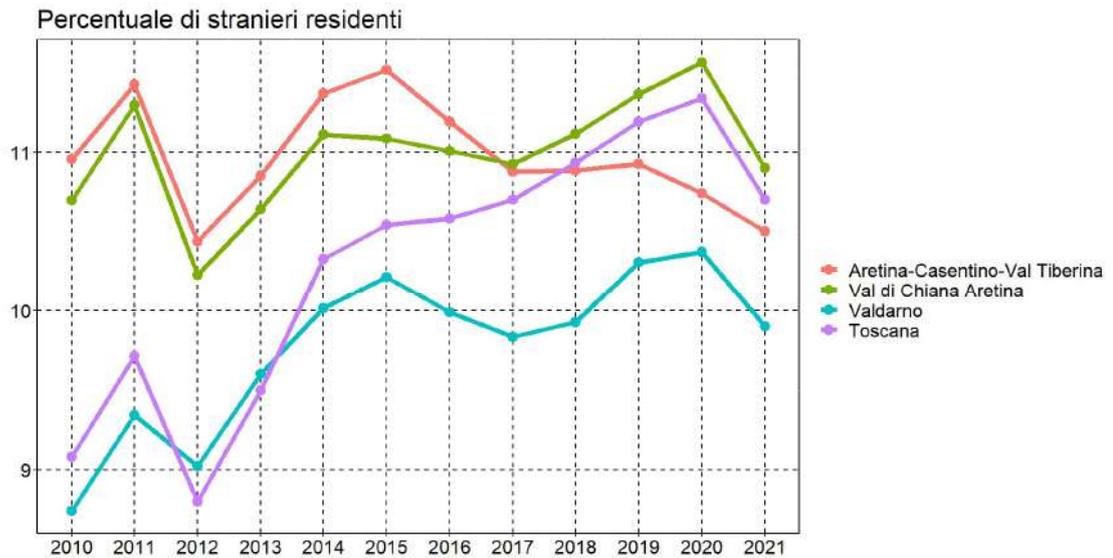
👍 Punti di forza	👎 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Elevata qualità ed aspettativa di vita. ✓ L'età media della provincia è aumentata negli anni ✓ Il tasso di minori fuori famiglia è inferiore a quello toscano ed è diminuito nel 2019 del 5%. ✓ L'Ospedale San Donato di Arezzo è al secondo posto a livello regionale e tra i migliori ospedali italiani. ✓ Il tasso di ospedalizzazione generale medio della provincia è minore di quello regionale ed è diminuito nel 2020 del 17%. ✓ La performance provinciale relativa alla copertura del vaccino MPR è buona ed è aumentata nel tempo ✓ Il numero di morti e feriti in incidenti stradali è diminuito nel tempo. ✓ Il quoziente di mortalità per suicidio e autolesione intenzionale è minore di quello regionale ed è diminuito nel 2019. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ Invecchiamento della popolazione residente e aumento delle problematiche relative. ✗ L'indice di dipendenza strutturale e quello di dipendenza anziani sono crescenti. ✗ La speranza di vita alla nascita e a 65 anni è inferiore a quella regionale e nazionale ✗ Gli indicatori relativi alla prevalenza anziani residenti in RSA permanente e in assistenza domiciliare sono superiori a quelli toscani, seppur nel 2020 sono diminuiti ✗ L'incidenza del numero dei beneficiari di pensioni per le persone con disabilità sulla popolazione residente è stabile nel tempo e maggiore rispetto a quella regionale. ✗ La provincia nel ranking relativo al numero di disabili ogni 1.000 residenti è agli ultimi posti sia a livello nazionale che regionale.

<p>✓ Il tasso di mortalità infantile provinciale è inferiore a quello toscano e nel 2019 si è più che dimezzato rispetto al 2018.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✗ Il tasso di disabilità per 1.000 residenti under65 e quello di disabilità grave sono superiori a quelli toscani e sono aumentati nel 2020. ✗ La tendenza media provinciale del tasso di accesso al Pronto Soccorso è peggiorativa e il tasso di emigrazione ospedaliera è superiore alla media regionale. ✗ L'indicatore relativo alla prevalenza cronicità ha un valore maggiore di quello toscano anche se è diminuito nel 2021. ✗ La performance provinciale relativa alla copertura del vaccino antinfluenzale è al disotto dell'obiettivo target, ma è migliorata nel 2020 ✗ Il tasso standardizzato di mortalità provinciale è maggiore di quello toscano nel 2019.
---	---

Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti



❖ *Percentuale di stranieri residenti e di alunni stranieri.*



Fonte: Osservatorio Sociale Regionale, Profili di salute

Il primo grafico rappresenta la percentuale di stranieri residenti ogni 100 residenti, data dal rapporto tra la popolazione straniera residente e la popolazione totale residente.

Gli stranieri residenti in Toscana rappresentano l'10,7% della popolazione. Alcune zone sono caratterizzate da una presenza straniera, rispetto alla popolazione residente, maggiore della media e si tratta solitamente di quei territori che hanno al loro interno distretti industriali, manifatturieri o legati al settore agricolo, in grado di attrarre manodopera dall'estero. Sono invece le aree montane e

periferiche, sprovviste di un'attrattiva lavorativa, quelle con la minor presenza di stranieri. La popolazione straniera può portare con sé condizioni di salute, stili di vita e modalità di accesso ai servizi sanitari diverse rispetto alla popolazione autoctona, per questo misurarne il peso, sia in termini relativi che assoluti, fornisce un aiuto alla programmazione dei servizi sociosanitari.

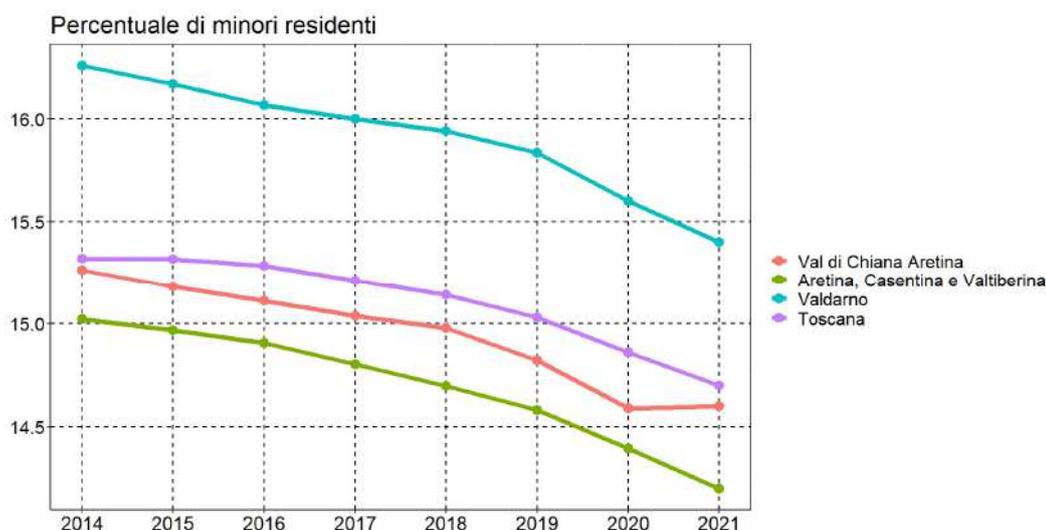
Nel caso specifico della provincia di Arezzo, la percentuale di stranieri media provinciale, nel 2021 pari a 10,4%, è dal 2017 inferiore alla media regionale (10,7% nel 2021).

Nel 2021 il valore più alto provinciale si registra nella zona Aretina-Casentino-Valtiberina con la presenza di stranieri pari a 10,9% della popolazione con una riduzione rispetto all'anno precedente pari a 5,7%. Un aspetto da tener conto è che nel 2021 tutte le zone hanno subito un decremento.

Il secondo grafico, invece, rappresenta la percentuale di stranieri nelle scuole primarie e secondarie ogni 100 iscritti, dato dal rapporto tra il numero di studenti stranieri iscritti e il totale di studenti iscritti alle scuole primarie e secondarie nell'anno scolastico di riferimento. L'indicatore misura la percentuale di bambini e ragazzi stranieri iscritti nel ciclo scolastico regionale (scuole primaria e secondarie di I e II grado) e riflette a grandi linee la presenza straniera generale sul territorio.

Relativamente all'anno scolastico 2019/20 in Toscana gli alunni stranieri sono pari a 13,6 ogni 100 iscritti, dato in crescita negli ultimi dieci anni. Nel 2019/20 la provincia di Arezzo ha un valore inferiore (13,2%) alla media toscana (13,6%). Solo la zona Aretina-Casentino-Valtiberina con il 14% ha registrato un valore superiore a quello regionale; mentre il Valdarno e la Val di Chiana Aretina hanno registrato valori inferiori rispettivamente pari a 13% e 12,7%.

❖ *Percentuale di minori residenti ogni 100 residenti: rapporto tra la popolazione residente under18 e la popolazione residente totale al 1/1.*

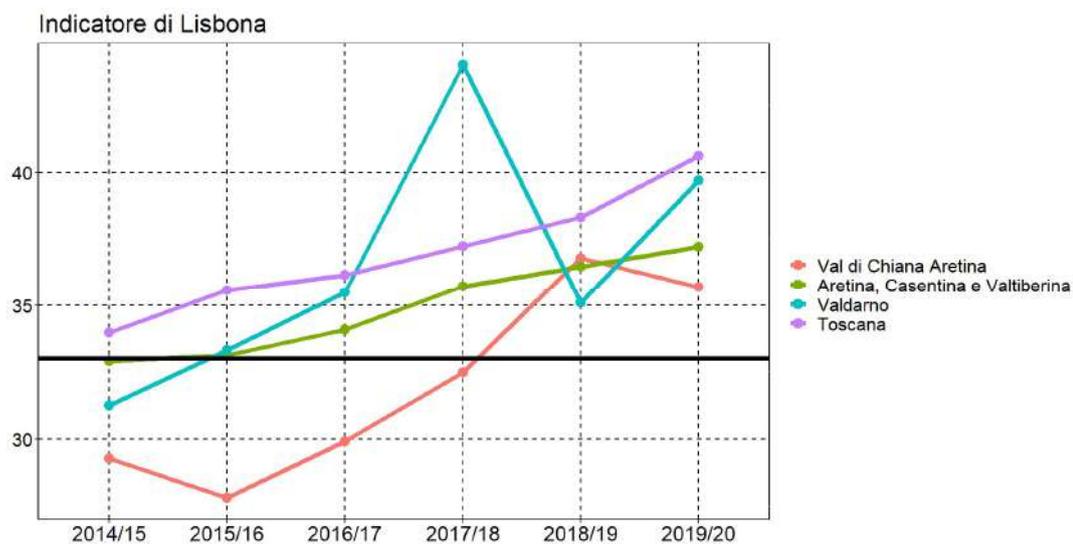


Fonte: Osservatorio Sociale Regionale, Profili di salute

La percentuale di minori sulla popolazione residente risente del trend degli indicatori demografici di natalità e invecchiamento. Le zone con la maggiore presenza di minori, infatti, sono anche quelle con i tassi di natalità più alti e una minor presenza di popolazione anziana.

In totale nel 2021 i minorenni in Toscana sono pari a 14,7 ogni 100 residenti. Nella provincia di Arezzo si registrano valori inferiori o uguali alla media regionale per due aree: Aretino-Casentino-Valtiberina pari a 14,2 e Val di Chiana Aretina con 14,6; mentre il Valdarno con 15,4% minori ogni 100 residenti ha il valore provinciale più alto, superiore alla media toscana. In generale, sia a livello distrettuale che regionale si registra un costante decremento del numero di minori negli anni, ad eccezione della Val di Chiana Aretina che vede un leggero aumento dello 0,1% rispetto al 2020.

- ❖ *Indicatore di Lisbona servizi educativi infanzia*: rapporto tra il numero di bambini accolti nei servizi educativi all'infanzia (iscritti + bambini ritirati + bambini anticipatori) e la popolazione 3-36 mesi residente al 31/12.



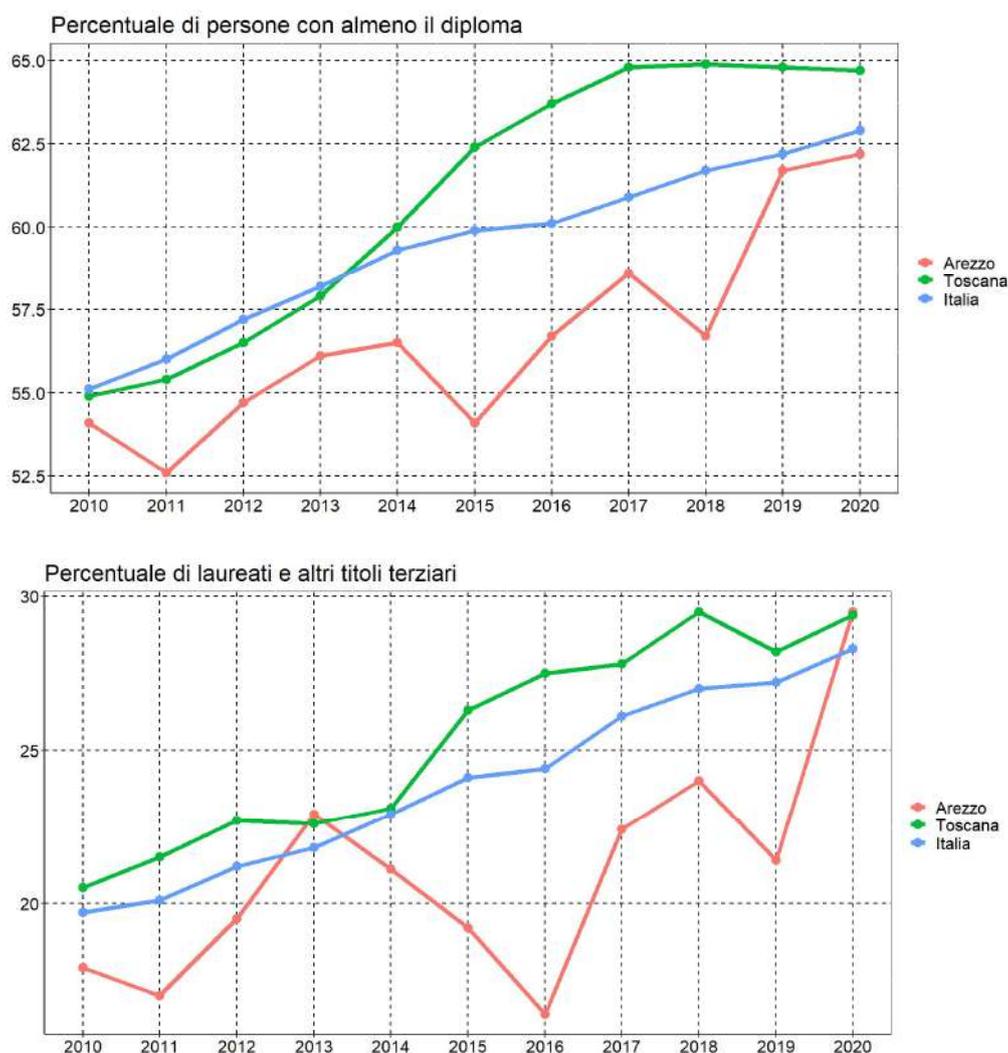
Fonte: Osservatorio Sociale Regionale, Profili di salute

L'indicatore di Lisbona rappresenta una misura di riferimento europea per la definizione di standard all'interno dei servizi educativi all'infanzia (nido e servizi integrativi) e prevede un obiettivo del 33% (considerando i bambini accolti, gli anticipatori ed i ritirati) come risposta da parte dei servizi sul totale dei bambini in età 3-36 mesi.

La Toscana ha da alcuni anni superato l'obiettivo e mantenuto lo standard (attualmente al 40,6%). I valori zionali oscillano dal 25% della Lunigiana al 54% di Firenze e mostrano come la gran parte delle zone (22 su 26) abbia centrato il target. In particolare, le zone della provincia di Arezzo hanno tutte superato l'obiettivo dal 2018/2019, con un indicatore medio provinciale superiore al 37,5% nel 2019/2020, in crescita in tutte le aree ad eccezione della Val di Chiana Aretina.

❖ *Diplomati, laureati e altri titoli terziari.*

Per l'analisi di questo aspetto è necessario utilizzare la Classificazione internazionale standard dell'istruzione (International Standard Classification of Education – ISCED) che è uno strumento adatto alla realizzazione di statistiche sull'istruzione a livello internazionale. L'ultima versione, ISCED 2011, distingue otto livelli di istruzione.



Fonte: BES delle Province

Nel primo grafico è rappresentato l'indicatore relativo alle **“Persone con almeno il diploma”** dato dalla percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a ISCED 3 che equivale all'istruzione secondaria superiore) sul totale delle persone di 25-64 anni.

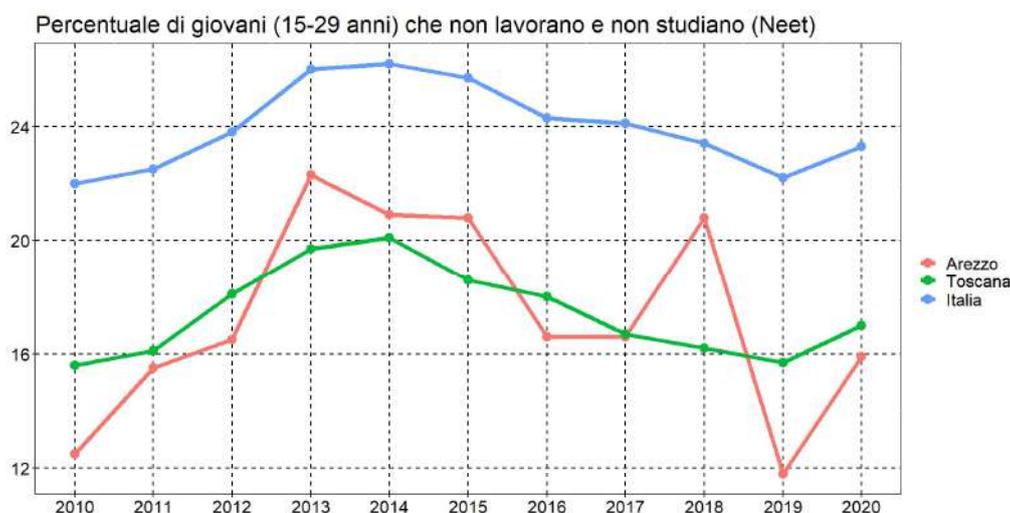
Nel 2020 la provincia di Arezzo ha un valore pari a 62,2%, inferiore alla media regionale (64,7%) e in linea a quello nazionale (62,2%). Rispetto all'anno precedente il valore provinciale è aumentato del 0,8% a differenza di quello regionale che è leggermente diminuito con una variazione negativa del 0,2%, mentre su scala nazionale il trend è in costante crescita.

Nel secondo grafico è rappresentato l'indicatore relativo ai **“Laureati e altri titoli terziari”** dato dalla percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (ISCED 5, 6, 7 o 8 che equivalgono rispettivamente all'istruzione terziaria a ciclo breve, alla laurea triennale, alla laurea magistrale e al dottorato) sul totale delle persone di 25-39 anni.

Il valore provinciale di Arezzo nel 2020 pari a 29,5% è superiore a quello regionale (29,4%) e nazionale (28,3%). L'indicatore ha subito un incremento su tutti i livelli, ma la crescita più importante è a livello provinciale, dove Arezzo ha registrato un aumento del 37,9%, segnando un elevato numero di laureati.

❖ *Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)*: percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

Il valore provinciale nel 2020 pari a 15,9% è inferiore di quello regionale pari a 17% e a quello nazionale pari a 23,3%. Si registra nella provincia di Arezzo un incremento del 34,7% rispetto all'anno precedente (11,8% nel 2019) maggiore di quello registrato a livello regionale pari al 8,3% e nazionale pari al 5,0%.



Fonte: BES delle Province

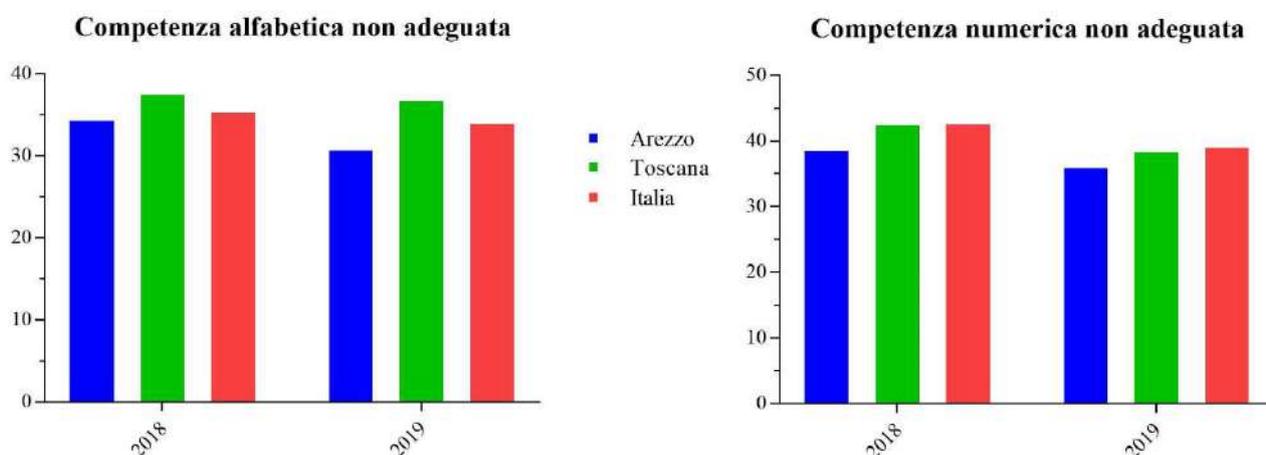
❖ *Partecipazione alla formazione continua*: ovvero popolazione di 25-64 anni in istruzione e/o formazione: percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.



Fonte: BES delle Province

La provincia di Arezzo nel 2020 registra un valore pari a 7% con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 48,9%. Il valore provinciale è inferiore a quello toscano (8,2%) e a quello nazionale (7,2%). L'andamento su scala regionale è sempre stato superiore rispetto a quello nazionale, ed entrambi hanno registrato un decremento nel 2020.

❖ *Competenza alfabetica e numerica non adeguata.*



Fonte: BES delle Province

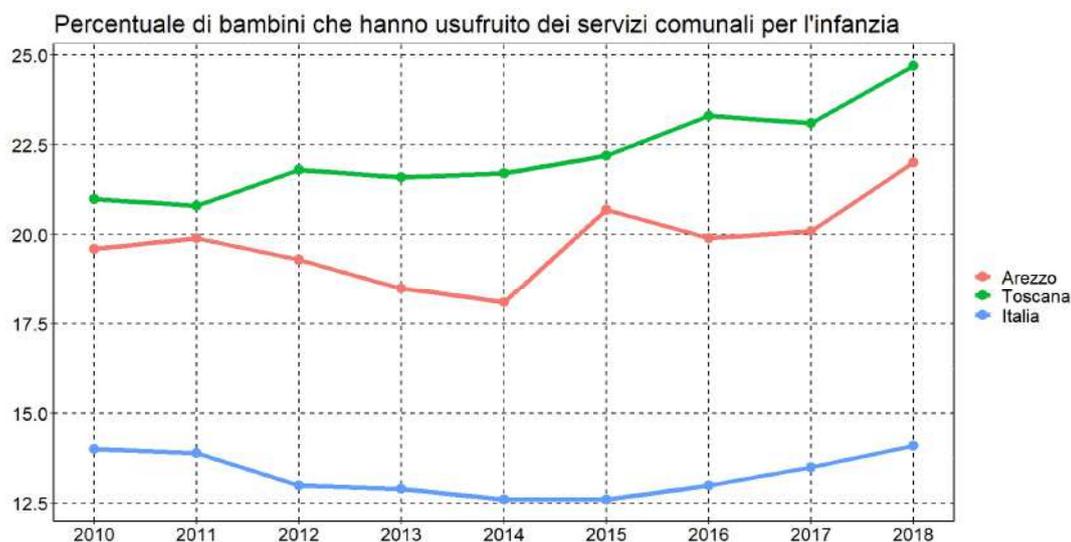
La “competenza alfabetica non adeguata” è data dalla percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica. L'analisi che segue è effettuata sui vecchi dati, non aggiornati, di conseguenza non differisce dal report precedente.

Nel 2019 questo indicatore per la provincia di Arezzo è pari a 30,8%, valore inferiore a quello regionale (36,8%) e nazionale (34,1%). Tale valore rispetto all'anno precedente è diminuito del 10,7%, mentre a livello regionale la competenza alfabetica non adeguata è diminuita solo del 2,1%.

Mentre la “competenza numerica non adeguata” è data dalla percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica

Nel 2019 questo indicatore per la provincia di Arezzo è pari a 36,1%, valore inferiore a quello regionale (38,5%) e nazionale (39,2%). Tale valore rispetto all’anno precedente è diminuito solo del 6,7%, mentre a livello regionale la competenza numerica non adeguata è diminuita del 9,8%.

❖ *Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia*: percentuale di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia offerti da strutture pubbliche di titolarità Comunale o strutture private in convenzione o finanziate dai Comuni. I servizi compresi sono asili nido, sezioni primavera, servizi integrativi per la prima infanzia.

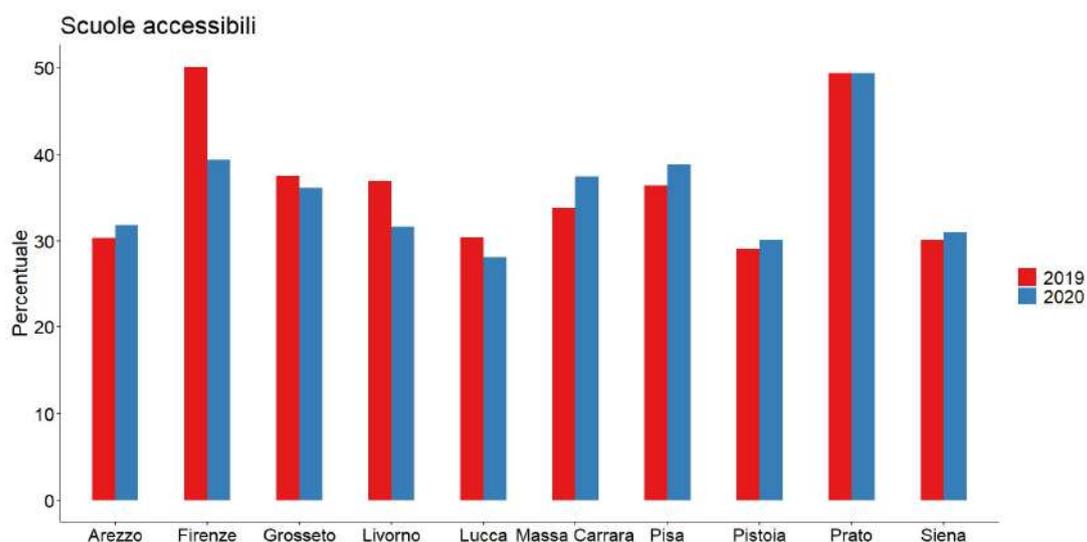


Fonte: BES delle Province

Nel 2018 ad Arezzo il 22% dei bambini 0-2 anni ha usufruito dei servizi comunali per l’infanzia. Tale valore è inferiore alla media regionale (24,7%), ma è superiore al valore nazionale (14,1%). L’indice ha registrato un aumento del 9,5% ad Arezzo e del 6,9% e 4,4% a livello regionale e nazionale, rispetto al periodo antecedente.

❖ *Scuole accessibili*: percentuale di edifici scolastici accessibili dal punto di vista fisico-strutturale sul totale degli edifici scolastici.

Sono tali soltanto le scuole che possiedono tutte le caratteristiche a norma (ascensori, bagni, porte, scale) e che dispongono, nel caso sia necessario, di rampe esterne e/o servoscala. La rilevazione si riferisce all’insieme delle scuole dell’infanzia, primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado.

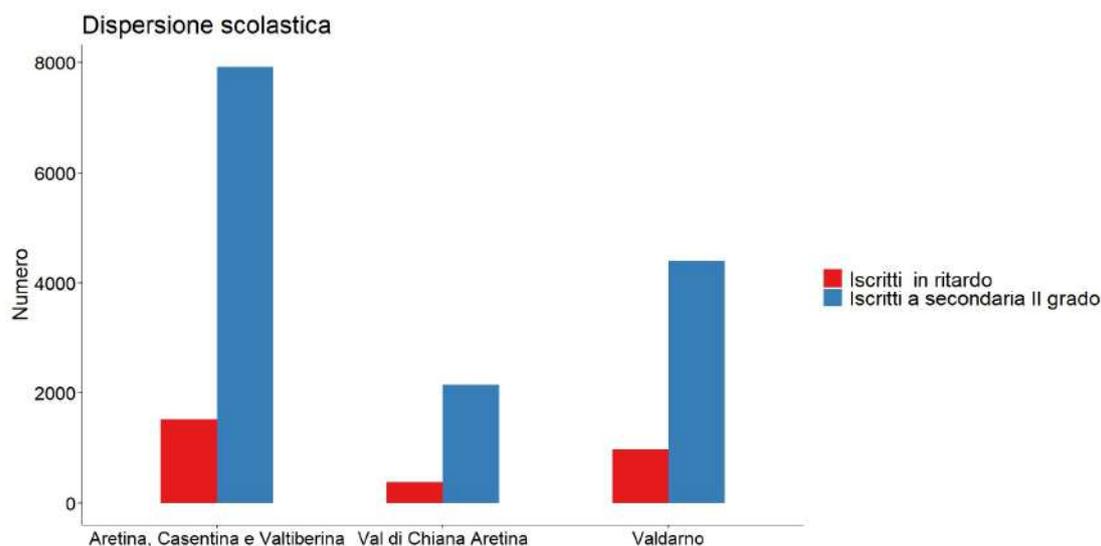


Fonte: BES delle Province

Nel 2020 nella provincia di Arezzo si registra il 31,8% di scuole accessibili, tra le percentuali più basse della Toscana, seppur in crescita del 5% circa. Il valore provinciale è inferiore alla media regionale (35%) e a quella nazionale (32,6%).

❖ *Dispersione scolastica*: percentuale di studenti scuola secondaria II grado in ritardo sul regolare ciclo di studi.

Questo indicatore analizza un aspetto del disagio scolastico, ovvero la difficoltà nel rimanere in pari con il regolare ciclo di studi.



Fonte: Welfare e salute in Toscana, Regione Toscana

Gli studenti in ritardo rispetto al regolare ciclo di studio nell'anno scolastico 2019/2020 sono circa 35.000, pari al 22,4% di tutti gli studenti, mentre tra gli iscritti alle secondarie di II grado sono il 22%. Gli studenti stranieri hanno maggiori difficoltà, ma nel tempo la situazione sta migliorando, anche grazie all'aumento delle seconde generazioni.

La dispersione scolastica nella scuola secondaria di II grado nella provincia di Arezzo è in media pari circa al 19,5% degli iscritti, valore inferiore a quello regionale. I valori più alti si registrano nella zona del Valdarno con il 22%; mentre il valore più basso in quella della Val di Chiana Aretina con il 17,6%.

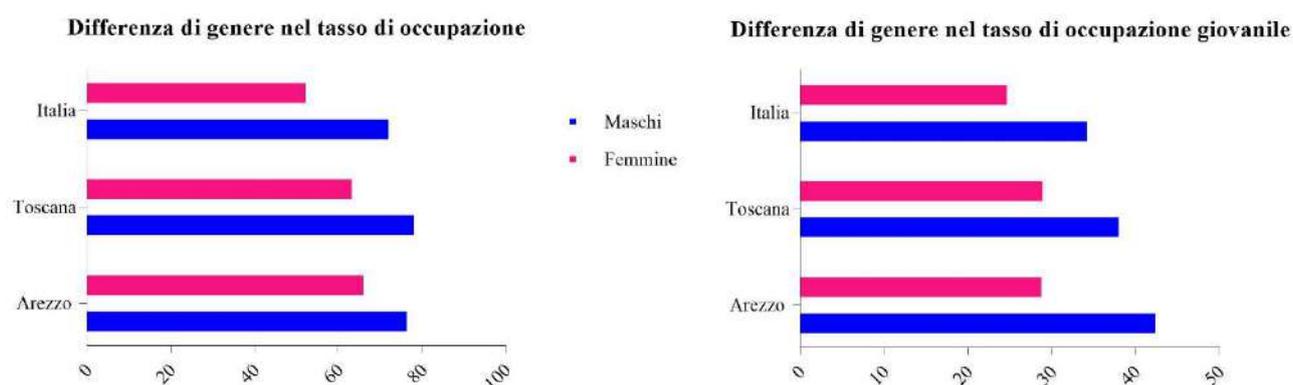
SDG 4 in sintesi:

 Punti di forza	 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ L'indicatore di Lisbona è in aumento negli anni; le zone della provincia hanno tutte superato l'obiettivo europeo. ✓ Il numero di laureati e altri titoli terziari è diminuito ed è inferiore alla media regionale. ✓ La partecipazione alla formazione continua è aumentata ed è inferiore alla media toscana. ✓ La dispersione scolastica nella scuola secondaria di II grado, un indicatore del disagio scolastico, nella provincia di Arezzo è inferiore alla media toscana. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ Il numero di studenti stranieri nelle scuole è in continua crescita ed è superiore alla media toscana, seppure nel 2019/2020 vi è stata una riduzione. ✗ Il numero di minori residenti sta diminuendo nel tempo. ✗ Il numero di persone con almeno il diploma è aumentato, ma resta inferiore alla media regionale. ✗ La percentuale di giovani che non lavorano e non studiano (NEET) è aumentata ma è inferiore alla media toscana. ✗ La competenza alfabetica e numerica non adeguata si è ridotta rispetto all'anno precedente ma resta comunque inferiore alla media regionale. ✗ La percentuale di scuole accessibili nella provincia è tra le più basse della regione.

Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze



- ❖ *Differenza di genere (Femmine – Maschi) nel tasso di occupazione, nel tasso di occupazione giovanile, nel tasso di mancata partecipazione al lavoro e nella retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti.*



Fonte: ISTAT

L'analisi di questi primi indicatori non si discosta da quella presente nello scorso report, in quanto i dati non sono stati aggiornati a periodi più recenti.

Il primo grafico rappresenta la differenza di genere nel tasso di occupazione. Il tasso di occupazione è dato dalla percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni.

Nella provincia di Arezzo la differenza nel 2020 è pari al -10,4%, con un tasso femminile del 66,5% e quello maschile del 76,9. Sono dunque più maschi occupati di 20-64 anni. Tale differenza è diminuita rispetto all'anno precedente del 14,8%. Quella registrata da Arezzo nel 2020 è la differenza minore tra le province della Toscana ed è quindi inferiore al valore regionale pari a -14,7 e a quello nazionale pari a -19,9.

Mentre il secondo grafico rappresenta la differenza di genere nel tasso di occupazione giovanile. Il tasso di occupazione giovanile è dato dalla percentuale di occupati di 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

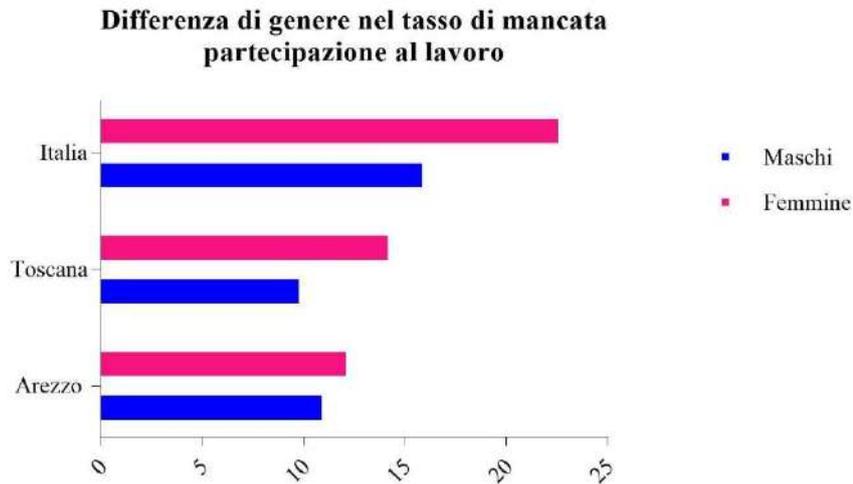
Nel 2020 la provincia di Arezzo registra una differenza pari a -13,7, aumentata del 20,8% rispetto all'anno precedente. Questo valore nel 2020 è superiore a quello regionale pari a -9,1 e a quello nazionale pari a -9,6.

Inoltre, è stata analizzata la differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è dato dal rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a

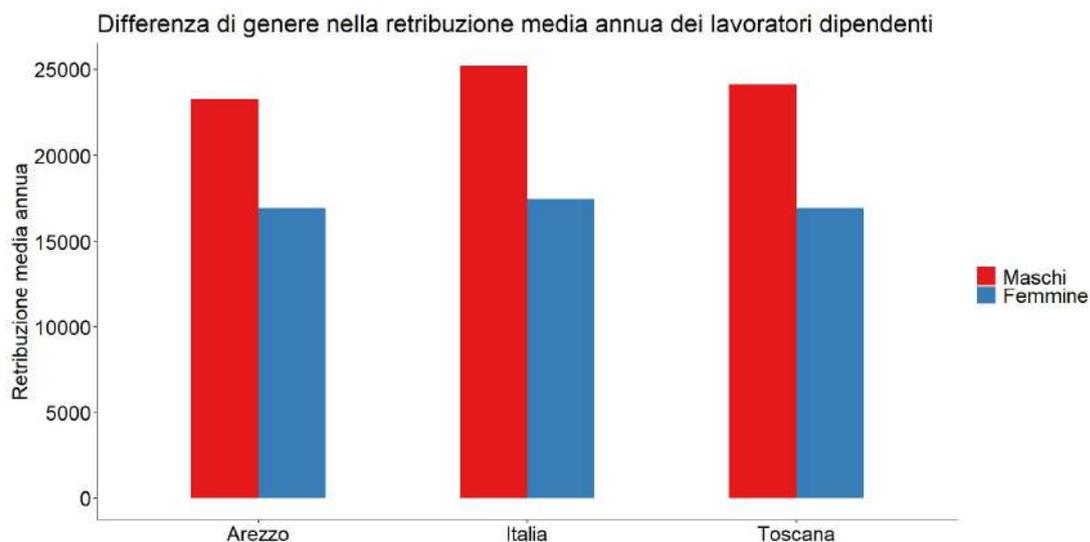
lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.

Nel 2020 a livello provinciale la differenza è pari al 1,2, ed è diminuita del 36,8% rispetto all'anno precedente. Tale valore è il più basso tra le province toscane ed è quindi inferiore a quello regionale pari al 4,4 e a quello nazionale pari al 6,7.



Fonte: ISTAT

Infine, è stata analizzata anche la differenza di genere nella retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. La retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è data dal rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

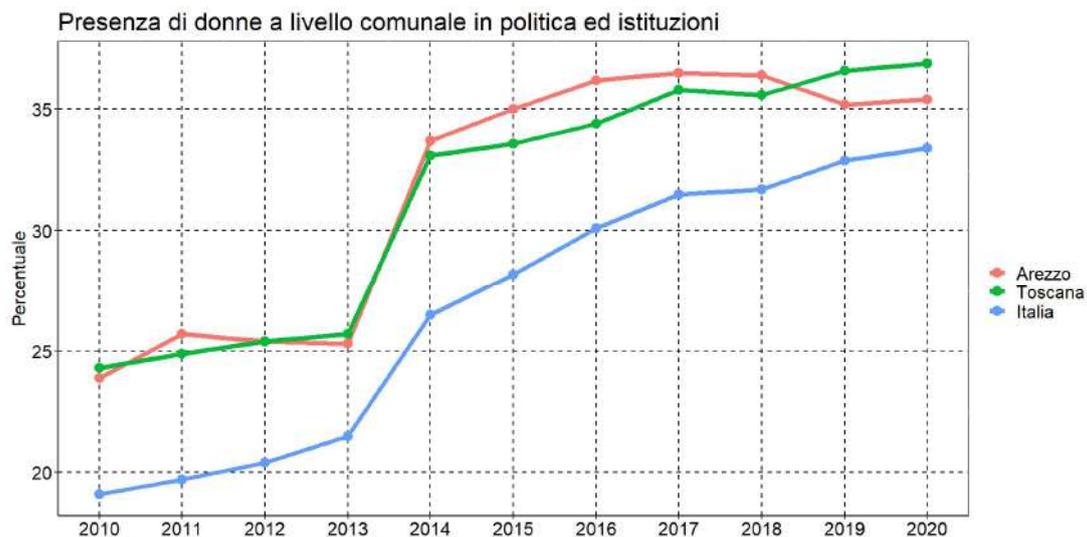


Fonte: BES delle Province

Nella provincia di Arezzo nel 2019 si è registrata una differenza nella retribuzione media annua pari a -6.349,3€, inferiore di quella regionale pari a -7.208,8€ e a quella nazionale pari a -7.775,0€. Tale

differenza nella retribuzione è aumentata rispetto all'anno precedente del 2,7%, evidenziando un aggravamento del fenomeno.

❖ *Presenza di donne a livello comunale in politica ed istituzioni.*



Fonte: BES delle Province

L'indicatore analizzato misura la percentuale di donne che detengono un ruolo importante nell'amministrazione comunale, dato dalla percentuale di donne sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.

Nel 2020 il valore di Arezzo è pari al 35,4% ed è inferiore a quello regionale che è pari al 36,9%, ma è superiore a quello nazionale pari solo al 33,4%.

Il valore provinciale è aumentato rispetto all'anno precedente del 0,6%, dopo che era diminuito tra il 2018 e il 2019 del 3,3%.

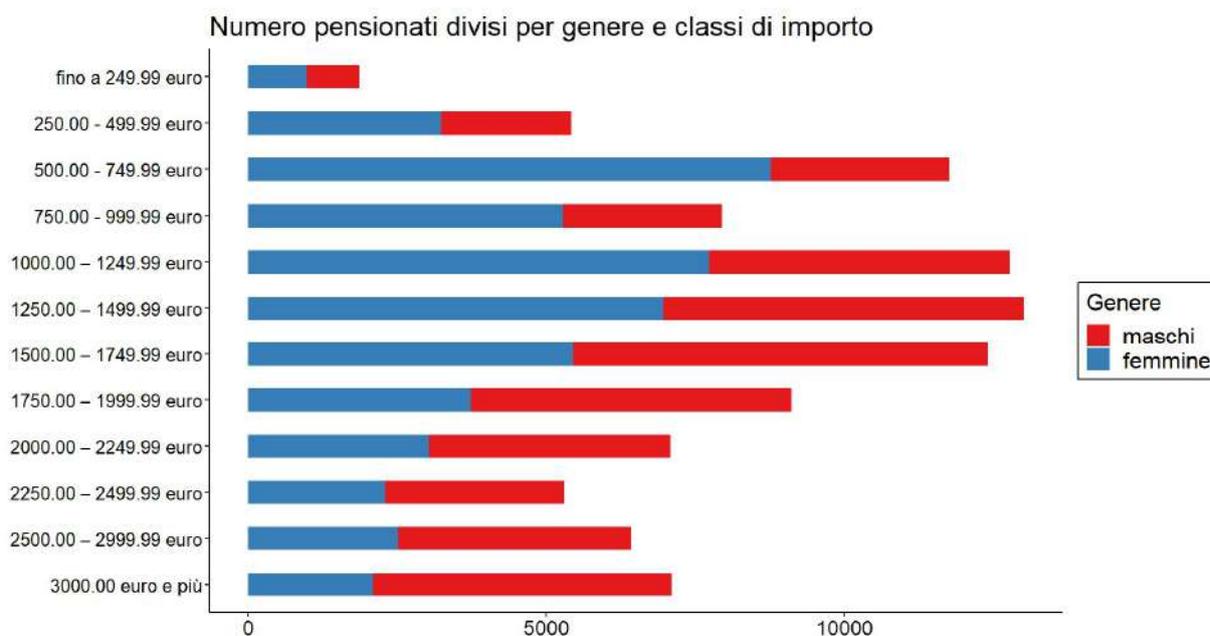
❖ *Numero di pensionati per genere ed importo mensile della pensione.*

Nella provincia di Arezzo nel 2020 si registrano 100.130 pensionati, di cui 48.091 maschi e 52.039 femmine. La percentuale maggiore di pensionati, pari al 13% circa, riceve una pensione di importo mensile compreso tra i 1.250 € e i 1.499,99 €, di questi la maggioranza è femminile con il 53,6%. Altri importi frequenti sono compresi tra i 1.000 € e i 1.249,99 € o tra i 1.500 € e i 1.749,99 €.

La percentuale minore è, invece, relativa a pensioni di importo inferiore ai 249,99 €.

In generale si nota la prevalenza femminile per pensioni di importo inferiore ai 1.500 € e quella maschile per pensioni di importo superiore.

In questo caso effettuare un confronto con l'anno precedente non è significativo, in quanto non vi sono scostamenti di rilievo nei dati forniti.

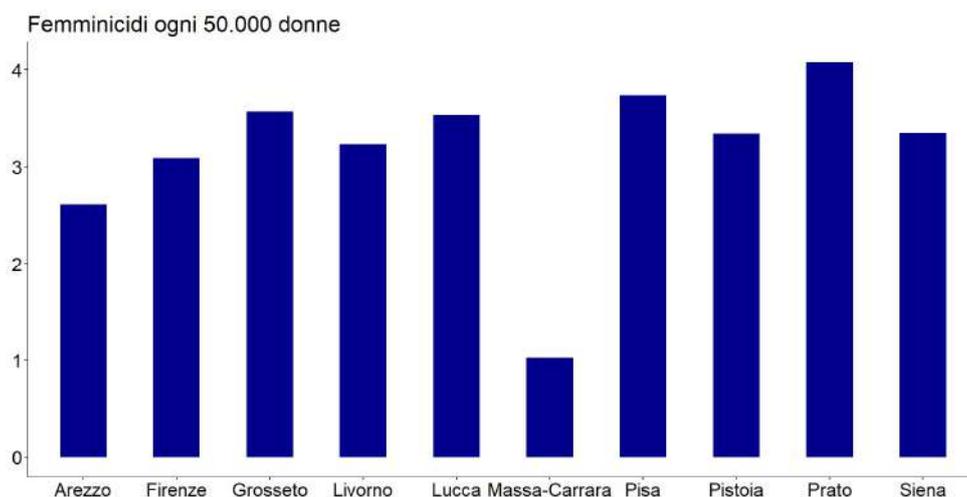


Fonte: ISTAT

❖ *Violenza di genere.*

Dal 2006 al 2020 in Toscana ci sono state 122 vittime di femminicidi, 5 delle quali nel 2020.

Nella provincia di Arezzo si registrano in totale 9 femminicidi, di cui 8 contro donne italiane e 1 straniera. I femminicidi totali sono quindi 2,6 ogni 50.000 donne residenti, valore inferiore a quello medio regionale che è pari a 3,2. L'indice è rimasto invariato rispetto al 2019 che segnava 2,58 femminicidi ogni 50.000 donne.



Fonte: XIII rapporto sulla violenza di genere in Toscana 2021

I Centri antiviolenza realizzano servizi ed interventi di accoglienza, orientamento, consulenza psicologica e legale per le donne che subiscono violenza, per i/le loro figli e figlie indipendentemente dal luogo di residenza. I Centri promuovono e realizzano attività di sensibilizzazione e formazione e

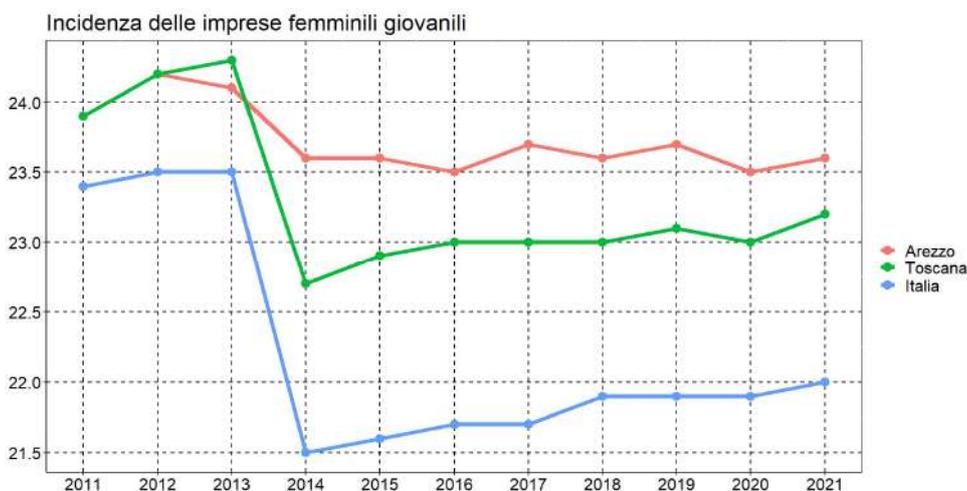
svolgono attività di raccolta ed analisi dei dati sulla violenza.

Nella provincia sono presenti 7 sportelli di cui 5 nella zona Aretina-Casentino-Valtiberina pari a 0,40 per 50.000 donne residenti, 1 nella Val di Chiana Aretina pari a 0,38 e 1 nel Valdarno pari a 0,20.

Nel 2020 in totale le donne che si sono rivolte ai Centi Antiviolenza sono 266, con un incremento del 1,9% rispetto all'anno precedente.

❖ *Imprese femminili*: partecipazione di controllo e proprietà è detenuta in maggioranza da donne

Nel 2021 le imprese femminili nella provincia di Arezzo sono pari a 8.724 con un decremento rispetto all'anno precedente del 0,1%, a differenza dell'incremento registrato a livello regionale pari al 0,3%.



Fonte: StockView via CCIAA

L'incidenza percentuale di tali imprese sul totale, registrata nel 2021, è pari a 23,6%, leggermente superiore a quella regionale pari al 23,2% e nazionale pari al 22,1%. Tale incidenza è aumentata rispetto all'anno precedente del 0,36%, mentre nel 2019 era diminuita del 0,8%.

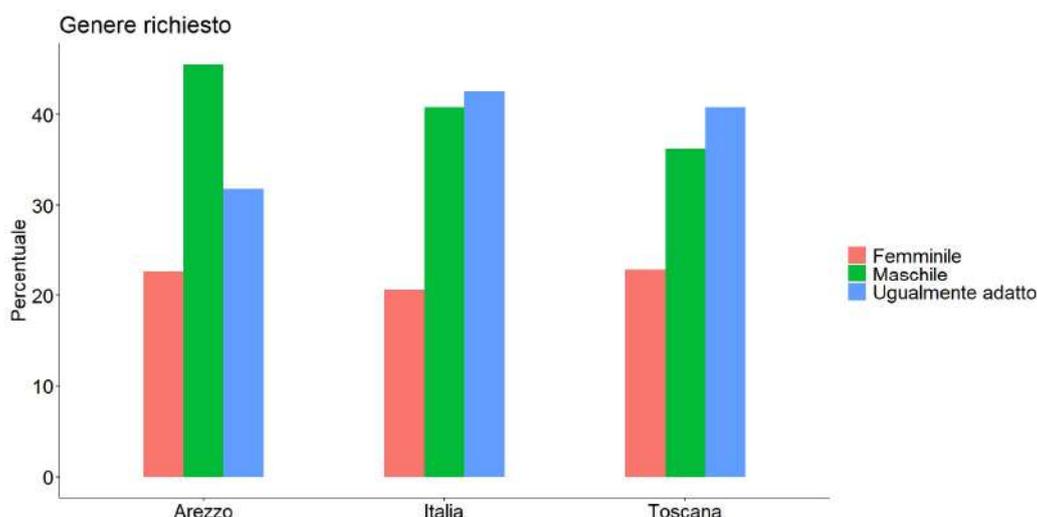
Le imprese femminili della provincia si occupano principalmente di commercio all'ingrosso e al dettaglio, di agricoltura, silvicoltura, pesca e di attività manifatturiere.

❖ *I programmi occupazionali delle imprese rilevati dal sistema delle camere di commercio.*

Il *genere richiesto* in provincia è principalmente quello maschile con il 45,5%, il 31,8% ritiene entrambi i generi adatti alla propria richiesta e, infine, il 22,7% richiede quello femminile.

Tali valori differiscono da quelli regionali in quanto la percentuale che richiede indifferentemente entrambi i generi è pari al 40,8%, il genere maschile è richiesto al 36,2% e quello femminile al 22,9%.

Infine, a livello nazionale aumenta ulteriormente la richiesta di entrambi i sessi indifferentemente con un valore pari al 42,5%, ma diminuisce la percentuale femminile pari al 20,6% con relativo aumento di quella maschile pari al 40,8%.



Fonte: Bollettino annuale provinciale 2020, Camera di Commercio

In provincia i principali settori che prevedono entrate di personale femminile sono i servizi di alloggio e ristorazione, i servizi turistici, i servizi alle persone, i servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone. In questi settori la domanda di personale richiede maggiormente entrambi i generi o quello femminile. In particolare, per i servizi alle persone solo il 7% richiede esclusivamente i maschi, mentre per quanto riguarda i servizi di alloggio e ristorazione e quelli turistici il 23%.

SDG 5 in sintesi:

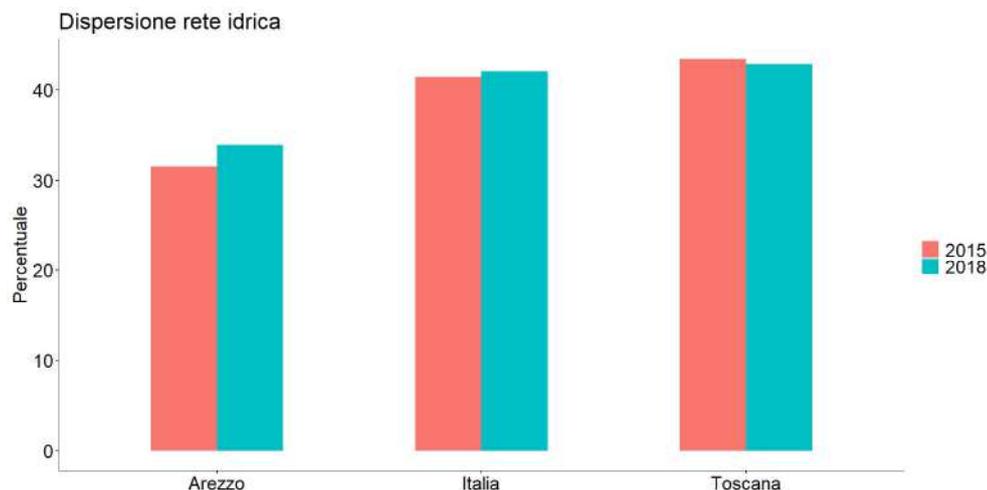
👍 Punti di forza	👎 Punti di debolezza
✓ La differenza di genere nel tasso di occupazione ha il valore minore della regione ed è diminuita nel 2020.	✗ La differenza di genere nel tasso di occupazione giovanile è superiore a quella media regionale, seppur diminuita nel 2020.
✓ La differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro è diminuita nel 2020 e ha il valore più basso della Toscana.	✗ La presenza di donne a livello comunale in politica è minore di quella toscana ma è aumentata nel 2020.
✓ La differenza di genere nella retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è inferiore a quella media toscana seppur sia aumentata rispetto al 2018.	✗ Il numero di donne che si sono rivolte ai Centri Antiviolenza è aumentato nel 2020.
✓ Il numero di femminicidi ogni 50.000 donne in provincia è inferiore a quello regionale.	✗ Il genere maggiormente richiesto dalle imprese nella provincia è quello maschile.
✓ L'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese della provincia è superiore rispetto a quella toscana.	

Obiettivo 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie



Prima di procedere con l'analisi degli indicatori, è utile segnalare che i dati per gli indici successivi, non hanno ricevuto aggiornamento e sono pertanto fermi al 2018; ciò non consente di avere una visione della situazione corrente.

- ❖ *Dispersione da rete idrica comunale*: percentuale del volume complessivo delle perdite idriche totali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile (differenza fra volumi immessi in rete e volumi erogati autorizzati).

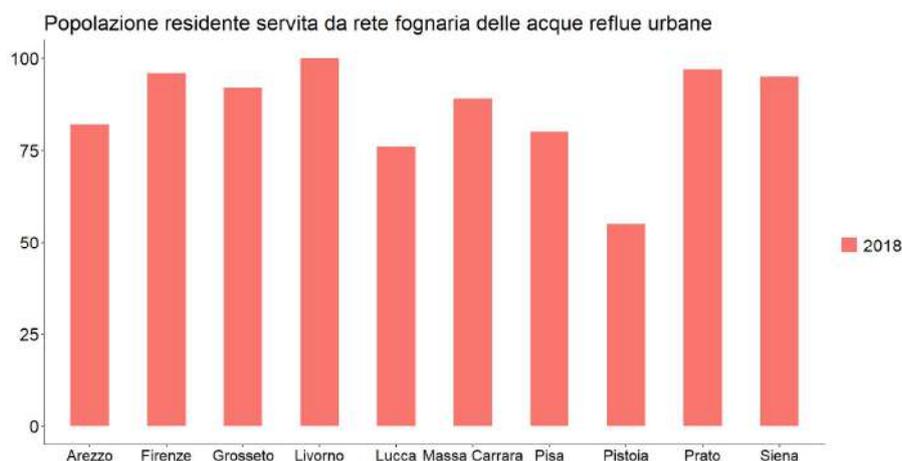


Fonte: Bes delle Province

Nel 2018 ad Arezzo la dispersione è pari al 33,9%, il valore più basso a livello regionale e quindi inferiore alla dispersione regionale che è pari a 42,8%, ma anche inferiore a quella nazionale pari a 42%. Dal 2015 al 2018 la dispersione è aumentata del 7,6%.

- ❖ *Percentuale popolazione residente servita da rete fognaria delle acque reflue urbane*.

Nel 2018 la percentuale di popolazione residente servita da rete fognaria è pari a 82%, valore inferiore alla percentuale regionale. In particolare, Arezzo è nella seconda parte della classifica regionale poiché in Toscana vi sono valori molto più alti come nel caso di Livorno che ha una percentuale pari al 100%. Il dato a disposizione per quest'indicatore è immutato dal 2018, senza aggiornamenti, di conseguenza l'analisi è la medesima del report scorso.



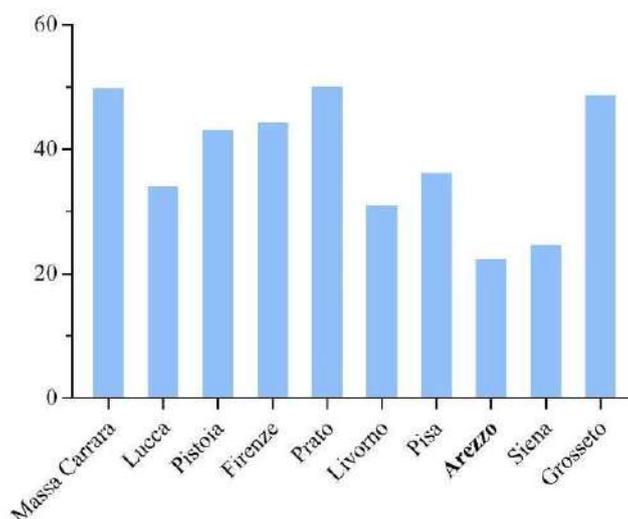
Fonte: ISTAT

❖ *Perdite idriche totali*: percentuale sui volumi immessi in rete comunali di distribuzione dell'acqua potabile.

Nel 2018 per Arezzo le perdite idriche totali sono pari a 22,9%. Tale valore è il più basso della Toscana ed è quindi inferiore alla media regionale.

Anche per quest'indice non vi sono stati aggiornamenti nei dati messi a disposizione.

Perdite idriche totali



Fonte: ISTAT

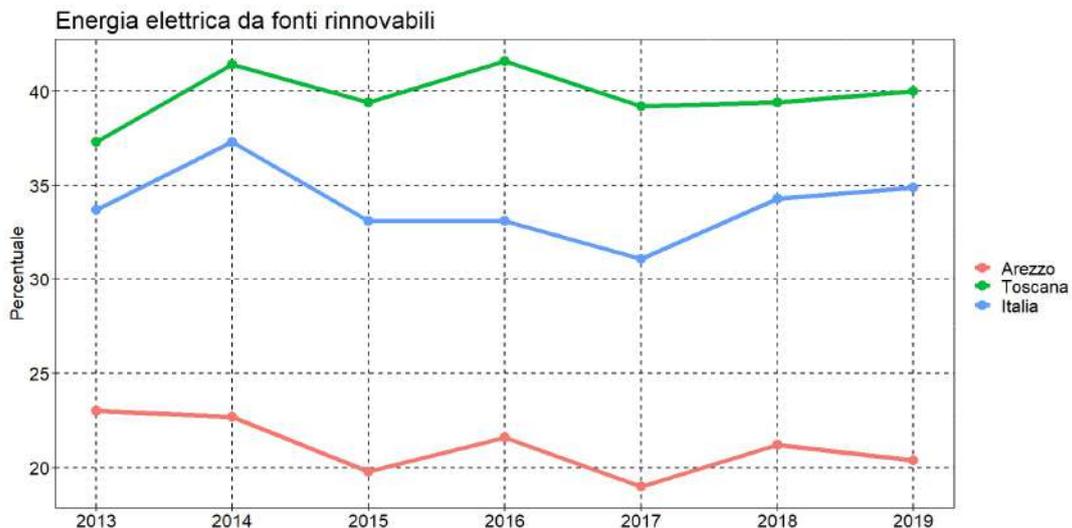
SDG 6 in sintesi:

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ La dispersione idrica di Arezzo ha il valore più basso della Toscana anche se è aumentata dal 2015 al 2018. ✓ La quantità di perdite idriche è la minore in assoluto della regione. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ La percentuale di popolazione servita da rete fognaria è inferiore alla media regionale.

Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

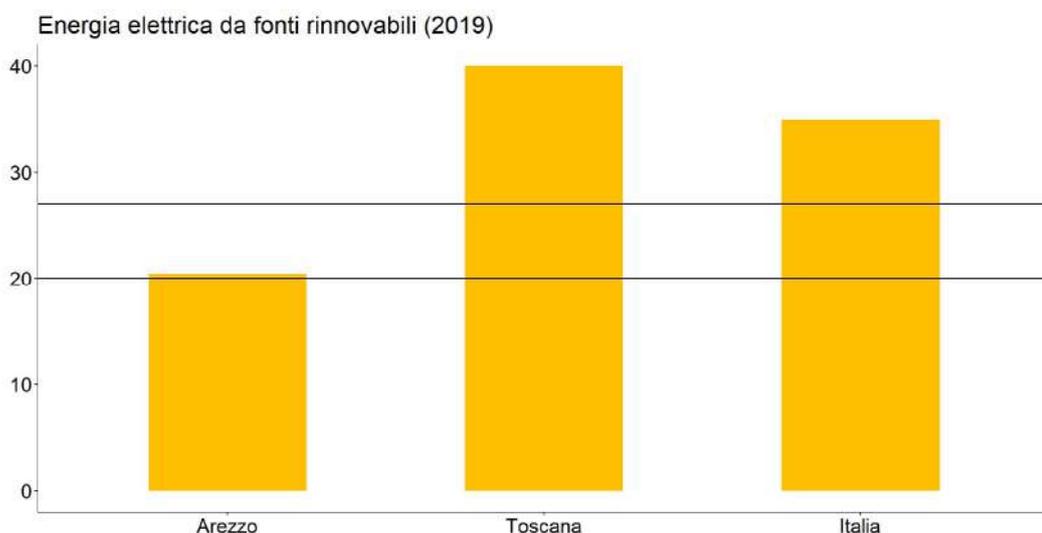


- ❖ *Energia elettrica da fonti rinnovabili*: percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi.



Fonte: BES delle Province

Nel 2019 la percentuale provinciale di consumi di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili (20,4%) è inferiore a quella regionale (40%) e nazionale (34,9%). La provincia di Arezzo ha avuto un decremento rispetto all'anno precedente del 3,8%, a fronte dell'incremento avutosi nel 2018 dell'11,5%.



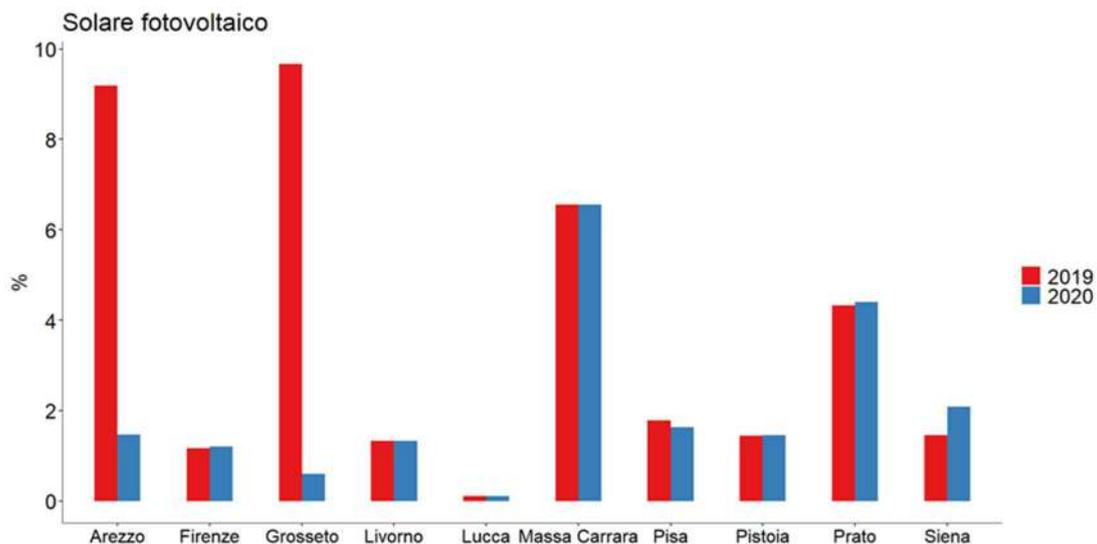
Fonte: BES delle Province

La strategia europea 2020 prevedeva di raggiungere entro il 2020 il 20% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia. Gli stati membri, visti i buoni livelli già raggiunti, hanno concordato il nuovo obiettivo del 27 % di energie rinnovabili dell'UE entro il 2030.

Come mostrato nella figura precedente, nel 2019 tali obiettivi sono stati raggiunti sia a livello nazionale che regionale, mentre in base agli ultimi dati registrati la provincia di Arezzo ha raggiunto solo l'obiettivo del 2020.

❖ *Solare fotovoltaico*: potenza installata su edifici pubblici ogni 1.000 abitanti.

Nella provincia di Arezzo la potenza installata sugli edifici pubblici nel 2020 è di 1,47 kW ogni 1.000 abitanti, contro i 9,19 kW del 2019. Come mostrato nel grafico seguente, Arezzo ha subito una diminuzione (-84%) seconda solo a quella di Grosseto, sintomo di un passo indietro verso le energie rinnovabili.



Fonte: Legambiente

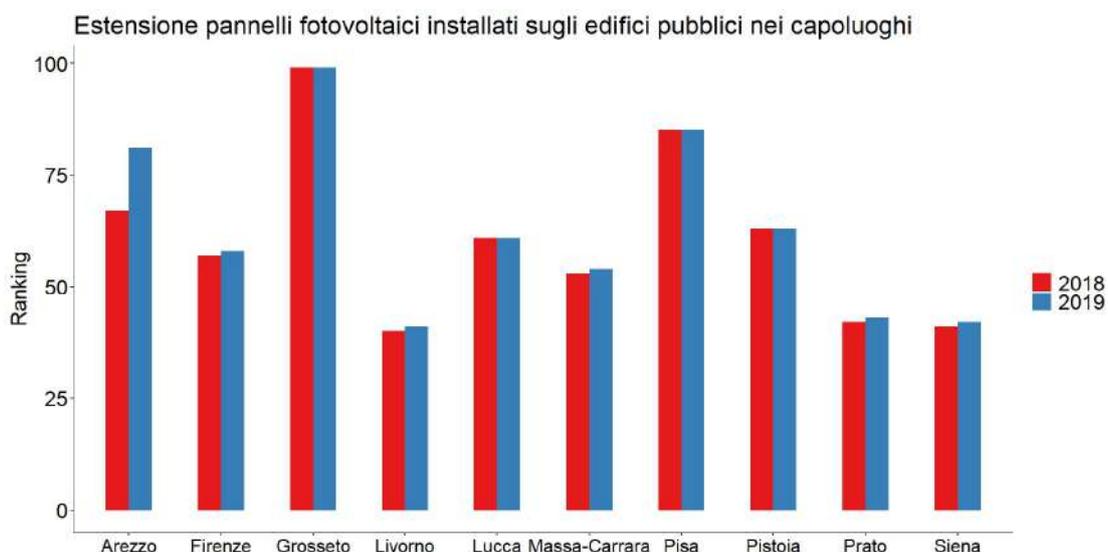
❖ *Estensione dei pannelli fotovoltaici installati sugli edifici pubblici*

Nel 2019 Arezzo ha un'estensione dei pannelli fotovoltaici installati sugli edifici pubblici pari a 0,2 m² ogni 1.000 abitanti; tale valore è diminuito rispetto all'anno precedente del 59%, siccome nel 2018 era pari a 0,54 m² ogni 1.000 abitanti.

Questo indicatore è stato analizzato rispetto alla classifica stipulata da Italia Oggi ove è presente come "estensione pannelli fotovoltaici installati sugli edifici pubblici nei capoluoghi"; in quest'analisi si fa

vedere che per il 2019, la provincia di Arezzo è 81° su 107 posizioni a livello nazionale e terzultima a livello regionale, perdendo 14 posizioni rispetto all'anno precedente.

Come mostrato nel grafico seguente, Arezzo è tra le province della Toscana con i valori più bassi

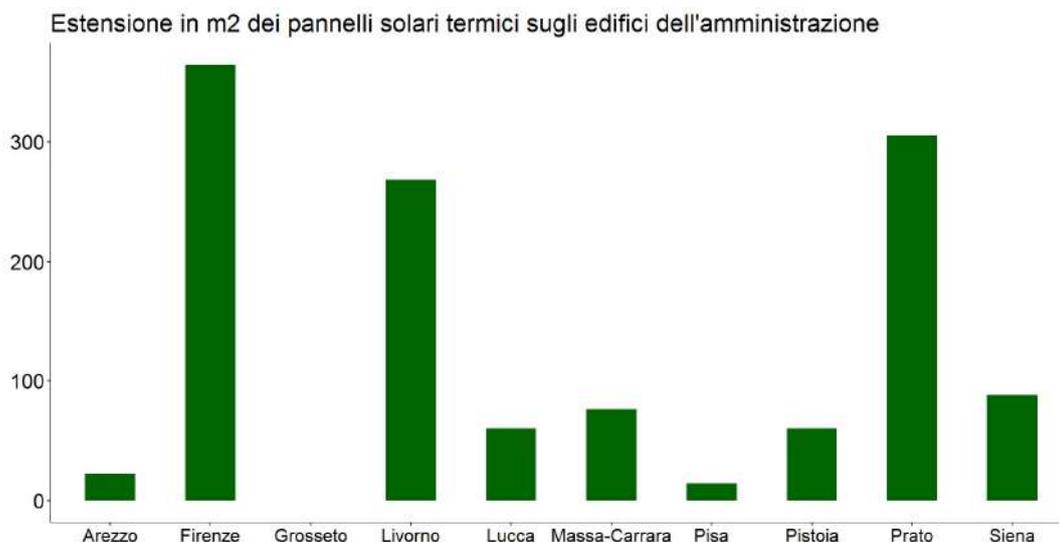


Fonte: Italia Oggi

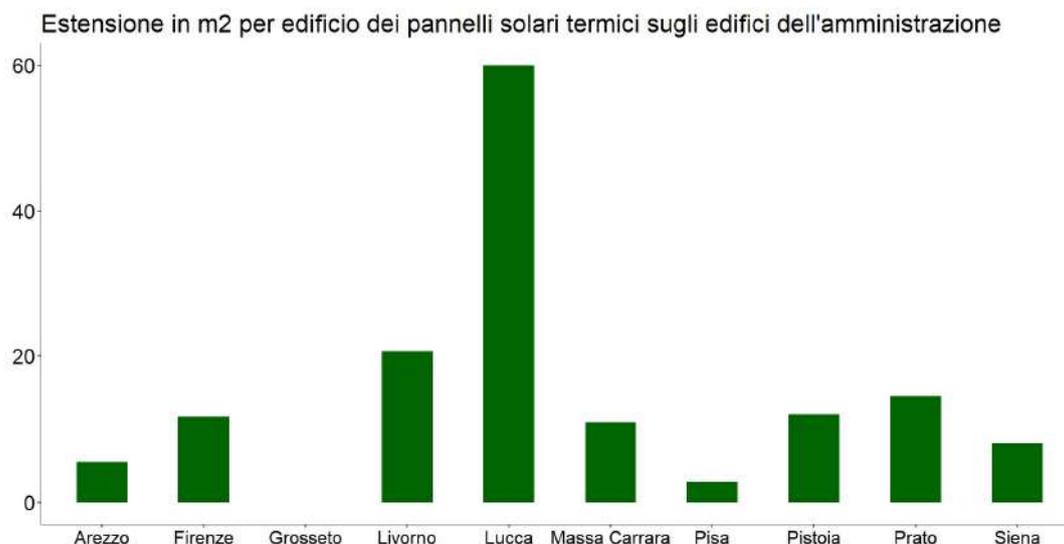
❖ *Estensione funzionante dei pannelli solari termici installati sugli edifici dell'amministrazione nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana.*

Nel 2020 Arezzo ha un'estensione funzionante dei pannelli solari installati sugli edifici dell'amministrazione di 22 m² con 4 edifici, pari a 5,5 m² per ogni edificio. Rispetto all'anno precedente l'estensione in m² è rimasta la stessa, ciò che è mutato è il numero di edifici che da 2 sono passati a 4.

Come mostrato nei grafici seguenti, Arezzo è tra le province della Toscana con i valori più bassi.



Fonte: ISTAT, Dati ambientali nelle città



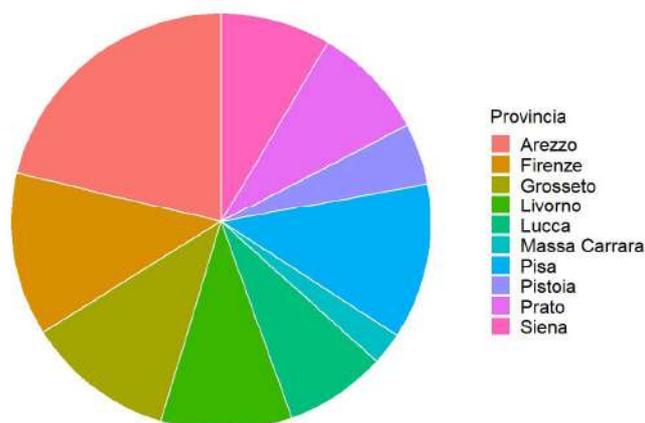
Fonte: ISTAT, Dati ambientali nelle città

❖ *Produzione lorda degli impianti fotovoltaici installati in Italia.*

Nel 2020 la produzione lorda di energia elettrica nella provincia di Arezzo (201 GWh), in crescita rispetto al 2019 (+5,5%), rappresenta il 21% della produzione regionale.

La provincia ha l'incidenza più alta sul totale nazionale tra le provincie della regione, che ha una produzione totale pari a 946 GWh nel 2020.

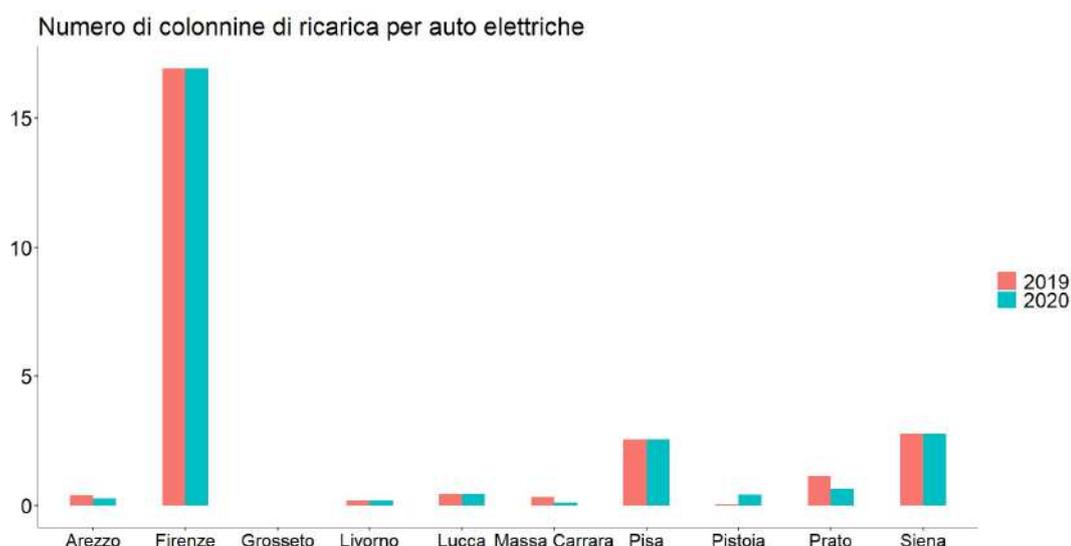
Produzione lorda degli impianti fotovoltaici installati in Italia



Fonte: Elaborazione su dati del Gestore dei servizi energetici (Gse)

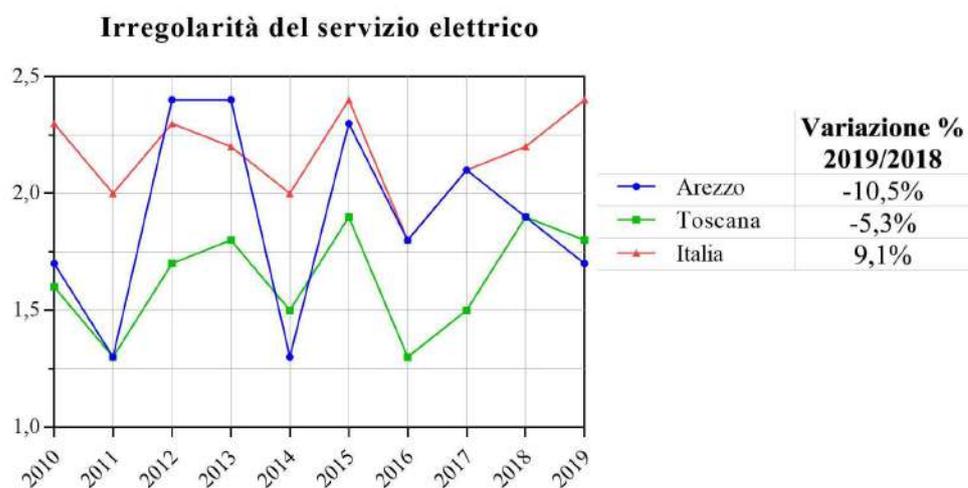
❖ *Colonnine di ricarica per auto elettriche nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (numero per 10 km²).*

Nel 2020 la provincia di Arezzo ha registrato una densità di colonnine di ricarica per auto elettriche pari a 0,26 ogni 10 km², valore diminuito rispetto all'anno precedente, dopo che era rimasto invariato dal 2015. Il numero totale di colonnine è di 10 di cui il 100% del car sharing, ma nessuna colonnina è alimentata da fonti rinnovabili. Come mostrato nel grafico seguente, il valore provinciale della densità di colonnine di ricarica non è tra i migliori in Toscana ed è diminuito rispetto all'anno precedente.



Fonte: ISTAT

❖ *Irregolarità del servizio elettrico: numero medio per utente delle interruzioni accidentali lunghe (interruzioni senza preavviso e superiori ai 3 minuti) del servizio elettrico.*



Fonte: BES delle Province

Il numero medio per utente delle interruzioni accidentali lunghe senza preavviso del servizio elettrico nella provincia di Arezzo nel 2019 ha un valore di 1,7, inferiore a quello regionale (1,8) e nazionale

(2,4). In particolare, questo indicatore nella provincia dal 2017 ha avuto un decremento rispetto all'anno precedente del 10,5 a differenza del valore nazionale che è invece aumentato. Bisogna considerare che l'ultimo dato disponibile risale al 2019 e non è possibile avere una visione del servizio attuale.

SDG 7 in sintesi:

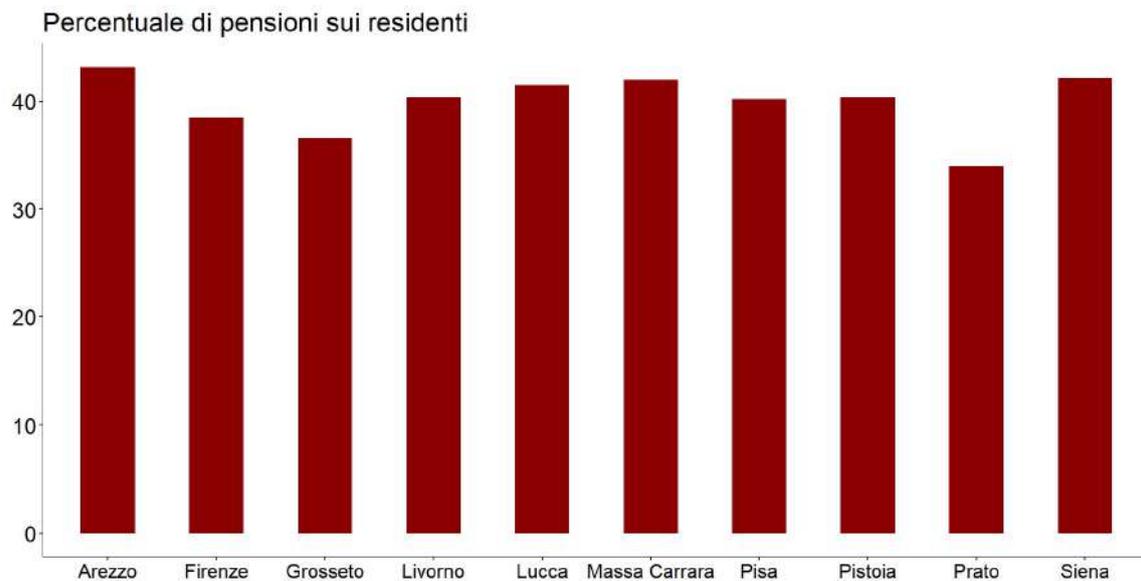
 Punti di forza	 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ La potenza installata sugli edifici pubblici è tra le più alte della toscana, anche se nel 2020 ha subito una diminuzione dell'84% rispetto all'anno precedente. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ La percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili è inferiore a quella regionale e nazionale, seppur nel 2019 è aumentata del 2,8%.
<ul style="list-style-type: none"> ✓ La produzione lorda di energia elettrica è la più elevata in tutta la regione ed ha l'incidenza maggiore sul totale regionale. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ Arezzo è tra le ultime province della Toscana per estensione e per estensione funzionante dei pannelli fotovoltaici installati sugli edifici pubblici.
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Il numero medio per utente delle interruzioni accidentali lunghe e senza preavviso del servizio elettrico è inferiore a quello regionale e nazionale. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ La densità di colonnine di ricarica per auto elettriche non è tra le migliori in Toscana ed è invariata da anni.

Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti



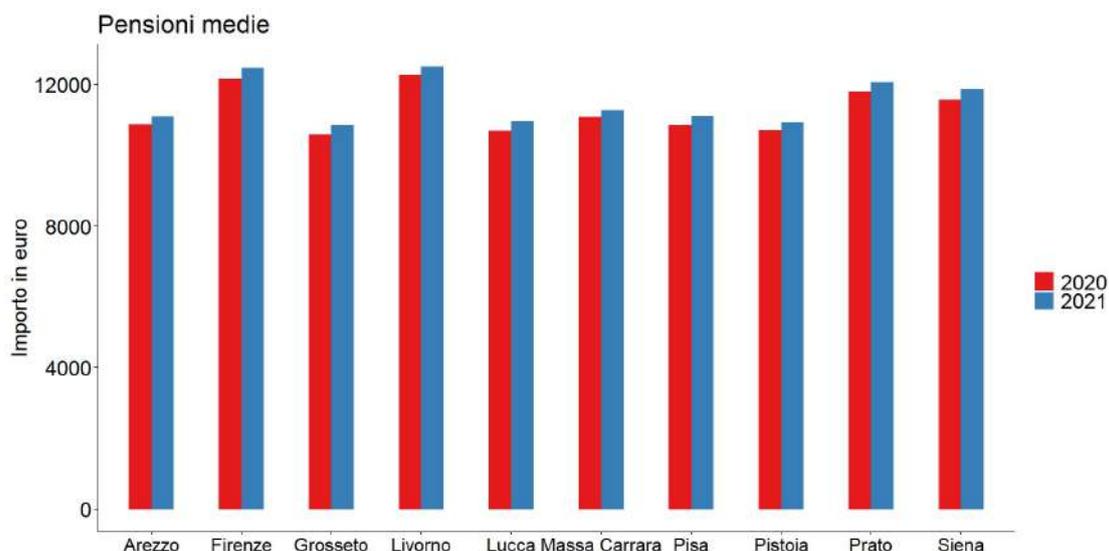
❖ Pensioni

Nel 2019 il numero di pensioni ad Arezzo è di 148.029, la cui percentuale sulla popolazione residente è di 43,2%, la più alta della Toscana e quindi superiore al valore regionale (39,8%).



Fonte: ISTAT

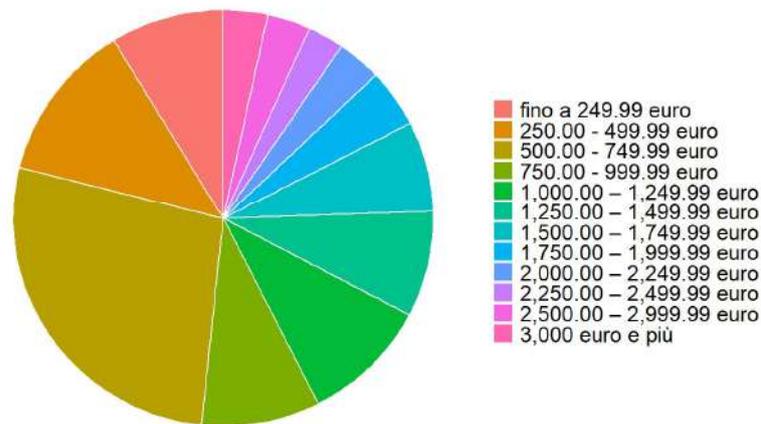
La pensione media provinciale nell'ultimo anno è di 11.103,8 €, inferiore a quella media toscana (11.665,7€), infatti Arezzo è tra le province toscane con i valori più bassi, seppur nel 2021 abbia registrato un aumento del 2% rispetto all'anno precedente.



Fonte: ISTAT

Nello specifico, come mostrato nella figura seguente, nella provincia la percentuale maggiore di popolazione residente, pari al 27,2%, riceve una pensione di importo compreso tra i 500 € e i 749,99 €; mentre percentuali inferiori al 3% riguardano importi che variano dai 2.250 € ai 2.499,99 €.

Composizione delle pensioni per classe di importo mensile



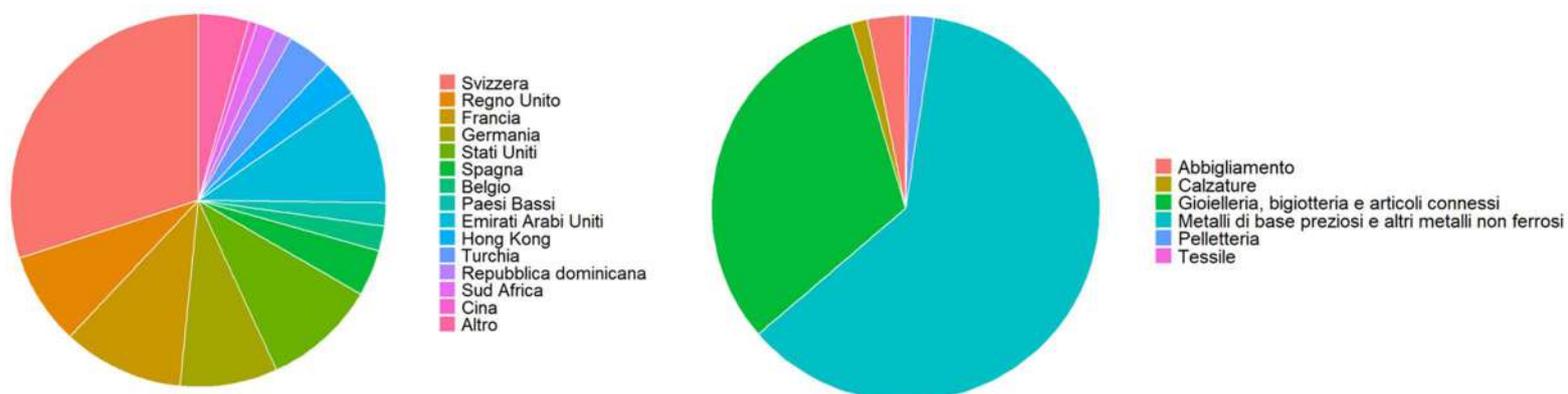
Fonte: ISTAT

❖ *Esportazioni.*

Nel 2020 le esportazioni relative alla provincia di Arezzo ammontano in totale a 11,4 miliardi di euro con un aumento rispetto all'anno precedente di 24,5%. Mentre le esportazioni regionali sono diminuite rispetto al 2019 del 6,2% e quelle nazionali del 9,7%.

Nella provincia la quasi totalità delle esportazioni (98% sul totale) riguarda il settore manifatturiero di cui più del 61% metalli preziosi, circa il 31% gioielleria e bigiotteria e circa il 7% moda (prodotti tessili, abbigliamento, articoli in pelle e calzature).

Esportazioni totali per paese e per settore



Fonte: ISTAT via CCIAA

Analizzando nello specifico i settori principali (metalli preziosi, moda, gioielleria e bigiotteria) le esportazioni nel mondo sono circa 8 miliardi di euro. Il mercato di destinazione principale di queste esportazioni è quello svizzero, con circa il 27% sul totale delle esportazioni – contro il 45% dell'anno precedente - avendo registrato nel 2021 un decremento del 47,7%. Altri mercati di destinazione rilevanti sono quelli di Francia (il 9,47% sul totale), Emirati Arabi (9,06%) e Stati Uniti (8,8%).

Le esportazioni sono prevalentemente relative ai metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi con 5 miliardi di euro di esportazioni e un decremento rispetto all'anno precedente del 28%. Il mercato principale di destinazione di questi metalli è quello svizzero.

Elevato è anche il numero di esportazioni relativo alla gioielleria, bigiotteria e articoli connessi, che ha registrato un aumento rispetto all'anno precedente di 73%. In questo caso il mercato di destinazione principale è quello degli Emirati Arabi Uniti.

Il settore della moda, nel 2021 ha visto un incremento delle esportazioni rispetto all'anno precedente del 6,5% solo per il tessile; mentre l'abbigliamento, le calzature e la pelletteria hanno registrato un decremento rispettivamente pari a 31,5%, 30,7% e 47,8%. Di particolare importanza è l'aumento considerevole delle esportazioni verso Germania ed Emirati Arabi, mentre paesi come Cina e Giappone – che hanno subito un forte incremento delle esportazioni dal 2019 al 2020 – nel 2021 hanno registrato un decremento importante.

Il mercato di destinazione principale del settore moda è quello francese con esportazioni relative soprattutto ad abbigliamento, articoli in pelle e calzature; Mentre il mercato principale dei prodotti tessili è la Romania.

Un altro indicatore analizzato è la *bilancia commerciale* che è fondamentale per valutare la solidità e la ricchezza economica del mercato aretino ed è uno degli elementi principali della bilancia dei pagamenti. In contabilità nazionale è un conto nel quale viene registrato l'ammontare delle importazioni e delle esportazioni di merci di un paese. Il saldo di bilancia commerciale corrisponde alla differenza tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni di merci. Un settore che favorisce la bilancia commerciale è il turismo, analizzato di seguito, perché i turisti vanno a sviluppare molti settori dell'economia di un paese e quindi favorisce lo sviluppo della bilancia commerciale.

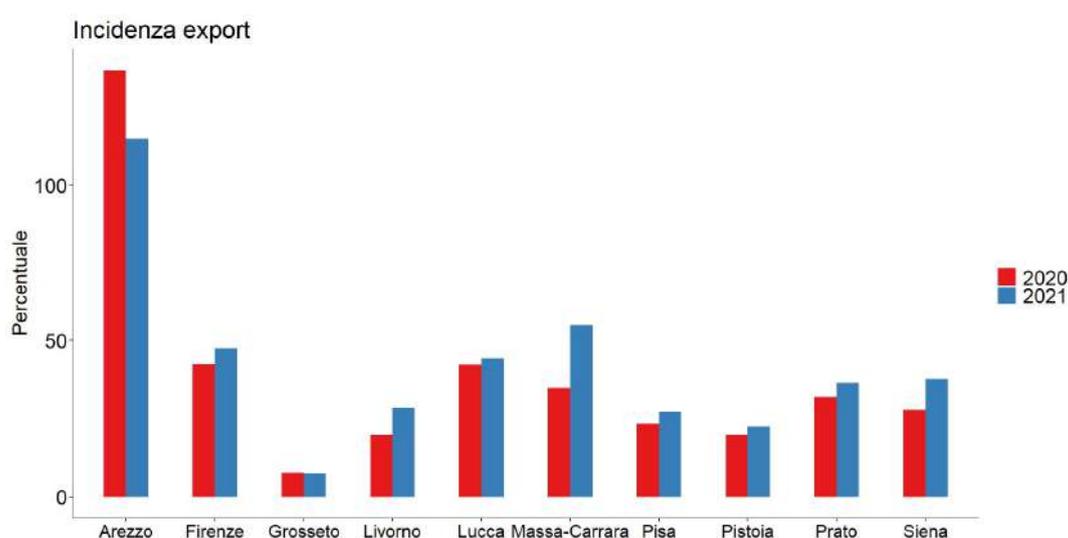
La bilancia commerciale della provincia è in attivo, ovvero il valore delle esportazioni supera quello delle importazioni, con conseguente ingresso netto di capitale monetario nello stato. In particolare, nel 2020 il saldo è pari a circa 10 miliardi di euro con 11 miliardi di esportazioni e 1 miliardo di importazioni. Rispetto all'anno precedente le esportazioni sono incrementate del 24,5% mentre le importazioni sono diminuite di 81,8%. Quest'ultimo dato è invariato rispetto al report dello scorso anno essendo i dati gli stessi.

Bilancia Commerciale

	2019	2020	Variazione % 2020/2019
Esportazioni	9.171.598.617	11.419.949.206	24,5%
Importazioni	5.972.968.490	1.089.431.028	-81,8%
Saldo	3.198.630.127	10.330.518.178	223,0%
<i>Incidenza export</i>	102,23%	136,91%	33,9%

Fonte: Prometeia via CCIAA

L'incidenza dell'export è data dal rapporto tra le esportazioni di beni verso l'estero e il valore aggiunto totale ai prezzi base. Nel 2021 tale incidenza a livello provinciale è pari al 114,9%, in diminuzione rispetto all'anno precedente del 16%. L'incidenza di Arezzo è la più alta della Toscana, come mostrato nel grafico seguente.



Fonte: Prometeia via CCIAA

❖ *Flussi turistici.*

In relazione al turismo sono state analizzate nel 2021 la permanenza media e le variazioni percentuali di presenze e arrivi rispetto all'anno precedente.

Come mostrato nella tabella seguente, si è verificato un incremento delle presenze e degli arrivi in seguito ad alcune aperture avutesi successivamente allo scoppio della situazione pandemica; sicuramente questo è il settore più colpito dalla pandemia. Nella provincia di Arezzo si è registrata un aumento pari a 47,1% delle presenze e 24,4% degli arrivi.

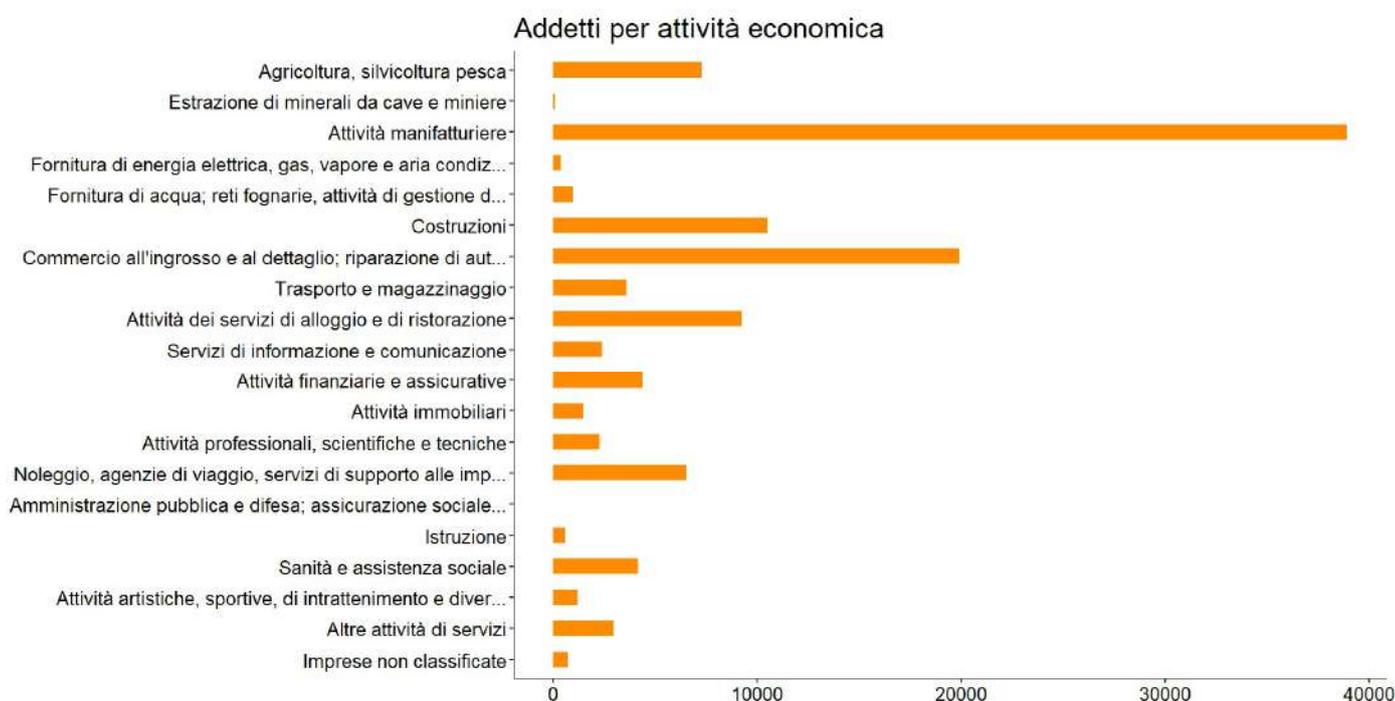
Inoltre, nel 2021 nella provincia si è registrata una permanenza media pari a 3,0 con una permanenza maggiore dei turisti stranieri rispetto agli italiani. Questo valore è inferiore a quello regionale.

Flussi turistici

	Presenze (Var.)	di cui italiani (Var.)	di cui stranieri (Var.)	Arrivi (Var.)	di cui italiani (Var.)	di cui stranieri (Var.)	Permanenza Media	di cui italiani	di cui stranieri
Arezzo	47,1%	24,4%	99,7%	54,9%	44,1%	98,3%	3,0	2,3	4,7
Firenze	60,0%	47,4%	72,5%	74,0%	69,4%	79,7%	2,5	2,1	2,9
Grosseto	25,5%	14,3%	88,5%	25,2%	16,5%	80,9%	5,2	5,0	6,0
Livorno	36,8%	24,2%	75,3%	34,3%	24,0%	69,9%	5,8	5,6	6,5
Lucca	64,4%	45,0%	129,7%	62,9%	45,4%	120,0%	3,9	3,8	3,9
Massa Carrara	27,7%	19,6%	94,1%	31,4%	22,9%	87,3%	4,3	4,5	3,8
Pisa	34,6%	13,1%	83,7%	56,4%	40,2%	86,1%	3,6	3,6	3,6
Pistoia	53,9%	28,2%	119,2%	52,9%	41,5%	90,5%	2,9	2,4	4,0
Prato	38,8%	52,1%	14,3%	39,8%	60,0%	4,9%	2,5	2,4	2,6
Siena	53,3%	23,8%	119,4%	54,4%	34,0%	115,9%	2,7	2,3	3,4
Toscana	42,3%	25,2%	87,1%	50,4%	37,0%	86,2%	3,7	3,6	4,0

Fonte: Regione Toscana

❖ Addetti per attività economica.



Fonte: StockView via CCIAA

Nel 2021 gli addetti nella provincia di Arezzo, sulla base dei dati della Camera di Commercio, sono 117.394 e in aumento rispetto all'anno precedente dell'1,53%. Essi sono principalmente impiegati nell'attività manifatturiera con ben 38.919 e un decremento rispetto all'anno precedente del 0,71%; rilevanti sono anche i numeri di addetti impiegati nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (19.907), costruzioni (10.509) e attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (9.244). Il numero più basso di addetti è nell'estrazione di minerali da cave e miniere (94).

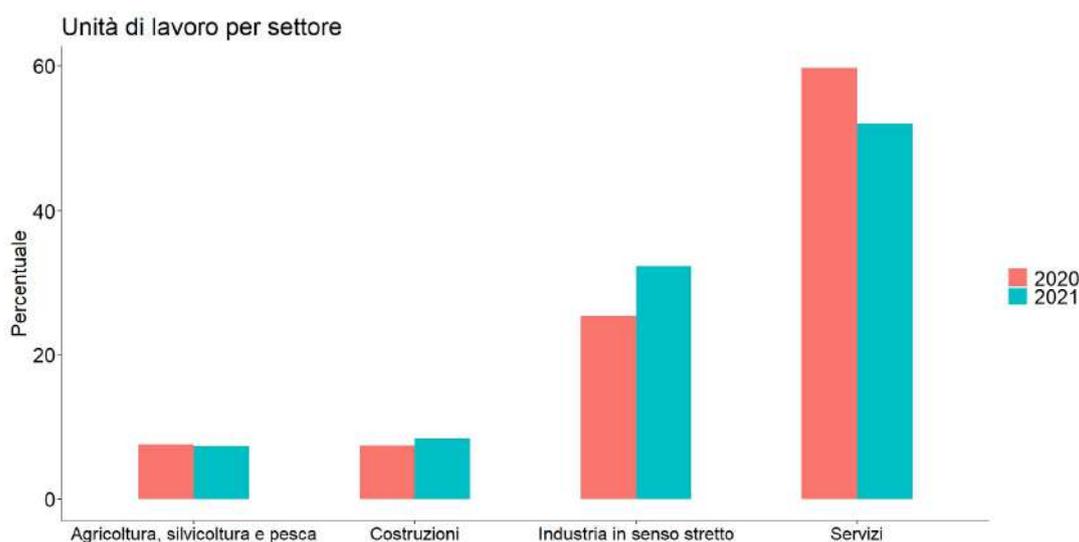
Gli aumenti più significativi nell'ultimo anno si sono registrati nel settore delle Imprese non classificate (+20,9%) e Agricoltura, silvicoltura, pesca (+9,7%). Dal secondo al quarto trimestre del 2021 si evidenzia un aumento di 4.067 addetti.

❖ *Unità di lavoro per settore*: unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione realizzato sul territorio economico di un Paese a prescindere dalla loro residenza.

Questo indicatore è stato analizzato sulla base dei dati Prometeia che divide le unità di lavoro in 4 macroaree: agricoltura, silvicoltura e pesca, industria in senso stretto, costruzione e servizi.

Nel 2021 in totale le unità di lavoro sono 139,3 migliaia con un incremento di 2,1% rispetto all'anno precedente.

Nella seguente figura sono riportate le percentuali della composizione provinciale nel 2021 a confronto con il 2020. Da essa si può dedurre che le unità di lavoro, a livello provinciale, sono maggiormente concentrate nell'industria dei servizi, mentre la percentuale minore è relativa all'agricoltura, silvicoltura e pesca. Nel periodo 2020-2021, l'industria dei servizi è quella che ha subito la riduzione maggiore pari all'11,1%, a differenza delle Costruzioni e dell'industria in senso stretto che hanno registrato un incremento rispettivamente del 15,3% e 30,2%.

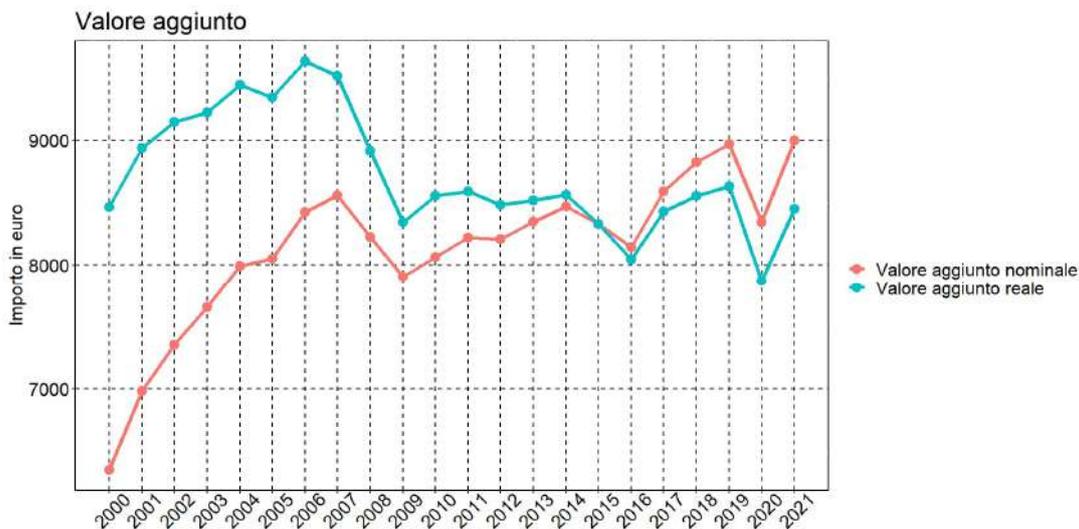


Fonte: Prometeia via CCIAA

❖ *Valore aggiunto nominale*: valore dei beni e servizi prodotti, al netto del valore dei beni e servizi necessari per produrli, i.e. beni intermedi.

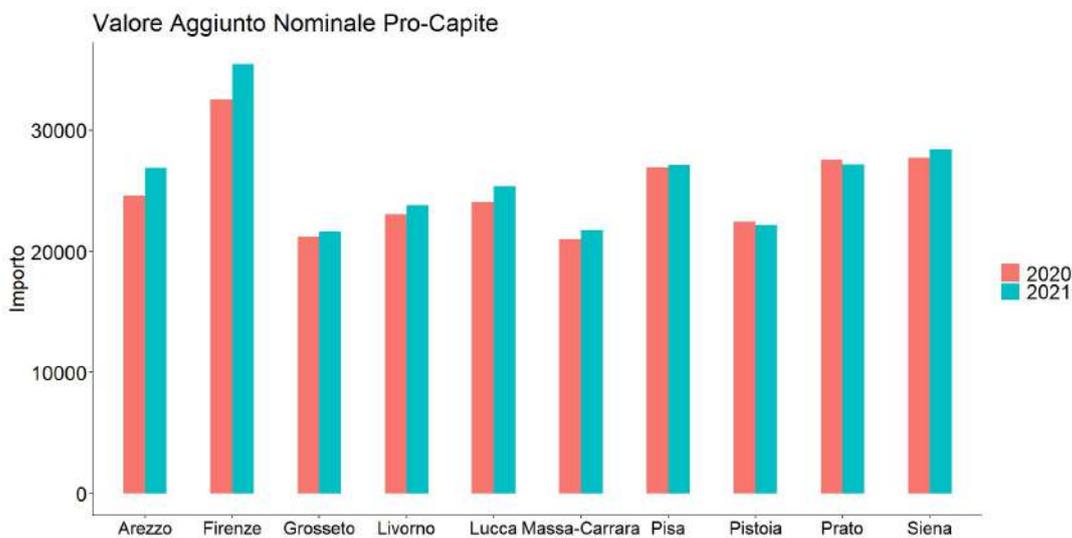
Nel 2021 il valore aggiunto nominale della provincia di Arezzo è pari a 8.996,75 milioni di € ed è aumentato rispetto all'anno precedente del 7,8%.

Invece, il valore aggiunto reale provinciale al netto dell'inflazione nel 2021 è pari a 8.451,23 milioni di € ed è aumentato rispetto all'anno precedente del 7,4%.



Fonte: Prometeia via CCIAA

Il valore aggiunto nominale pro capite - calcolato come rapporto tra il VVAT (valore aggiunto totale ai prezzi base) e POPRES (popolazione residente), dopodiché moltiplicato per 1000 - nel 2021 è inferiore al valore regionale che è pari a 27.678,5 milioni di €.

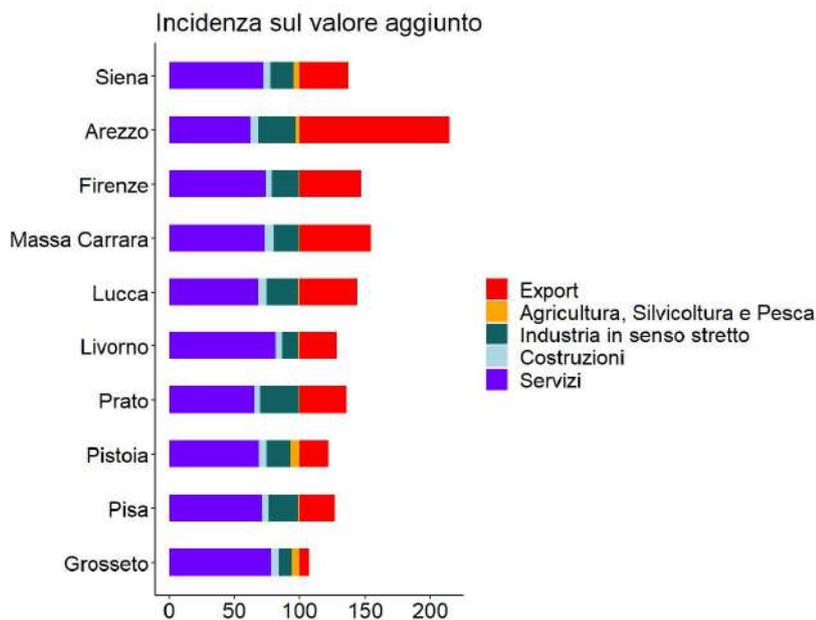


Fonte: Prometeia via CCIAA

Come si può vedere dal grafico, Arezzo ha registrato un incremento del valore di circa il 9,3%.

❖ *Incidenza valore aggiunto.*

Sulla base dei dati Prometeia è stata analizzata l'incidenza nel 2021 del valore aggiunto di ogni singola area data dal rapporto tra il valore aggiunto dell'area ai prezzi base e il valore aggiunto totale ai prezzi base.



Fonte: Prometeia via CCIAA

Ad Arezzo il settore che la maggior incidenza è l'export, in cui la provincia detiene il primato con 114,9%, nonostante vi sia stato un decremento del 16%.

Per quanto riguarda l'incidenza relativa all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca nella provincia di Arezzo è pari a 3,3%, valore tra i più alti della Toscana e quindi superiore alla media regionale. Dal grafico si nota che detiene una percentuale minima, quasi nulla, e tale valore è diminuito rispetto all'anno precedente del 18,8%.

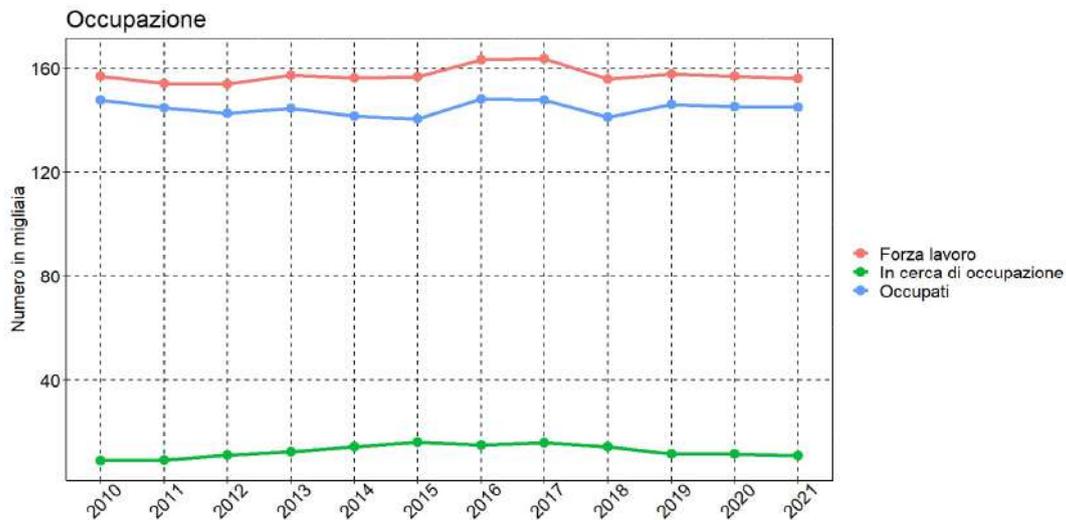
L'incidenza dell'industria in senso stretto della provincia con valore pari a 28,6% è superiore alla media regionale e tra le più alte della Toscana, seconda solo a Prato.

Inoltre, anche l'incidenza provinciale delle costruzioni (6,1%) è superiore alla media regionale e, in particolare, Arezzo è la terza provincia in Toscana con il valore più alto.

Se su scala regionale il settore dei servizi è quello che ha l'incidenza maggiore, su scala provinciale incide per il 62%, valore inferiore alla media regionale, ed è il più basso in Toscana.

❖ *Occupazione.*

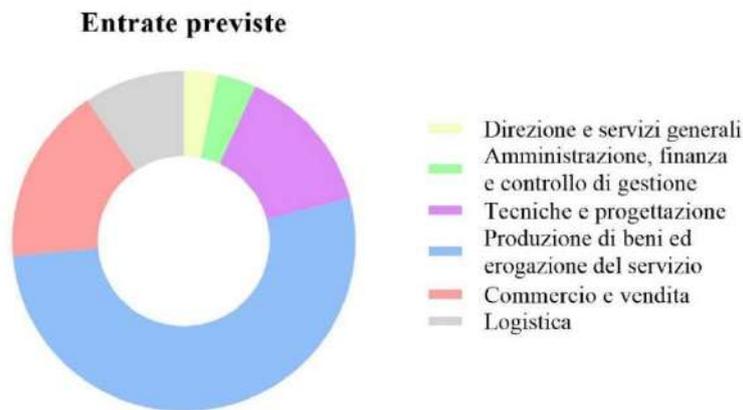
Nel 2021 la forza lavoro nella provincia di Arezzo è pari a circa 156mila unità, di cui 11 in cerca di occupazione e 145 occupati. Rispetto all'anno precedente la forza lavoro ha avuto un decremento di 0,61% con una diminuzione di persone in cerca di occupazione pari a 7,02% e di occupati di 0,09%.



Fonte: Prometeia via CCIAA

Sono stati analizzati i fabbisogni occupazionali delle imprese rilevati dal sistema delle camere di commercio.

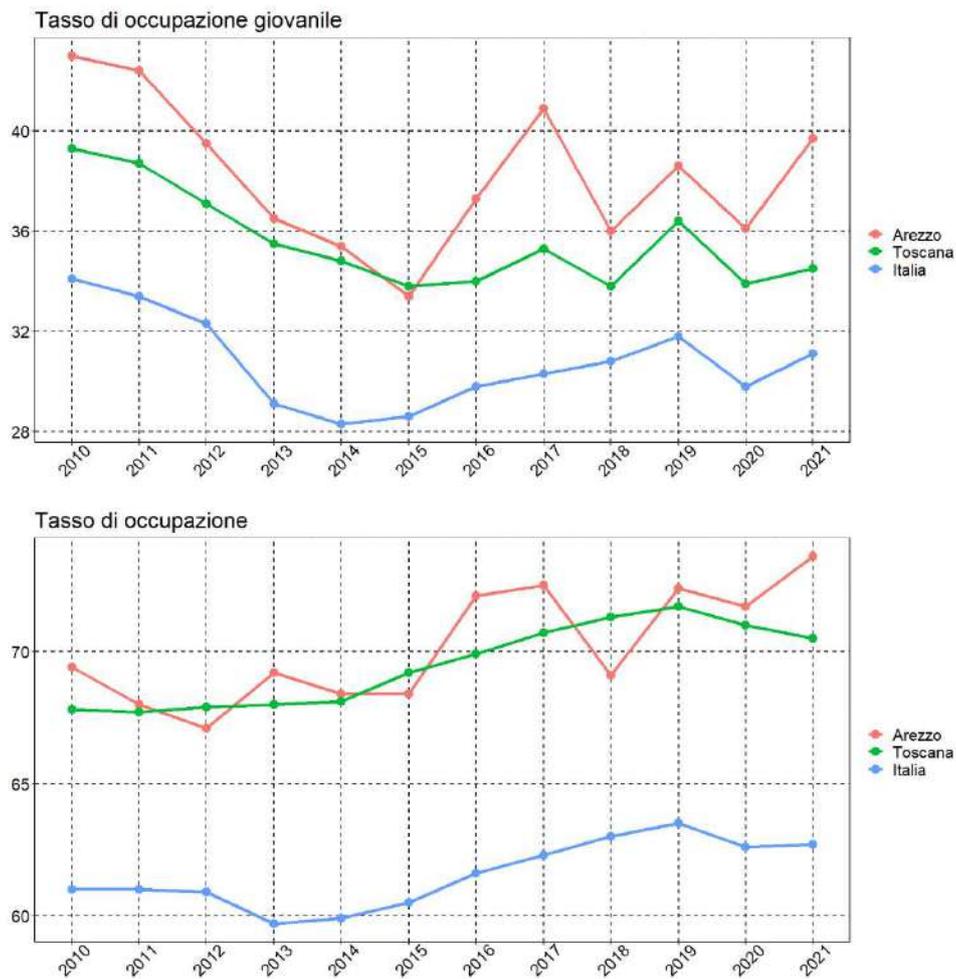
Le entrate previste in provincia di Arezzo nel 2020 sono 14.470, relative principalmente all'area aziendale della produzione di beni ed erogazione del servizio con circa il 52,7% sul totale.



Fonte: Excelsior via CCIAA

Quest'indicatore non è stato approfondito in quanto non ha riscontrato aggiornamenti nei dati e di conseguenza l'analisi non si discosta da quanto previsto nel report precedente.

❖ *Tasso di occupazione e tasso di occupazione giovanile.*



Fonte: ISTAT

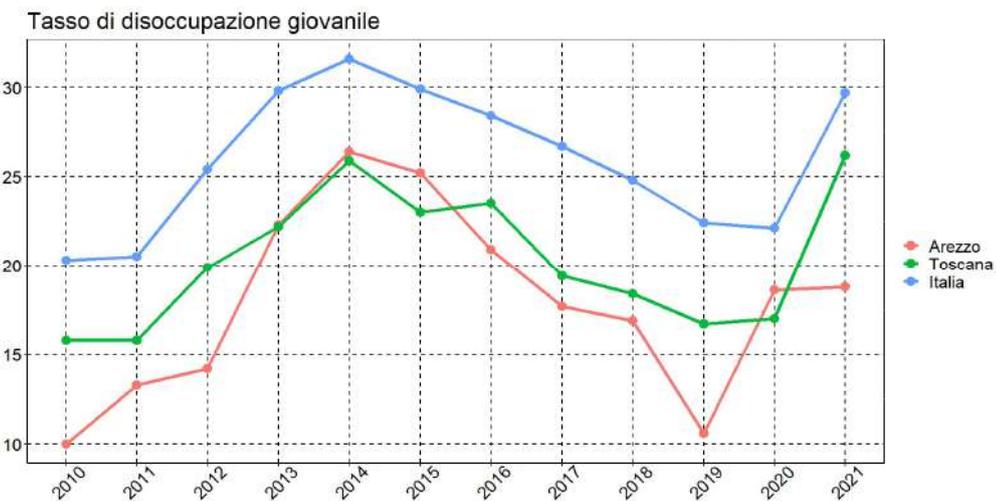
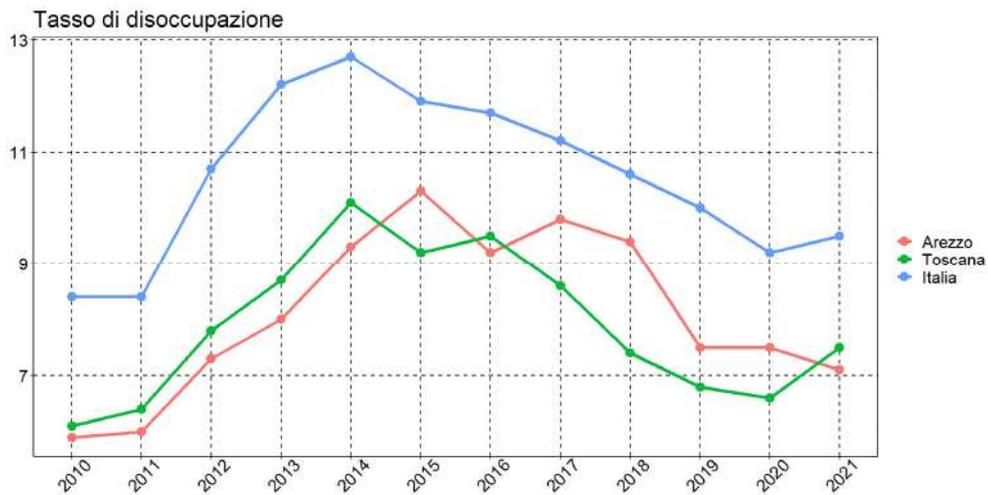
Il primo grafico rappresenta il tasso di occupazione giovanile dato dalla percentuale di occupati di 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

Nel 2021 il tasso di occupazione giovanile provinciale è di 39,7, superiore al valore regionale (34,5) e a quello nazionale (31,1). Rispetto all'anno precedente c'è stato un incremento pari al 10%, di molto superiore a quello regionale e nazionale.

Il secondo grafico rappresenta il tasso di occupazione dato dalla percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni.

Nel 2021 il tasso di occupazione provinciale è di 73,6, maggiore del valore regionale (70,5) e di quello nazionale (62,7). Rispetto all'anno precedente c'è stato un aumento di 2,6%, in controtendenza a quello regionale, che ha subito un decremento dello 0,7%.

❖ *Tasso di disoccupazione e tasso di disoccupazione giovanile.*



Fonte: ISTAT

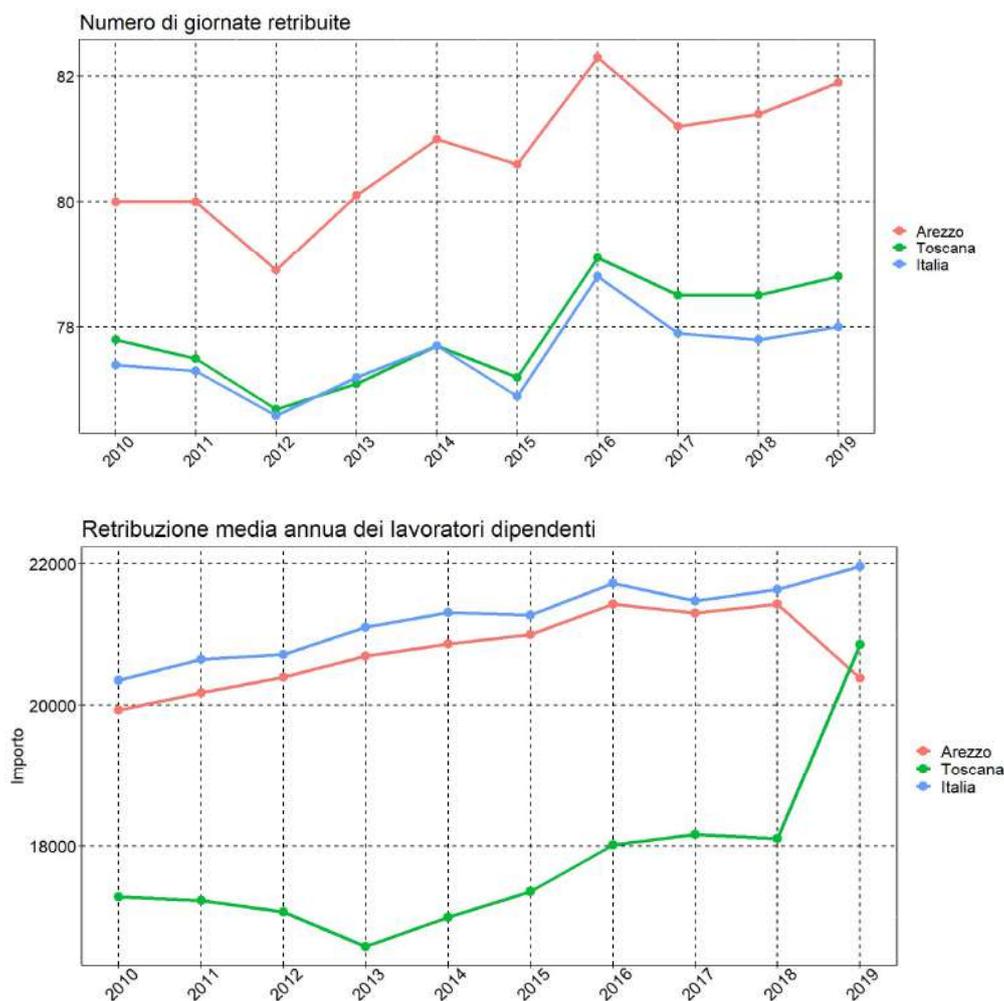
Il primo grafico rappresenta il **tasso di disoccupazione** dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro di 15-74 anni.

Nel 2021 il tasso di disoccupazione provinciale è di 7,1, inferiore del valore regionale (7,5) a quello nazionale (9,5). Rispetto all'anno precedente è diminuito del 5,3%, a differenza del valore toscano e di quello nazionale che sono aumentati rispettivamente di 13,6% e di 3,3%.

Il secondo grafico rappresenta il **tasso di disoccupazione giovanile** dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro di 15-29 anni.

Nel 2021 il tasso di disoccupazione giovanile provinciale è di 18,8, inferiore al valore regionale (26,2) e a quello nazionale (29,7). Rispetto all'anno precedente è aumentato dell'1,1% a differenza del valore toscano che è aumentato significativamente del 54,1% e di quello nazionale, incrementato del 34,4%.

❖ *Giornate retribuite nell'anno e retribuzione annua dei lavoratori dipendenti.*



Fonte: BES delle Province

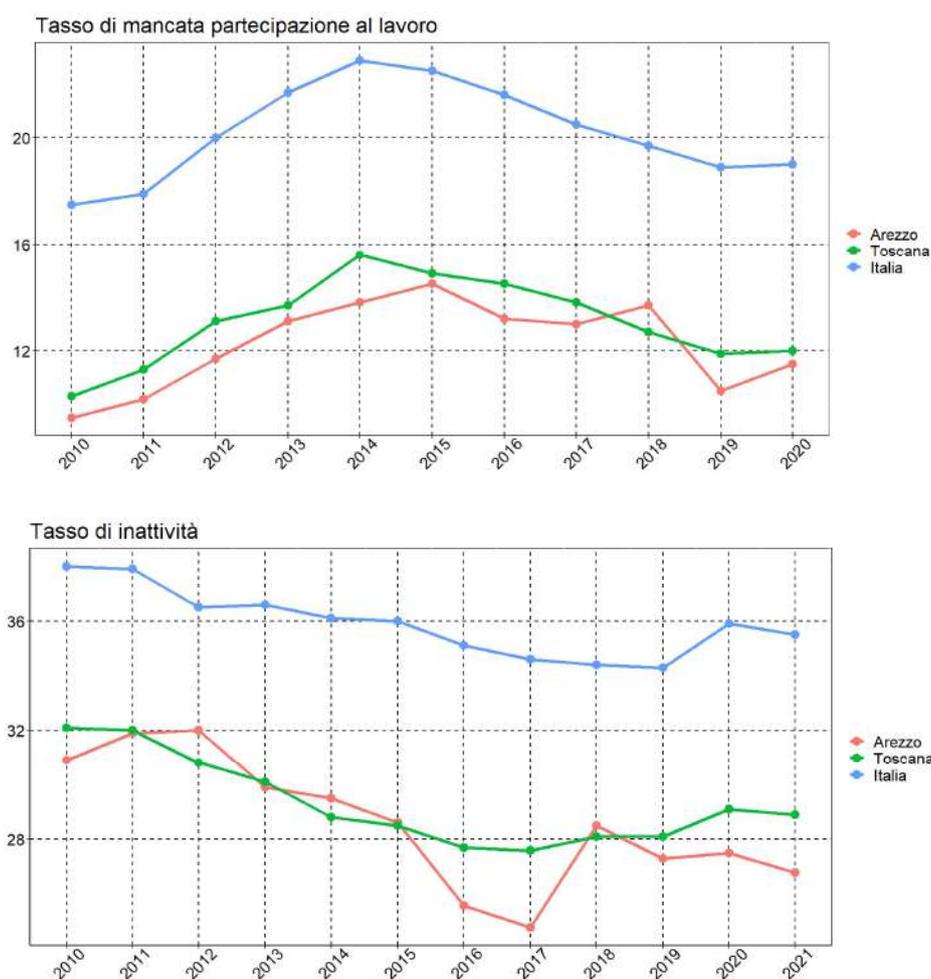
Il primo grafico rappresenta le giornate retribuite nell'anno dei lavoratori dipendenti che è dato dal rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato Inps ed il numero teorico delle giornate retribuite in un anno a un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni).

Nel 2019 il valore della provincia di Arezzo è pari a 81,9%, valore superiore alla media toscana (78.8%) e a quella nazionale (78%), con una variazione del 0,6% rispetto all'anno precedente.

Mentre il secondo grafico rappresenta la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti in euro che è data dal rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti.

La retribuzione media annua provinciale nel 2019 è pari a 20.385 €, valore inferiore alla media toscana (20.859 €) e a quella nazionale (21.965 €); Nel 2019 il valore provinciale è diminuito del 4,9%, a differenza di quello regionale che ha visto un'impennata vertiginosa vero l'alto pari al 15% circa.

❖ *Tasso di mancata partecipazione al lavoro e tasso di inattività.*



Fonte: ISTAT

Il primo grafico rappresenta il tasso di mancata partecipazione al lavoro dato dal rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.

Nel 2020 il valore provinciale di questo tasso è di 11,5, inferiore al valore regionale (12,0) e nazionale (19,0). Questo indicatore a livello provinciale ha avuto un incremento significativo del 9,5% rispetto l'anno precedente, a differenza dei valori regionali e nazionali che sono aumentati rispettivamente solo di 0,8% e 0,5%.

Il secondo grafico rappresenta il tasso di inattività dato dalla percentuale di persone inattive in età da lavoro (15-64).

Nella provincia di Arezzo nel 2021 il tasso di inattività è pari a 26,8, valore inferiore a quello regionale (28,9) e nazionale (35,5). La provincia ha registrato un decremento rispetto all'anno precedente pari al 2,5%.

- ❖ *Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni*: ore di CIG autorizzate in provincia di Arezzo in base alla classificazione secondo il codice statistico contributivo Inps.

La Cassa Integrazione Guadagni (CIG) è un ammortizzatore sociale, fruito in costanza di rapporto di lavoro, finalizzato a sostenere economicamente il salario dei lavoratori di imprese che si trovano in determinate situazioni di difficoltà, a fronte delle quali richiedono una riduzione o una sospensione del rapporto di lavoro.

Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni

Tipo intervento	2019	2020	2021
Ordinaria	395.919	17.001.291	10.179.043
Straordinaria	239.697	301.384	111.854
Deroga	1.877	3.675.025	2.733.418
Totale	637.493	20.977.700	13.024.315

Fonte: Osservatorio Cassa Interazione Guadagni, INPS

Nel 2021 le ore totali autorizzate sono 13.024.315, con un decremento rispetto all'anno precedente a seguito della diminuzione delle restrizioni dovute all'emergenza pandemica. Infatti, per far fronte all'emergenza epidemiologica da Covid-19, a partire dal Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 e fino alla Legge di Bilancio 2021, è stata allargata la platea dei beneficiari dei trattamenti di integrazione salariale.

Nel 2021 sono 10.179.043 le ore autorizzate in relazione alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO), che è un ammortizzatore sociale che può essere richiesto al verificarsi di situazioni aziendali dovute ad eventi transitori e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, ovvero determinate da situazioni temporanee di mercato. La transitorietà implica la previsione certa della ripresa dell'attività lavorativa. L'integrazione salariale avviene a fronte di una sospensione dell'attività o di una semplice riduzione dell'orario di lavoro. Sono 111.854 le ore autorizzate in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) che è un'indennità erogata dall'INPS per integrare la retribuzione di lavoratori di aziende che devono affrontare situazioni di crisi e riorganizzazione o contratti di solidarietà difensivi. Infine, sono 2.733.418 le ore autorizzate in relazione alla cassa integrazione guadagni in deroga (c.d. CIGD) che è uno strumento di politica passiva, aggiuntivo rispetto a quelli esistenti della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, introdotto a partire del 2005, per garantire un sostegno economico a lavoratori di quelle imprese che beneficiano degli ordinari interventi d'integrazione salariale.

Nel 2021 rispetto all'anno precedente, la CIGO ha avuto il decremento maggiore (-6.822.248 ore), ma anche il numero di ore relative alla CIGD è diminuito notevolmente (-941.607 ore); mentre più ridotto è stato l'incremento delle ore relative alla CIGS (-189.530 ore).

- ❖ *Agroalimentare: impatto economico territoriale prodotti DOP-IGP-STG*

Sono stati analizzati i dati del rapporto ISMEA QUALIVITA sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP (Denominazione d’Origine Protetta), IGP (Indicazione Geografica Protetta) e STG (Specialità Tradizionale Garantita).

Impatto economico territoriale prodotti DOP-IGP-STG

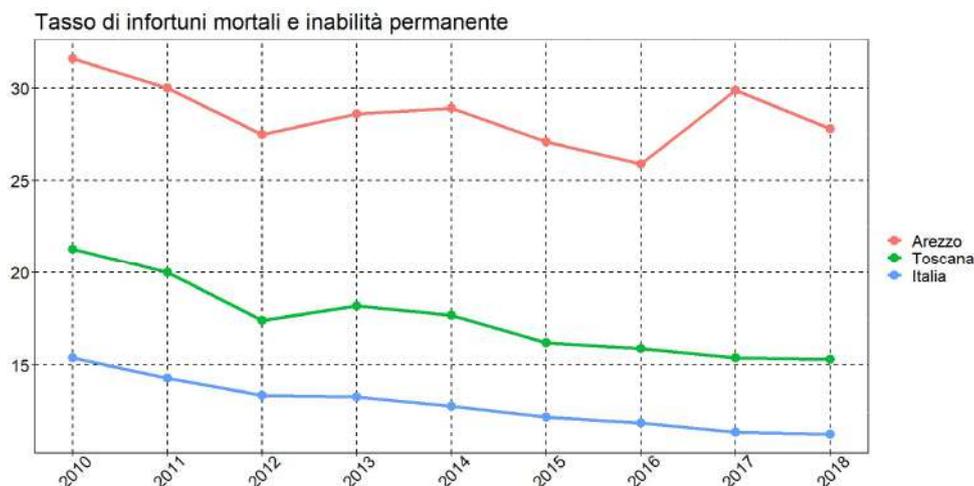
	Food	Wine	Totale
Massa Carrara	6,0	2,8	8,8
Lucca	1,5	5,2	6,7
Pistoia	6,8	22,1	28,9
Firenze	19,2	203,0	222,1
Livorno	5,0	60,9	65,9
Pisa	9,8	49,0	58,8
Arezzo	19,1	67,3	86,4
Siena	32,3	472,0	504,4
Grosseto	40,6	64,5	105,0
Prato	4,0	14,6	18,6
Toscana	144,0	961,0	1.106,0

Fonte: Rapporto ISMEA QUALIVITA

Nel 2018 l’impatto economico di questi prodotti nella provincia è stato di 86,4 milioni di € con un aumento rispetto all’anno precedente del 22%. In particolare, per quanto riguarda il settore “food” l’impatto è di 19,1 milioni di € mentre per quello “wine” è di 67,3 milioni di €. Ad oggi non si hanno aggiornamenti per cui non è possibile analizzare la situazione corrente.

❖ *Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente*: numero di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000 occupati.

Seppur siano dati vecchi, vi è stato l’aggiornamento al 2018 nel quale su scala provinciale si sono registrati 27,8 infortuni mortali e con inabilità permanente ogni 10.000 occupati; in diminuzione rispetto al 2017 del 7%, anno in cui ci furono 29,9 infortuni mortali e con inabilità permanente ogni 10.000 occupati.



Fonte: BES delle Province

SDG 8 in sintesi:

 Punti di forza	 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Il saldo della bilancia commerciale è in attivo con un elevato incremento nel 2020. ✓ Il valore dell'incidenza export è il più alto della Toscana. ✓ Il numero di addetti è aumentato. ✓ Il tasso di occupazione e quello di occupazione giovanile hanno un valore superiore a quello regionale e nazionale. ✓ Il numero di giornate retribuite sono maggiori dei valori regionali. ✓ Il tasso di mancata partecipazione al lavoro e il tasso di inattività hanno valori inferiori di quelli regionali e nazionali ma nel 2020 sono aumentati. ✓ Il tasso di disoccupazione e quello di disoccupazione giovanile hanno un valore inferiore alla media regionale; nel 2021 il primo è diminuito del 5,3%, mentre il secondo è diminuito del 1,1%. ✓ Il tasso di inattività è inferiore alla media regionale e nazionale ed è diminuito rispetto all'anno precedente del 2,5%. ✓ Le ore di Cassa Integrazione Guadagni sono diminuite rispetto all'anno precedente. ✓ La provincia di Arezzo è 4° in Toscana per impatto economico dei prodotti DOP, IGP e STG. ✓ Gli arrivi e le presenze nelle strutture turistiche hanno avuto un incremento rispetto all'anno precedente. ✓ Il valore aggiunto nominale della provincia è aumentato rispetto all'anno precedente ed ha superato il valore pre-covid. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ La pensione media provinciale è tra le più basse della regione. ✗ Le esportazioni della provincia sono aumentate rispetto all'anno precedente, trainati prevalentemente dal settore orafa. ✗ La retribuzione media annua è inferiore a quella regionale e nazionale. ✗ Il valore aggiunto nominale pro capite provinciale è inferiore a quello toscano. ✗ I contratti erogati sono prevalentemente a tempo determinato. ✗ Il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente è diminuito nel 2018 del 7% ma è superiore a quello toscano e nazionale.

Obiettivo 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



❖ *Infrastrutture e trasporto pubblico.*

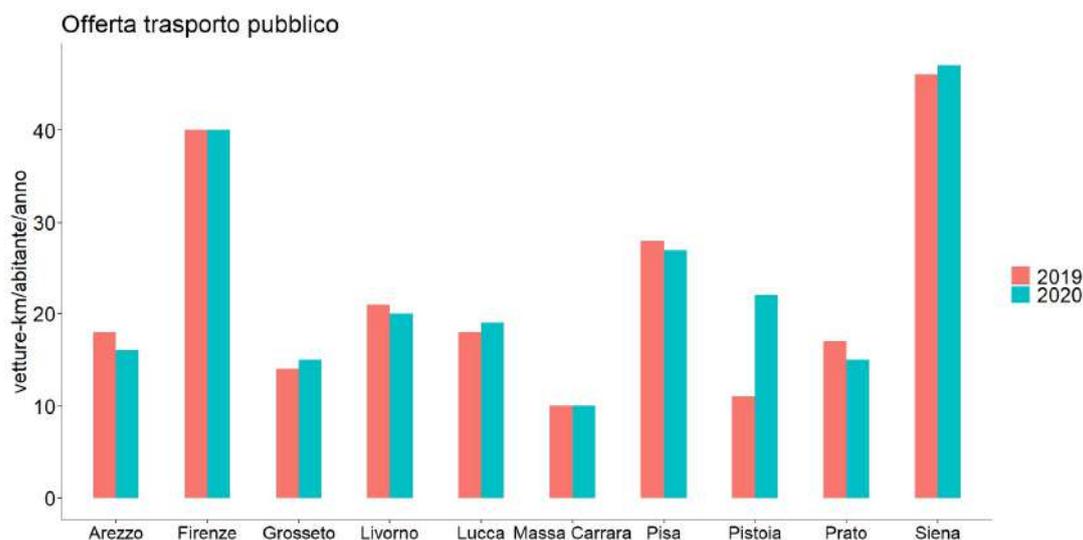
La provincia di Arezzo ha 9 stazioni ferroviarie, pari a circa 0,4 ogni 100 km². Tale valore è inferiore alla media regionale (0,8) e nazionale (0,7), rimasto invariato negli anni senza aggiornamento dei dati.

Stazioni ferroviarie

	Valore per 100 km ²
Firenze	4,1
Grosseto	3,6
Siena	1,8
Pisa	1,3
Livorno	0,8
Lucca	0,8
Arezzo	0,4
Massa Carrara	0,4
Pistoia	0,3
Prato	0,1
Toscana	0,8
Italia	0,7

Fonte: Elaborazioni su dati Trenitalia, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Conto Nazionale dei trasporti e open data), Infrastrutture e trasporti in Toscana

Per quanto riguarda il trasporto pubblico, è stata analizzata l'offerta in base ai dati Legambiente valutando la percorrenza in termini di vetture-km/abitante/anno.

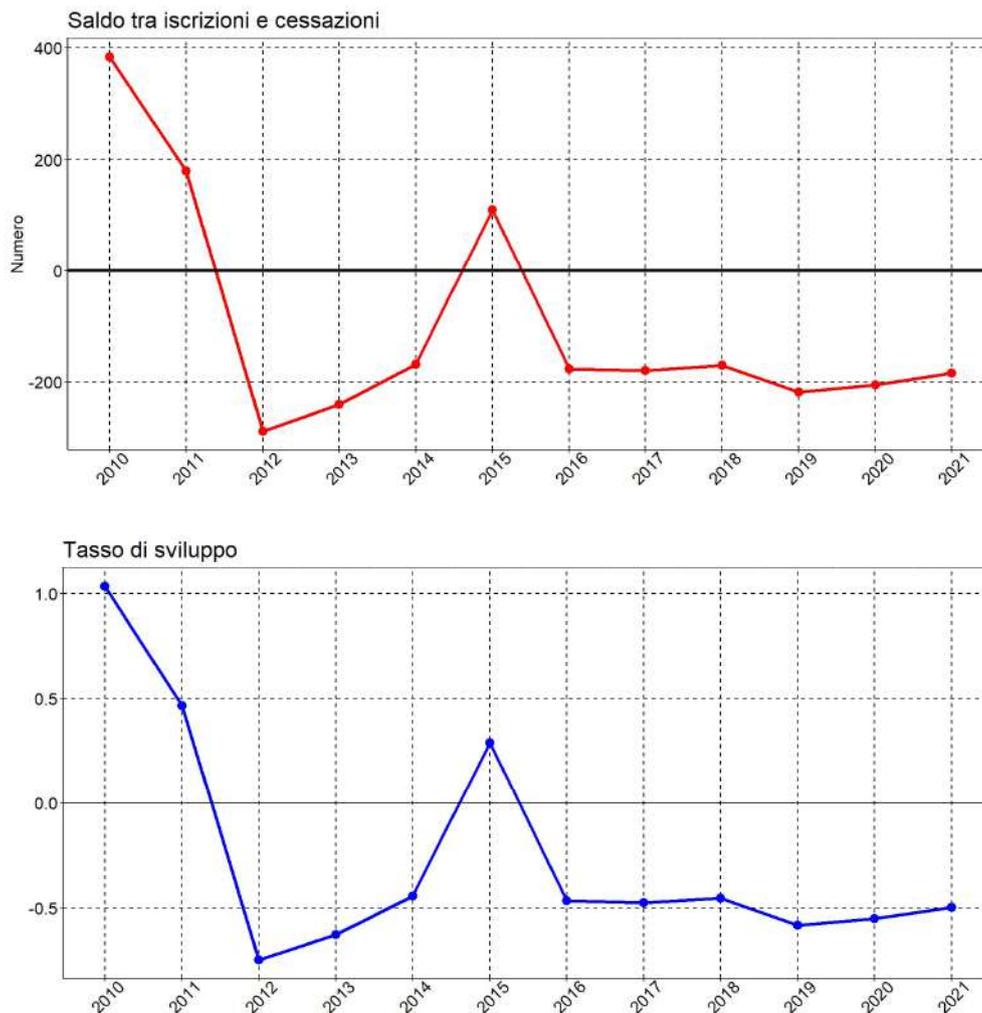


Fonte: Legambiente

Nella provincia l'offerta del trasporto pubblico è rimasta costante negli anni con un valore sin dal 2017 pari a 18, ma nel 2020 il trend è cambiato ed ha visto un decremento dell'11,1%. Questo valore è inferiore alla media regionale che nel 2020 è pari a 23,1.

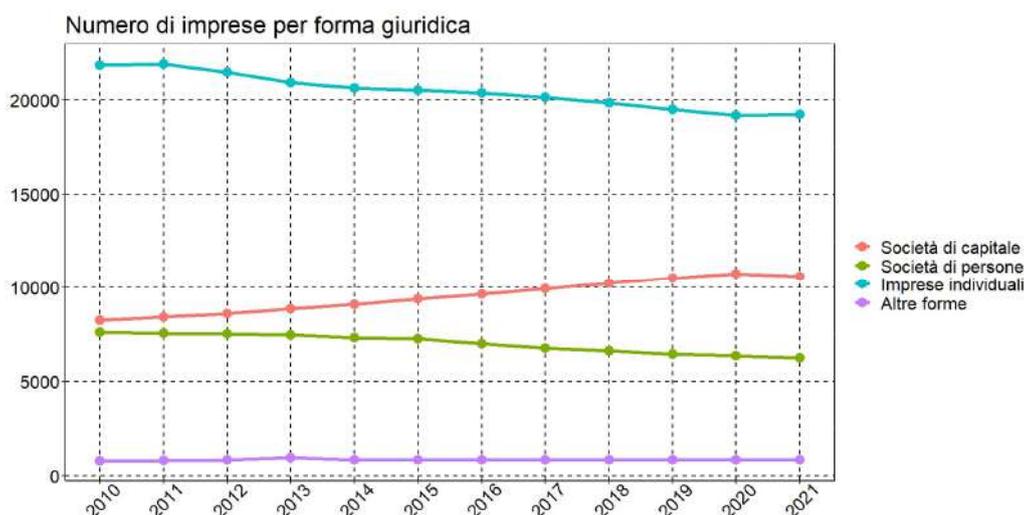
❖ *Demografia delle imprese in provincia di Arezzo.*

Nello specifico sono stati analizzati: il saldo tra iscrizioni e cessazioni e il tasso di sviluppo, calcolato come il rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni annuali e lo stock di imprese registrate.



Fonte: StockView via CCIAA

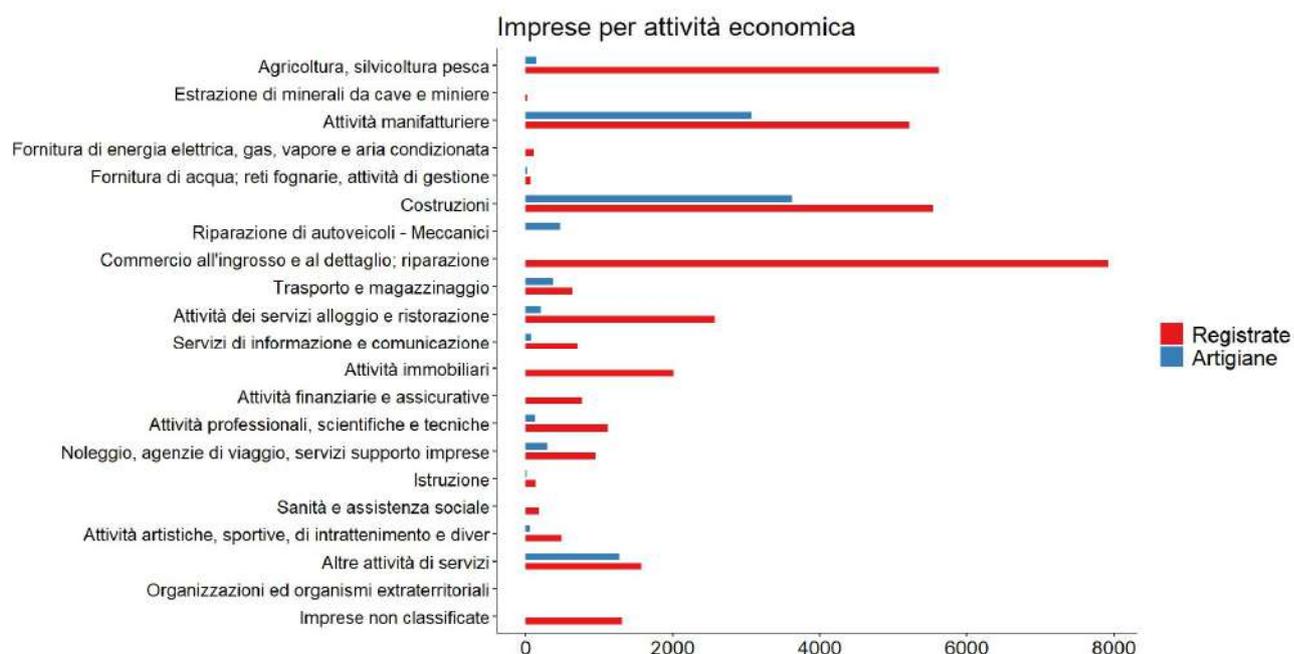
Il saldo tra iscrizioni e cessazioni dal 2016 è sempre negativo e, di conseguenza, anche il tasso di sviluppo. In particolare, nel 2021 il saldo è di -185 imprese con 1.819 iscrizioni e 2.004 cessazioni, ridotto del 10% rispetto all'anno precedente; Il tasso di sviluppo è pari a -0,50, registrando un decremento del 9,7% in confronto al 2020.



Fonte: StockView via CCIAA

Le imprese registrate nella provincia di Arezzo sono per lo più imprese individuali (52%), davanti alle società di capitale (28,7%) e le società di persone (17%); Le altre forme di impresa sono pari solo al 2,2%.

In totale nel 2021 ci sono 36.962 imprese registrate con un decremento rispetto all'anno precedente di 0,5%. Le società di capitale, pari a 10.622 e le società di persone, pari a 6.256, sono rispettivamente diminuite dell'1,2%, e dell'1,6% rispetto all'anno precedente; Le imprese individuali, pari a 19.243, sono aumentate rispetto al 2020 del 0,3%. Nel primo semestre del 2021 le imprese sono ulteriormente diminuite dello 0,6%, le società di capitale del 2,7%.



Fonte: StockView via CCIAA

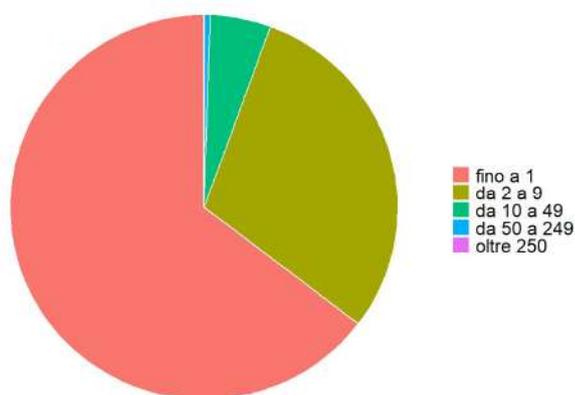
Nella provincia nel 2021 sono presenti maggiormente imprese relative al commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicolo e motocicli (21,4% delle imprese registrate nell'anno), in

costante calo ormai da dieci anni. Diffuse sono anche imprese relative ad attività economiche quali agricoltura, silvicoltura e pesca (15,2%), costruzioni (14,9%) e attività manifatturiere (14,1%).

Nello specifico sono state analizzate le imprese artigiane, ovvero le imprese che hanno come principale scopo lo svolgimento di un'attività di produzione di beni o di prestazioni di servizi. Nel 2021 queste imprese sono 9.775, pari al 26,4% del totale delle imprese registrate; Questo valore è in diminuzione negli ultimi dieci anni.

Per quanto riguarda le imprese artigiane prevalgono le imprese di costruzioni (37% sul totale delle imprese artigiane) e quelle che svolgono attività manifatturiere (31,4%).

Imprese per classe di addetti



Fonte: StockView via CCIAA

Le imprese della provincia sono prevalentemente formate da imprese con meno di 10 addetti con una percentuale sul totale delle imprese pari al 94,4%.

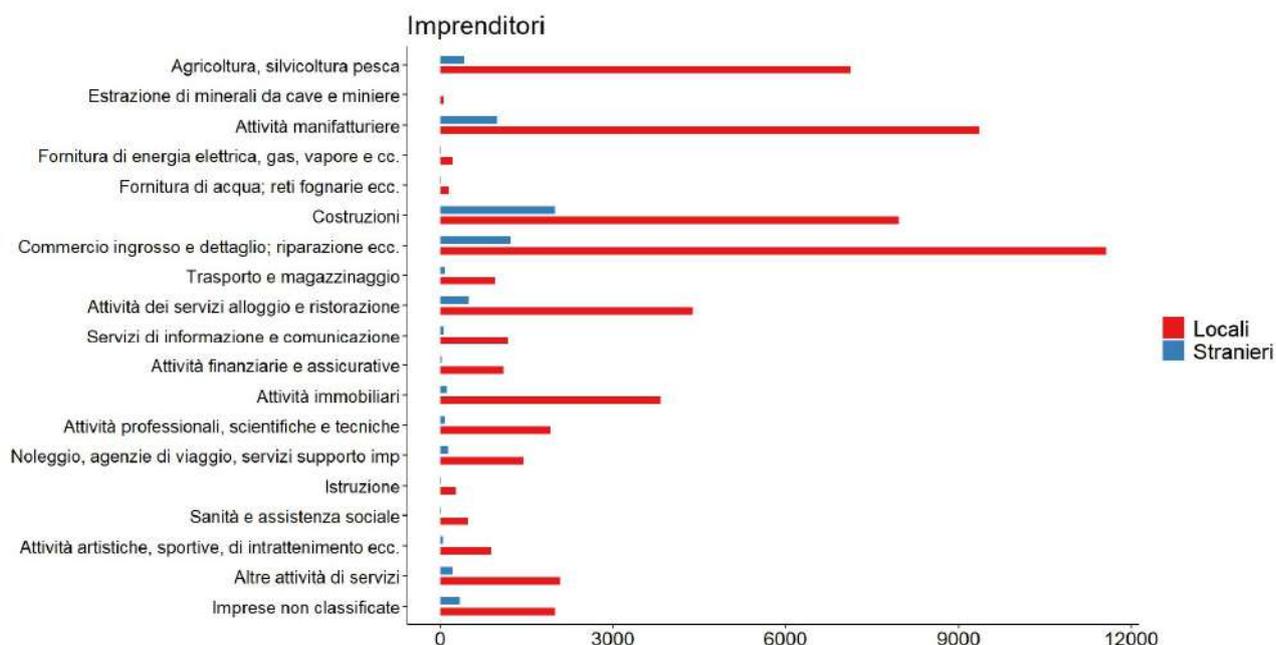
In particolare, nel 2021 il 64,6% delle imprese registrate ha un addetto e il 29,8% da 2 a 9 addetti; mentre il 5% è costituito da imprese da 10 a 49 addetti e la restante parte di imprese (circa 0,5%) ha più di 50 addetti.

❖ *Imprenditori.*

Nel 2021 gli imprenditori nella provincia di Arezzo sono in totale 57.022, in costante calo da dieci anni, con un decremento rispetto all'anno precedente dello 0,46%.

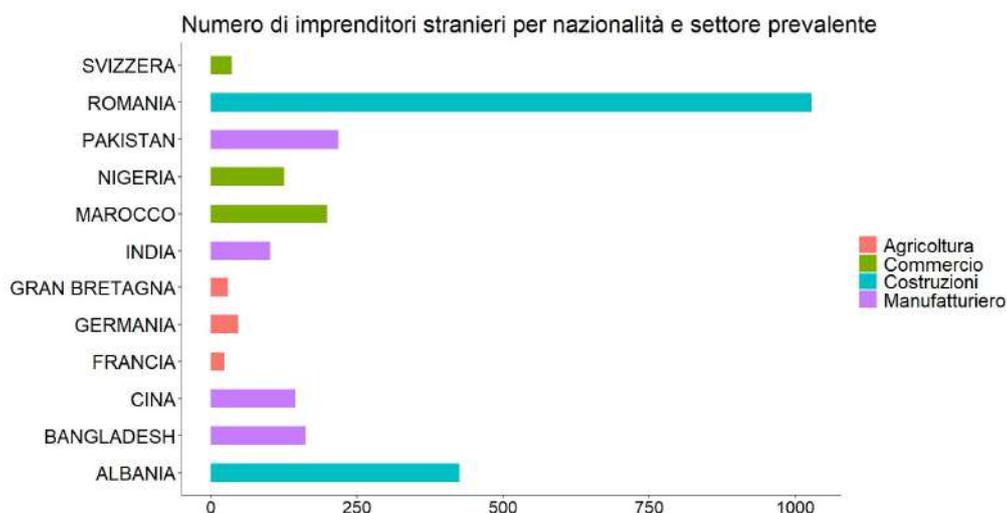
L'attività economica principale si conferma essere quella del commercio all'ingrosso e al dettaglio e di riparazioni con il 20,7% degli imprenditori sul totale, seguita dalle attività manifatturiere (16,4%), dalle imprese di costruzione (13,9%) e dalle attività di agricoltura, silvicoltura e pesca (12,5%).

In costante aumento da dieci anni è il numero di imprenditori stranieri, che nel 2021 sono pari a 6.314 e costituisce il 11,1% del totale degli imprenditori della provincia. In prevalenza gli imprenditori stranieri investono nelle costruzioni (31,5%), nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni (19,3%) e nelle attività manifatturiere (15,6%).



Fonte: StockView via CCIAA

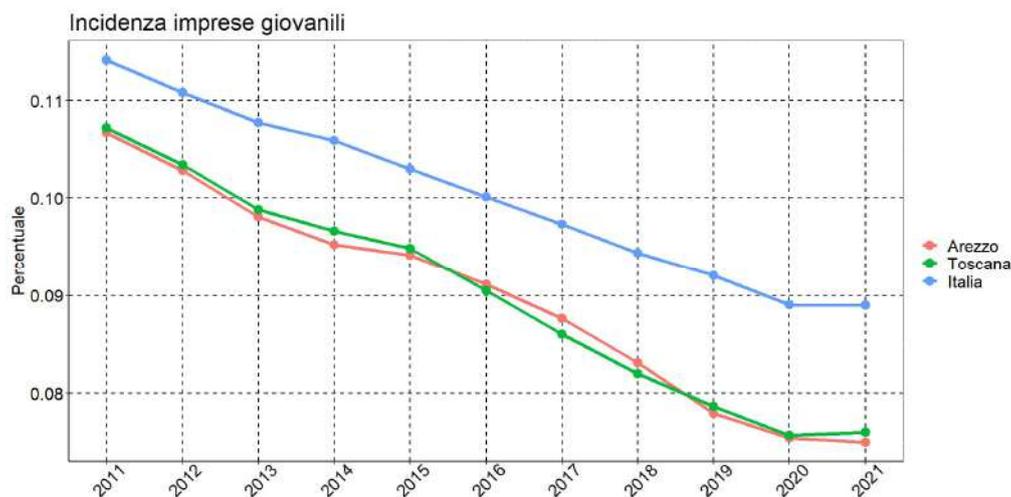
Nel grafico seguente sono analizzati gli imprenditori stranieri titolari di attività al 4° trimestre del 2021. Il 40% sono rumeni con investimenti prevalentemente nel settore delle costruzioni. A differenza dell'anno precedente si è registrata una contrazione di imprenditori stranieri del 44%.



Fonte: StockView via CCIAA

❖ *Imprese giovanili*: la partecipazione di controllo e proprietà è detenuta in maggioranza da persone di età inferiore a 35 anni.

Nel 2021 le imprese giovanili nella provincia sono 2.763, pari al 7,5% del totale delle imprese; Tale incidenza sul totale è inferiore – ma non significativa - a quella regionale (7,6%) e a quella nazionale (8,9%).



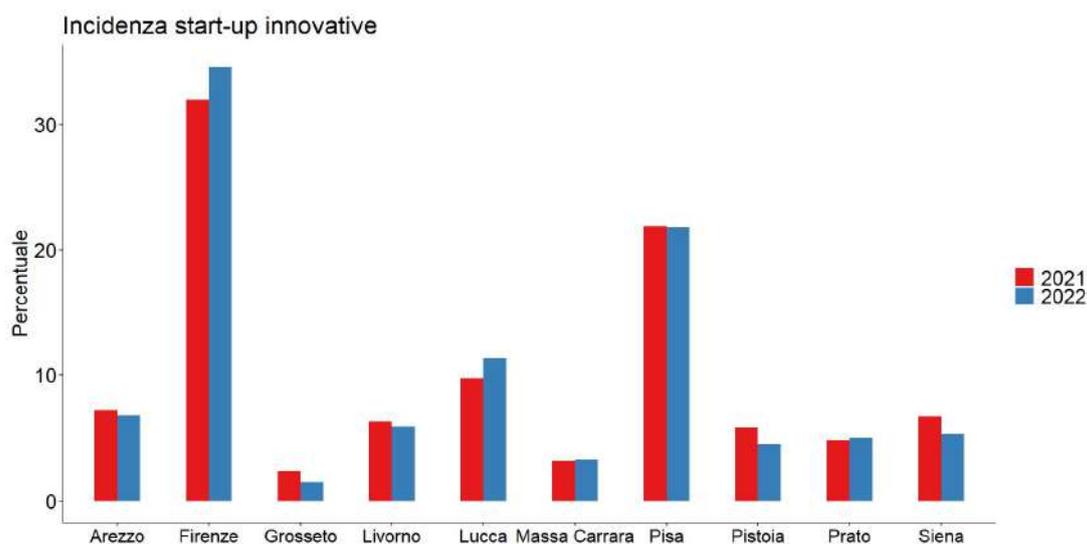
Fonte: StockView via CCIAA

Il numero di questo tipo di imprese è in continuo calo negli ultimi anni e, in particolare, il decremento nel 2021 rispetto all'anno precedente è di 1,36%.

❖ *Startup innovative* sono società di capitale che hanno i seguenti requisiti:

- 15% del maggiore tra costi e valore totale della produzione riguarda attività di ricerca e sviluppo;
- team formato per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata;
- impresa depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato.

La provincia di Arezzo a marzo del 2022 registra un numero di startup innovative pari a 45, ovvero il 6,8% sul totale regionale che è pari a 664. In relazione a tale incidenza regionale, la provincia è 4° dopo Firenze (34,6%), Pisa (21,8%) e Lucca (11,3%). Il numero di startup è aumentato rispetto all'anno precedente del 15%, ciò sta ad indicare un atteggiamento proattivo di giovani imprenditori.

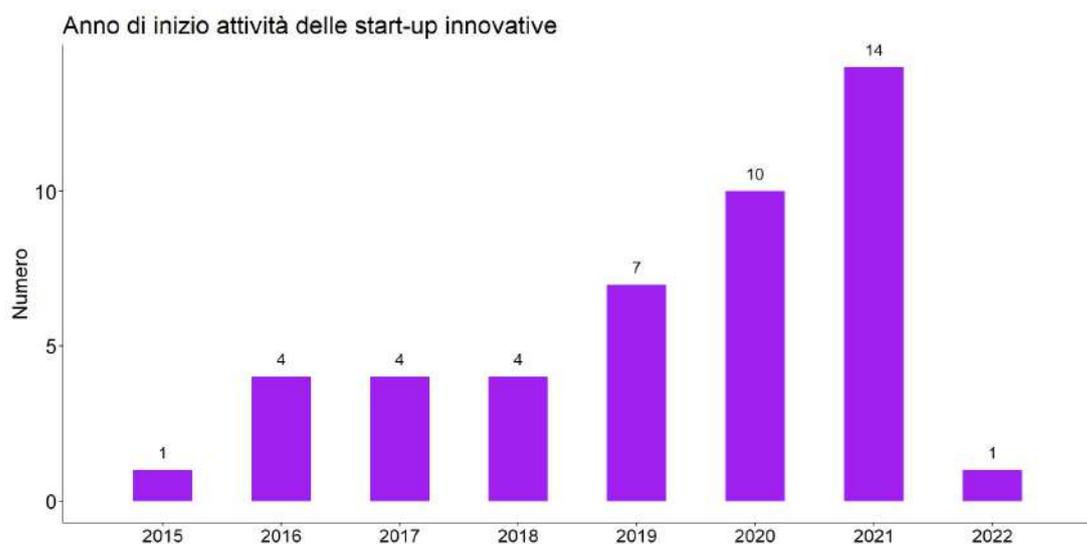


Fonte: Registro Imprese via CCIAA

A livello provinciale, le startup innovative si concentrano maggiormente nella città di Arezzo con 23 startup pari al 51,1% del totale provinciale. Altri comuni rilevanti sono Sansepolcro con 5 startup, pari al 11,1%, e Bibbiena con 4 startup, pari al 8,9%.

Le startup innovative della provincia riguardano prevalentemente la produzione di software e consulenza informatica la ricerca scientifica e sviluppo, rispettivamente con 10 startup pari a 33,3% del totale e 9 startup pari a 30% del totale provinciale.

La prima startup della provincia ha avviato l'attività nel 2015, successivamente nel 2016 se ne sono aggiunte 4, così come nei due anni successivi (2017 e 2018). Nel 2019 il numero di startup che ha iniziato la propria attività è pari a 7, nel 2020 erano 10 e nel 2021 si è raggiunto il numero maggiore di 14. Nel 2022 si è registrata solo 1 startup.

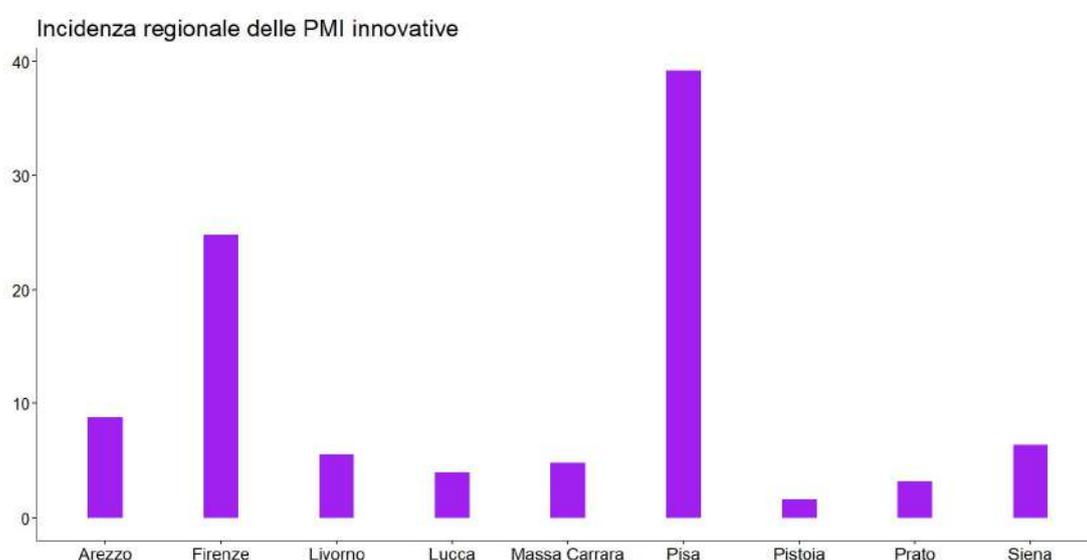


Fonte: Registro Imprese via CCIAA

❖ *PMI innovative* sono piccole e medie imprese che hanno i seguenti requisiti:

- 3% del maggiore tra costi e valore totale della produzione riguarda attività di ricerca e sviluppo;
- team formato per 1/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/5 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata;
- impresa depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato.

La provincia di Arezzo a marzo del 2022 registra un numero di PMI innovative pari a 11, ovvero l'8,8% sul totale regionale che è pari a 125. In relazione a tale incidenza regionale, la provincia è 3° dopo Pisa (39,2%), Firenze (24,8%).



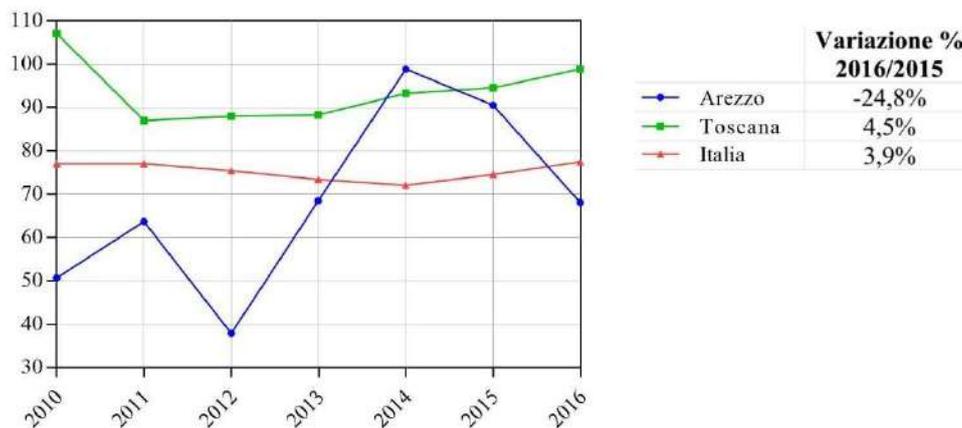
Fonte: Registro Imprese via CCIAA

Per lo più le PMI innovative della provincia riguardano la produzione di software e consulenza informatica con 4 PMI, pari al 36,3% del totale provinciale e la ricerca scientifica e sviluppo con 3 PMI pari al 27,3% del totale provinciale.

❖ *Propensione alla brevettazione*: numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo) per milione di abitanti.

Nel 2016 il numero provinciale di domande di brevetto presentate è pari a 68,1 per milione di abitanti, valore inferiore a quello regionale (98,9) e nazionale (77,5). Tale valore rispetto all'anno precedente nella provincia di Arezzo ha avuto un incremento del 24,8% a differenza del valore regionale che invece ha registrato un incremento del 4,5%.

Propensione alla brevettazione



Fonte: BES delle Province

SDG 9 in sintesi:

👍 Punti di forza	👎 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ In aumento le imprese individuali. ✓ In costante aumento da dieci anni il numero di imprenditori stranieri. ✓ Arezzo è la 4° provincia per incidenza regionale delle startup innovative. ✓ Arezzo è la 3° provincia per incidenza regionale delle PMI innovative. 	<ul style="list-style-type: none"> ✗ La presenza di stazioni ogni 100 km² è inferiore alla media regionale. ✗ L'offerta di trasporto pubblico è diminuita nel 2020. ✗ Il saldo tra iscrizioni e cessazioni delle imprese è negativo da sei anni. ✗ In calo il numero di imprese registrate e di imprese artigiane, in particolare società di persone. ✗ In riduzione il numero di società di capitale nel 2021. ✗ Le imprese che appartengono ai settori economici più numerosi nella provincia sono in costante calo ormai da dieci anni. ✗ In costante calo il numero di imprese giovanili sia a livello provinciale, sia regionale che nazionale. ✗ La propensione alla brevettazione è inferiore a quella regionale e nazionale con un decremento nell'ultimo anno disponibile del 24,8%.

Obiettivo 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni

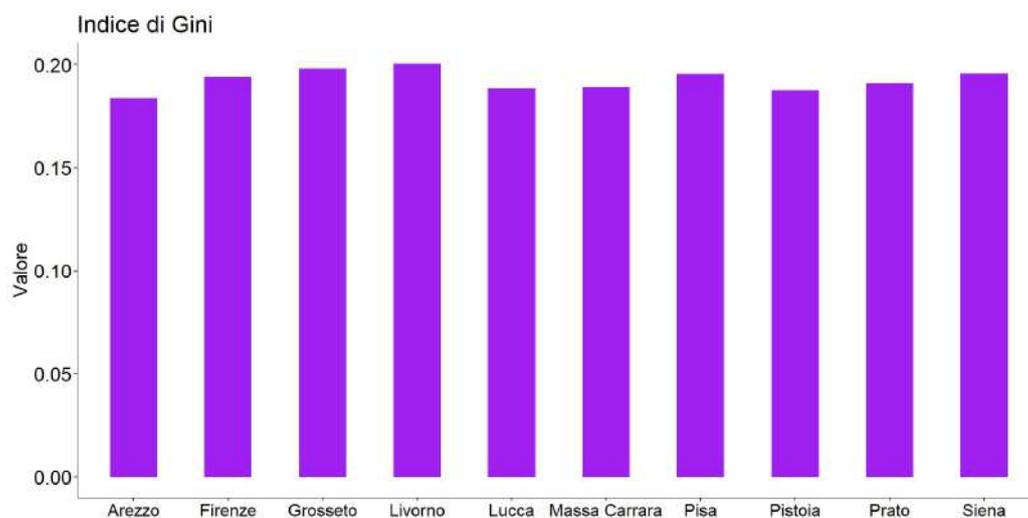


È necessario fare un breve premissa; gli indicatori analizzati per questo obiettivo non hanno ricevuto aggiornamenti, di conseguenza non vi è possibile effettuare un'analisi attendibile ai giorni nostri; tutti i dati sono fermi al 2012.

❖ *Indice di Gini* è una misura della disuguaglianza di una distribuzione.

È usato come indice di concentrazione per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito o anche della ricchezza. È un numero compreso tra 0 ed 1.

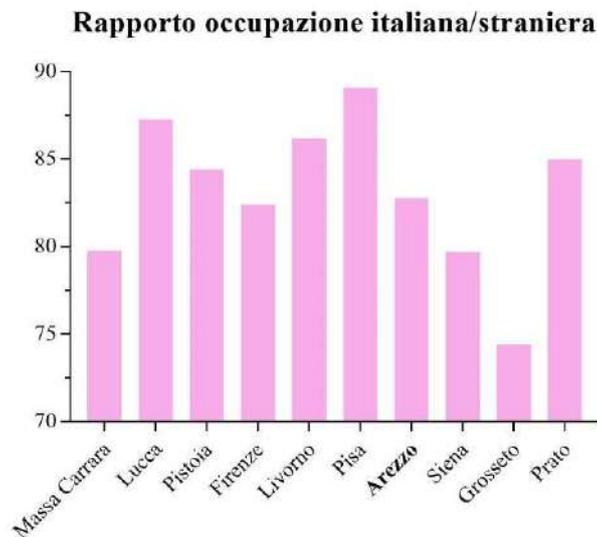
Partendo dal dato disponibile (imponibile IRPEF 2012) avente popolazione divisa in sottogruppi e disponendo soltanto del reddito medio per ciascun sottogruppo, l'indice di Gini è stato misurato come la disuguaglianza “between-group” ed è quindi un “lower bound” della misura dell'intera disuguaglianza nella popolazione. Si tratta dunque di una sottostima della disuguaglianza attraverso l'Indice di Gini perché riguarda solo la componente 'tra gruppi', essendo costruita sull'ipotesi che dentro ciascun gruppo non ci siano differenze.



Nel 2012 questo indice per la provincia di Arezzo è pari a 0,1835 ed è il valore più basso della Toscana, sintomo di una distribuzione abbastanza omogenea.

❖ *Rapporto occupazione italiana/straniera*: rapporto percentuale tra il tasso di occupazione degli italiani (occupati italiani rispetto alla popolazione residente 15 anni e più italiana) e quello degli stranieri (occupati stranieri rispetto alla popolazione straniera residente di 15 anni e più). Posto uguale a 100 il tasso di occupazione degli stranieri, valori inferiori a 100 esprimono una maggiore incidenza degli stranieri occupati rispetto a quella degli italiani occupati, ad indicare una maggiore

apertura all'impiego della manodopera immigrata nel mercato del lavoro locale. Nel 2011 questo rapporto nella provincia di Arezzo è pari a 82,8, inferiore alla media regionale.

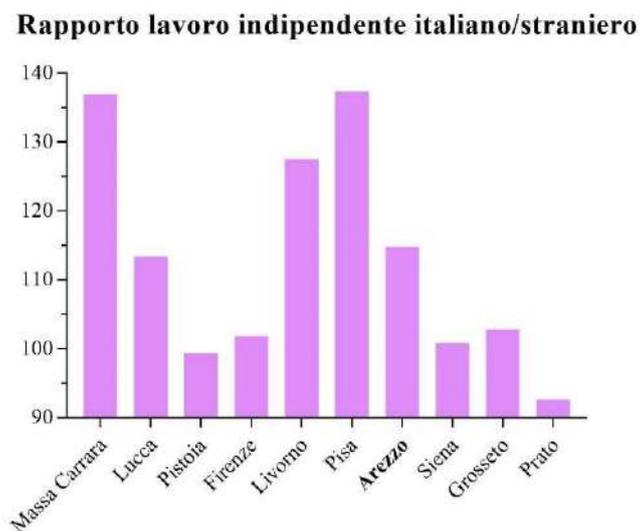


Fonte: ISTAT (8milaCensus)

- ❖ *Rapporto lavoro indipendente italiano/straniero*: rapporto percentuale tra il tasso di occupati indipendenti italiani (occupati indipendenti italiani rispetto agli occupati italiani) e quello degli stranieri (occupati indipendenti stranieri rispetto agli occupati stranieri).

L'indicatore esprime il rapporto percentuale tra l'incidenza degli occupati che svolge un lavoro indipendente, ovvero un'attività lavorativa senza alcun vincolo di subordinazione, negli italiani e quella negli stranieri. Valori superiori a 100, evidenziano un maggiore quota degli occupati indipendenti nella popolazione italiana rispetto a quella straniera.

Nel 2011 il rapporto nella provincia di Arezzo è pari a 114,8, superiore alla media regionale.

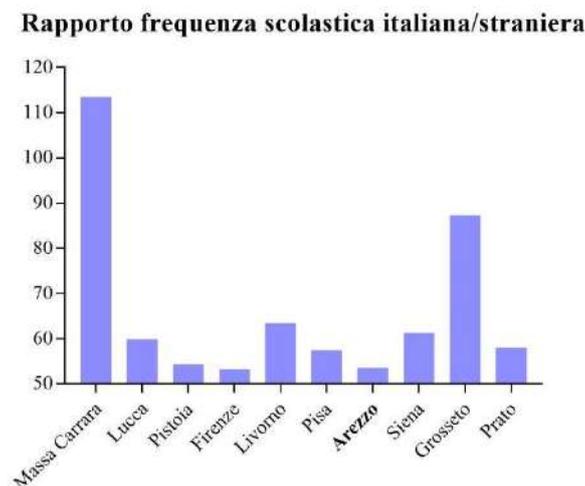


Fonte: ISTAT (8milaCensus)

- ❖ *Rapporto frequenza scolastica italiana/straniera*: rapporto percentuale tra il tasso di frequenza scolastica degli italiani (residenti italiani di 15-24 anni che frequentano un corso regolare di studi o corso professionale rispetto agli italiani della stessa classe d'età) e quello degli stranieri (stranieri di 15-24 anni che frequentano un corso regolare di studi o corso professionale rispetto agli stranieri della stessa classe d'età).

L'indicatore rappresenta il rapporto tra l'incidenza degli italiani di età compresa tra 15 e 24 anni iscritti ad un corso regolare di studi (scuola secondaria superiore, Università) o frequentano un corso di formazione professionale e l'incidenza degli stranieri appartenenti alla stessa classe di età. L'indicatore fornisce una misura del grado di inserimento sociale, in quanto la scuola è uno dei principali strumenti atti a favorire l'integrazione sociale dei giovani stranieri.

Nel 2011 il valore provinciale è pari a 53,6, inferiore alla media regionale e tra i più bassi della Toscana.



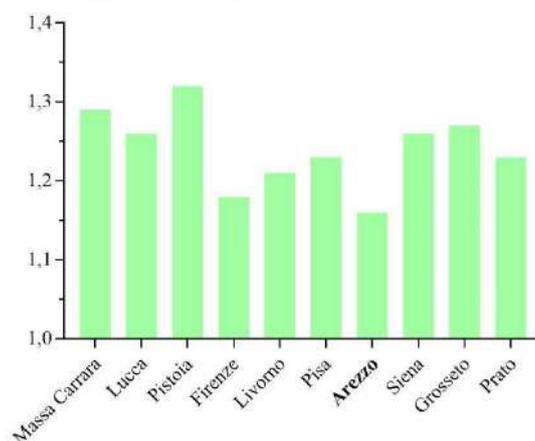
Fonte: ISTAT (8milaCensus)

- ❖ *Rapporto occupazione maschile/femminile*: rapporto tra il tasso di occupazione maschile (maschi occupati rispetto alla popolazione maschile residente 15 anni e più) e quello femminile (femmine occupate rispetto alla popolazione femminile residente di 15 anni e più).

Valori superiori a 1 esprimono una maggiore incidenza di occupati tra i maschi rispetto alle femmine.

Nel 2020 il rapporto provinciale è di 1,16 ed è il valore più basso della Toscana.

Rapporto occupazione maschile/femminile



Fonte: ISTAT (8milaCensus)

SDG 10 in sintesi:

👍 Punti di forza	👎 Punti di debolezza
✓ L'indice di Gini provinciale ha il valore più basso della Toscana.	✗ Il rapporto occupazione italiana/straniera è inferiore alla media regionale.
✓ Il rapporto occupazione maschile/femminile è il più basso della regione.	✗ Il rapporto frequenza scolastica italiana/straniera è tra i più bassi della regione.

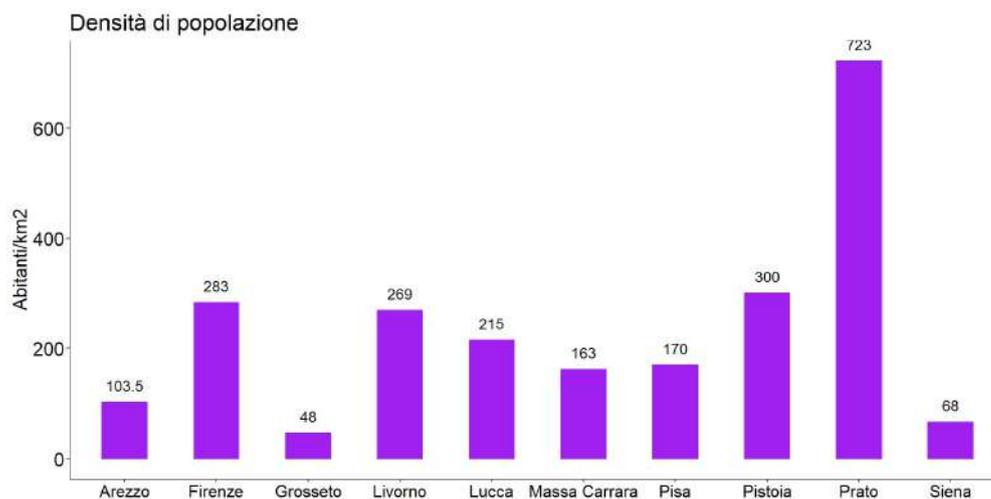
Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



❖ *Densità di popolazione*: rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Al 1° gennaio del 2022 la popolazione residente nella provincia di Arezzo è pari a 334.634 abitanti con una densità di 104 abitanti per km² in diminuzione negli ultimi anni. Tale valore è inferiore a quello regionale che è pari a 160 abitanti per km² ed è infatti tra i più bassi della Toscana.

Il confronto con l'anno precedente non è necessario in quanto non vi sono mutamenti significativi, la situazione è rimasta piuttosto invariata.



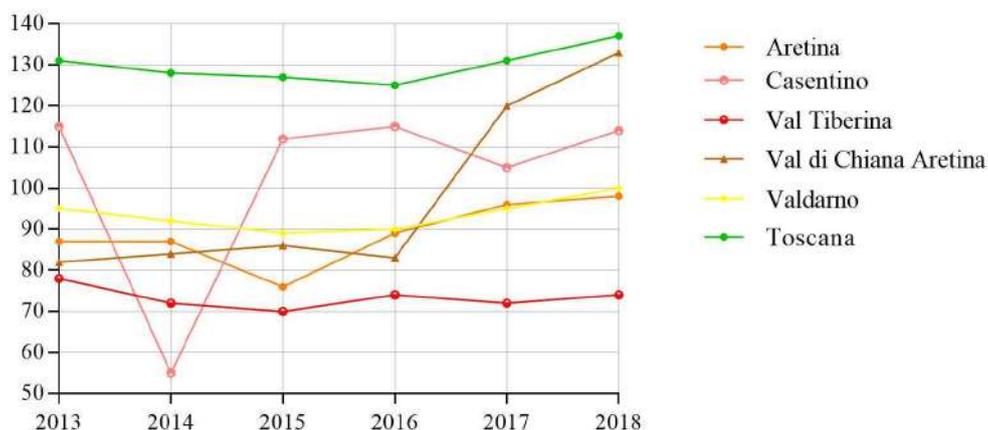
Fonte: ISTAT

❖ *Spesa sociale*: spesa dei comuni in euro e pro capite.

Questi dati sono relativi all'indagine ISTAT che raccoglie informazioni con cadenza annuale sulle politiche di welfare gestite a livello locale, garantendo così il monitoraggio delle risorse impiegate e delle attività realizzate nell'ambito della rete integrata di servizi sociali territoriali.

Nel 2018 la spesa sociale della provincia di Arezzo ammonta a 35.439.353 € con un valore pro capite pari a 103,8 €. È un indice non aggiornato, per cui l'analisi è invariata rispetto al report dello scorso anno e non è utile per capire l'andamento odierno.

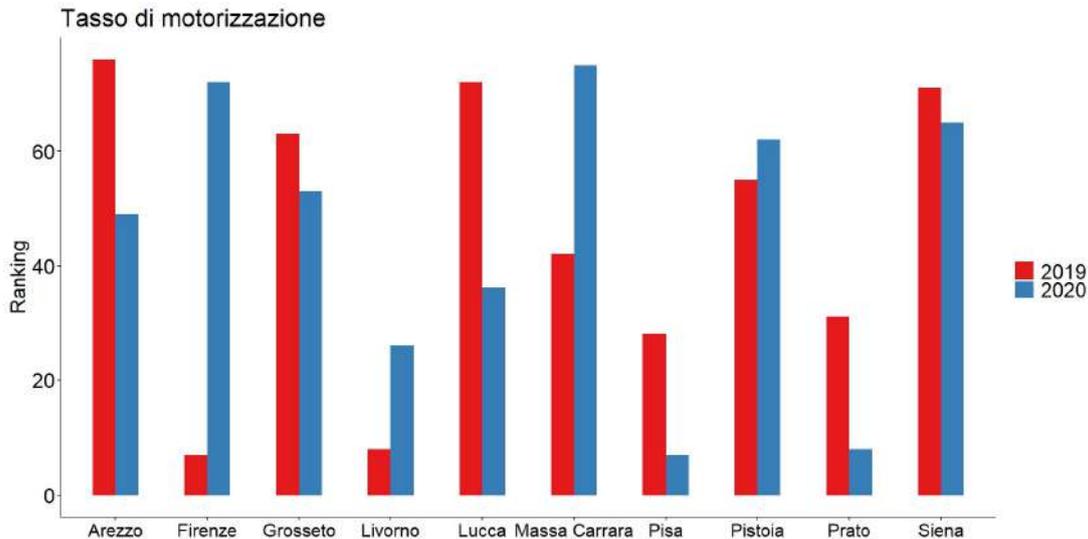
Spesa sociale pro capite



Fonte: ISTAT

❖ *Tasso di motorizzazione: auto ogni 100 abitanti.*

Questo indicatore è stato analizzato in relazione al ranking stipulato dal Sole 24 Ore in base ai dati del 2020. Arezzo è 49° su 107 province a livello nazionale e quinta a livello regionale con il valore 64,6 auto ogni 100 abitanti, migliorando la propria posizione di 27 posti, in confronto al 76° posto del 2019.



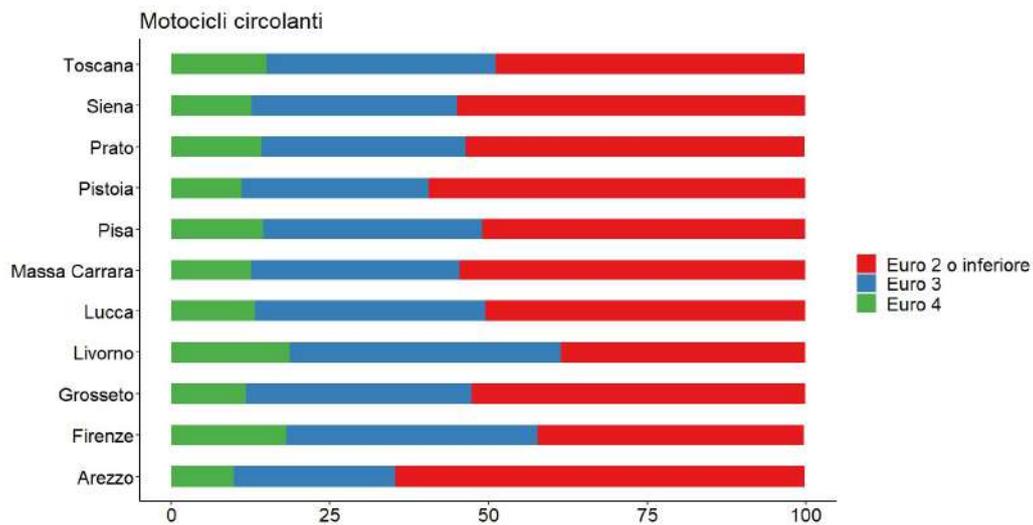
Fonte: Sole 24Ore

❖ *Motocicli circolanti per classe di emissioni.*

A partire dal 1991 l'Unione Europea ha emanato una serie di direttive finalizzate a ridurre l'inquinamento ambientale prodotto dai veicoli. Sulla base di queste normative, sono state individuate diverse categorie di appartenenza a cui fanno capo i veicoli prodotti dalle case automobilistiche. Sono le cosiddette Euro 1-2-3-4-5-6 a cui si associa la sigla Euro 0 per i veicoli più inquinanti.

La provincia di Arezzo nel tempo ha registrato un decremento di motocicli di classe di emissione Euro 2 o inferiore e l'aumento di quelli Euro 3 e Euro 4 pur restando ancora la prima categoria quella più ampia. In particolare, nel 2020 il 64,6% sono motocicli di classe Euro 2 o inferiore, 25,4% Euro 3 e 9,8% Euro 4.

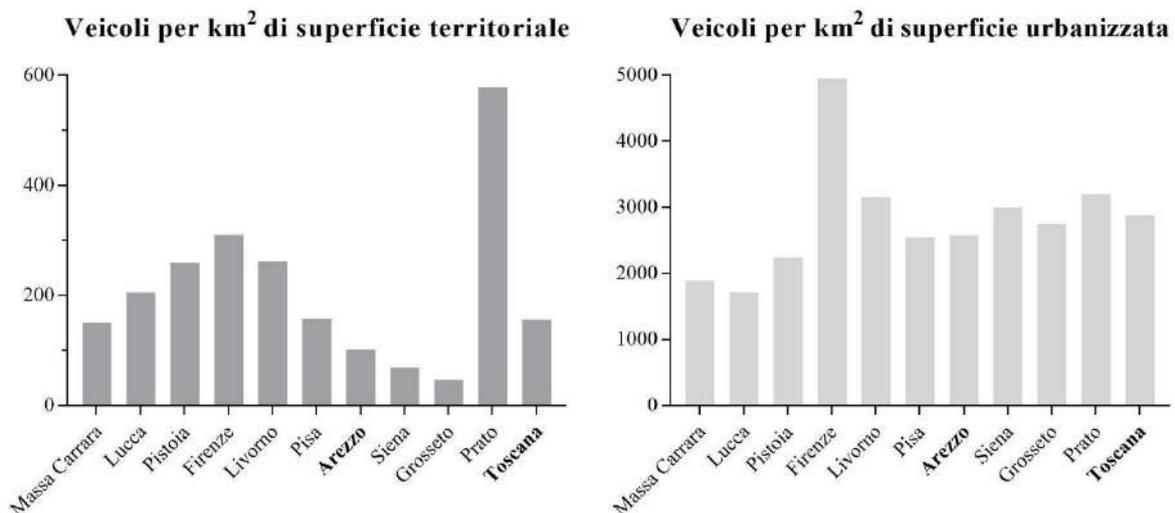
I valori provinciali sono tra i peggiori della regione i cui valori medi sono: 48,7% di motocicli di classe Euro 2 o inferiori, 36,1% Euro 3 e 15% Euro 4. Nello specifico Arezzo ha la percentuale più alta della Toscana di motocicli Euro 2 o inferiori e quella più bassa di Euro 3 e anche Euro 4.



Fonte: Elaborazioni su dati Aci, Pubblico registro automobilistico.

❖ *Densità veicolari*: veicoli circolanti per km²

Nello specifico sono stati analizzati due indicatori: veicoli per km² di superficie territoriale e veicoli per km² di superficie urbanizzata.



Fonte: Elaborazioni su dati Aci, Pubblico registro automobilistico.

In riferimento al primo indicatore la provincia nel 2019 ha registrato 101 veicoli per ogni km². Tale valore è in aumento negli anni ed è inferiore al valore regionale (156 per km²).

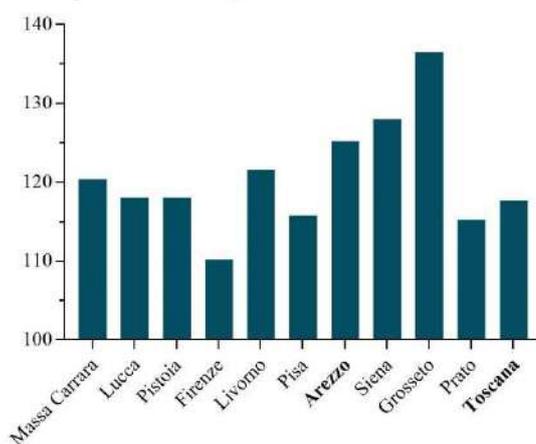
La medesima situazione si è registrata anche in relazione al secondo indicatore relativo alla superficie urbanizzata il cui valore provinciale nel 2019 è di 2.581 veicoli ogni km² mentre il valore regionale è di 2.887 per km². Sono indici non aggiornati, per cui l'analisi è invariata rispetto al report dello scorso anno e non è utile per capire l'andamento odierno.

❖ *Indice del potenziale inquinante delle autovetture circolanti*: autovetture ad alto/medio potenziale inquinante per 100 autovetture a medio/basso.

Ai fini del calcolo di questo indicatore, sono considerate ad alto potenziale inquinante le autovetture da Euro 0 a Euro 3, a medio potenziale inquinante le autovetture alimentate a benzina o gasolio da Euro 4 a Euro 6, a basso potenziale inquinante le autovetture ibride o elettriche e quelle alimentate a metano o Gpl e bi-fuel.

Nel 2019 il valore provinciale è di 125,2 in calo negli anni, ma tra i più alti della Toscana e quindi superiore al valore regionale (117,7). In generale in tutta la regione i valori sono superiori a 100, sinonimo di una prevalenza di autovetture ad alto potenziale inquinante. Quest'analisi non è cambiata rispetto all'anno scorso, in quanto i dati non sono stati modificati.

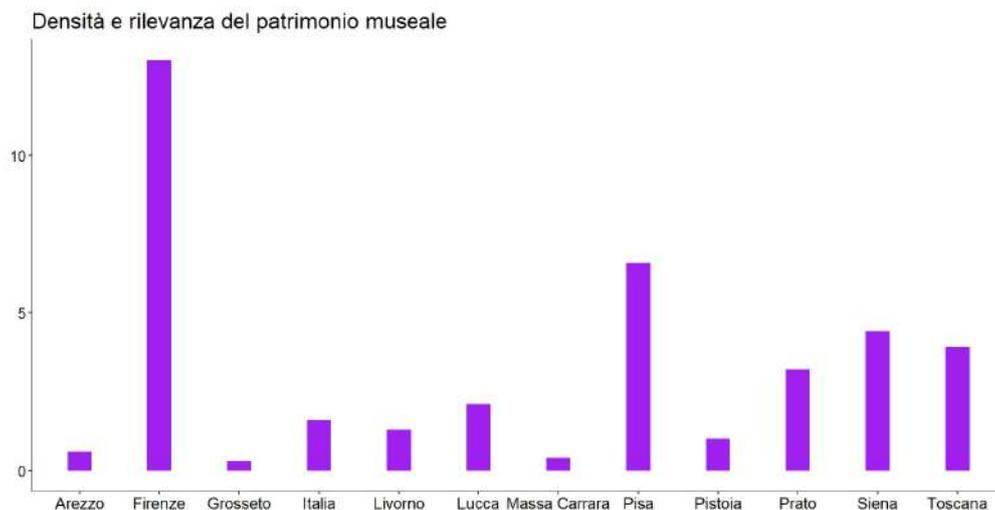
Indice del potenziale inquinante delle autovetture circolanti



Fonte: Elaborazioni su dati Aci, Pubblico registro automobilistico.

❖ *Densità e rilevanza del patrimonio museale*: numero di strutture espositive permanenti per 100 km² (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico), ponderato per il numero dei visitatori. Il peso di ciascuna struttura si assume pari al numero di visitatori della struttura sul totale dei visitatori per il numero totale delle strutture.

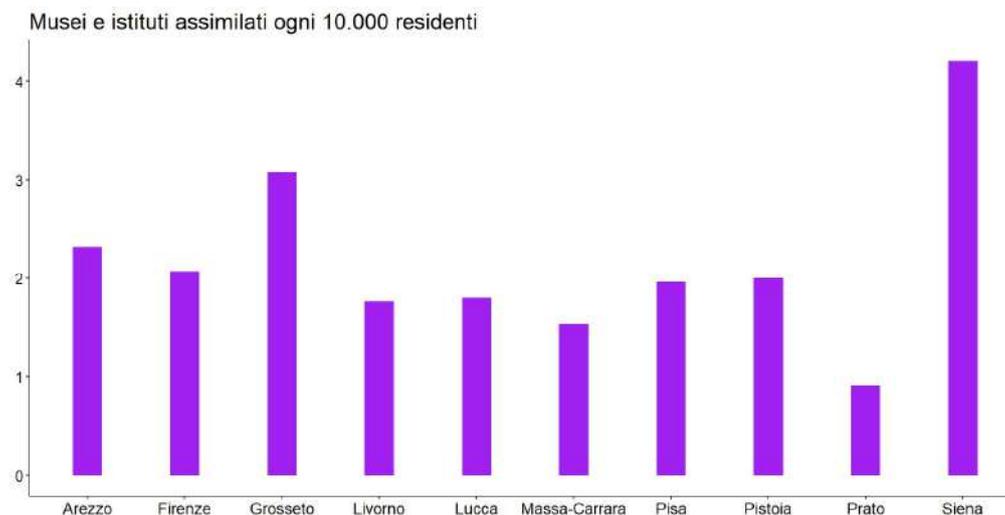
Nel 2019 il valore provinciale è di 0,6 strutture espositive permanenti ogni 100 km², valore tra i più bassi della Toscana, e in riduzione del 14% circa rispetto all'anno precedente. Il seguente grafico conteggia il numero di strutture museali ogni 100km².



Fonte: BES delle Province

❖ *Cultura*: musei e istituti assimilati. Rientrano tra gli istituti assimilati ai musei: raccolta di opere, area o parco archeologico, chiesa o edificio di culto, villa o palazzo storico, parco o giardino storico, e altri monumenti.

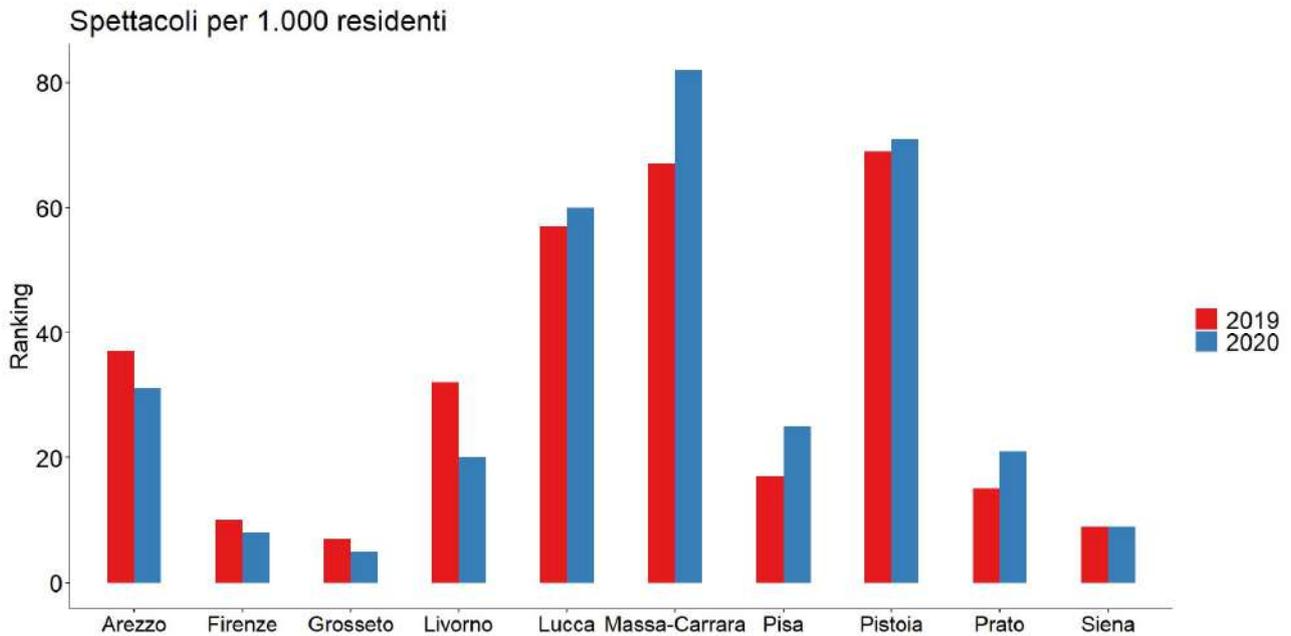
Nel 2021 la provincia ha 78 musei e istituti assimilati circa 2,3 ogni 10.000 residenti, valore tra i più alti della Toscana dopo Siena e Grosseto e rimasto invariato rispetto al 2020.



Fonte: elaborazione dati Regione Toscana

❖ *Spettacoli*

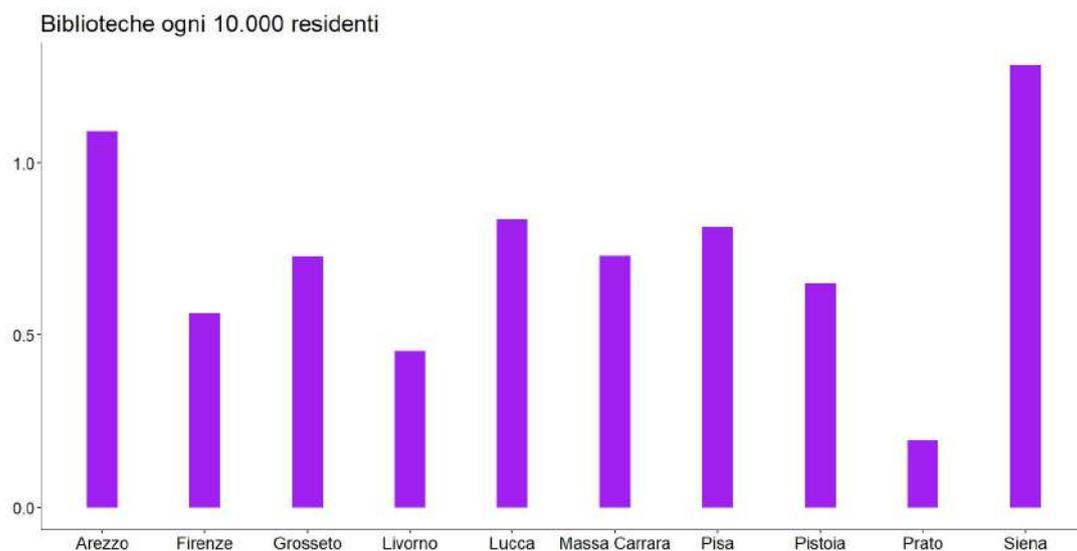
Nel 2020 il numero di spettacoli della provincia è di circa 25,2 ogni 1.000 residenti con 1 ingresso per residente. Arezzo ha guadagnato 6 posizioni dalla 37° alla 31° nel 2020, nonostante il numero di spettacoli sia diminuito a seguito della pandemia.



Fonte: Sole 24 Ore

❖ *Biblioteche*

Nel 2020 la provincia di Arezzo ha 37 biblioteche totali, delle quali 31 aperte e pari a 1,09 biblioteche ogni 10.000 abitanti; numero rimasto invariato rispetto all'anno precedente.



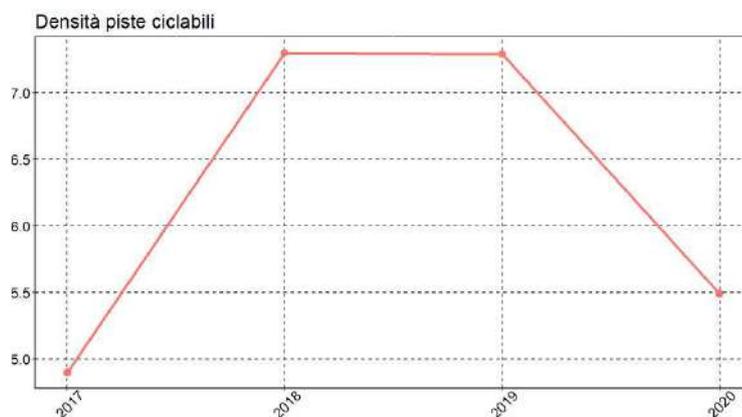
Fonte: elaborazione dati Regione Toscana

❖ *Densità di piste ciclabili*: metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti.

Nel 2020 la provincia ha una densità di piste ciclabili pari a 5,5 metri ogni 100 abitanti, valore diminuito rispetto all'anno precedente del 24,7% e che colloca Arezzo nella parte centrale della classifica regionale.

Densità di piste ciclabili

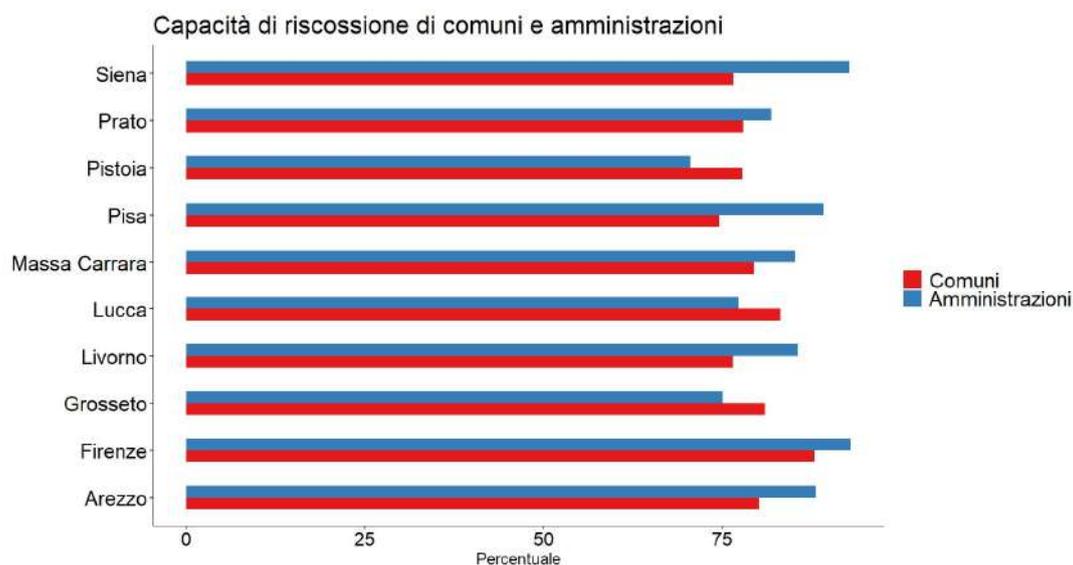
	2017	2018	2019	2020
Arezzo	4,9	7,3	7,3	5,49
Firenze	6,9	6,9	7,0	7,23
Grosseto	7,7	7,5	7,5	16,44
Livorno	3,9	3,8	2,7	2,51
Lucca	9,6	9,6	9,5	4,96
Massa Carrara	7,7	7,8	7,8	4,96
Pisa	14,0	14,2	15,6	17,03
Pistoia	6,7	5,7	5,7	7,38
Prato	8,2	9,9	6,8	4,57
Siena	3,2	3,2	3,2	1,72



Fonte: Legambiente

❖ *Capacità di riscossione*: rapporto percentuale tra l'ammontare delle riscossioni in conto competenza e le entrate accertate.

Sono stati analizzati due indicatori, uno relativo ai comuni e l'altro relativo alle amministrazioni provinciali.



Fonte: BES delle Province

Relativamente ai comuni, la capacità di riscossione di Arezzo nel 2018 è aumentata del 3,8% con un valore pari all'80,2%, minore di quello regionale (82,3%) e maggiore del nazionale (78,8%).

La capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali di Arezzo, invece, è pari al 88,1%, aumentata del 5,1%, rispetto al 2017.

❖ *Indicatori economico-finanziari.*

Gli indicatori economico-finanziari analizzati in euro pro-capite sono l'autonomia finanziaria e tributaria, l'incidenza delle entrate extratributarie e tributarie, l'intervento erariale, la pressione finanziaria e la velocità di riscossione delle entrate proprie.

	Autonomia finanziaria (%)	Autonomia tributaria (%)	Incidenza delle entrate extra-tributarie (%)	Incidenza delle entrate tributarie (%)	Intervento erariale	Pressione finanziaria	Velocità di riscossione delle entrate proprie (%)
Massa Carrara	93,4	65,5	29,9	70,1	22,0	1.039,7	76,9
Lucca	92,8	67,9	26,8	73,2	34,9	1.105,7	72,7
Pistoia	92,6	68,8	25,7	74,3	27,3	851,7	74,1
Firenze	91,9	62,1	32,4	67,6	32,5	1.117,1	73,5
Livorno	93,4	67,0	28,3	71,7	19,5	1.215,8	72,4
Pisa	93,1	68,7	26,1	73,9	19,3	946,4	73,1
Arezzo	94,3	67,3	28,6	71,4	24,2	845,6	75,3
Siena	94,9	69,7	26,6	73,4	39,8	1.116,4	75,2
Grosseto	92,9	72,6	21,9	78,1	25,7	1.136,0	74,3
Prato	93,3	66,0	29,3	70,7	12,7	1.035,5	74,9

Fonte: Regione Toscana

L'autonomia finanziaria è stata calcolata come il rapporto tra la somma dell'entrate tributarie e di quelle extratributarie con le entrate correnti. Nel 2019 l'autonomia finanziaria della provincia di Arezzo è del 94,34%, seconda a livello regionale dopo Siena.

Mentre l'autonomia tributaria è data dal rapporto tra le entrate tributarie e le entrate correnti. Quella di Arezzo nel 2019 è del 67,33%, inferiore alla media regionale.

L'incidenza delle entrate extratributarie è data dal rapporto tra entrate extratributarie ed entrate correnti. Nel 2019 l'incidenza della provincia è di 28,62%, superiore alla media regionale.

Invece, l'incidenza delle entrate tributarie è data dal rapporto tra entrate tributarie e la popolazione. Nel 2019 l'incidenza della provincia è di 71,37%, inferiore alla media regionale.

L'intervento erariale è dato da: trasferimenti correnti Stato / entrate correnti. Quello provinciale del 2019 è pari a 24,17 ed è inferiore alla media regionale.

La pressione finanziaria è data da: (entrate tributarie + entrate extratributarie) / popolazione. Nel 2019 la pressione finanziaria di Arezzo è di 845,6 ed è tra le più basse della Toscana.

Infine, la velocità di riscossione delle entrate proprie è calcolata come: (entrate tributarie + extratributarie) / (accertamenti entrate tributarie + accertamenti entrate extratributarie). La provincia nel 2019 ha avuto una velocità di riscossione del 75,29%, seconda a livello regionale solo a Massa Carrara.

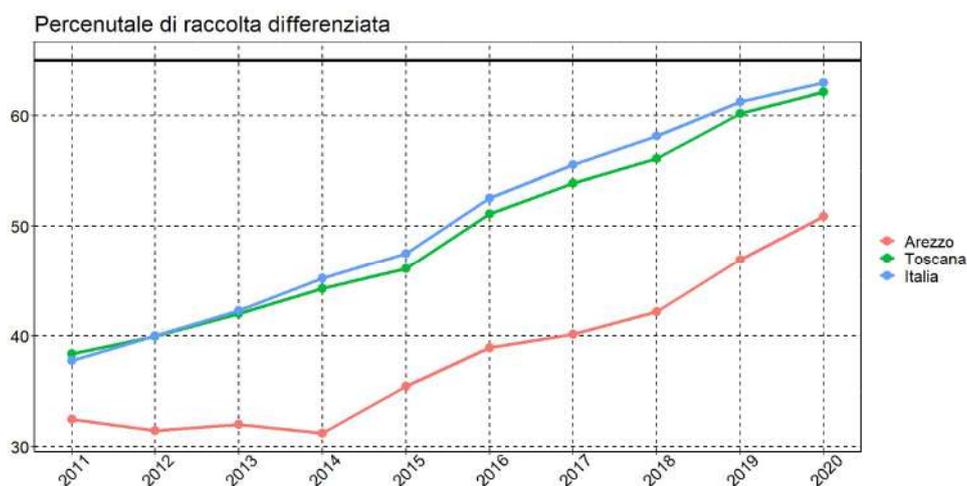
SDG 11 in sintesi:

 Punti di forza	 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">✓ La densità di popolazione nella provincia è tra le più basse in Toscana.✓ Il tasso di motorizzazione è diminuito, ponendo Arezzo al centro della classifica nazionale, dietro diverse provincie Toscane.✓ Il valore del numero di veicoli circolanti per km² è in aumento nel tempo, ma inferiore alla media regionale.✓ Il numero di musei e istituti assimilati ogni 10.000 residenti è tra i più alti della Toscana.✓ Il numero di biblioteche ogni 10mila abitanti è secondo solo a Siena nella regione.✓ La capacità di riscossione dei comuni inferiore alla media toscana ma superiore a quella nazionale. Mentre la capacità delle amministrazioni è superiore sia alla media toscana che nazionale.✓ Buona autonomia finanziaria, seconda in Toscana solo a Siena.✓ L'incidenza delle entrate extratributarie è superiore alla media regionale.✓ L'intervento erariale è inferiore alla media toscana.✓ La pressione finanziaria è tra le più basse della regione.✓ La provincia di Arezzo è seconda a livello regionale per la capacità di riscossione delle entrate proprie.	<ul style="list-style-type: none">✗ La spesa sociale pro-capite è al di sotto della media regionale in tutte le aree, seppur in aumento negli ultimi anni.✗ I motocicli circolanti sono rinnovati nel tempo verso quelli ad emissione più bassa, ma la provincia ha la percentuale più alta di motocicli Euro 2 o inferiori e quella più bassa di Euro 3 e Euro 4.✗ L'indice provinciale del potenziale inquinante delle autovetture circolanti è tra i più alti della Toscana, seppur ridotto negli anni.✗ Densità e rilevanza del patrimonio museale tra i più bassi della regione.✗ Gli spettacoli offerti generano un volume di affari inferiore alla media toscana.✗ Il numero di spettacoli è in diminuzione a seguito della pandemia.✗ Il numero di piste ciclabili è diminuito negli anni ed è inferiore a diverse provincie.✗ L'autonomia tributaria provinciale è inferiore alla media toscana.✗ L'incidenza delle entrate tributarie è inferiore alla media regionale.

Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



- ❖ *Percentuale di raccolta differenziata*: rapporto tra la quantità di raccolta differenziata in tonnellate e la quantità di rifiuti urbani in tonnellate, per 100.



Fonte: ISPRA

La raccolta differenziata è una condizione necessaria per ottenere risultati in termini di riciclaggio di qualità. La normativa italiana ha stabilito degli obiettivi di raccolta differenziata, l'ultimo dei quali, pari al 65%, era stato fissato al 2012.

Per la Toscana l'andamento di questo indicatore è stato costantemente crescente almeno a partire dal 2011. Nel 2020 la percentuale della raccolta differenziata a livello regionale è stata pari al 62,15%, ancora distante dall'ultimo obiettivo nazionale ed inferiore alla media nazionale (63%).

La percentuale della provincia di Arezzo nel 2020 è del 50,86%, ampiamente inferiore a quella regionale e lontana dall'obiettivo del 65% seppur in continua crescita dal 2014, registrando un incremento dell'8,4% rispetto all'anno precedente.

- ❖ *Raccolta differenziata per frazione merceologica.*

La raccolta differenziata provinciale, pari a 99.819,9 tonnellate nel 2020, è stata analizzata in relazione alle diverse frazioni merceologiche:

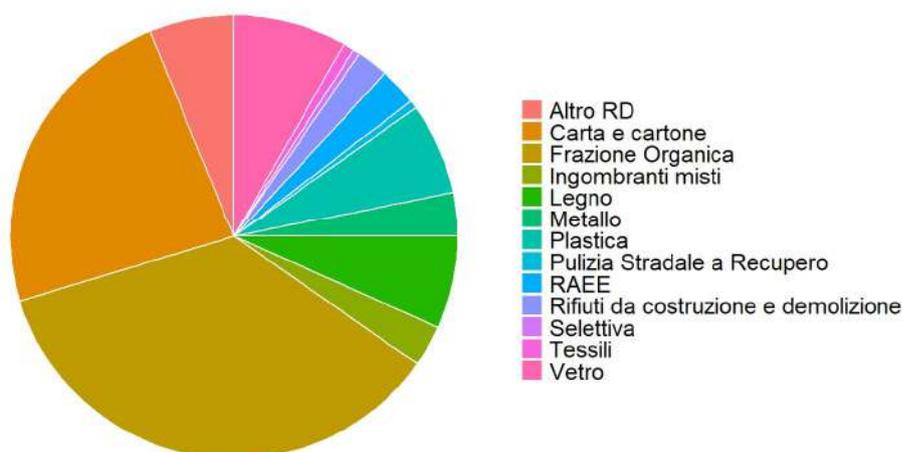
- frazione organica (frazione umida e verde), inclusa la frazione umida avviata a compostaggio domestico;
- rifiuti di imballaggio, inclusa la raccolta multimateriale comprensiva degli scarti (la raccolta multimateriale è intesa come la raccolta di differenti frazioni merceologiche di rifiuti urbani

o assimilati mediante l'utilizzo di un unico contenitore) e rifiuti di carta e cartone, plastica, legno, metallo e vetro del capitolo 20 dell'elenco europeo dei rifiuti;

- ingombranti misti a recupero;
- rifiuti di origine tessile;
- rifiuti da raccolta selettiva (farmaci, contenitori T/FC, batterie e accumulatori, vernici, inchiostri e adesivi, oli vegetali e oli minerali, ecc.);
- rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE);
- rifiuti da C&D (Costruzione & Demolizione solo limitatamente alle quote provenienti da piccoli interventi di rimozione eseguiti direttamente dal conduttore della civile abitazione);
- rifiuti della pulizia stradale avviati a recupero;
- altre frazioni raccolte in maniera differenziata.

Come si può notare dal grafico seguente, la raccolta differenziata nella provincia di Arezzo è composta principalmente dalla frazione organica e da carta e cartone. Diffusa è anche la presenza di vetro, legno e plastica. Ciò che è minimale sono i rifiuti della pulizia stradale avviati a recupero, selettiva e i rifiuti tessili.

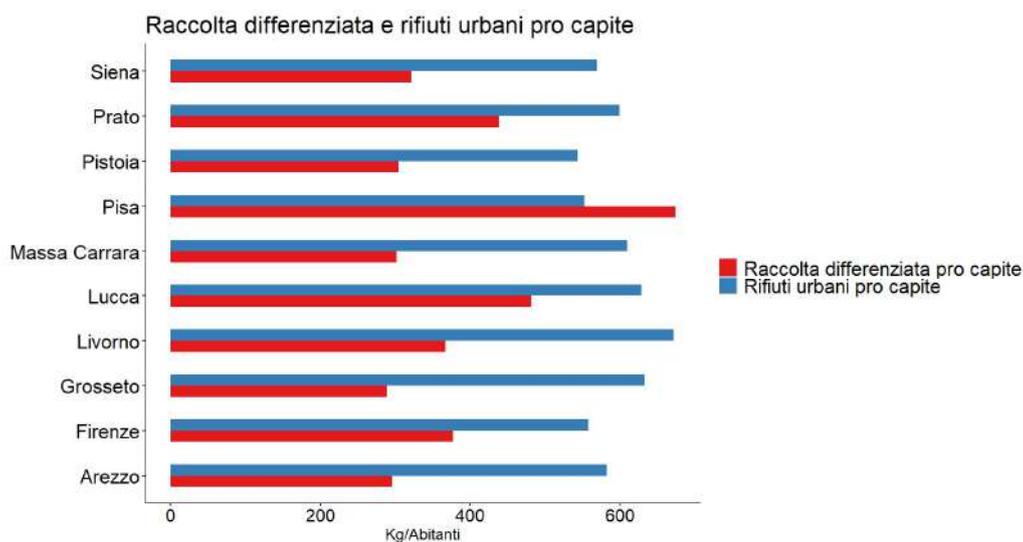
Raccolta differenziata per frazione merceologica



Fonte: ISPRA

❖ *Raccolta differenziata pro capite e rifiuti urbani pro capite.*

Il valore della raccolta differenziata pro capite (kg/ab.) è dato dal rapporto tra la raccolta differenziata in kg e la popolazione residente, mentre quello dei rifiuti urbani pro capite (kg/ab.) dal rapporto tra i rifiuti urbani in kg e la popolazione residente.



Nel 2020 la provincia di Arezzo ha registrato un valore di raccolta differenziata pro-capite pari a 296,3 kg per ogni abitante – in aumento del 7% circa in confronto al 2019; tale valore è il peggiore in relazione alle altre province toscane e quindi è inferiore alla media toscana che è pari a 364,8, ma anche a quella nazionale che invece è pari a 307,9.

Nello stesso anno il valore provinciale dei rifiuti urbani pro-capite è pari a 582,6 kg per ogni abitante in riduzione dell'1,3%.

Analizzando i due valori provinciali pro-capite, si deduce che la differenza tra rifiuti urbani prodotti e raccolta differenziata per ogni abitante è in riduzione, seppur bassa rispetto ad altre province, sintomo che la provincia non è a buon punto nel raggiungimento dell'Obiettivo, ma che si sta impegnando per raggiungerlo.

Infine, è stato analizzato il bilancio di sostenibilità del 2021 di ESTRA che è uno dei principali operatori nel settore dell'energia in Italia ed è nata in Toscana nel 2009 grazie all'aggregazione di tre multiutility a capitale pubblico: Consiag di Prato, Coingas di Arezzo e Intesa di Siena.

Dal marzo 2019 Estra è proprietaria del 100% del capitale di Ecolat, che è titolare di un impianto di selezione e valorizzazione dei rifiuti provenienti dalle raccolte differenziate multimateriale dei Comuni nelle province di Grosseto, Arezzo, Prato e Firenze, ed è inoltre proprietaria dell'11,27% di SEI Toscana Srl (gestore del servizio integrato dei rifiuti urbani nell'ambito territoriale Toscana Sud che comprende le province di Arezzo, Grosseto, Livorno-Val di Cronia e Siena).

La salvaguardia dell'ambiente, l'utilizzo razionale delle risorse naturali, insieme allo sviluppo sostenibile sono al centro dell'attenzione del Gruppo Estra.

Nella tabella seguente sono riportati alcuni dati in sintesi relativi all'ambiente.

ESTRA: Obiettivi ambientali	2019	2020	2021	Variazione rispetto al 2019
Emissioni evitate di CO ₂ (tonnellate)	12.455	14.391	13.204	-8,2%
Emissioni prodotte di CO ₂ di Scopo 1 (tonnellate)	7.730	51.318	58.728	14,4%
Emissioni prodotte di CO ₂ di Scopo 2 (Criterio location based- tonnellate)	2.371	2.398	2.224	-7,3%
Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (kWh)	33.779.844	32.255.558	30.307.440	-6,0%
Energia termica prodotta da fonti rinnovabili (impianti a biomasse - kWh)	24.074.439	17.494.171	18.562.500	6,1%
Rifiuti inviati a recupero (Kg)	746.176	441.162	746.892	69,3%

Per quanto riguarda l'ambiente le emissioni evitate (ovvero la riduzione stimata di anidride carbonica a fronte del consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili) derivano da tre voci principali:

- consumo di energia elettrica delle sedi da fonte rinnovabile;
- interventi di efficientamento energetico;
- produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, eolico e loro autoconsumi).

Nel 2021 le emissioni evitate di CO₂ sono 13.204 tonnellate, in riduzione dell'8,2% rispetto al valore del 2020 che era pari a 14.391 tonnellate.

Analizzando nel dettaglio le voci della tabella:

- la quantità delle emissioni evitate di CO₂ per interventi di efficientamento energetico è diminuita del 7,6%, passando da 421 a 389 tonnellate nel 2021, grazie al risparmio di CO₂ derivante sia dalle ristrutturazioni e riqualificazioni condominiali che dalla sostituzione caldaie nei confronti degli utenti residenziali;
- le emissioni evitate grazie alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, complessivamente pari a 9.548 tonnellate di CO₂, sono diminuite del 13,5% rispetto al 2020. Nell'esercizio in corso sono state considerate anche le emissioni evitate da produzione di energia termica da biomasse (pari a 3.230 tonnellate) e quelle evitate dalla produzione di energia frigorifera (36 tonnellate). Pertanto, le emissioni evitate attraverso la produzione di energia da fonte rinnovabile nel 2021 sono state pari a 12.813 tonnellate di CO₂.

Secondo i più diffusi standard di rendicontazione, le emissioni si suddividono per:

- Scopo 1: emissioni dirette di CO₂ prodotte, provenienti da fonti proprie o controllate dall'azienda;
- Scopo 2: emissioni indirette di CO₂ conseguenza delle attività dell'azienda, che derivano da consumo di energia elettrica prelevata dalla rete.

Le emissioni prodotte di Scopo 1 sono comprensive nello specifico:

- del consumo di metano e di energia elettrica per il funzionamento di sedi, uffici e impianti;
- del consumo di metano per il riscaldamento delle cabine REMI per la distribuzione del gas;
- delle perdite di metano e di energia degli impianti di produzione;

- del consumo del parco automezzi.

Le emissioni che rientrano nello Scopo 1 hanno avuto un progressivo trend incrementale negli ultimi quattro anni con un aumento del 14,4% tra il 2020 e il 2021, passando da 51.318 tonnellate di CO₂ del 2020 alle 58.728 tonnellate di CO₂ del 2021. A partire dallo scorso esercizio, si considera tra le emissioni anche quelle fuggitive, ovvero quelle derivanti dalle perdite di metano fisiologiche, oltre alle perdite di metano classiche dovute agli incidenti ambientali. L'incidenza di tali emissioni sul totale delle emissioni da Scopo 1 è pari all'84,3% nel 2021.

Le emissioni prodotte di Scopo 2 riguardano i consumi di energia elettrica per il funzionamento di sedi, uffici e store e i consumi di energia elettrica degli impianti fotovoltaici, di cogenerazione, dell'impianto idroelettrico, di quello di Ecolat, di quelli di Centria, Gergas e Murgia Reti Gas, nonché del consumo dell'auto elettrica di Siena.

Per quanto riguarda le emissioni di Scopo 2, (calcolate sia secondo il criterio location based che market based), si evidenziano i valori più bassi dal 2019. Infatti, grazie all'ottimizzazione e all'efficientamento delle sedi e degli impianti, è stato possibile ottenere una riduzione delle emissioni, sia calcolate secondo il criterio delle location based, -7% rispetto al 2020, sia calcolate secondo il criterio market based, -8,6%, sempre rispetto all'esercizio precedente.

Per quanto riguarda l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel 2021, l'85,7% del totale dell'energia elettrica prodotta dal Gruppo deriva dal fotovoltaico, il 14% dalle biomasse e lo 0,2% dall'idroelettrico.

L'impianto a biomasse di Calenzano produce energia termica destinata al riscaldamento e alla produzione di acqua calda sanitaria per molteplici edifici pubblici e privati. Nel 2021 si è assistito a un incremento della produzione del 6,1% rispetto al 2020. Tuttavia, la produzione di energia termica resta ben al di sotto dei valori del 2019.

Per quanto invece riguarda la composizione dei rifiuti, successivamente a un'analisi dettagliata, si può evincere che la netta maggioranza di essi viene recuperata (94%) anziché smaltita, così come registrato nell'esercizio precedente e confermato in tutto l'arco del triennio 2019-2021: ciò testimonia la volontà del Gruppo di privilegiare il recupero a discapito dello smaltimento, seguendo così l'ottica di sostenibilità complessiva del rifiuto.

SDG 12 in sintesi:

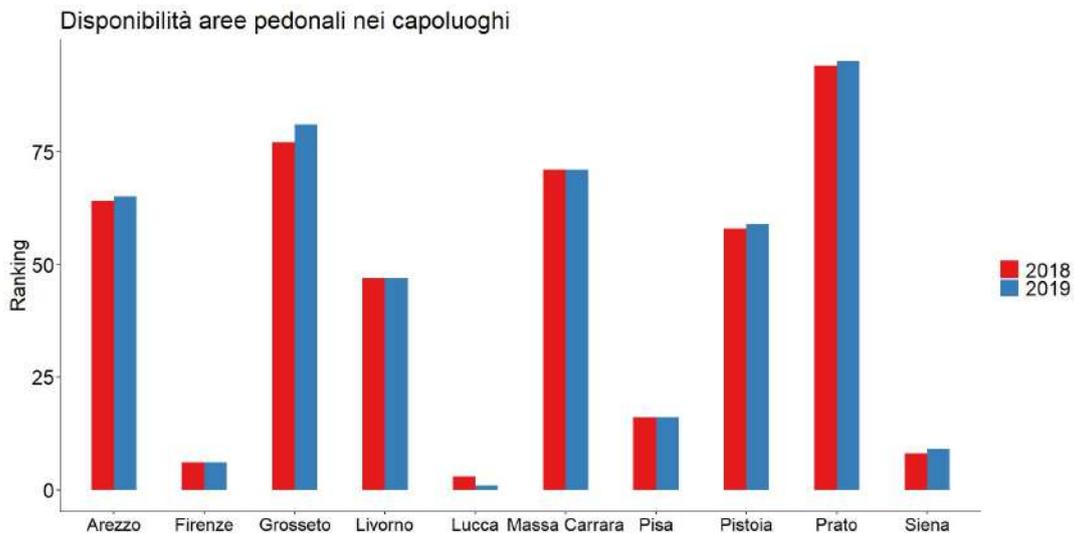
👍 Punti di forza	👎 Punti di debolezza
<p>✓ Arezzo è la quinta provincia con il valore più basso dei rifiuti urbani pro capite.</p>	<p>✗ La percentuale della raccolta differenziata nel 2020 è ancora inferiore a quella regionale e lontana dall'obiettivo del 65%.</p> <p>✗ Il valore della raccolta differenziata pro-capite è il secondo valore più basso in Toscana.</p>

Obiettivo 13: Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze



❖ *Disponibilità di aree pedonabili nei capoluoghi: mq/00/ab*

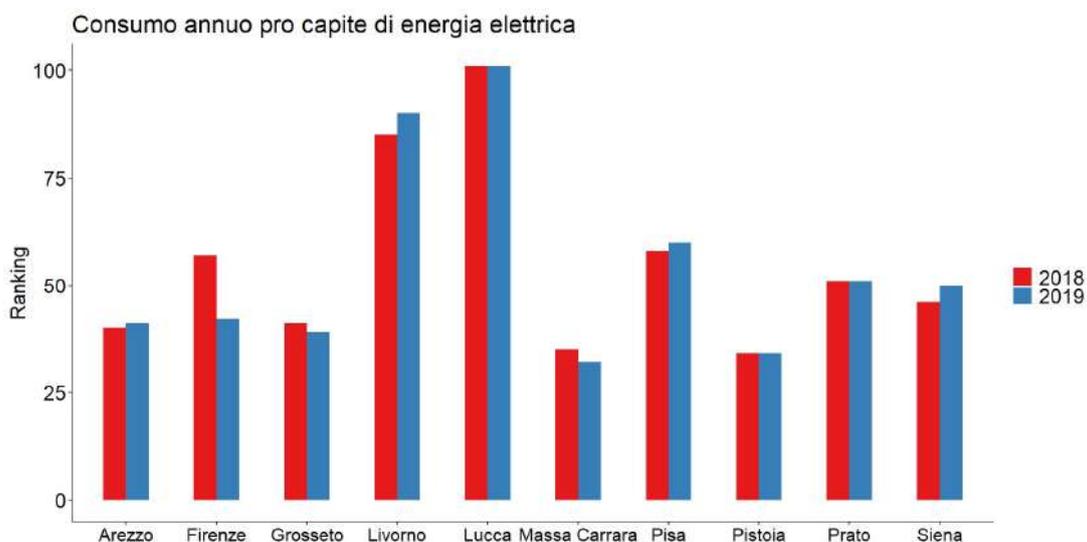
Arezzo è 65° su 107 province a livello nazionale con un valore nel 2019 pari a 20 m², inferiore alla media regionale, perdendo una posizione rispetto all'anno precedente.



Fonte: Italia Oggi

❖ *Consumo annuo pro capite di energia elettrica: kWh/ab/anno*

La provincia è 41° a livello nazionale con un valore di 4.339,86 kWh nel 2019, perdendo una posizione rispetto al 2018, in cui era 40°.



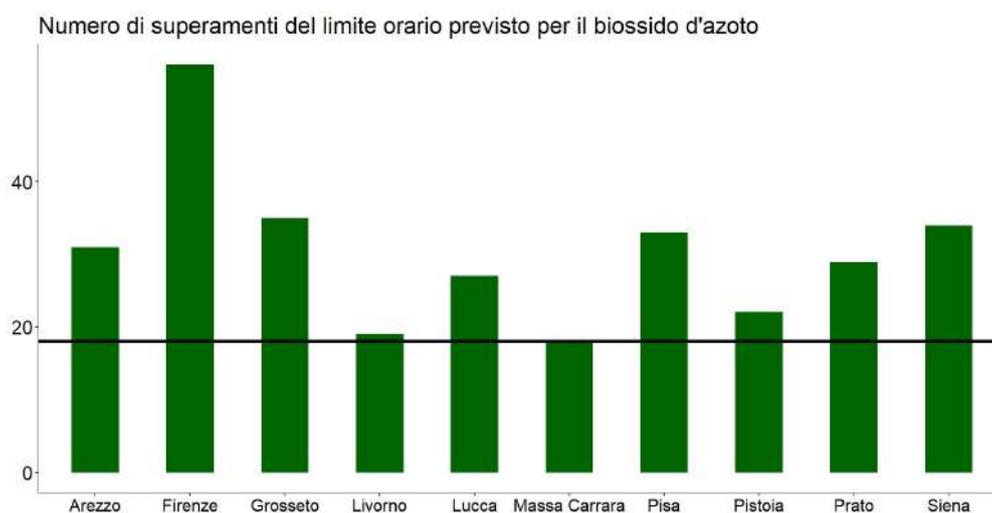
Fonte: Italia Oggi

❖ *Biossido di azoto (NO₂)*

Il biossido di azoto è un gas di colore bruno-rossastro, poco solubile in acqua, tossico, dall'odore forte e pungente e con forte potere irritante. È un inquinante la cui principale fonte di emissione è il traffico veicolare; altre fonti sono gli impianti di riscaldamento civili e industriali, le centrali per la produzione di energia e un ampio spettro di processi industriali. Il biossido di azoto ha effetti negativi sulla salute umana e contribuisce ai fenomeni di smog fotochimico di eutrofizzazione e delle piogge acide.

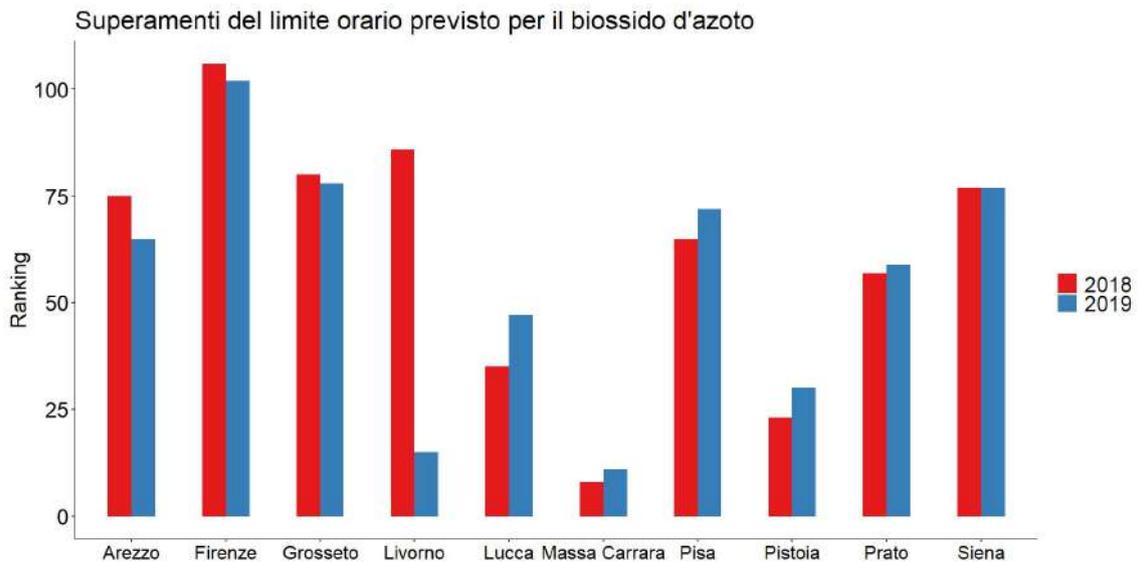
In relazione a questo inquinante sono stati analizzati due indicatori: i superamenti del limite orario previsto per il biossido d'azoto e la media dei valori medi annuali in $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Per quanto riguarda i superamenti del limite orario previsto per il biossido d'azoto, il valore limite orario per la protezione della salute umana è di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3 \text{NO}_2$ da non superare più di 18 volte per anno. Tale limite è stato superato da tutte le province toscane tranne Massa Carrara, che l'ha superato esattamente 18 volte.



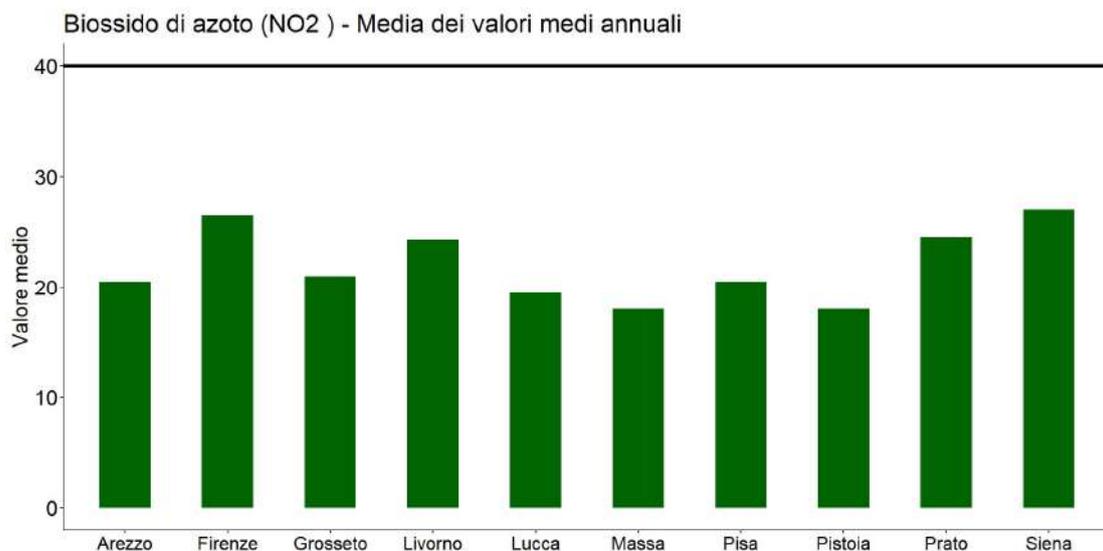
Fonte: Italia Oggi

Nel 2019 con 31 superamenti del limite orario previsto, la provincia di Arezzo è 65° a livello nazionale, salendo di 10 posizioni rispetto al 2018, come si può vedere dal seguente grafico



Fonte: Italia Oggi

Per quanto riguarda la media dei valori medi annuali in $\mu\text{g}/\text{m}^3$, nel 2020 la media di Arezzo è pari a $20,5 \mu\text{g}/\text{m}^3$, inferiore al limite UE e OMS ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$). In relazione agli altri 104 comuni capoluogo Arezzo è 36°, mentre a livello regionale è 4, mantenendo la stessa posizione dell'anno precedente.



Fonte: Legambiente

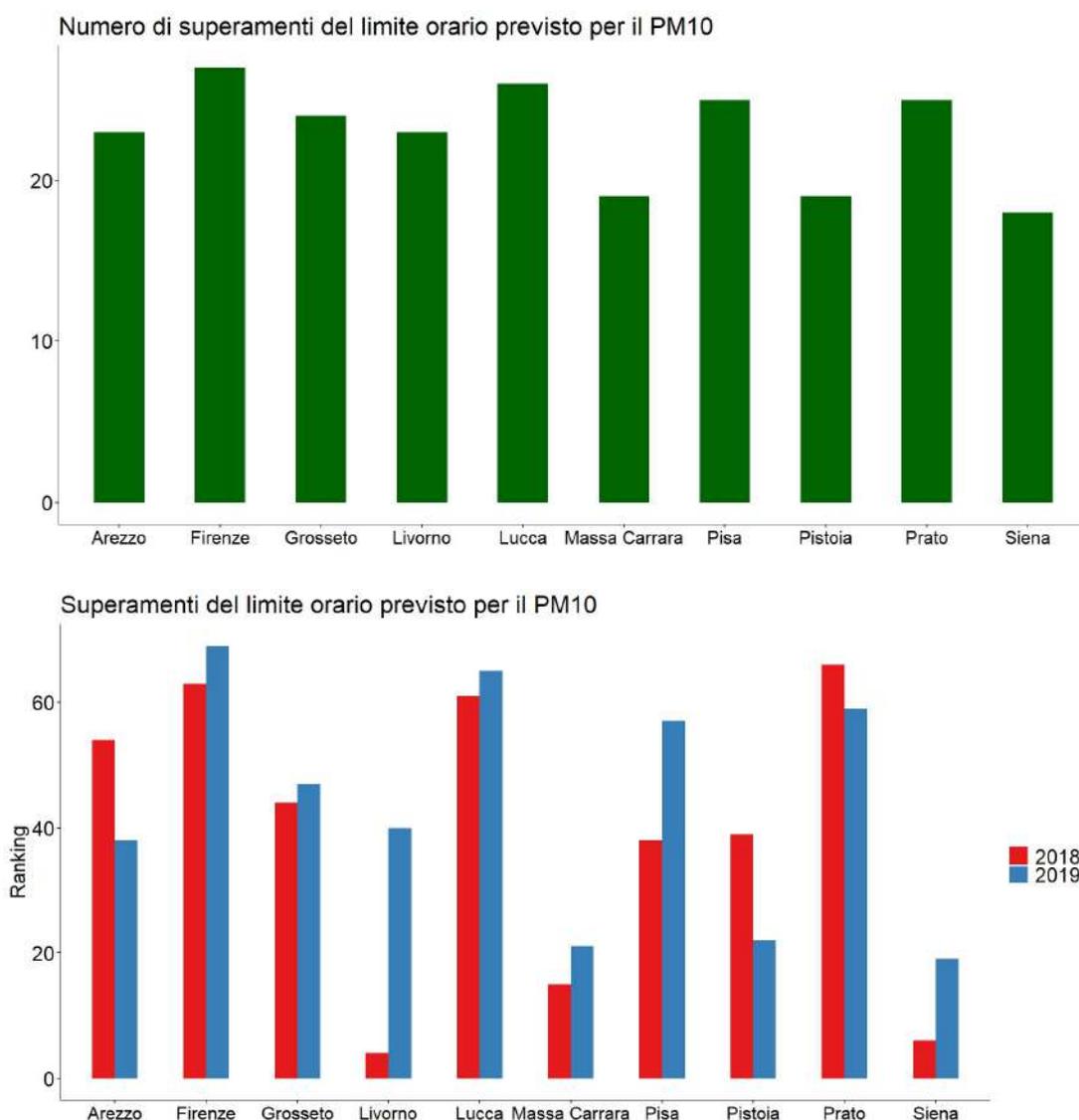
❖ *Polveri sottili (PM10)*

Per materiale particolato aerodisperso si intende l'insieme delle particelle atmosferiche solide e liquide sospese in aria ambiente. Il termine PM10 identifica le particelle di diametro aerodinamico inferiore o uguale ai $10 \mu\text{m}$. Queste sono caratterizzate da lunghi tempi di permanenza in atmosfera e possono, quindi, essere trasportate anche a grande distanza dal punto di emissione, hanno una natura chimica particolarmente complessa e variabile, sono in grado di penetrare nell'albero respiratorio

umano e quindi avere effetti negativi sulla salute. Tra le sorgenti antropiche un importante ruolo è rappresentato dal traffico veicolare.

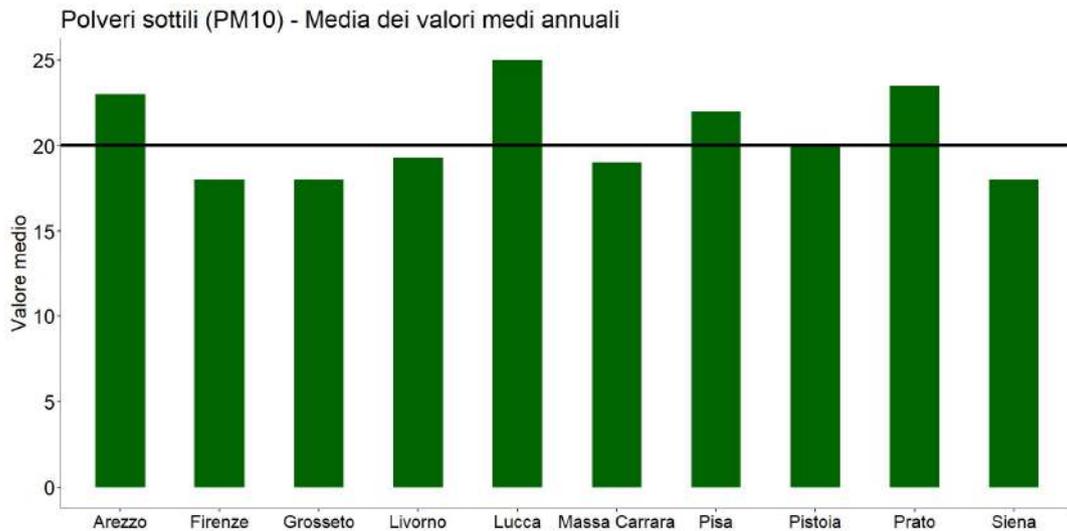
Sono stati analizzati due indicatori, i superamenti del limite orario previsto per il particolato (PM10) e la media dei valori medi annuali in $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Per quanto riguarda i superamenti del limite orario previsto per il particolato, la provincia di Arezzo ha superato il limite orario previsto 23 volte – contro le 14 volte dell’anno precedente - e per questo è 38° a livello nazionale, salendo 16 posizioni rispetto al 2018, come si può vedere dal secondo grafico.



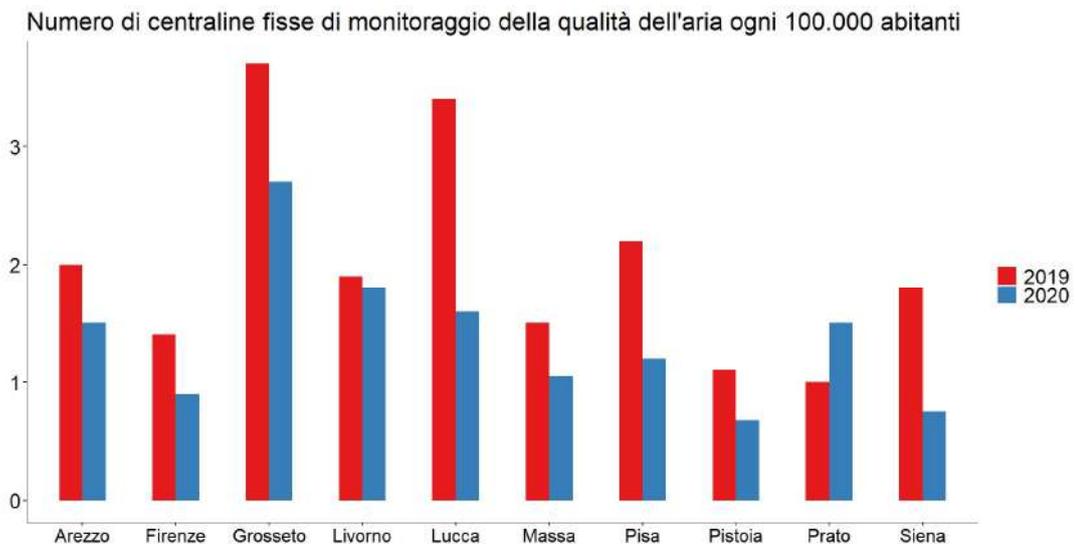
Fonte: Italia Oggi

Invece, la media dei valori medi annuali in $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per le polveri sottili di Arezzo è di $23 \mu\text{g}/\text{m}^3$, superiore al limite OMS ($20 \mu\text{g}/\text{m}^3$); In relazione agli altri 104 comuni capoluogo Arezzo è 47°, perdendo 17 posizioni rispetto al 2018, nel quale era 30°.



Fonte: Legambiente

- ❖ *Centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (per 100.000 abitanti)*

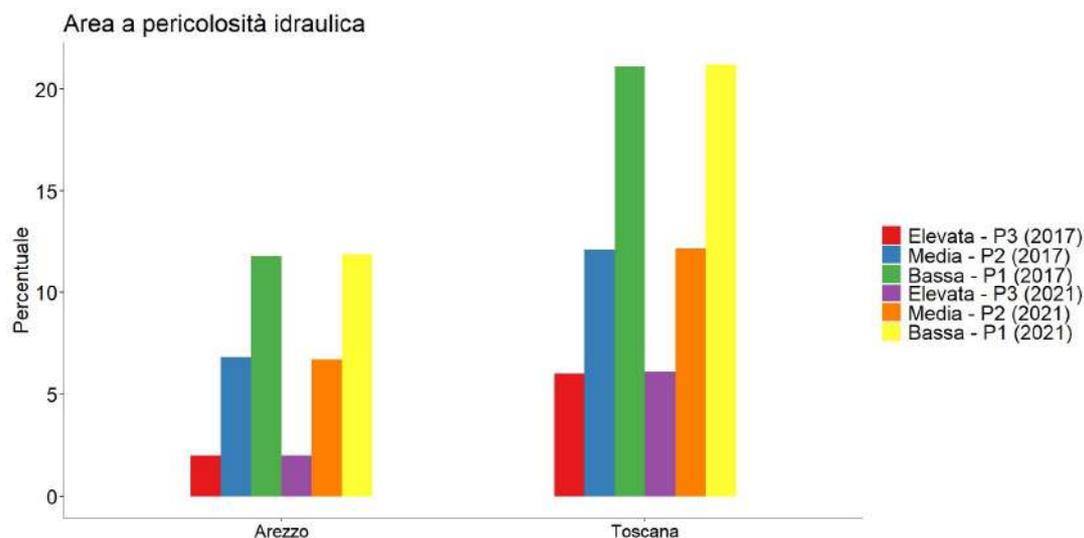


Fonte: ISTAT, Dati ambientali nelle città

Le centraline fisse di monitoraggio servono per valutare se la qualità dell'aria soddisfi o superi gli standard di salute pubblica e nel 2020 ad Arezzo si sono registrate 1,5 centraline ogni 100.000 abitanti, in diminuzione del 25% rispetto al 2019.

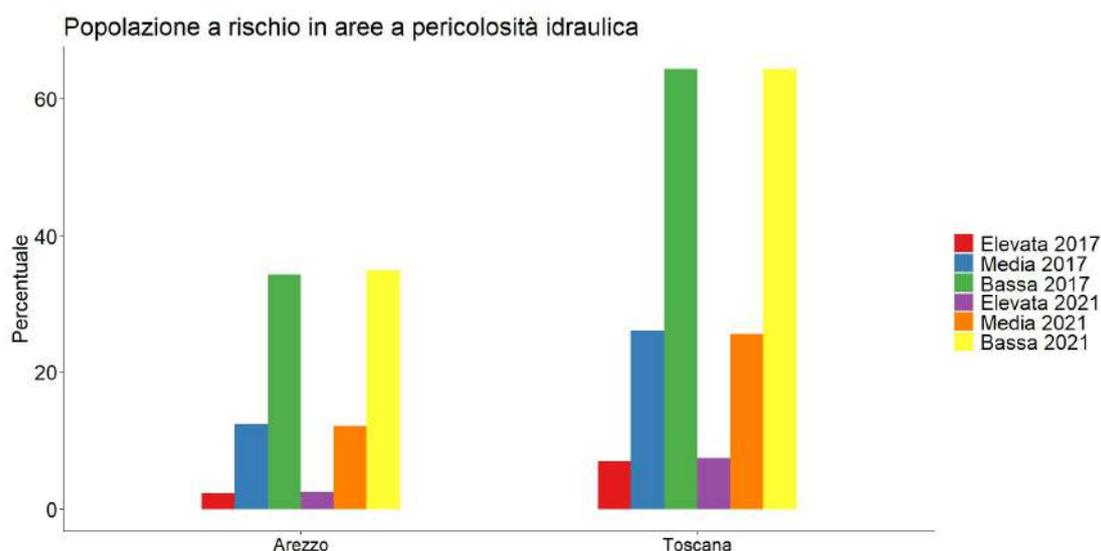
- ❖ *Rischio idrogeologico*

Sono stati analizzati indicatori relativi alle aree a pericolosità idraulica o da frana e alla popolazione residente in tali aree.



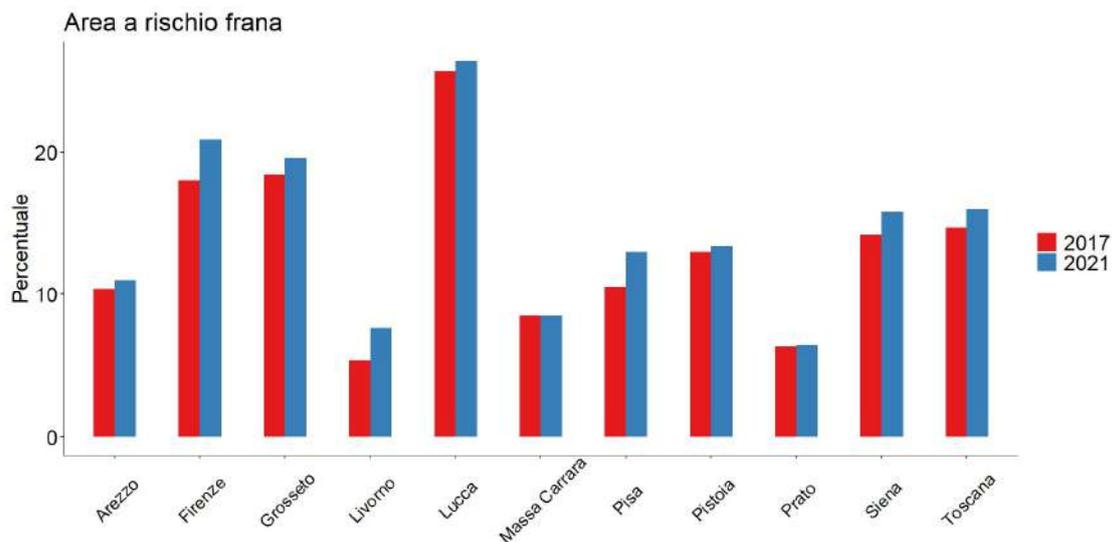
Fonte: ISPRA

Il 20,6% dell'area provinciale di Arezzo è a pericolosità idraulica; in particolare, l'area a pericolosità idraulica ha prevalentemente una pericolosità bassa (11,9% dell'area provinciale); mentre solo il 6,7% della provincia ha una pericolosità media e il 2% elevata. Come dimostra il grafico sopra, la situazione non è mutata dal 2017 ad oggi, e di conseguenza l'area a pericolosità idraulica è invariata. Anche per quanto riguarda la popolazione, la provincia di Arezzo è tra le provincie con percentuale di popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica più basse della Toscana. In particolare, il 49,6% della popolazione residente è a rischio, di cui il 35% in una zona a bassa pericolosità, il 12,1% a media pericolosità e il 2,5% ad alta pericolosità, realtà rimasta invariata dal 2017 ad oggi.



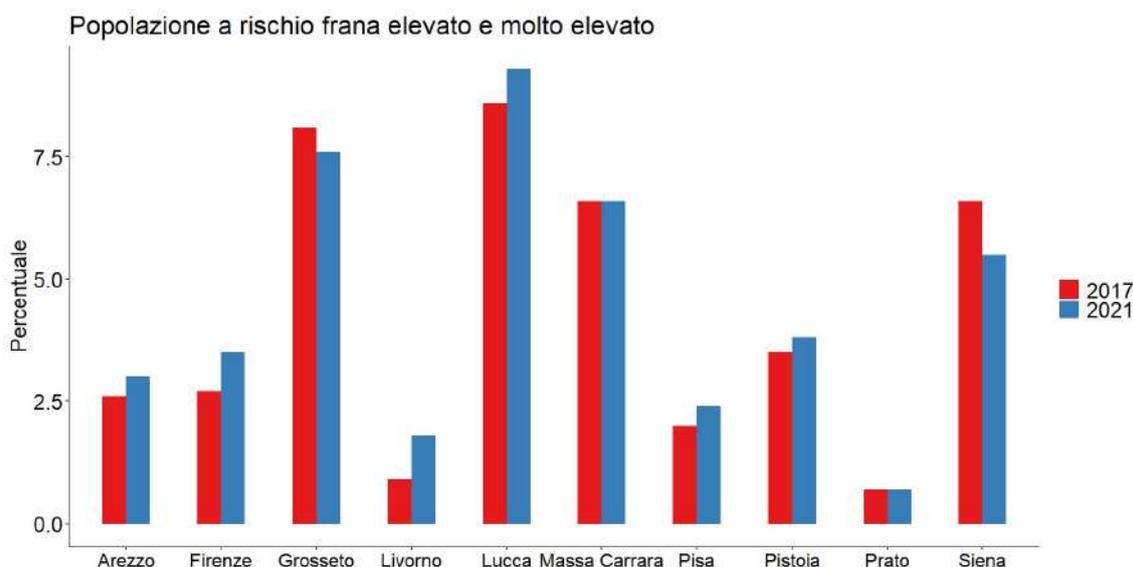
Fonte: ISPRA

Per quanto riguarda il rischio da frana le aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata riguardano l'11% dell'area totale della provincia di Arezzo con solo l'1,9% dell'area totale con pericolosità molto elevata e l'9,1% elevata. Come dimostra il grafico seguente l'area a rischio frana elevato e molto elevato è aumentata del 5,7%, passando dal 10,4% del 2017 all'11% del 2021.



Fonte: ISPRA

Anche in relazione alla popolazione residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata, Arezzo conferma la quarta posizione tra le percentuali più basse della Toscana con il 3% della popolazione totale della provincia (0,5% del totale in aree a pericolosità molto elevata e 2,4% in quelle a pericolosità elevata). In aumento rispetto al 2017 del 15,3%.



Fonte: ISPRA

SDG 13 in sintesi:

 Punti di forza	 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">✓ In relazione al consumo annuo pro capite di energia elettrica la provincia è quarta in Toscana nel 2019.✓ La concentrazione di biossido di azoto annuale è inferiore al limite UE e OMS.✓ Il territorio e la popolazione a rischio idrogeologico sono in percentuale tra le più basse in Toscana.	<ul style="list-style-type: none">✗ La disponibilità di aree pedonabili nei capoluoghi è inferiore alla media regionale.✗ La concentrazione di particolato (PM10) supera il limite OMS.✗ Il numero di centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria è diminuito nel 2020.

Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile



Il clima, la disponibilità d'acqua e di cibo, persino l'aria che respiriamo, sono regolati dal mare; oceani sani e produttivi preservano gli ecosistemi marini e costieri, garantendo prosperità ai paesi e alle popolazioni che ne usufruiscono.

Quest'obiettivo non è stato analizzato in quanto la provincia di Arezzo non è bagnata da mare o oceano.

Obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica.

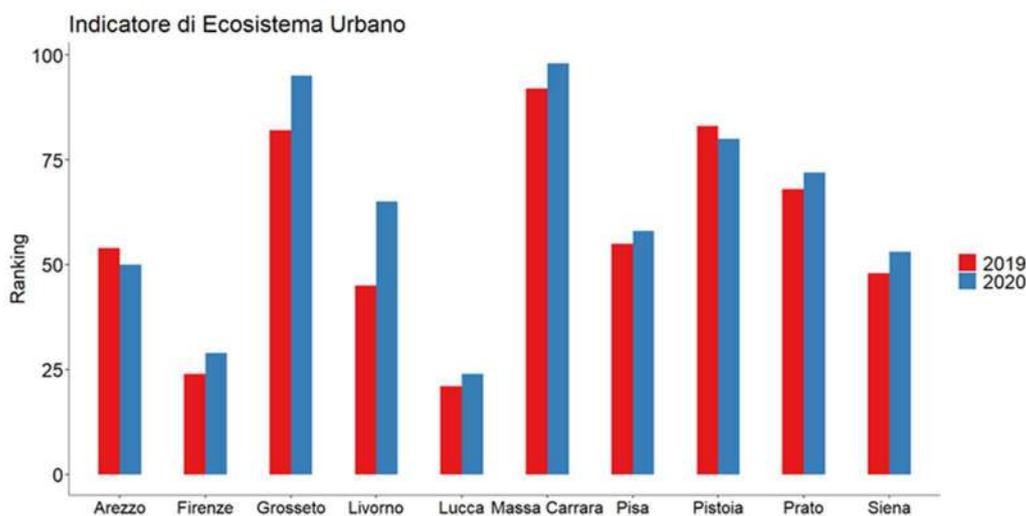


❖ *Indicatore di Ecosistema Urbano di Legambiente*

Ecosistema Urbano è un rapporto annuale sulle performance ambientali dei capoluoghi italiani realizzato da Legambiente con la collaborazione scientifica dell’Istituto di ricerche Ambiente Italia e editoriale del Sole 24 Ore. La classifica generale di Ecosistema Urbano 2021 si basa sui dati comunali relativi al 2020, quindi ad un contesto caratterizzato da un’Italia a due velocità: la prima più dinamica e attenta alle nuove scelte urbanistiche, ai servizi di mobilità, alle fonti rinnovabili, alla progressiva restituzione di vie e piazze ai cittadini, alla crescita degli spazi naturali. La seconda, più statica con un andamento troppo “lento” nelle performance ambientali delle metropoli soprattutto sul fronte smog, trasporti, raccolta differenziata e gestione idrica.

Nel 2020 segnato dall’emergenza pandemica, i capoluoghi italiani non migliorano le loro performance ambientali: se è vero, infatti, che il Covid-19 colpisce anzitutto le città, modificandone contorni, regole e indirizzi, le emergenze urbane evidenziate negli anni precedenti rimangono le medesime e riflettono un sostanziale immobilismo nelle politiche improntate alla sostenibilità.

Il punteggio, in centesimi, viene assegnato sulla base dei risultati qualitativi ottenuti nei 18 indicatori considerati da Ecosistema Urbano che coprono sei principali aree tematiche: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia. Vengono così valutati tanto i fattori di pressione e la qualità delle componenti ambientali, quanto la capacità di risposta e di gestione ambientale.



Fonte: Legambiente

In questa classifica Arezzo si colloca 50° su 104 comuni capoluogo e 2° a livello regionale con un indice pari a 54,07%; rispetto alla classifica del 2020 (riferita ai dati del 2019) ha guadagnato 4 posizioni.

❖ Verde urbano

Sulla base dei dati ambientali nelle città dell'ISTAT, gli indicatori nei comuni capoluogo relativi al 2020 analizzati sono: la disponibilità di verde urbano, calcolata come m² per abitante, la densità di verde urbano, data dall'incidenza percentuale sulla superficie comunale, e le tipologie di verde urbano, calcolate come composizione percentuale.

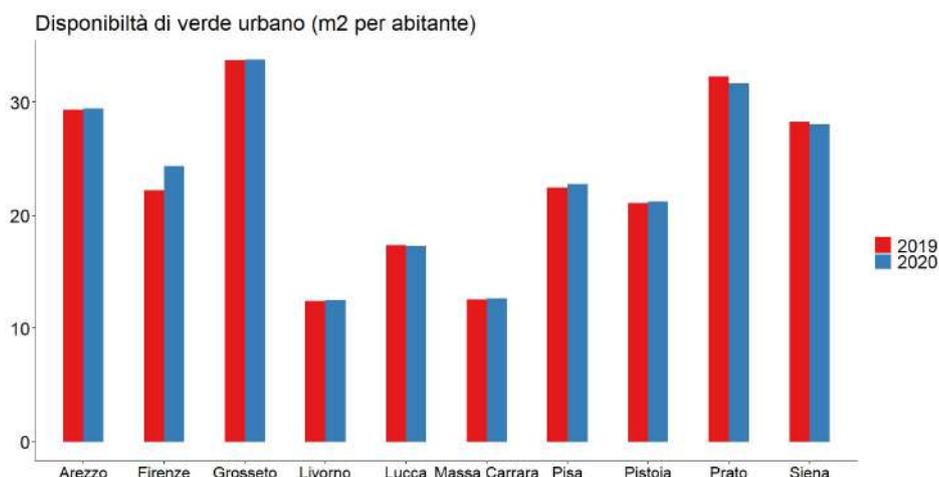
Verde urbano

	Disponibilità di verde urbano (m ² per abitante)	Densità del verde urbano (incidenza percentuale sulla superficie comunale)	Tipologie del verde urbano (composizione percentuale)	
			Verde storico	Grandi parchi urbani
Massa Carrara	12,61	0,90	15,38	28,61
Lucca	17,32	0,83	60,24	1,63
Pistoia	21,22	0,81	7,56	18,24
Firenze	24,35	8,75	23,03	9,28
Prato	31,62	6,43	8,45	18,23
Livorno	12,46	1,86	21,62	36,18
Pisa	22,77	1,11	19,75	0,00
Arezzo	29,46	0,75	11,12	10,20
Siena	28,03	1,28	6,55	10,93
Grosseto	33,76	0,58	3,08	13,91

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

Ogni abitante della provincia dispone mediamente di 29,46 m² di verde urbano, valore superiore alla media regionale (23,36). Il verde urbano è pari al 0,75% sulla superficie comunale di Arezzo e tale incidenza pone la provincia in penultima posizione in Toscana, dietro solo a Grosseto. Per quanto riguarda le tipologie: l'11,12% è costituito da verde storico e il 10,20% da grandi parchi urbani.

In particolare, come si può vedere dal prossimo grafico, per la provincia di Arezzo vi è stato un incremento marginale quasi irrilevante della disponibilità di verde urbano dal 2019 al 2020.

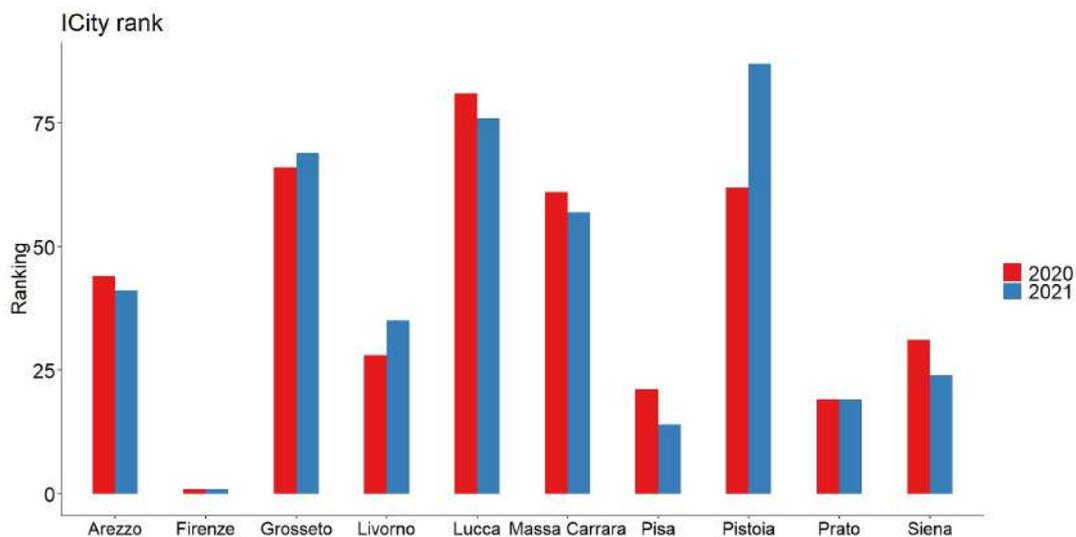


Fonte: ISTAT

❖ *ICity Rank*: indice della città più digitali

ICity Rank 2021 è il rapporto sulle città italiane intelligenti e sostenibili realizzato da Fpa, società del gruppo Digital360. Negli anni della pandemia, l'annuale ricerca di Fpa ha indagato il percorso di trasformazione digitale delle città italiane, analizzando le performance dei 107 comuni capoluogo su 8 indicatori aggiornati al 2021: accessibilità online dei servizi pubblici, disponibilità di app di pubblica utilità, adozione delle piattaforme digitali, utilizzo dei social media, rilascio degli open data, trasparenza, implementazione di reti wi-fi pubbliche e tecnologie di rete intelligenti. L'indice di trasformazione digitale, calcolato come media aritmetica degli 8 indicatori settoriali, permette di costruire il ranking delle città più digitali d'Italia.

Si evidenzia che nel 2021 l'emergenza Covid-19 ha accelerato la trasformazione digitale delle città, anche se in modo non uniforme. Arezzo ha un livello di digitalizzazione “discreto” ed è 41° su 107 comuni capoluogo, guadagnando 3 posizioni rispetto all'anno precedente, e 6° a livello regionale.



Fonte: Sole 24 Ore

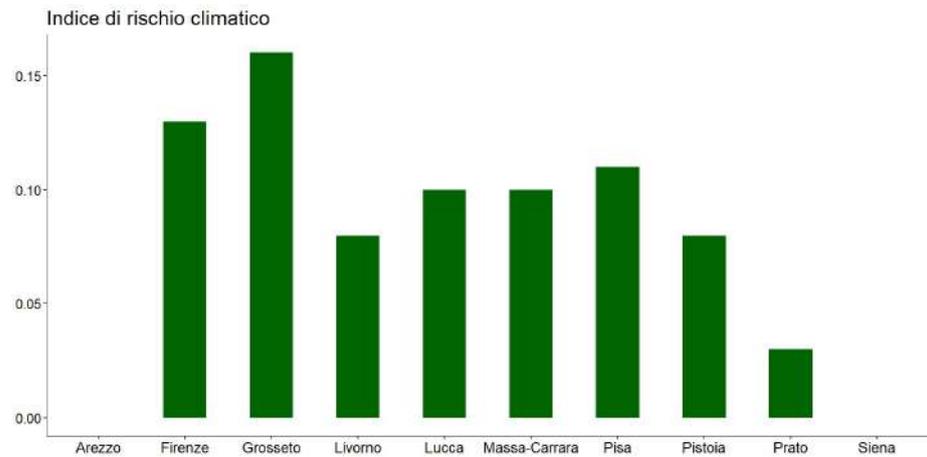
❖ *Indice di rischio climatico*

È uno strumento che serve a stimare il livello di rischio a cui un paese è sottoposto in virtù dei cambiamenti climatici, declinato secondo quattro fattori che, combinati e pesati opportunamente, contribuiscono ad un valore con cui è possibile osservare quali siano le nazioni maggiormente esposte.

Le quattro variabili prese in esame sono il numero di vittime attribuibili a fattori atmosferici, lo stesso numero riparametrato su centomila abitanti, l'ammontare delle perdite in potere di acquisto e le perdite relazionate al prodotto interno lordo.

Lo score complessivo (CRI score) corrisponde alla media tra i ranking delle quattro voci interessate; pertanto, più basso è il valore dell'indice più alto sarà il valore del rischio dovuto appunto a “posizioni” di rilievo nelle varie graduatorie.

2019		
	Valore	Ranking
Arezzo	0	17
Firenze	0,13	72
Grosseto	0,16	84
Livorno	0,08	56
Lucca	0,1	65
Massa-Carrara	0,1	62
Pisa	0,11	68
Pistoia	0,08	55
Prato	0,03	32
Siena	0	15



Fonte: Sole 24 Ore

SDG 15 in sintesi:

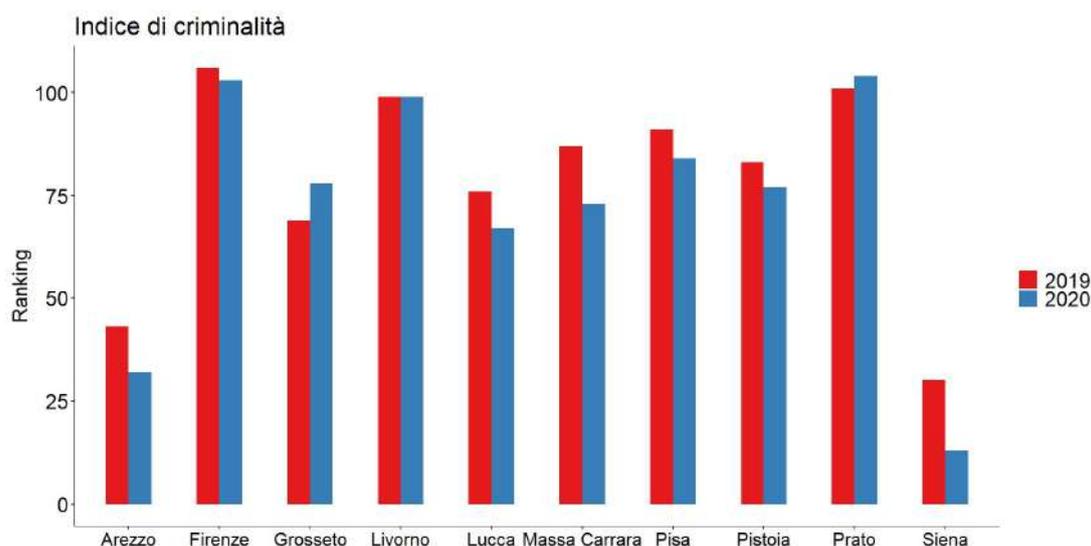
👍 Punti di forza	👎 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ L'indicatore di ecosistema urbano ci mostra Arezzo a metà classifica nazionale; nel 2021 ha preso ben 4 posizioni rispetto all'anno precedente. ✓ La disponibilità di verde urbano per ogni abitante della provincia è tra le più alte della Toscana, ponendo Arezzo al terzo posto. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ La densità di verde urbano è la seconda più bassa della Toscana. ✓ L'indice del clima pone Arezzo ultima a livello regionale. ✓ Arezzo ha un livello di digitalizzazione "discreto". ✓ L'indice di rischio climatico è pari a 0, ciò indica tale rischio è elevato.

Obiettivo 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli



❖ *Indice di criminalità*: totale dei delitti denunciati ogni 100.000 abitanti.

Il valore provinciale è di 2.413,3 delitti denunciati ogni 100.000 abitanti, valore inferiore alla media regionale. In particolare, Arezzo è 32° a livello nazionale, avanzando 11 posizioni rispetto al 2019.



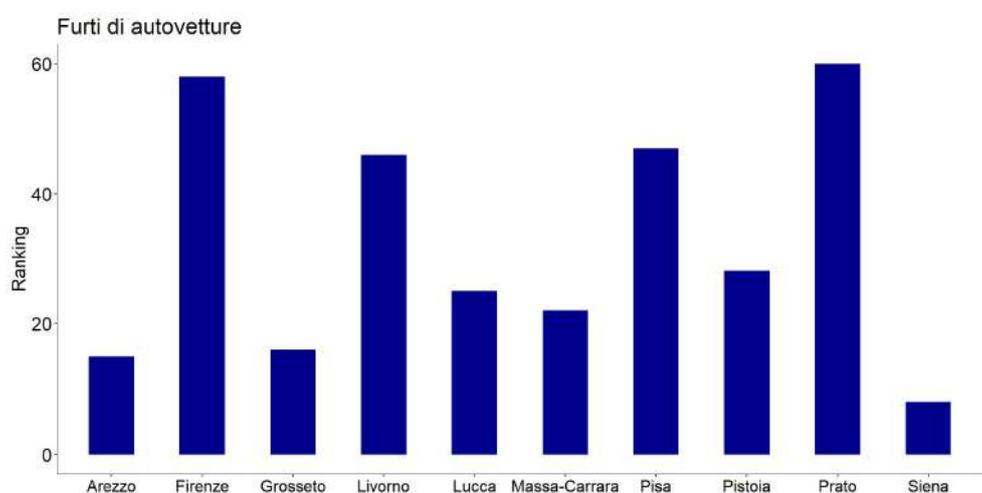
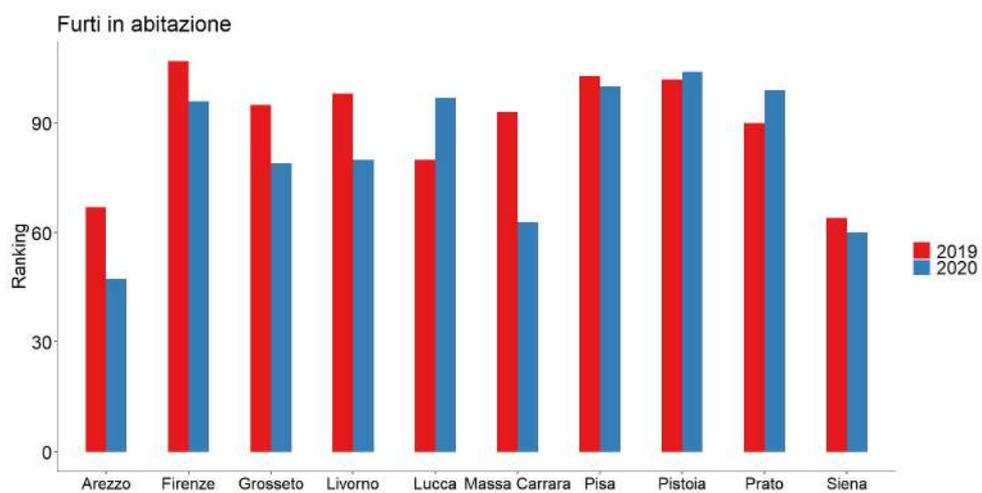
Fonte: Sole 24 Ore

❖ *Furti*: numero di denunce ogni 100.000 abitanti.

Il numero di furti denunciati ad Arezzo è di 1.191,2 furti ogni 100.000 abitanti, valore inferiore alla media regionale, che colloca la provincia al 47° a livello nazionale e 2° in Toscana dopo Siena.

Per quanto riguarda, invece, i **furti in esercizi commerciali** il numero di denunce ad Arezzo è di 114,1 ogni 100.000 abitanti, valore inferiore alla media regionale. In particolare, Arezzo è 69° a livello nazionale e 3° in Toscana dopo Siena e Grosseto. Questo dato non è stato aggiornato negli anni, per cui l'analisi non è diversa da quella dello scorso report.

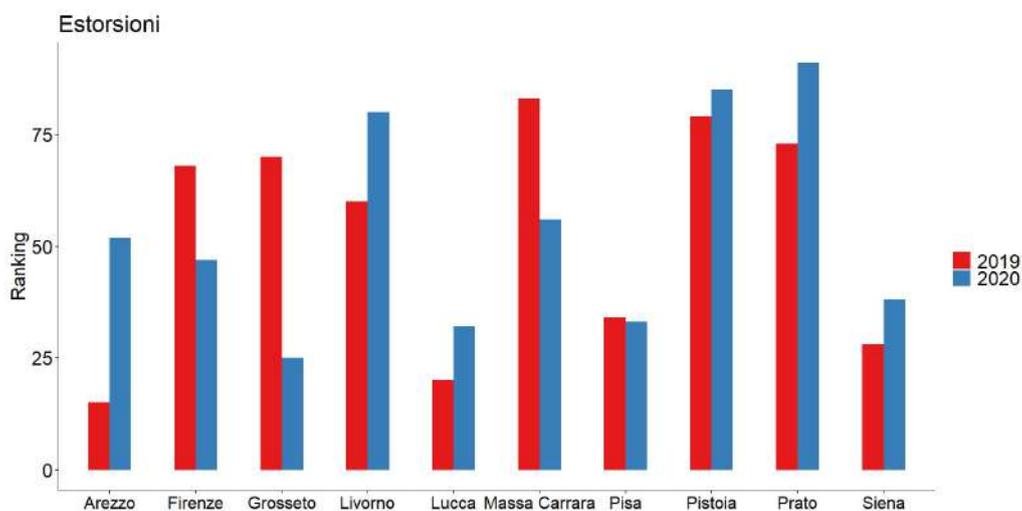
I furti di autovetture sono pari a 14,9 posizionando Arezzo al 15° posto nel 2020. Non è possibile effettuare un confronto con gli anni precedenti, in quanto il Sole 24 Ore è la prima volta che ha effettuato il censimento di quest'indicatore.



Fonte: Sole 24 Ore

❖ *Estorsioni*: numero di denunce ogni 100.000 abitanti.

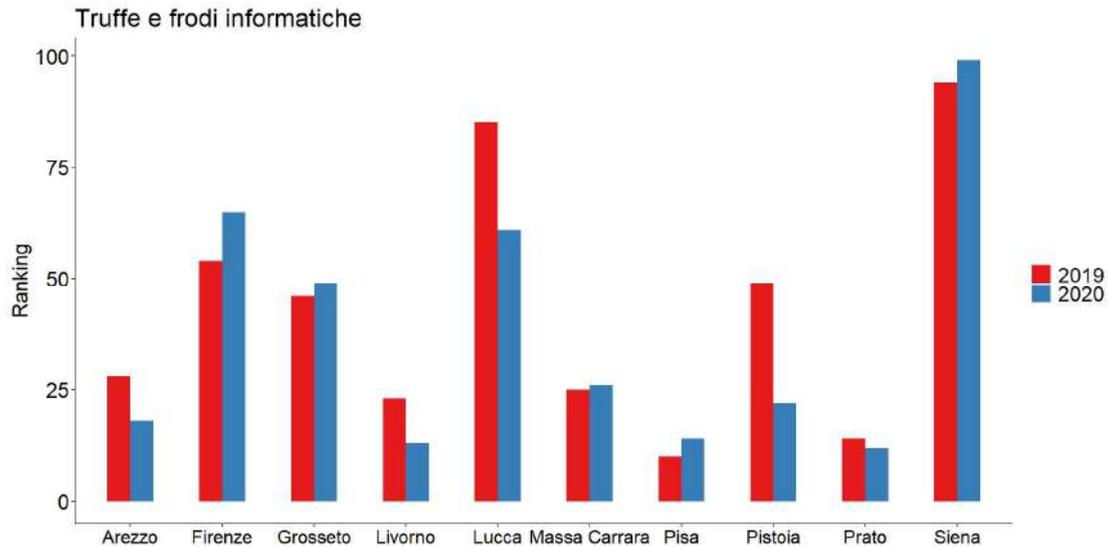
Il valore provinciale è di 13,2 estorsioni denunciate ogni 100.000 abitanti, valore inferiore alla media regionale. In particolare, Arezzo è 52° a livello nazionale, ed è scesa in classifica di 37 posizioni, rispetto al 15° posto del 2019.



Fonte: Sole 24 Ore

❖ *Truffe e frodi informatiche*: numero di denunce ogni 100.000 abitanti.

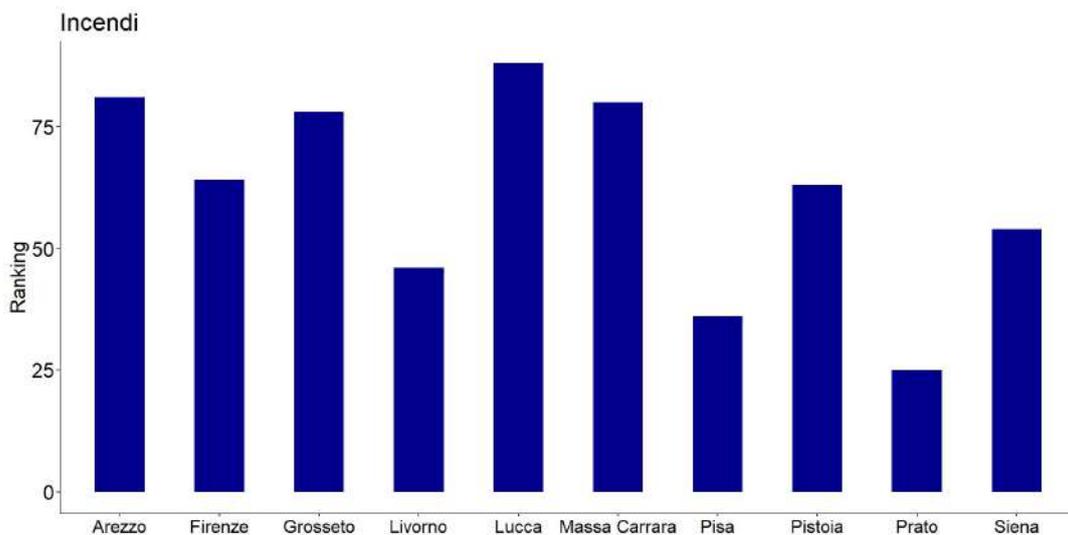
Il valore provinciale è di 320,4 denunce di truffe e frodi informatiche ogni 100.000 abitanti, valore inferiore alla media regionale. In particolare, Arezzo è 18° a livello nazionale, segnando un incremento di 10 posti nel 2020 in confronto al 2019.



Fonte: Sole 24 Ore

❖ *Incendi*: numero di denunce ogni 100.000 abitanti.

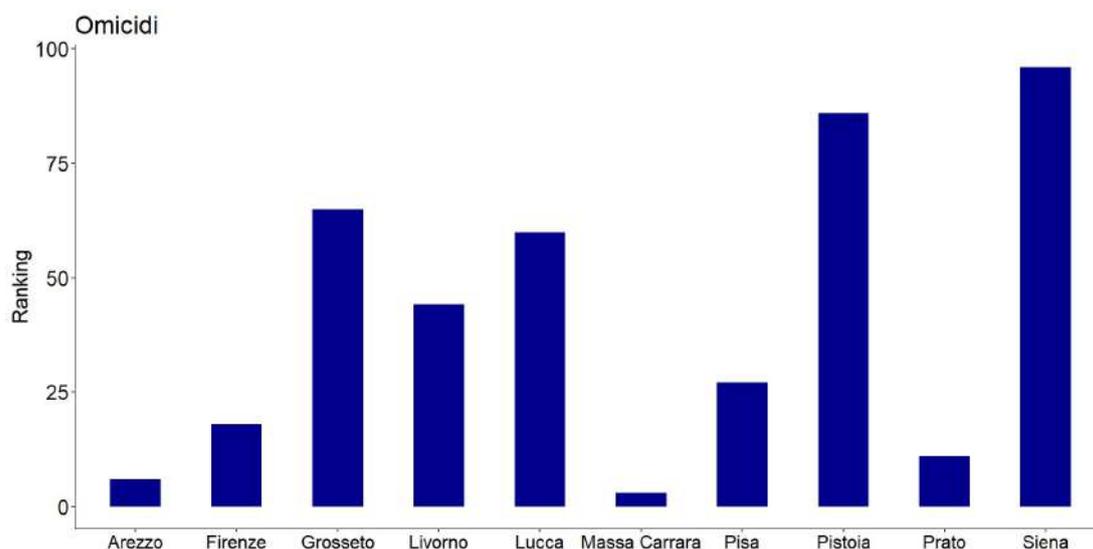
Il valore provinciale è di 15,5 incendi denunciati ogni 100.000 abitanti, valore superiore alla media regionale. In particolare, Arezzo è 81° a livello nazionale e penultima in Toscana. Analisi invariata rispetto allo scorso anno in quanto i dati non sono aggiornati.



Fonte: Sole 24 Ore

❖ *Omicidi da incidente stradale*: numero di denunce ogni 100.000 abitanti.

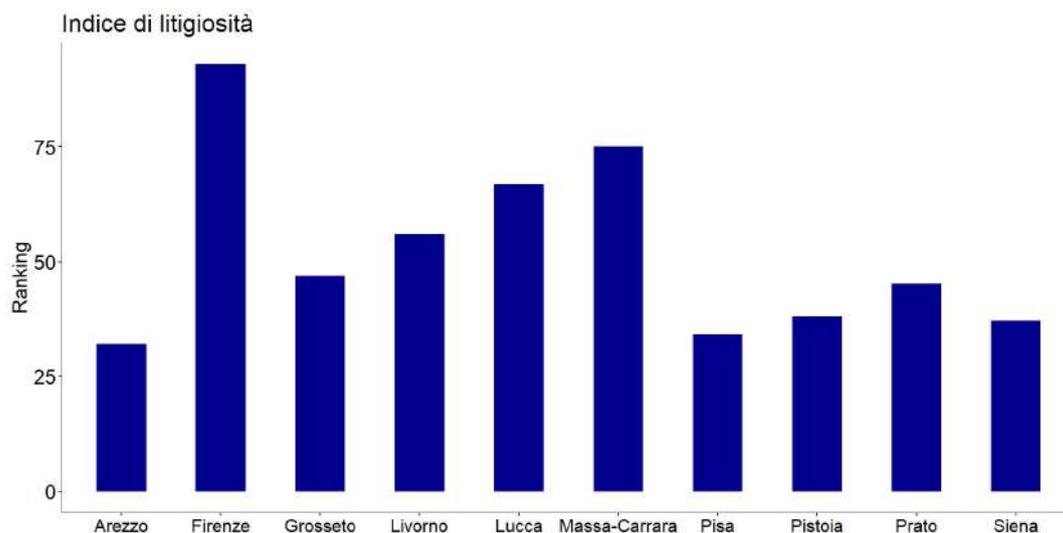
Il valore provinciale è di 0,6 omicidi da incidente stradale denunciati ogni 100.000 abitanti, valore inferiore alla media regionale. In particolare, Arezzo è 6° a livello nazionale e 2° in Toscana dopo Massa Carrara. Analisi invariata rispetto allo scorso anno in quanto i dati non sono aggiornati.



Fonte: Sole 24 Ore

❖ *Indice di litigiosità*: (n. cause civili iscritte ogni 100mila abitanti)

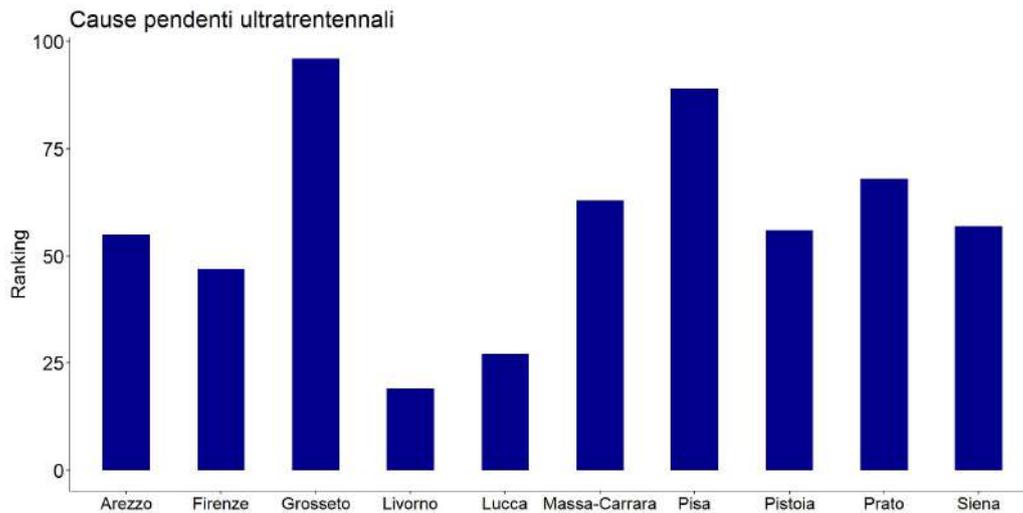
Il valore di Arezzo è di 2.619,9 cause per 100.000 abitanti, ponendo la provincia al 32° posto nella classifica nazionale e al 1° in quella regionale.



Fonte: Sole 24 Ore

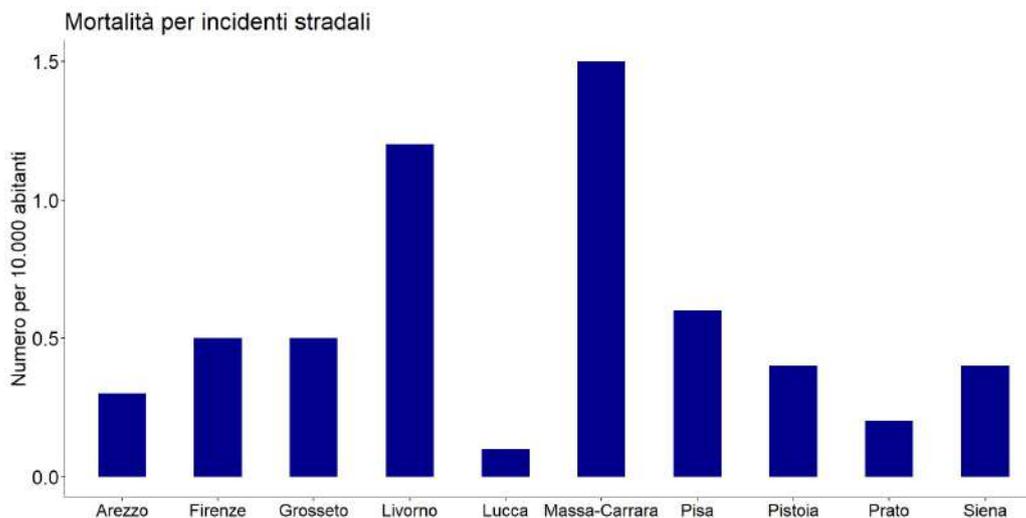
❖ *Cause pendenti ultratrentennali*: % sul totale delle pendenti

Il valore provinciale è di 17,2% ed è inferiore alla media regionale (19,1). In particolare, Arezzo è 55° a livello nazionale e 4° in Toscana.



Fonte: Sole 24 Ore

❖ *Mortalità per incidenti stradali*: Tasso standardizzato per 10.000 residenti (15-34 anni)



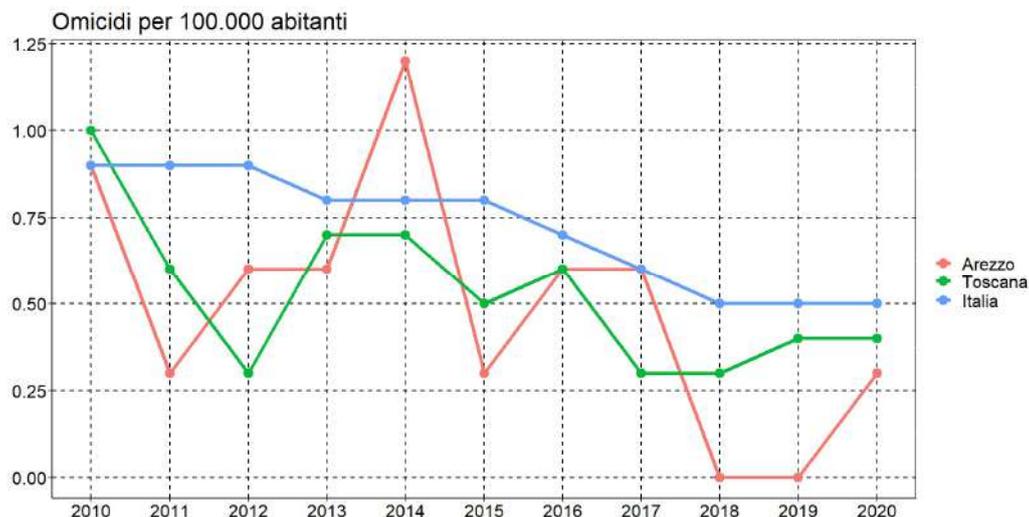
Fonte: Sole 24 Ore

Quest'indice è tra i più bassi in Toscana, pari a 0,3, inferiore alla media regionale di 0,6, e pone Arezzo 19° posto nazionale e al 3° posto regionale. Non è possibile effettuare un confronto con gli anni precedenti, in quanto il Sole 24 Ore è la prima volta che ha effettuato il censimento di quest'indicatore.

Sono stati analizzati, infine, anche indicatori del BES delle Province, tra i quali:

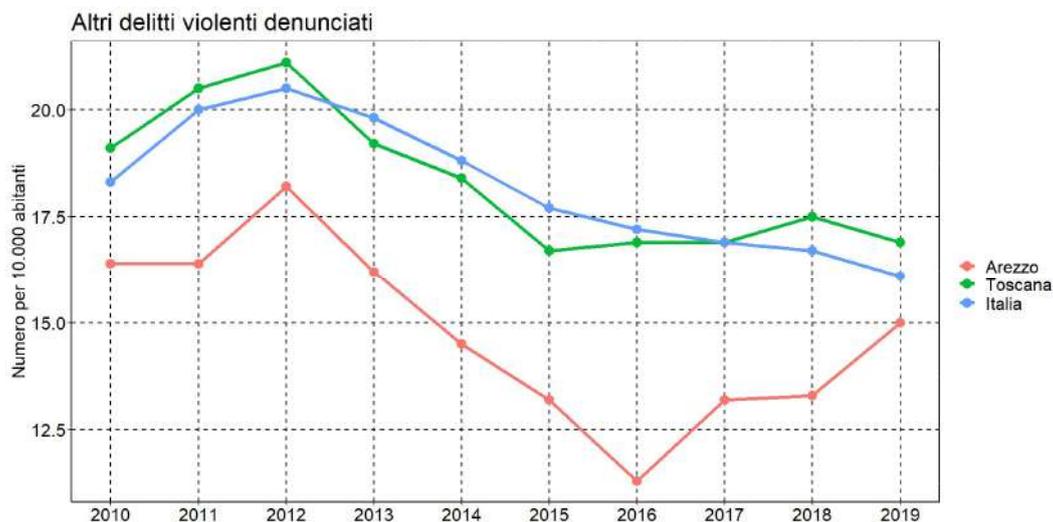
❖ *Omicidi*: numero di omicidi per 100.000 abitanti.

Nel 2020 il numero di omicidi calcolato per 100.000 abitanti è 0,3, inferiore al valore regionale (0,4) e nazionale (0,5).



Fonte: BES delle Province

❖ *Altri delitti violenti denunciati*: numero di delitti violenti denunciati (strage, omicidio preterintenzionale, infanticidio, tentato omicidio, lesioni dolose, sequestro di persona, violenza sessuale, rapina, attentato) sul totale della popolazione per 10.000.

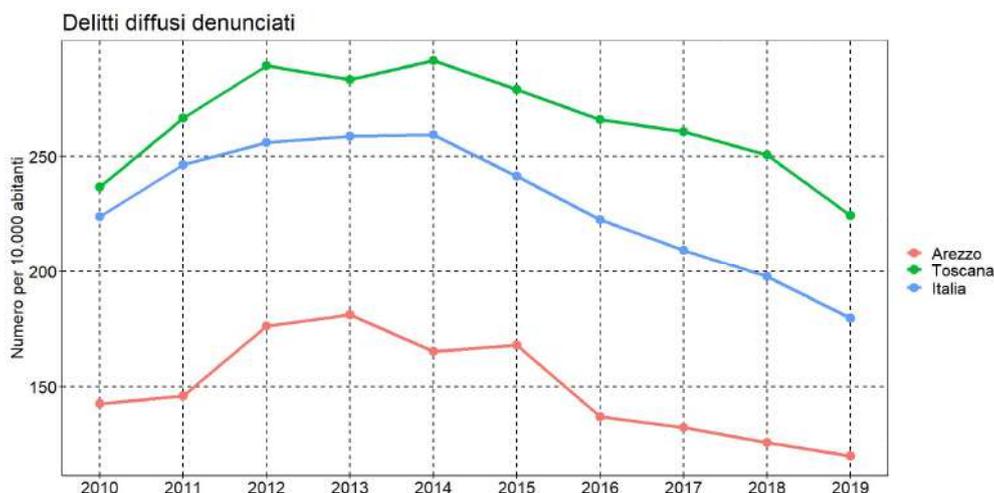


Fonte: BES delle Province

Il numero di delitti violenti denunciati di Arezzo è nel 2019 pari a 15 ogni 10.000 residenti, inferiore al valore regionale (16,9) e nazionale (16,1), aumentato rispetto all'anno precedente del 12,8%, a differenza del decremento del valore regionale e nazionale rispettivamente del 3,4% e 3,6%.

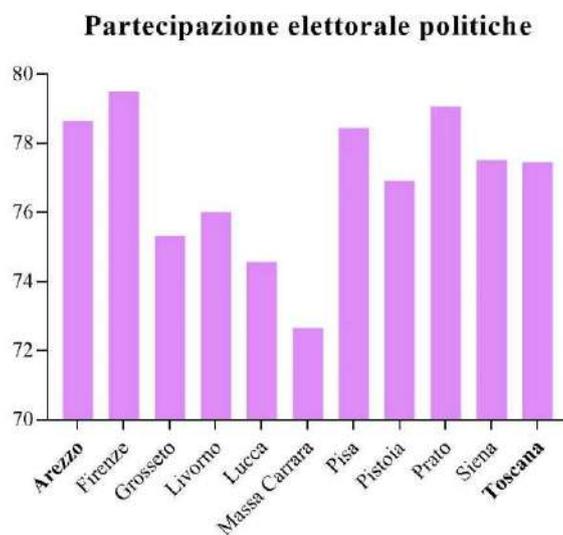
❖ *Delitti diffusi denunciati*: numero di delitti diffusi denunciati (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) sul totale della popolazione per 10.000.

Nel 2019 nella provincia sono circa 120 i delitti diffusi denunciati ogni 10.000 abitanti, valore inferiore a quello regionale (224,5) e nazionale (179,7) e diminuito del 4,7% rispetto all'anno precedente.



Fonte: BES delle Province

❖ *Partecipazione elettorale politiche*.



Fonte: Osservatorio elettorale della Regione Toscana

Nel 2018 la partecipazione elettorale nella provincia di Arezzo è stata del 78,65%, tra i più alti della Toscana e infatti superiore al valore regionale (77,46%) ma diminuita rispetto al 2013 del circa 2%. Quest'indice non è aggiornato da anni, per cui l'analisi non è attuale ed è invariata rispetto all'anno scorso.

SDG 16 in sintesi:

 Punti di forza	 Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">✓ La provincia ha un indice di criminalità tra i più bassi della Toscana, seconda solo a Siena.✓ Arezzo è tra le province della Toscana con il minor numero di furti denunciati, anche in relazione a quelli in abitazione, in esercizi commerciali e di autovetture.✓ Il numero di rapine è tra i più bassi in Toscana.✓ Il numero di denunce di truffe e frodi informatiche è inferiore alla media regionale.✓ Arezzo è la seconda provincia della Toscana con il valore più basso di denunce per omicidi da incidente stradale.✓ Arezzo è al terzo posto su scala regionale e tra i primi 20 su quella nazionale per mortalità derivante da incidenti stradali.✓ L'indice di litigiosità è il più basso della Toscana.✓ La durata media delle cause civili è inferiore alla media regionale.✓ La percentuale di cause pendenti ultratrentennali è tra le più basse della Toscana.✓ Il numero di delitti diffusi denunciati è diminuito nel 2019.✓ La partecipazione elettorale politica è tra le più alte della regione.	<ul style="list-style-type: none">✗ Arezzo è tra le province toscane con il più alto numero di denunce di incendi.✗ L'indice di rotazione delle cause è il più basso della regione.✗ Il numero di estorsioni è in aumento dal 2019 al 2020, facendo perdere ad Arezzo molte posizioni nella classifica nazionale.✗ Il numero di omicidi per 100.000 abitanti è in aumento nel 2020, così come il numero di altri delitti violenti.

Obiettivo 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile



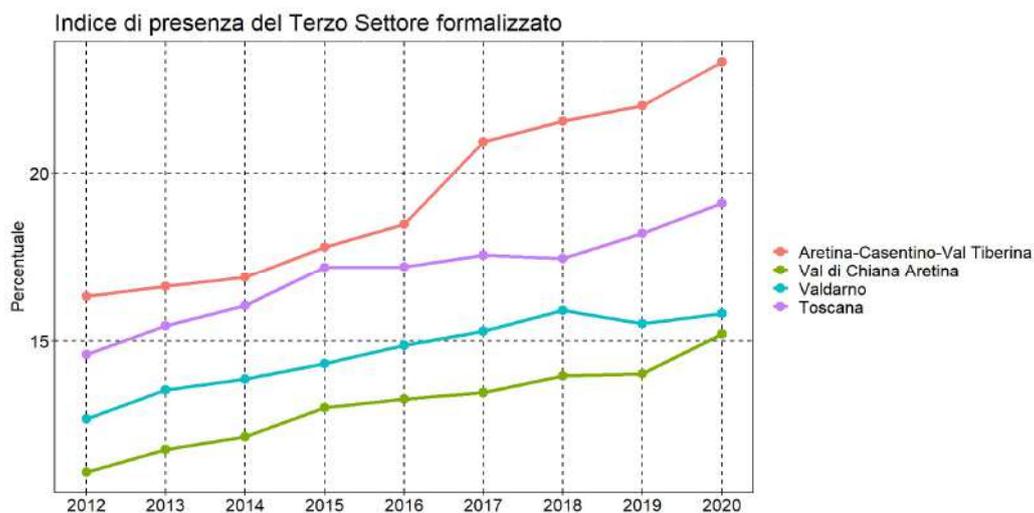
❖ *Indice di presenza del Terzo Settore formalizzato*: rapporto tra il numero organizzazioni iscritte agli albi regionali (volontariato, promozione sociale, cooperative sociali) e la popolazione residente, moltiplicato per 10.000.

La presenza del terzo settore formalizzato, ossia il rapporto tra organizzazioni iscritte ai registri regionali (volontariato, promozione sociale e coop sociali) per 10.000 residenti, fornisce una misura di diffusione del capitale sociale sul territorio. Si tratta soltanto dei soggetti iscritti ai registri regionali, quindi di uno spaccato del più vasto universo non profit (che comprende anche l'informale). In Toscana la presenza del terzo settore formalizzato è cresciuta dal 2012 al 2020 da 13 a 18,1 organizzazioni per 10.000 residenti. A livello territoriale l'indicatore comprende un intervallo che va da 9,8 delle Colline dell'Albegna a oltre 26 organizzazioni ogni 10.000 residenti e la diffusione vede primeggiare le aree senese, lucchese e fiorentina, storicamente dense di organizzazioni, seguite dal contesto pistoiese e aretino.

Nel 2020 a livello provinciale l'indicatore va da 15,2 della Val di Chiana Aretina a circa 23,3 organizzazioni ogni 10.000 residenti della zona Aretina-Casentino-Valtiberina. Il valore medio provinciale è aumentato del 5,8% circa.

In particolare, al 31/12/2019 a livello regionale le organizzazioni iscritte agli albi sono 6.777 di cui 3.287 sono di volontariato (circa il 49% sul totale, pari a 8,8 organizzazioni ogni 10.000 abitanti), 2.915 di promozione sociale (circa il 43%, pari a 7,8 organizzazioni ogni 10.000 residenti) e 575 cooperative sociali (8% del totale, pari a 1,5 ogni 10.000 abitanti).

A livello provinciale le organizzazioni iscritte agli albi sono 649 al 31/12/2019, di cui 429 nella zona Aretina-Casentino-Valtiberina, 148 nel Valdarno e 72 nella Val di Chiana Aretina. Anche a livello provinciale prevalgono le organizzazioni di volontariato che sono circa il 47% del totale. Rilevante resta la presenza delle organizzazioni di promozione sociale (circa il 43% del totale) che sono maggiormente presenti nella zona Aretina-Casentino-Valtiberina. Infine, le cooperative sociali a livello provinciale sono presenti con una percentuale sul totale pari al 10%, maggiore di quella regionale.

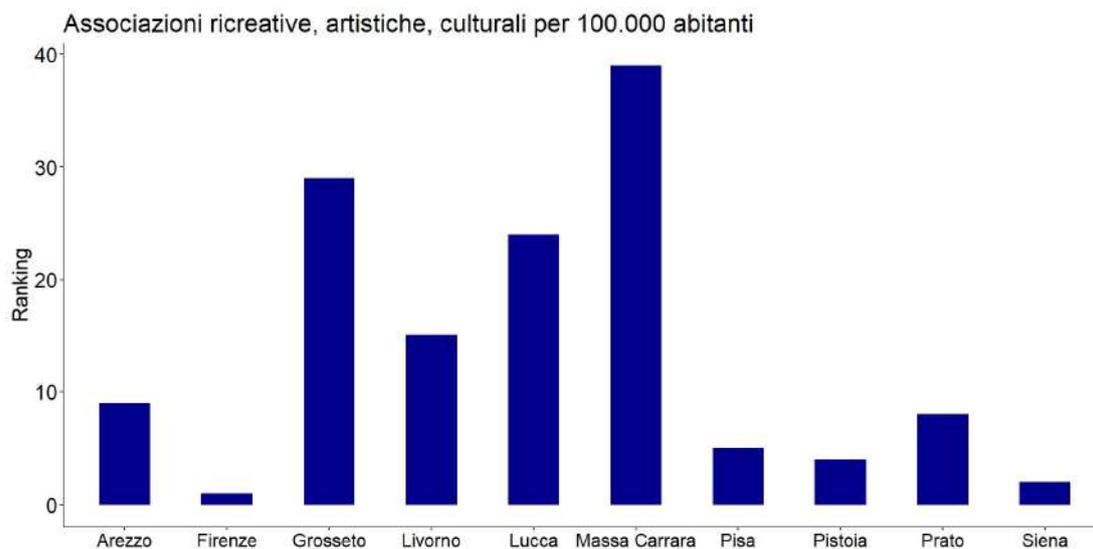


Fonte: Osservatorio sociale regionale, Profili di salute 2021

❖ *Associazioni ricreative, artistiche, culturali*: numero per 100.000 abitanti.

Questo indicatore è stato analizzato in base a dati relativi al 2017 che vede Arezzo 9° a livello nazionale e 6° a livello regionale con un valore pari a circa 32 associazioni ogni 100.000 abitanti.

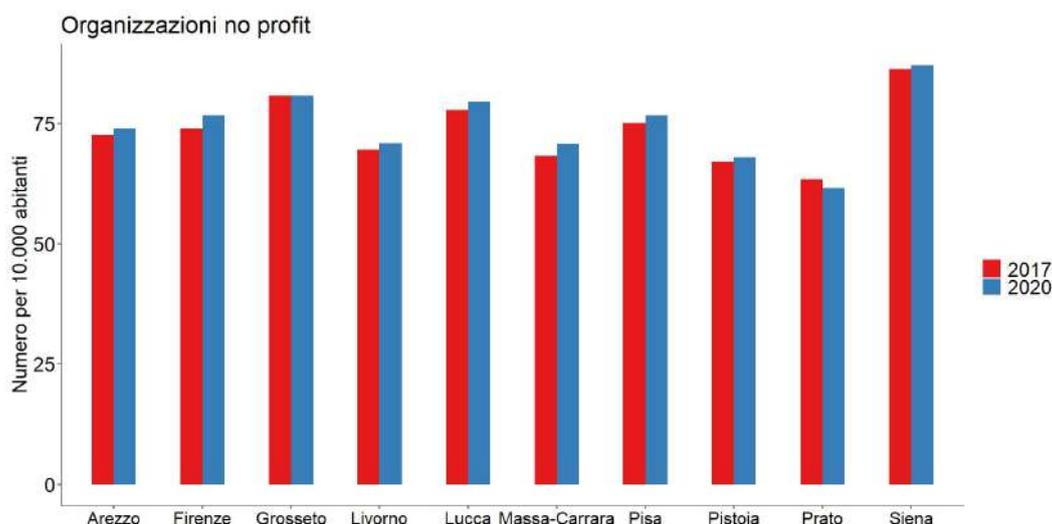
Dal 2017 non c'è stato aggiornamento dei dati e l'analisi è la medesima dell'anno scorso.



Fonte: Italia Oggi

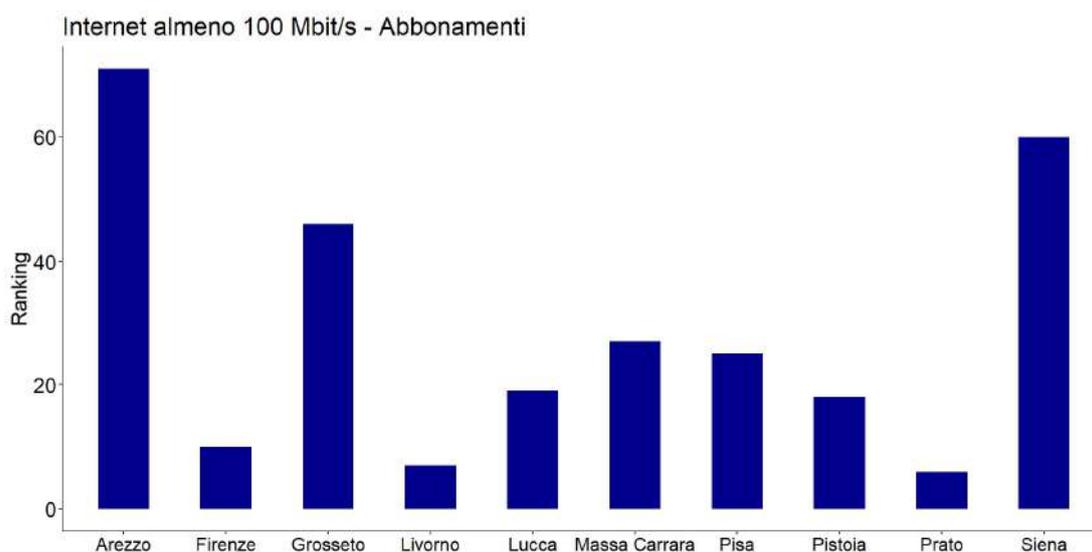
❖ *Organizzazioni non profit*: quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti.

Nel 2017 la provincia di Arezzo aveva circa 72,6 organizzazioni non profit ogni 10.000 abitanti, valore inferiore a quello regionale (73,7) ma in aumento negli anni; difatti nel 2020 si è registrato un incremento del 3,5% passando da 72,6 del 2017 a 73,9 del 2020.



Fonte: BES delle Province

❖ *Internet almeno 100 Mbit/s*: abbonamenti con accessi broadband in % sulla popolazione residente. La percentuale di accessi broadband nella provincia è di 7,9% sulla popolazione residente nel 2019. Tale valore colloca Arezzo al 71° posto su 107 province a livello nazionale e ultima a livello regionale. Non è cambiato nulla dall'anno scorso in quanto non ci sono nuovi dati a disposizione



Fonte: Sole 24 Ore

❖ *Copertura broadband*.

La copertura broadband è stata analizzata sulla base dei dati Agcom tramite i rapporti tra la singola tipologia e le famiglie di riferimento. Le tipologie analizzate sono: ADSL (Asymmetric Digital Subscriber Line), FTTC (Fiber To The Cabinet), VDSL (Very-high-bit-rate Digital Subscriber Line) e FTTH (Fiber To The Home). Da premettere che i dati di riferimento non sono aggiornati, per cui l'analisi è la medesima dello scorso anno e non vi sono stati miglioramenti o peggioramenti.

Copertura broadband

	ADSL / households reference	FTTC / households reference	FTTC (VDSL 2-100)/ households reference	FFTH / households reference
Massa	99,92%	98,94%	51,67%	19,17%
Lucca	99,90%	99,22%	52,06%	10,66%
Pistoia	100%	98,58%	48,64%	14,85%
Firenze	99,93%	99%	64,81%	42,56%
Prato	100%	99,97%	76,36%	63,75%
Livorno	99,98%	94,88%	63,45%	29,40%
Pisa	99,9%	92,20%	47,27%	17,65%
Arezzo	99,37%	88,64%	44,92%	10,11%
Siena	99,35%	78,62%	42,44%	15,61%
Grosseto	98,37%	80,02%	43,86%	19,52%

Fonte: Agcom BroadbandMap - Banca dati di tutte le reti di accesso ad Internet di proprietà pubblica e privata.

La provincia di Arezzo nel 2019 ha una copertura quasi totale dell'ADSL, pari a circa il 99,37%. Tale valore è tra i più bassi della Toscana. Mentre la copertura della fibra è minore e sempre tra le più basse della regione.

Analizzando nello specifico le zone rurali, la copertura diminuisce con un valore provinciale nel 2019 per l'ADSL pari al 98,45%. La copertura della fibra nelle zone rurali è ancor più ridotta; infatti, ad esempio, la FFTH ha una copertura inferiore al 2%.

Copertura broadband delle zone rurali

	ADSL rural/ households reference rural	FTTC rural/ households reference rural	FTTC (VDSL 2-100) rural/ households reference rural	FFTH rural/ households reference rural
Massa	99,78%	94,87%	17,21%	1,52%
Lucca	99,49%	96,09%	44,37%	2,19%
Pistoia	100%	96,13%	23,99%	1,25%
Firenze	99,49%	95,96%	15,13%	0,90%
Prato	100%	99,37%	44,20%	27,02%
Livorno	99,9%	81,75%	17,74%	4,12%
Pisa	99,49%	80,45%	9,26%	0,99%
Arezzo	98,45%	83,28%	10,14%	1,76%
Siena	98,65%	68,89%	6,01%	2,19%
Grosseto	97,79%	64,92%	4,60%	0,69%

Fonte: Agcom BroadbandMap - Banca dati di tutte le reti di accesso ad Internet di proprietà pubblica e privata.

SDG 17 in sintesi:

 Punti di forza	 Punti di debolezza
<p>✓ Arezzo è 9° a livello nazionale per il numero di associazioni ricreative, artistiche e culturali per 10.000 abitanti.</p>	<p>✗ L'indice di presenza del Terzo Settore formalizzato è inferiore alla media regionale, seppur in costante aumento negli anni.</p> <p>✗ La quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti è inferiore alla media toscana, ma in aumento negli anni.</p>

	<ul style="list-style-type: none">✘ La provincia è ultima a livello regionale in base alla percentuale di abbonamenti con accessi broadband.✘ La percentuale di copertura broadband è tra le più basse della Toscana.
--	--

Conclusioni

In questo lavoro si riporta l'analisi effettuata a livello locale, nella provincia di Arezzo, di indicatori che rappresentino e descrivano gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 e la velocità con cui si sta sviluppando il processo di adattamento a tali obiettivi.

In Tabella n. 1 si riporta un quadro riassuntivo degli indicatori utilizzati e dell'aggiornamento che è stato fatto per l'anno 2022. L'osservazione di tale tabella permette di avere una stima della velocità di aggiornamento, su scala locale, degli indicatori utilizzati. Premettendo che l'SDG 14 non è stato considerato, in quanto Arezzo non affaccia sul mare, 12 obiettivi su 16 detengono una percentuale di aggiornamento che supera il 50%, sintomo che la provincia si impegna al raggiungere gli obiettivi di sostenibilità richiesti dall'Agenda 2030. Maggiore è la percentuale e maggiore è la velocità con la quale sono aggiornati gli indicatori; ciò consente di avere un quadro generico più preciso e di avere informazioni attuali di anno in anno, dando la possibilità di effettuare analisi corrette e rappresentative della situazione corrente del processo di adattamento ai goals nella provincia.

Tabella n. 1 – Schema riassuntivo del numero di indicatori utilizzati

	Numero di indicatori	Numero di indicatori aggiornati	% di indicatori aggiornati
SDG 1: Sconfiggere la povertà	40	31	77,5%
SDG 2: Sconfiggere la fame	8	4	50%
SDG 3: Salute e Benessere	34	31	91,1%
SDG 4: Istruzione di qualità	13	11	84,6%
SDG 5: Parità di genere	14	9	64,2%
SDG 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	3	1	33,3%
SDG 7: Energia pulita e accessibile	8	7	87,5%
SDG 8: Lavoro dignitoso e crescita economica	44	29	65,9%
SDG 9: Imprese, innovazione e infrastrutture	21	19	90,4%
SDG 10: Ridurre le diseguaglianze	5	0	0%

SDG 11: Città e comunità sostenibili	20	14	70%
SDG 12: Consumo e produzione responsabili	6	6	100%
SDG 13: Lotta contro il cambiamento climatico	11	11	100%
SDG 14: Vita sott'acqua	0	0	0%
SDG 15: Vita sulla terra	6	5	83,3%
SDG 16: Pace, giustizia e istituzioni solide	19	12	63,1%
SDG 17: Partnership per gli obiettivi	8	2	25%

In base all'analisi effettuata e al confronto con le altre province toscane e ai valori nazionali, si evidenzia, anche per quest'anno, che la provincia di Arezzo ha complessivamente una discreta implementazione dell'Agenda 2030. La tabella seguente sintetizza i risultati presentati dall'analisi effettuata per ogni Obiettivo e la si confronta con la tabella dello scorso report. Le performance sono valutate come positive (verde) quando ci sono più punti di forza rispetto a quelli di debolezza, negative (rosso) in caso opposto e neutre (giallo) quando c'è un equilibrio tra i punti di forza e di debolezza.

Tabella del report 2021

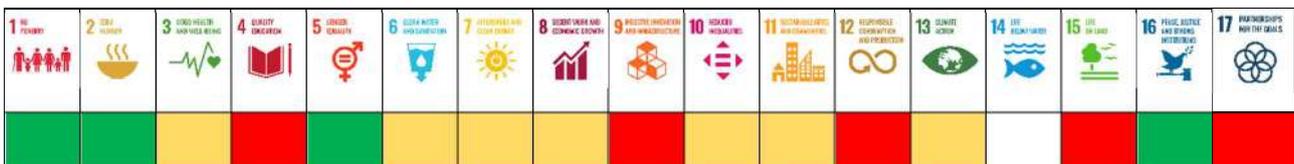


Tabella del report 2022



Dal confronto tra le due tabelle si evince che solo gli obiettivi 2 e 3 sono peggiorati; al contrario sono migliorati gli obiettivi 6,8 e 11, mentre tutti gli altri sono rimasti complessivamente invariati. Tra quella invariati, il 10 e il 17 sono quelli che detengono anche una percentuale di aggiornamento degli indicatori bassa, indice che su scala locale non si sta lavorando per ridurre le diseguaglianze e per costruire partnership.

Confrontando tale tabella con il lavoro della Fondazione Eni Enrico Mattei “SDSN (Sustainable Development Solutions Network) Italia SDGs City Index in 2020”, riportata di seguito, è possibile notare come le valutazioni siano differenti in quanto nell’ultimo anno vi sono stati dei cambiamenti nell’attuazione di obiettivi di sostenibilità. Inoltre, questo studio valuta l’intero territorio provinciale, mentre la Fondazione Eni Enrico Mattei analizza solo il capoluogo di provincia.



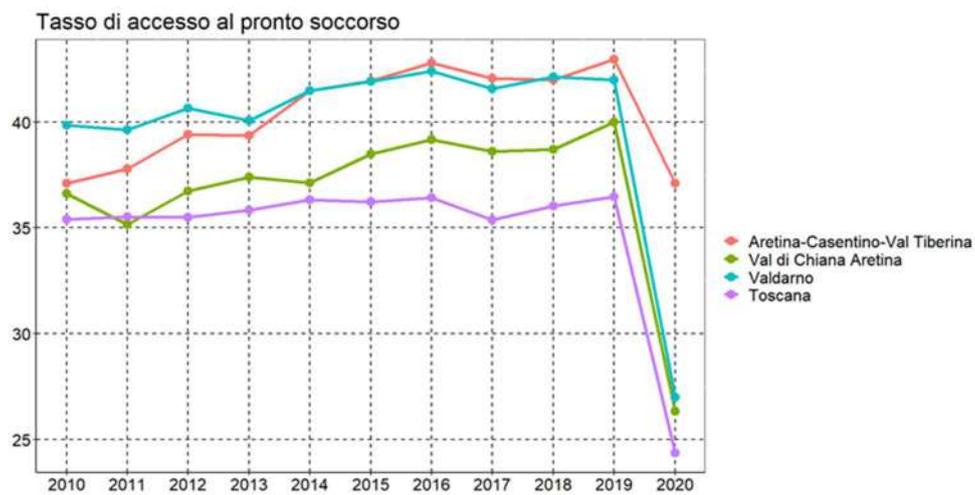
In generale è importante sottolineare che l’epidemia di COVID che ci ha colpito negli ultimi 2 anni, ha impattato fortemente sulla maggior parte degli obiettivi di sviluppo sostenibile, rallentandone o addirittura bloccando il percorso verso il loro conseguimento.

Ad esempio, il **turismo** ha visto un incremento delle presenze e degli arrivi in seguito alle aperture avutesi successivamente allo scoppio della situazione pandemica; questo è il settore più colpito dalla pandemia. Nella provincia di Arezzo si è registrata un aumento pari a 47,1% delle presenze e 24,4% degli arrivi.

Inoltre, nel 2021 nella provincia si è registrata una permanenza media pari a 3,0 con una permanenza maggiore dei turisti stranieri rispetto agli italiani.

Si veda, ora, il **Tasso di Accesso al Pronto Soccorso**, un indicatore indiretto per misurare l’efficacia di risposta assistenziale del territorio.

La tendenza media provinciale è peggiorativa nel tempo per tutte le zone che presentano un valore maggiore rispetto a quello regionale. Nel 2020 si è visto un calo importante del tasso, la zona Aretina-Casentino-Val Tiberina registra il tasso più alto pari a 37,10 ogni 100 abitanti mentre la Val di Chiana Aretina quello più basso pari a 26,33 ogni 100 residenti. La riduzione maggiore nel 2020 rispetto al 2019 si è verificato nel Valdarno con una variazione del 35,7%; questo decremento importante in ogni zona è probabilmente dovuto all’inizio della pandemia da Covid che ha ridotto notevolmente l’accesso al pronto soccorso per cause differenti dal virus.



Fonte: propria elaborazione sui dati di ARS Toscana